

1829

SAGGI
Sulla
GRAN BRETAGNA.

— Tomo Primo —

*Contenendo un Ragguaglio Statistico dell'Impero Britannico;
un Ristretto della sua Istoria, ed un Saggio sulla Costituzione
Inglese.*



*Scrisse Cesare (al Senato) di aver scoperto un nuovo mondo.
Camenius.*

*Stampato a spese dell'autore, F. Sastres, e trovasi vendibile da
T. Robson, R. Thulder, T. Wockham, e Carpenter, in Bond St.;
T. Debrett, in Piccadilly; J. Edwards, in Pall. Mall; T. Payne,
Newgate; T. e J. Egerton, Charing Cross; P. Elmsley, nello
Strand; R. e J. White, in Fleet Street; C. Dilly, in the Poultry;
ed altri libraj.*

LONDRA, MDC CXCH.

13

To Sir Joseph Banks



from the author.

Mr.

M





MAR DEL

NORTE

Per LA SCOZIA
v. p. 64 ec.

MAR GERMANICO

Per L'INGHILTERRA
v. p. 34 ec.

CANAL BRITANNICO

PARTE DI FRANCIA

PREFAZIONE.

IL *summum bonum* d' ogni mortale, dopo la vita, consiste nella sicurezza della persona, e dell' avere; nell' esercizio della libertà civile di corpo, e d' animo; nell' esser trattato con perfetta giustizia; e nel godèr la tranquillità, e la pace.

Un bene sì grande stato è sempre lo scopo primario e del Genere Umano, e d' ogni buon governo, i quali vi hanno fatto contribuire ogni arte, ogni scienza, ogni sapere, a tal fine appunto destinati dal benigno Autore dell' Universo, da cui ogni sorta di felicità ognor deriva.

La Giustizia, l' Amore, la Verità (1), divina progenie del Cielo, formano, più o meno, co' loro eterni dettami, la base d' ogni ben regolata società fra gli uomini. Coloro, che ne trasgrediscono le sacre norme, spinti da sregolato amor proprio, da sfrenata ambizione, da odiosa avarizia, o da altri fini finistri, e rei, turbando la quiete di uno stato, si trasformano in mostri,

“ I più abominevoli, ed i più fozzi

Che produca la Terra, o il Mar fra l' onde.”

(1) Vedi il frontespizio (ideato dall' autore), e le pp. 196, 320 (nella nota) ec.

L' ingiustizia, sortendo d' averno, accompagnata dall' orgoglio, dagli abusi, dalla violenza, e dalle furie, introdusse i governi dispotici fra' miseri mortali; che, per liberarsene, hanno in diversi tempi versati torrenti di sangue, con vicendevol terrore, ed estremi disastri e degli oppressori, e degli oppressi.

Alcune poche illuminate nazioni, ammaestrate da dura esperienza, e da tanti, e tanti esempj di oppressione negli annali del mondo, riflettendo sull' estrema follia di collocare il supremo potere in altri che nelle leggi, fatte col consenso di tutti, e per il ben di tutti, dopo una lunga serie di tragici sforzi, son pervenute a farle regnare sovra chiunque; confidandone, con molta circospezione, ed estrema cautela, la sola esecuzione a de' supremi, e minori magistrati: assicurando così la salvezza, e la quiete e de' governati, e de' governanti.

Fra queste poche nazioni si annovera principalmente la Britannica, intorno alla quale si aggirano queste umili fatiche, suggerite all' autore da persone ragguardevoli, colla fiducia che la sua lunga dimora in Inghilterra, e l' opportunità d' indagarne il vero sul luogo, contribuir poteessero alla produzione di un' opera non affatto inutile a' forestieri, vaghi di cognizioni di tale, e tanta importanza!

Quale studio interessar ci può maggiormente di quello, per mezzo del quale scorder possiamo come l' uomo sollevasi dal più infimo, e misero stato alla dignità di formar parte della società civile, e come si governa una potente nazione?

Affine di prepararvi gli animi de' lettori per mezzo di una base di previe notizie, e dar loro una distinta, e chiara idea della Costituzione Britannica, si è creduto necessario, seguendo un ordine naturale, di far precedere alle materie politiche, e ad altri soggetti, un ragguaglio statistico di tutto l' impero Britannico, ed un breve ristretto dell' epoche principali dell' istoria di queste isole, principiando da poco prima dell' invasione di Giulio Cesare, e terminando cogli ultimi tempi di Giorgio II. ; prevalendoci in tutto delle autorità de' migliori scrittori, ed imitando l' ape industriosa, che da varj fiori va cogliendo il sugo per in seno formarne il dolce miele (1).

(1) L' intenzione dell' autore, in ogni voce di quest' opera, è ognor diretta a produrre del bene fra' popoli, per mezzo della Giustizia, dell' Amore, e della Verità, lungi dagli sconvolgimenti, dalle anarchie, e dagli orrori delle rivoluzioni. Onde si lusinga, e spera che non gli verrà mai attribuita mira sinistra, e diversa. Se a forte però, o libro,

Se qualcheduna delle verità, che si leggeranno in quest' opera, urtasse per avventura gl' interessi, o la delicatezza di alcune persone, noi le suppliamo di voler dare, con animo tranquillo, un' occhiata all' anedoto di un Infante di Spagna, che leggesi nella nota, alla p. 333.

Le materie di questo primo volume contengono soggetti finiti. L' intenzione dell' autore si è (venendo incoraggiato dal pubblico) di proseguir l' opera con vigore; e di dare alla luce due altri tomi di Saggi, sulle leggi; sul metodo di amministrar la giustizia ne' varj tribunali Inglese; sul commercio; sulle manufatture; sulla marina, ec. Ma se da circostanze inopinate ne fosse impedito, riguardar si potrà questo tomo, per le sudette ragioni, come completo; ed i signori associati si compiaceranno di abbonarsi per un sol volume alla volta, sborsandone il valore nel riceverlo.

figlio de' miei sudori, nelle mani ti abbatti di qualche Caino,
recitagli pur l' aria dell' innocente Abelle:

L' ape, e la serpe spesso
Suggon l' istesso umore;
Ma l' alimento stesso
Cangiando in lor si va.
Che della serpe in seno
Il fior si fa veleno;
In sen dell' ape il fiore
Dolce liquor si fa.

TAVOLA.

INTRODUZIONE.

		Pagina
I. DESCRIZIONE Geografico-politica dell'		
<i>Impero Britannico</i>	— — —	1
1. <i>Della Gran Bretagna</i>	— — —	23
2. <i>Dell' Inghilterra</i>	— — —	55
3. <i>Del Principato di Galles</i>	— — —	62
4. <i>Della Scozia</i>	— — —	82
5. <i>Fiumi navigabili, Canali, e Porti della Gran Bretagna</i>	— — —	91
6. <i>Isole circonvicine della Gran Bretagna</i>	— — —	100
7. <i>L' Irlanda</i>	— — —	114
8. <i>Fiumi navigabili, Canali, Porti, ed Isole dell' Irlanda</i>	— — —	119
9. <i>Città, Terre, e Borghi d' Inghilterra, Scozia, ed Irlanda</i>	— — —	135
10. <i>Possessioni della Gran Bretagna in Europa, Africa, America, Asia, e nelle contrade nuovamente scoperte</i>	— — —	156
11. <i>Del dominio del mare in generale</i>	— — —	159
12. <i>Del dominio Britannico su varj mari</i>	— — —	160
II. Breve Ristretto dell' Istoria Britannica		
<i>Epoca I. Romani</i>	— — —	161
<i>Epoca II. Anglo-Sassoni</i>	— — —	171
<i>Epoca III. Oppressi</i>	— — —	185

	Pagina
<i>Epoca IV. Misti</i>	203
<i>Epoca V. Intrepidi</i>	205
<i>Epoca VI. Liberi, ed Industri</i>	289

SAGGIO I. SULLA COSTITUZIONE BRITANNICA

	317
<i>I. Ordine, ed armonia dell' universo</i>	—
<i>II. Dell' uomo</i>	318
<i>III. Origine d' ogni Potere, e d' ogni Società</i>	382
<i>IV. Cosa può, o non può l' uomo mettere in arbitrio altrui</i>	330
<i>V. Perfezione, e limiti delle Leggi, e della loro esecuzione</i>	335
<i>VI. Delle varie specie de' Governi</i>	338
<i>VII. Delle Riforme, e Correzioni di Abusi in uno Stato</i>	341
<i>VIII. Costituzione della Gran Bretagna</i>	341
<i>IX. Del Re</i>	349
<i>X. Della Camera de' Pari</i>	352
<i>XI. Della Camera de' Comuni</i>	335
<i>XII. Modo di adunare il Parlamento</i>	358
<i>XIII. Modo di far le leggi</i>	359
<i>XIV. Del Governo, o Potere esecutivo</i>	363
<i>XV. De' varj Dipartimenti del Governo</i>	366
<i>XVI. Del Governo Secolare</i>	368
<i>XVII. De' Tribunali di Giustizia</i>	372
<i>XVIII. Delle Prerogative, e Privilege del Re</i>	377
<i>XIX. De' Privilegi della Real Famiglia</i>	381
<i>XX. De' Privilegi de' Pari</i>	384
<i>XXI. De' Privilegi de' Comuni</i>	386
<i>XXII. De' Diritti delle Persone</i>	387

ERRORI TIPOGRAFICI.

<i>Pagina.</i>	<i>Linea.</i>	<i>Errori.</i>	<i>Leggi.</i>
4	1	comod	comodi
14	nota (3)	Carlo	Carlo,
20	3	fruttiferri	fruttiferi
—	1	quadri	quadre
23	6	trascurragine	trascuragine
34	5	Wincheste	Winchester
54	21	manu fitu re	manufatture
—	—	lan	lana
56	26	Moraco	Monaco
59	21	russi	rupi
64	—	39	29
69	29	logo	lago
75	26	odunarsi	adunarsi
81	—	V.	5.
88 (nota)	4	poco	poca
—	15	potrebbe	potrebbero
96	—	VI.	6.
96 nota (2)	2	un a	una
100	—	VII.	7.
114	20	pare	parere
115	4	di	a
130 nota (1)	—	pi	più
139	16	Asfcenzione	Ascenzione
145	26	Indi	indi
146	10	la	le
150	14	ficurezza	sicurezza
153	22	ed i istorici	ed istorici
154	10	Phillipp	Phillip
155	24	ed equivoca	e non equivoca
—	26	delcezza	dolcezza
156	1	pacifamente	pacificamente
—	5	della	dalla
162, nota (2)	12	vile	vili
168	4	fe	sè
180	2	intrichi	intrighi
181	7	a	la
—	11	dalle	dalla
—	14	'opportuaità	l'opportunità
—	18	fondato	(fondato
182	3	intrichi	intrighi
188	15	oppressione	-oppressione.

[viii]

<i>Pagina.</i>	<i>Linea.</i>	<i>Errori.</i>	<i>Leggi.</i>
189	22	Anglesea	Anglesey
191	2	de	del
194	23		a'
197	20	occhia	occhi
221	20	questi	queste
224	10	colla	colle
227	17	Oxford	d' Oxford
229	24	ingendio	incendio
230	16	vi	ivi
234	5	limit e	limite
249	20	d'	ad
250	32	al	ad
263	13	privileggi	privilegi
267	3	posere	posero
269	13	venendo	divenendo
271	11	Europa	Europa.
276	32	avev	aveva
278	14	fu	fu
—	32	nella	toccante la
280	4	veler	voler
283	13	tuttiq negli	tutti quegli
284	2	paragonarii	paragonarsi
285	26	alcune	alcune
300	14	manifestanto	manifestando
305	2	Oxford	Orford
314	1	diuto	(ditto)
331	1	reciproco	delle
332 (nota)	13	magistratura	
333	1	luogi	luoghi
336	9	difesa	difesa
—	21	tutto	tutte
341	—	VIII.	VII.
343	20	iolenza	violenza
344	—	IX.	VIII.
348	13	Uman	Umano
349	—	X.	IX.
352	—	XI.	X.
358	11	Nell	Nell'
360	25	Propozione	Proposizione

SAGGI

SULLA

GRAN BRETAGNA, ec.

INTRODUZIONE.

I. DESCRIZIONE GEOGRAFICO-POLITICA DELL' IMPERO BRITANNICO.

I. DELLA GRAN BRETAGNA.

LA Gran Bretagna (1), per la sua estensione, è la maggiore, e più considerabile isola dell' Europa; e per i suoi naturali vantaggi, per il

(1) Prese il titolo di Grande nel regno di Giacomo I. d'Inghilterra, e VI. di Scozia, per distinguerli da *Bretagne*, provincia di Francia, che prima di ciò chiamavasi *picciola*. Gli Antichi la distinguevano col nome d' *Isola Magna*.

Hume, e tutti gl'istorici Inglese, ci fan sapere, che gli Antichi Romani appena credevano che quest' isola fosse degna di esser conquistata: ed allorchè il celebre Ezio si trovava nelle Gallie,

valore, e l'industria degli abitanti, per la sua singolare Costituzione, per l'ampio suo commercio, e per le sue immense forze navali, superiori a quelle di qualunque nazione, la più celebre, e la più potente dell' universo.

Sito, e forma.—Essa è felicemente situata tra' gradi 50 e 58, 30 minuti di latitudine verso il Settentrione; e fra li $7\frac{1}{2}$ di longitudine, numerando dal meridiano di Londra (1).

ricevè una Supplica, intitolata, *I Lamenti de' Britanni* ("The Groans of the Britons"), nella quale chiedevan questi soccorfo contro i Pitti, altri popoli dell' isola, il che fù loro rifiutato.

Per quali cagioni sia indi salita fra le nazioni della Terra ad un sì alto grado d' importanza, e di gloria, è un soggetto ben degno della maggiore attenzione; e chi brama figurarsene un quadro distinto innanzi all' occhio della mente, convien che imiti il sagace viaggiatore, che non s'appaga della sola vista d'un gran fiume, ma ne va con diligenza rintracciando e la sorgente, ed i varj ruscelli, che contribuiscono alla sua grandezza.

Quindi ci è sembrato espediente di far precedere la seguente circostanziata descrizione di questo Impero alle varie notizie, che di mano in mano se ne daranno, ed alle quali servir potrà di base, per facilitarne l'intelligenza a' giudiziosi lettori.

(1) *Encyclopaedia Britannica*; Campbell, ec. La forma dell' isola essendo molto irregolare, e misurando chi da una parte, e chi da un' altra, gli autori Inglesi non sono d'accordo circa le esatte dimensioni di essa. Quest' istessa irregolarità però annoverar si può fra i gran vantaggi naturali della medesima, formandosi all' intorno di essa non picciol numero di seni di varia grandezza, che dan ricovero ognora ad innumerabili vascelli.

La sua forma, come quella della Sicilia, è triangolare (1); ma di una grande irregolarità, venendo paragonata ad una scure, e ad uno scudo bislungo. Le tre principali estremità di essa, che formano tre promontorj, furono dagli Antichi Romani (e sono ancora oggidì) nominati *Belerium*, all' Occidente; *Cantium*, al Mezzodì; e *Tarvisium*, al Settentrione. I nomi comuni de' quali sono, *Land's End*; *Dover Head*, o, *Kentish Foreland*; *Faro Head*, o, *Duncsbay Head*, che nomasi anche *Caitbnefs*.

Siede questa grand' isola in mezzo a vasti mari. Al Norte l'Oceano Settentrionale; il Germanico all' Oriente, la Baja di Biscaglia al Mezzodì, ed il grande Atlantico all' Occidente, la circondano, insieme coll' Irlanda, e le altre sue isole circonvicine. Lo Stretto di Dover, o, secondo i Francesi, *Pas de Calais*, ch' è incirca miglia 21 d' Inghilterra (2), divide la Gran Bretagna dalla Francia, e per conseguenza dal continente dell' Europa (3).

(1) Camden. Questo famoso scrittore vien chiamato lo *Strabone*, il *Varrone*, ed il *Pausania*, dell' Inghilterra. La Regina Elisabetta lo fe' Re d' Arme. Morì nel 1623. La sua grand' Opera intitolata *Britannia* comprende la deferizione de' tre Regni, sulla quale gli fecero il distico seguente:

*Periustras Anglos oculis, Cambdenè, duobus,
Uno oculos Scotos, cæcus Hibernigenas.*

(2) Il miglio Inglese (del quale ci serviremo sempre in quest' Opera) consiste di 5454, e quello di Scozia di 6000 piedi Romani.

(3) Secondo alcuni vi era già unita, essendone stata separata o da qualche gran terremoto, o dal frequente impeto del mare,

Circondata da un gran numero di comod porti, e da varie importanti isole a lei soggette; posta sotto un ciel temperato, all' industria propizio; e potendo con celerità aver sempre (1) comunicazione con ogni parte della Terra, e trasportare agevolmente i più gravi pesi, par che sia stata dalla Natura, e dalla Provvidenza destinata a soccorrere, ed unire il Genere Umano per mezzo de' pacifici legami del Commercio.

Suoi varj nomi.—Anticamente questa, e tutte le isole all' intorno, furono in generale nominate *Britanniche* (2); e la maggiore, di cui si tratta,

citandosi su tal proposito i seguenti versi, l' uno di Virgilio, l'altro di Claudiano.

Et penitus toto divisos orbe Britannos.

Nostro deducta Britannia mundo.

CAMDEN, Transazioni Filosofiche, t. 22, No. 967.

(1) British Merchant; Campbell, ec.

(2) Da *Brith*, dipinto; perchè gli antichi abitatori (che chiamavansi *Cimbri*) solean dipingere i loro corpi, ed i loro scudi di varj colori: o da *Barat Anac*, o *Bratanac*, che nel Fenicio significa *terra dello stagno*; perchè i Fenicj solean venire, particolarmente in Cornovallia, a comprar quel metallo, che poi vendeano a' Greci, i quali, scoprendo appresso alcune di queste isole, diedero loro il nome di *Cassiterides*, che lo stesso vuol dire che *Bratanac*. I Romani trasformarono *Brith*, o *Bratanac*, in *Britannia*, come fecero di *Cal Dun*, *colle del nocciuolo*, in *Caledonia*; di *Al Mor*, *al mare*, in *Armorica*; di *Vat Awe*, *terra grassa*, in *Batavia*, ec.

fu distinta col nome d'*Albion* (1), indi con quello di GRAN BRETAGNA.

Dimensioni. La sua maggior lunghezza in linea retta, dal Mezzodì al Settentrione, si è di 550 miglia; e la sua larghezza, dall' Oriente all' Occidente, di 290 (2). La circonferenza di essa si computa a 1836 miglia; e la sua superficie a 77,244 miglia quade, ed a 49,436,160 jugeri (3); de' quali 36,300,000 almeno son capaci di coltura (4).

Le sue spiagge si estendono a 800 leghe marittime (5), ricche di un gran numero di

(1) Da *αλφον*, o *Albus*, *bianco*, a cagione della bianchezza delle calcinose sue rupi: o da *Alb*, o *Alp*, che nel Tedesco vuol dir *montagna*, poichè approdando a quest' isola si scorgono delle montagne eminenti. Temple; La Martiniere, ec.

(2) Campbell, ec. Questo diffuso scrittore, che morì nel 1775, scrisse da per tutto per procurarsi delle notizie riguardo alla Gran Bretagna, ed a tal fine solea aver una conversazione amena di letterati in sua casa, e ne diede poi alla luce la sua *Political Survey*, o *Ispezzion Politica*, ec.

(3) In Inglese, *Acre*, che consiste di 43,560 piedi d'Inghilterra, ed il piede di 12 dita.

(4) I varj progressi, che si son fatti nell' agricoltura in questo secolo, fanno con ragione dubitare che vi sia terreno qualunque su la superficie del Globo, che possi a rigore dirsi sterile. Parte della Fiandra, per lo spazio di 20 miglia, tra Gand ed Anversa, si credeva inutile; *ma l'industria, facendole produr del lino, l'ha resa di maggior valore del terreno, che stimavasi il più fertile.*

(5) La lega marittima d'Inghilterra contiene 3000 passi geometrici, e 3 miglia Inglese.

grandi, e piccioli porti (1), e di popolose ville.

Vantaggi del suo sito, e della sua ben proporzionata grandezza.

Separata dal mar da grandi Imperi (2), e potendo con facilità e vigore difendersi contro qualunque invasione colle poderose sue flotte, la Gran Bretagna può, sicura in mezzo all' onde, badar comodamente a' suoi interni, ed esterni affari, e sopra tutto all' oggetto suo principale, il Commercio.

Se la sua estensione fosse assai minore, oppur molto maggiore, il suo destino non sarebbe forse, com' ora lo è, degno d'invidia (3). Il di lei grande, e particolar vantaggio consiste nel suo doppio, e ben proporzionato potere terrestre, e maritimo, il che, saviamente diretto, produce un effetto, ed un vigor grande, maraviglioso.

I vascelli possono per lo più in ogni stagione far vela da' numerosi suoi porti, ed entrarvi con agevolezza. Onde i varj prodotti e della Natura, e dell' Arte, che sortono dall' ampio, e prolifico suo seno, vengono di continuo, e velocemente trasportati ad ogn' angolo della Terra, donde essa deriva tutto ciò, che servir

(1) V. la nostra Carta geografica, nella quale sono distinti, e vedine la descrizione appresso.

(2) V. Montesquieu, *Esprit des Loix*, l. 18. c. 5.

(3) Un gran numero d' isole minori, e Borneo, il Giappone, ec. possono servir d'esempio.

può al necessario, o al lusso della vita; e non spira mai alcun vento, che non porti, o riporti e merci, e tesori.

Le minori, e numerose sue isole, che la circondano, col moltiplicare i suoi porti, ed i suoi marinari, formano una sorgente inesaurita di mezzi per facilitare le operazioni dell' industria, e del traffico. Ciò, congiuntamente coll' estensione delle sue coste marittime, è una delle principali cagioni della superiorità del commercio, e delle ricchezze immense di questa Nazione. La linea della rive marittime (dice il Cavalier Petty) (1) dell' Inghilterra, Scozia, Irlanda, e delle altre isole circonvicine, è incirca 3800 miglia; e lo spazio di terreno, ch' essa racchiude, formerebbe una figura bislunga, ovvero un parallelogramma di 3800 miglia di lunghezza, e di 24 di larghezza, sicchè ogni parte interna delle dette isole, una per l'altra, non è che 12 miglia distante dal mare (2). La Francia, all' incontro, non avendo che 1000 miglia di rive marittime,

(1) Fù medico di Carlo II. ed è noto per varie opere politiche assai stimate. Morì in 1687.

(2) Per ben comprendere questo calcolo, figurisi il lettore, che tutto lo spazio del terreno delle sudette isole sia rinchiuso in un parallelogramma, le cui linee sieno 3800 miglia di lunghezza, e 24 di larghezza, e che ogni parte interna, una per l'altra, sia distante 12 miglia dalle rive del mare. Oppure, nè paragoni i luoghi più remoti dalle spiagge marittime con quei, che sono più vicini alle medesime, e troverà che 12 miglia è la distanza media fra essi.

ogni sua parte, considerando l'estensione del suo territorio, secondo l'istesso calcolo, è, appresso il poco, 65 miglia distante dal mare; e riflettendo al picciol numero de' suoi porti (1), dir si può che sia 70 buone miglia lungi da qualunque porto. Da ciò chiaramente si scorge, che il trasporto d'ogni sorta di grave merce tra queste isole, ed il rimanente del Globo, facendosi così poco per terra, e tanto per acqua, esse hanno un vantaggio considerabile sopra la Francia nella facile, e prodigiosa rapidità delle varie operazioni di commercio, e nel gran risparmio della spesa del trasporto, che, al tempo del sudetto scrittore, si calcolava al 4 per cento, ed al lavoro di un milione di persone,

Clima. Il clima della Gran Bretagna altro non ha di certo che l'incertezza. Egli è

(1) La nota competenza, che passa fra queste due nazioni, richiede non poca circospezione nel giudicar di ciò, che viene asserito dagl' individui d'entrambe toccante l'una, o l'altra di esse. Non si pretende quì di contraddire il Cavalier Petty; ma siccome le opinioni imparziali sono troppo preziose, e rare per esser trascurate, noi ci facciamo un dovere d'inferirne quì una sull' istesso proposito, che si legge nella Cyclopædia di Chambers, alle voce *Port.* (edi. del 1788 di Londra). “ Le spiagge Inglese sono estremamente scarse di porti. La Francia “ ha il vantaggio sopra tutti gli altri paesi e nel numero, e nell’ “ eccellenza de' suoi porti. Quello di *Brest* è il più bel porto “ naturale del mondo; e quello di *Dunquerque* poco fa era il più “ forte fra gli artificiali.” Vedi questo articolo nel seguito dell’ Opera.

umido, piovoso, ed incostante. Spesso nel giro d'un sol giorno si osserva, che gli effetti delle quattro stagioni (come gli opposti partiti degli abitanti per il maneggio de' pubblici affari) gareggiano per il domino dell' atmosfera.

Il moto continuo de' gran mari (1), che circondano quest' isola, il flusso e riflusso de' medefini, ed i varj venti, che da diverse parti vi soffiano, agitando l'aria incessantemente, non danno luogo ad alcun durevole effetto di veruna stagione, ed introducendovi grande incostanza, n' escludono nell' istesso tempo i grandi estremi. Quindi gli eccessi di caldo, e di freddo, i gran diluvj, e le gran tempeste, sono assai rari.

Si è osservato, che in alcune parti della Francia, e dell' istessa Italia, il rigor dell' inverno è menò soffribile che in Inghilterra; e gli esteri, che ne' loro paesi sono sensibili a' caldi eccessivi, ed a' quali piace l'esercizio dello spassaggio, si trovano per lo più volentieri in queste parti. Il calore però alle volte è tale (2), che reca a non

(1) Minutius Felix osserva, che la mancanza del sole vien contrabilanciata in Bretagna dal calor del mare. E Cicerone dice, che il mare, agitato da' venti, deve produrre qualche grado di calore.

(2) Da due registri di termometro tenuti uno in Londra dal Dr. Heberden, l' altro a Hawk-hill vicino ad Edinburgo, per lo spazio di 9 anni, dal 1763 al 1772, si scorge, che il grado medio di calore alle 8 della mattina era nel primo $47^{\circ}4'$; e nel secondo, 46° : ed in un registro meteorologico della Società

pochi dell' incomodo; ma fuol esser breve. Il bel tempo, che per intervalli succede, e del quale se ne ha più nell' autunno, che in altre stagioni, ha una particolare soavità, ch' è molto grata. È nota la celebre osservazione di Carlo II. il quale, prima di salir sul trono d' Inghilterra, avea già osservato gli effetti di varj climi. “ *Non v'è regione nell' Europa (soleva dir quel Monarca) dove si può con maggior piacere trovarsi all' aria aperta più ore in un giorno, e più giorni in un anno come in questo paese.*”(1)

Reale si vede, che i gradi medii del termometro in casa, e nell' aria aperta, sono come siegue :

<i>In Casa.</i>	<i>Fuori.</i>
1775 52. 7	51. 5
1776 52. 9	51. 1
1777 53. 0	51. 0
1778 53. 1	52. 0

Sicchè il grado medio di calore all' aria aperta, per lo spazio di 4 anni, è 31. 4. Durante l' istesso periodo di tempo, il grado più basso, alle 8 della mattina, i 31 Gennajo 1776, fu 13° 5'; ed il più alto, a' 14 Luglio 1778, alle 2 dopo mezzodì, fu 86.

Non farà fuor di proposito di accennar quì, che i filosofi Inglese si accordano nell' opinione, che la luna non ha veruna influenza su l' atmosfera, nè su i corpi umani; osservandosi, che le sue variazioni non ne hanno punto sul mercurio del termometro. V. Trans. Fil. e Chambers, Cyclopaedia.

Nelle parti meridionali dell' isola la maggior lunghezza del giorno è incirca ore 16½; e nelle settentrionali, 18. Campbell.

(1) Campbell, Temple.

L' impero del clima (dice il celebre Montesquieu) è *il primo d'ogn' altro impero*. In fatti, chi ben vi riflette troverà spesso la ragione della varietà grande e de' costumi, e delle leggi fra le nazioni della Terra(1), e cesserà forse di maravigliarsi di ciò, che a prima vista par singolare, e strano.

La marea (2), che in queste parti è grande, non solo contribuisce alla varietà del clima,

(1) V. Montesquieu, *Esprit des Loix*.

(2) Le cagioni di questo gran fenomeno, essendo state investigate con accuratezza da' filosofi Inglese, noi presentiamo a' nostri compatriotti ciò, che se n' è detto di più curioso.

E manifesto che varj scrittori antichi (v. La Lande, *Astronomie*) e moderni son d' accordo, che la marea è cagionata dall' attrazione del sole, e della luna. I primi forse l'indovinavano, i secondi lo dimostrano ad evidenza. Si osserva costantemente, che questo moto, e direzione delle acque del mare si accordano colle rivoluzioni del sole, e della luna. Il periodo nel quale accade il flusso e riflusso è 12 ore 48 minuti; e questo appunto è quello del giorno lunare. Allorchè la luna è piena negli equinozi, la marea è allora anche piena. Ella è di più alta quando la luna si congiunge col sole, e bassa nel tempo della sua quadratura con quel pianeta.

La luna fa l'intero diurno suo giro nel tempo che il nostro Globo fa la metà del suo, presentandole un emisfero, le cui acque gravitando verso la luna, che le attrae, è cagione della marea: e mentre l'istesso succede nell' altro emisfero, la cagione, ed il suo effetto, cessando nel primo, il mare, che si era gonfiato, ed avea costretto i fiumi a ritornare verso le lor fonti, ritirandosi colla marea di rovesci, lascia poi che il loro corso vadi ove natura il mena.

In alcune parti la marea è poco o nulla percettibile; e ciò dipende da cagioni particolari; come, da poc' acqua; dalla

ma col diramarfi due volte ogni 24 ore nel seno dell' isola, per mezzo delle bocche de' suoi fiumi, e col ritirarsi altrettante, vi conduce, e riconduce migliaja di vascelli; e può annoverarsi fra le circostanze più favorevoli al commercio Britannico.

Del suolo. Ciò, che a prima vista suol colpir la vista degli stranieri, è la deliziosa verdura, che l' umidità vi fa sempre regnare. I suoi verdeggianti prati allettaron tanto gl' occhi degli antichi esteri che diedero a queste il nome d'Isole Fortunate (1).

Una catena di monti, detti Appennini Inglese, si stende dal Mezzodì al Settentrione, e divide l' isola tutta tra l' Oriente, e l' Occidente (2).

• distanza da' gran mari dove ha luogo la massima; dagli ostacoli, che incontran le acque nel penetrare in mari minori, ec. Il gran Newton, paragonando la forza della luna con quella del sole nell' attrarre le acque del mare, dice, ch' ella è 4.4815 contr' uno. Che i due pianeti possono sollevar le medesime all' altezza media di piedi 10½.

(1) Allorchè Clemente VI. conferì a Luigi di Spagna il titolo di Re delle *Isole Fortunate*, gli ambasciatori Inglese alla corte di Roma ne partirono tosto per venirne ad avvisare i loro compatriotti, credendo la loro libertà in pericolo. *Camden.*

(2) Da una curiosa osservazione nella Cyclopaedia di Chambers (ed. 1788) si rileva, che la sudetta catena di monti principia in Islandia, si stende a traverso quest' isola, e la Germania, ed ha diretta relazione colle *Alpi*, cogli *Appennini*, co' monti della Sicilia, con que' dell' Africa (detti della *Luna*),

Le parti settentrionali, ed occidentali sono montagnose; ed il rimanente del paese è più o meno in pianura.

L'agricoltura ha fatto in alcune provincie grandi progressi, ma in altre si vede ancor languire. L'occhio del viaggiatore, amico dell'Uman Genere, si rallegra in una, e si rattrista in un'altra: ed il forestiere avvezzo nel di lui paese ad udir vantare l'industria Britannica (che in varj casi è in fatti maravigliosa), stupisce nello scorgere tratti immensi di terreno incolto, che sembrano, e sono veri diserti (1).

L'avidità della maggior parte degli abitanti di voler rapidamente arricchirsi, fa che si applichino più volentieri alle speculazioni di commercio, o d'altro, che al progressivo, ma sicuro, mezzo di acquistar parte degl' immensi tesori,

co' celebri *Andes* o *Cordilliera*, ec. formando un vasto anello all'intorno del Globo, senz' altre interruzioni se non quelle, che pajon tali alla nostra limitata vista, non potendo noi scorgerne quelle parti, che son celate da' mari.

Questo anello, ed altri simili in diverse direzioni, par che sieno stati destinati dal Creator dell' Universo a servir di limiti all' impeto del mare; e che le parti basse, che a noi pajono irregolarità, sieno opportuni aditi pe' quali possa distribuire le sue acque per tutta la Terra, a beneficio del Genere Umano.

(1) V. St. John, Reports of the Commissioners on the Crown Lands, &c. 1790; Campbell; Arthur Young, &c. Secondo quest' ultimo autore, il numero di jugeri di terreno incolto in quest' isola ascende a più di 13,000,000.

che il lor patrio suolo, ed i propinqui mari (1) sembran solo nascondere per eccitargli alla loro devole industria.

Il commercio, e l'agricoltura, debbono scambievolmente giovarsi. Ambi meritano grande attenzione: Quello il padre, questa la madre posson dirsi di una nazione. Le ricchezze del primo però sono assai più incerte di quelle della seconda. Le città di Lombardia, e di Fiandra, (dice un celebre autore 2) han perduto i vantaggi dell' antico loro commercio; per mezzo dell' agricoltura però, esse sono ancora e popolose, e floride.

La proporzione di terreno, che in ogni paese destinasi alla seminagione, ed alla pastura, varia secondo le diverse circostanze locali. In Inghilterra, come si rileva da un autentico scrittore (3), alla fine del secolo scorso s'impiegavano 9,000,000 di jugeri per la prima, e 12,000,000 per la seconda. Da indi in quà si son fatti progressi grandi nella coltura in questi paesi; ed un numero prodigioso di jugeri di terreno, ch'era già comune, e desolato, è divenuto proprietà di particolari. Nonostante ciò, secondo il calcolo

(1) Gli Olandesi, che pescano le aringhe vicino alle spiagge di Scozia, ci guadagnano, a quel che si crede, 11,000,000 di lire sterline annui. V. Campbell.

(2) Dottore Adam Smith. Amico di Hume, morì in 1791.

(3) Davenant, Carlo morì nel 1712.

di alcuni libri moderni (1), e secondo le opinioni di varie persone sensate del paese, la seminazione in oggi occupa solo 8,500,000 jugeri di terreno.

Il fatto si è, che in quest' isola, a proporzione che cresce il commercio, e per conseguenza il numero de' vascelli, che vi s' impiegano, ed il prezzo de' viveri, e d'altri articoli, cresce altresì il pascolo, e diminuisce la seminazione. L'uso, che in questi paesi si fa del bestiame, è sopra modo grande; e chi possiede, o ha in affitto alcuna porzion di terreno, scorgendo che il prezzo de' principali articoli di consumo, come carne, fieno, ec. aumenta, trascura l'aratro, e converte il suo campo in prateria; risparmiando seme, e spesa di operaj, ed aumentando il suo profitto. Ciò appunto è accaduto in questi ultimi tempi, ed ecco la cagione di un tal cambiamento.

Si è spesso tentato d' introdurre in quest' isola una savia legge agraria, ad imitazione della tanto celebre de' Gracchi (il che, se si facesse con discretezza, farebbe forse l' unico mezzo di asslar gli animi inquieti degli abitanti, e di perpetuare la lor Costituzione); e l' autore, che vi si è più distinto, è il celebre Harrington (2). Egli osserva, che uno stato, per mancanza di una

(1) *Political Geography*, ec. Londra, 1789. 4to.

(2) Morì in 1677. Fu confidente dell' infelice Carlo I, il quale, chiedendogli, al suo ritorno d'Italia, perchè non avea voluto baciare il piè del Papa, gli rispose; *Che chi avea*

tal legge, o col trascurarla, va tosto, o tardi in rovina. In fatti, da una ragionevole distribuzione del gran patrimonio del Genere Umano par che, in buona parte, dipenda la tranquillità, e la pace del medesimo (1).

Alcuni autori dividono l'indole d' ogni terreno in *terra grascia*, o *madre terra*; *argilla*; ed *arena*. Ogni altra sorta ha, più o meno, rapporto a queste tre specie. In molti luoghi il terreno è misto; e quando è ben proporzionato di parti calide, fredde, ed umide vien stimato il migliori, sicchè l'arte procura in ciò d' imitar la natura; ed in questo è grande l' industria dell' Inglese, il cui suolo, essendo per lo più assai umido, egli supplisce con l' ingegno a' suoi difetti.

Si ha in quest' isola grande abbondanza di creta per le varie fabbriche di mattoni, stoviglie, ec. e di terra grassa per concimare il terreno. Ma' ciò, ch' è particolare al paese, e che annoverar si può fra le non minori cagioni delle sue ricchezze, si è la *terra saponacea*, che gli abitanti chiamano *fuller's earth*, ed i Francesi *terre à fullon*. Serve al follone nel pulire i panni; e senz' essa non potrebbe recarli alla lor perfezione, stimandosi superiore anche al sapone.

baciato la mano di S. M. non doveva baciare il piede a chicchessia.
La maggior delle sue opere è intitolata *Oceana*.

(2) Montesquieu, *Grandeur des Romains*, C. III.

Questo prezioso articolo, di cui l' Inghilterra abbonda, è sì necessario, e di tanta importanza alle manufatture, che le leggi ne proibiscono il trasporto con altrettanto rigore che quello delle lane. Lo scoprirne nel proprio podere si considera come un mezzo di arricchirsi (1).

Prodotti interni del Suolo.—Per uso delle fabbriche si ha varie specie di pietre, ed anche de' marmi; inferiori però non poco a' que' d' Italia. Si trovano in oltre alabastro, porfirio, granito, marcassite, agate, talco di molte forti, selci, calamite, ec. cristalli, e spalti diversi; pece dura, carbon fossile di più d' una sorta, ed in grande abbondanza; dell' ambra, salj medicinali, ec. allume, vitriolo, salnitro, zolfo, arsenico, antimonio, lapis piombino, lapis calaminare, piombo, e stagno in gran copia, vitriolo, rame, ferro, ec. e secondo alcuni

(1) *Trasfazioni Filosofiche*, N° 379. Questa preziosa terra, che in Latino chiamasi *smectis*, contiene molto sale vegetativo, onde si stima ottima per migliorare un terreno ingrato. In altri paesi, per mancanza di essa, sogliono nelle manufatture di lana usar del *latium*. Mista con dell' aceto suol guarire le scottature, i cassi, le gonfiature, ed impedisce il progresso delle infiammazioni. *Chambers.*

“ Vi sono varie specie di terra ne' paesi esteri, che senza dubbio potrebbero servire all' uso istesso che la terra saponacea in Inghilterra; dove il trasporto n' è difeso sotto la pena di uno scellino la libra. Questa terra si trova in due siti vicino a Duraclea, due leghe incirca distante da Smirna;

autori (1), l'oro, e l'argento si trova in grande quantità; ed all'eccezione del diamante, ed alcune altre gemme, del cinabro, ec. pochissimi sono i minerali, che non si trovano nelle viscere di quest'isola.

Fiumi, laghi, e fonti.—La mirabile, e ben distribuita abbondanza delle sue acque contribuisce ampiamente alla fertilità del suolo, ed all'opulenza, salute, e felicità degli abitanti. Le piogge, per le quali in altri climi s'importuna il cielo con tanti voti, e preghiere, son quì frequenti, e benefiche, non cagionando, come altrove, tremende inondazioni, e disastri.

I fiumi principali, e navigabili, che soglion paragonarsi a quei di Francia, sono;

Il Trent (a la Loire), il cui corso diretto è d'incirca 100 miglia:

“dove, bollendola con dell'olio, serve ad una gran fabbrica di sapone.” *Postlebayayr*, Dizion. edi. 1774.

(1) Doctor Woodward; Campbell. Il primo di questi autori morì nel 1728. Fu Professor di Medicina, membro della Società Reale, e scrisse varie opere stimate su l'istoria naturale. Che i Britanni abbino miniere d'oro, e d'argento, l'istesso Campbell, zelantissimo per la sua patria, lo mette in dubbio. Comunque si sia, certo è ch'essi hanno quel ch'è superiore ed all'oro, ed all'argento, cioè, l'ingegno, e l'industria di procurarselo in abbondanza dalle altre nazioni.

Incirca l'anno 1500, (dice l'Abate Grosier) un mercante Europeo scoprì, e faceva lavorar una miniera di pietre preziose nella China; l'Imperatore la fece fermare, dicendo; “Una miniera di pietre preziose non produce del grano.”

Il Tine (al Rhone,) che ha 70 e più miglia di corso :

L' Ouse (a la Garonne), che ne ha 100 : ed

Il Tamigi (a la Seine), il cui corso è di 140 miglia. (1)

Di un gran numero d'altri, poco inferiori a' soppraccennati, ne tratteremo nel seguito dell' opera ; e l' stesso diciamo circa i laghi, e le molti, e curiose sorgenti di acque minerali.

Prodotti esterni.—All' eccezione di vini, olj, seta, ed alcuni frutti delicati, che richiedono un clima più caldo, la Gran Bretagna produce, in gran copia, tutto ciò, ch' è necessario al mantenimento della vita, e che può anche in qualche grado soddisfare il lusso. De' grani, non solo per il bisogno dell' isola, ma per supplirne altrui paesi; orzo, segola, avena, miglio, lupoli (che servono a far la birra), lino, canape, fieno, ec. in grande abbondanza ; pomi di terra, rape, ogni

(1) Campbell. I fiumi navigabili, i canali, e le buone strade, si annoverano fra i principali miglioramenti di un paese dal celebre autore dell' *Indole, e dell' Cagioni delle Ricchezze delle Nazioni*. Il Tamigi è la principal cagione dell' immense ricchezze, e della gloria di Londra. La Corporazione di questa città, avendo ricusato un prestito di denaro a Giacomo I. quel Monarca se ne offese, e minacciò di voler rimuoverne altrove la sede del governo ; il podestà gli rispose, *V. M. farà ciò, ch'è vuole, e la città di Londra le sarà sempre fedele. Quel che la consola si è, che V. M. non condurrà seco il Tamigi.*” Camp.

sorta di erbaggi, e di legumi (eccetto i ceci), piante medicinali, fiori di varie specie, alberi fruttiferi in gran numero, e varietà; ed in quanto al legname, a cagione del prodigioso consumo, che se ne fa nell' architettura navale, e civile, ed a motivo della trascuraggine delle foreste, si scarfeggia non poco, e se ne fa venir d' altri paesi; ma il governo pensa ora a rimediarci. La botanica è coltivata con assidua cura, ed ogn' angolo della Terra contribuisce al suo progresso.

Prodotti acquatici.—I laghi, i fiumi, ed i mari circonvicini, abbondano di varie specie di pesce; e ciò non solo serve di alimento a milioni di persone, ma forma un ramo grande di commercio interno, ed esterno; ed è una sorgente inesaurita di varj considerabili vantaggi al paese, colla felice circostanza, che le stagioni di varie sorti di pesce, succedendosi a vicenda, i benefizj, che se ne traggono, vengono providamente distribuiti nel giro dell' anno. Le acque dolci somministrano sardine, anguille, lamprede, trotte, carpioni, laccie, o cheppie, passere, cefali, ghiozzi, perchie, luccj, lasche, tinche, sermoni o salamoni, barbj, capitoni, ec. ed il mare—aringhe, palamite, o faracche, baccalà, merluzzi, sgomberi, ostriche, rombi, lupi, vitelli, e porci marini, sermoni, storioni, locustine di mare, squille, muggini, fogliole, gamberi, balene, ec.

Animali terrestri.—Il gran vantaggio dell' isola, in questo particolare, è l' essere affatto priva di lupi, di aver pochissimi animali di rapina, e velenosi insetti (1), ed una prodigiosa moltitudine di queglii, che sono utilissimi al Genere Umano; come, pecore (2), bovi, capre, porci, conigli, cervi, lepri, cani, asini, muli, e cavalli. Nel migliorar le razze de' principali di questi animali si usa ogni studio, ed ogni sforzo, e vi si fa contribuire ogni parte del Globo.

Animali volatili.—Si son fatti delli sforzi per incoraggiar la cultura delle api in quest' isola, e

(1) La vipera, la cicogna, il rospo, il topo, il ragno—la volpe, il tasso, la martora, l' outra, l'ermellino, il gatto selvaggio, il furetto, la puzzola—il falcone, l' aquila, lo sparviere, il ghebbio, il terzuolo, il nibbio, il corvo, ec. Alcuni de' quali si trovano solo in alcune provincie, e molte parti dell' Isole Britanniche ne sono affatto libere.

(2) Questo innocente ed utilissimo animale, che nutrice e veste l' Uman Genere, si moltiplica prodigiosamente in quest' isola, e forma una delle principali sorgenti delle sue ricchezze. La sua importanza in ogni paese non può esser più grande. Il proverbio Svezzeze dice, *Le pecore hanno piedi d'oro, ed il suolo sul quale gl' imprimono si converte in oro.* Filippo il Buono, Duca di Borgogna, l' espresse nobilmente coll' istituir l' Ordine famoso del *Toson d' Oro*; e gl' Inglesi l' esprimono col far sedere i primi ufficiali della Corona nella Camera de' Pari su sacchi di lana. Nel secolo X il maggior Eduardo, uno de' Re Sassoni di quest' isola, sposò la figlia di un pastore. Se ciò accadesse in questi tempi raffinati, cosa se ne direbbe? Campbell.

col tempo se ne vedrà forse maggior successo; essendosi osservato, che questi utili animalletti amano l'aria falsa, e le vicinanza del mare. Gli animali domestici, e selvatici di questo genere, si trovano in gran numero; come, galline, gallinacci, piccioni, oche, cigni, anitre, fagiani, pernici, beccaccie, ec.

Prodigiosa è l'abbondanza di tanti varj tesori, che la Provvidenza Eterna, per mezzo delle viscere, e della superficie della terra, dell'acqua, e dell'aria, somministra di continuo a' bisogni de' mortali; ordinando loro di parteciparne, e di goderli in pace, e da buoni fratelli. Ma, o quante volte, l'empia schiera de' vizj, e degli abusi, ardisce opporsi a' tuoi disegni, Bontà Divina!

Popolazione.—Per ben elucidare questo punto, inferiamo qui la seguente tavola de' territorj, e delle popolazioni delle principali Potenze d'Europa, estrarra da un'opera moderna di un autore anonimo (1).

(1) Political Geography, 4to. 1789.

	Miglia quadri (1.)	Popolazione.	Per ciascun miglio
La Gran Bretagna	79,712	9,600,000	120
L' Irlanda	28,012	3,040,000	102
La Francia	157,924	24,800,000	157
La Spagna	146,488	10,500,000	73
L' Olanda	10,000	2,758,632	275
La Russia	5,000,000	27,000,000	6 incirca.
La Danimarca	182,500	2,300,000	13 incirca.
La Svezia	220,000	3,000,000	14 incirca.
Il Portogallo	32,000	2,300,000	72
La Germania	190,000	25,000,000	135
L' Austria	180,500	19,500,000	108
La Prussia	60,000	6,250,000	104
La Baviera	16,816	2,250,000	134 incirca.
La Sassonia	11,680	1,752,000	150
La Hanover	10,330	1,062,500	103 incirca.
Le Due Sicilie	29,600	6,000,000	206
La Sardegna	20,160	3,180,000	157
Lo Stato Papale	13,776	2,200,000	160
La Repubblica Veneta	13,650	2,625,000	139
La Polonia	160,800	8,500,000	53
La Turchia Europea	181,400	6,000,000	50 incirca.
———— in tutto	1560,000	49,000,000	62 incirca.

Da ciò si scorge, che il meglio popolato paese dell' Europa, a dispetto della povertà del suolo, è l' Olanda, dove tutto manca, e di tutti si ab-

(*) Il miglio quadro Inglese consiste di 27,878,400 piedi quadri, e 640 jugeri quadri. Il computo di questo anonimo non s' accorda con quello di Templeman, adottato da Campbell, che fa consistere l' estensione della Gran Bretagna in 77,244 miglia quadri.

bonda; e dove l'industria fa tanto spiccare il suo potere (1).

Il terreno di quest' isola è senza paragon migliore di quel d' Olanda; e l' ingegno degli abitanti non essendo punto inferiore a quello di qualunque nazione, la Gran Bretagna dovrebbe contenere un numero di abitanti proporzionato almeno a quel de' Batavi; cioè, 25,606,174; il che sarebbe quasi il triplice dell' attuale, e molto minore di quello, che potrebb' essere (2).

Il fatto si è, che la nazione Inglese, fin dal regno glorioso della Regina Elisabetta (3), ha sempre avuto in mira di ottener l'impero universale del mare, per poterfi assicurare e della sua indipendenza, e della maggior parte del commercio del mondo; e che, avendo conseguito un sì bel fine, volge ora l'animo ad altri grandi oggetti di economia interna, che, nel proseguimento del primo, ha dovuto trascurare.

(1) Il grazioso Epigramma di Scaligero fu tal proposito conclude così:

Hic nulla aut certe seges est varissima lini;

Liniſci tamen est copia major ubi?

Hic mediis habitamus aquis, qui credere possit?

Et tamen hic nullæ, Douza, bibitur aquæ.

(2) La provincia d' Olanda (dicesi nella Cyclopædia di Chambers) contiene un milione di jugeri, e, secondo l' esatto computo del Signor Berſſeboom, ha un milione d' anime. "Se l' Inghilterra fosse popolata in proporzione, conterrebbe 46 milioni d' abitanti." Alla voce *acre*. V. Transazioni Filosofiche.

(3) Hume, Istoria d' Inghilterra.

Coloro dunque, che si figurano che la Gran Bretagna sia giunta al colmo della sua gloria, e che debba ormai retrocedere, se ci rifletton meglio, saran di contrario parere. I posterì si maraviglieranno forse altrettanto de' progressi, che si faranno fatti in ogni cosa da quì a cinquant' anni, quanto noi ci maravigliamo dello stato meschino degli affari d'Inghilterra nel tempo di Enrico VIII. (1), e del Cardinal Wolsey, prima della soppressione de' monasteri.

Carattere degli abitanti.—L'origine varia degli abitatori di quest' isola, il loro genio di viaggiare, la lor frequente comunicazione colle altre nazioni della Terra, la lor temporanea residenza nelle parti più remote del lor vasto impero fra popoli diversi, il clima incostante del lor paese, l'indole del loro governo, la diversità delle opinioni religiose, e politiche, e la libertà di svelarle, ne rendono il carattere diverso l'un dall' altro, ed alle volte variabile in un istesso individuo (2). Non v'è paese dove si trova maggior varietà di caratteri come in questo; e dove le osservazioni generali su ciò sieno più soggette ad eccezioni. Ben si può affermare però, che la pietà, e le virtù eroiche, e sociali, di cui si adornano gli animi di un gran numero di essi, contrabilanciano gli opposti di quelle. La giustizia, la fede, il candore, la magnanimità, formano principalmente il carattere

(1) Gl' Inglese si servivano allora de' vascelli di Venezia, di Genova, ec, id. ib.

(2) V. Hume, Saggi.

della nazione, e ne diriggon la nave, volta sempre al guadagno, da qualunque parte lo mira. In proporzione che il vigore delle sudette virtù veglia, o s'addormenta al timone, i viaggi ne sono o prosperi, o infelici.

Il loro ingegno perspicace, e profondo atti li rende alle scienze le più sublimi. Nel ritrovar nuove invenzioni sono felici, ma più nel migliorare quelle d'altre nazioni. (1)

Nemici di cose frivole, nelle loro opere di gusto, nelle belle arti, e ne' loro costumi domina per lo più una certa solidità, che dà la mano, ma con ritrosia, all' eleganza.

Avidi di ricchezze, di potere, di onori, il loro patriotismo è in generale misto non poco d'interesse privato.

L'umidità del clima, la loro indipendenza, e dovizia, li rendono inquieti, impazienti, volubili; amici del continuo moto, della varietà, di mutazioni, di Bacco, del giuoco, e nimicissimi di soggezione.

La loro libera educazione, e le frequenti opportunità che hanno di essere di buon ora informati, e d'ingerirsi in affari principalmente di commercio, e di politica, fanno che sieno eloquenti, ed esperti in varie cose.

La scontentezza spesso avvelena i loro piaceri (1), e non di rado li conduce o ad immaturo fine,

(1) Chamberlayne. Scrittore autentico. Morì in 1703. Noto per l'Opera intitolata *Angliæ Notitiæ*.

o alla perdita del fenno. Fra le varie cagioni, che se ne potrebbero assegnare, non farà forse la minore quella delle rapide rovine, e fortune eminenti, che per varj mezzi si fanno dagl' individui; fra quali la Fortuna si diletta di spesso girar la ruota.

I comodi della vita, e l'uso dell' inoculazione essendosi resi generali, la ben proporzionata statura, e vaga carnagion de' Britanni, spiccano in oggi più che mai. È sorprendente il numero delle belle donne, fra le quali regnano per lo più la castità, ed il decoro; e guai alla dama che si ribella. Lo splendor del rango, e della fortuna, la proteggono in vano. Lo scandalo, per mezzo di mille lingue, e di mille gazette, le avventa i fuoi strali, e la Reggia le chiude irremissibilmente le sue porte (1).

L'amor della libertà è cagione che passino gran parte della vita dove ognuno è padrone col suo denaro. Quindi l'origine di tanti *clubs*, o società private, di taverne, e di caffè.

La loro ospitalità verso i forestieri è grande, ma per lo più in campagna, dove vivono la maggior parte dell' anno.

(1) Una gran dama, che gode la confidenza della Regina, essendosi impegnata di far ricevere alla Corte una Miladi del carattere sopraccennato, ne supplicò S. M. la quale, non rispondendo nè alla prima, nè alla seconda preghiera, la dama le chiese cosa dovea rispondere all' amica? “Ditele (disse S. M.), che non avete avuto ardire di parlarvene.”

Nel cibo, e nel vestire, usano gran semplicità; benchè il lusso, e la moda, van facendo tra loro non mediocri progressi.

L'audacia, e l'inzolenzia del basso popolo si van moderando, a proporzione degli avanzamenti delle arti, e delle scienze.

Il Dio d'Amore non trascura questa parte del suo impero; ma non piacendogli nè l'umidità, nè il nuvoloso cielo, che scemano la velocità de' suoi voli, l'onora sì, ma di tanto in tanto della sua divina presenza: e l'astuto interesse, profittando della sua assenza, ne assume l'apparenza, e ne usurpa il potere.

Divisioni.—La Gran Bretagna è ora divisa in SETTENTRIONALE, ed in MERIDIONALE; cioè, al di là, ed al di quà del fiume *Trent*; e in INGHILTERRA, GALLES, e SCOZIA.

Gli antichi Britanni la divisero pure in *Leogria*, *Cambria*, ed *Albania*, il che corrisponde alla divisione, ed a' nomi sudetti; i Romani, in *Maxima Caesariensis*, *Britannia Prima*, *Secunda*, *Valentia*, e *Flavia*; ed i Barbari, in *Kent*, *Suffex*, *Est-Angles*, *Wessex*, *Northumberland*, *Essex*, e *Mercia*, che formarono la celebre *Eptarchia* de' sette Re Britanni.

2. DELL' INGHILTERRA.

IL Regno d'Inghilterra, ch' è la parte principale dell' isola, e la sede dell' impero, è

separato dalla Scozia, nella parte settentrionale, dal fiume *Tweed*, e dal Principato di Galles, dal fiume *Wye* verso il Mezzodì; ed il rimanente è circondato dal mare. La sua lunghezza è di 400 miglia; e la sua larghezza 200, e 300, includendovi il sudetto Principato.

*Suolo, prodotti,
e carattere degli
abitanti.*

Questa parte dell' isola è meno montagnosa, più fertile, e meglio coltivata del rimanente. La più alta montagna è 3840 piedi dalla superficie del mare. V' è maggior quantità di acque stagnanti; a disseccar le quali si occupa l'industria particolare degli abitanti; ma per rimediare con efficacia ad un tanto male, che, oltre alla perdita del terreno, peggiora il clima, ed è cagione di varie malattie, ed in particolari di febbri, converrebbe che la nazione intiera vi concorresse con un atto di legislazione.

Le foreste ascendono al numero prodigioso di 81, secondo un autore accreditato (1); e la rovinosa trascuragine, che si usa in loro, e nelle terre della Corona, hanno eccitata la cura del Governo (2). Vi erano anticamente de' castagneti, il cui legno, mantenendosi lungamente incorrotto, usavasi nella fabbrica de' vascelli; e reca stupore che, in un articolo di tanta importanza nazionale, non vi abbiano usata maggior diligenza nel conservarli.

(1) St. John, *su le Terre della Corona*.

(2) Si sono istituiti de' Commissarj per esaminar l'affare.

I prodotti naturali, particolarmente i grani, vi sono abbondantissimi; e la somma cura, che si usa nel migliorar le razze de' cavalli, vien ampiamente remunerata da un immenso guadagno, e piacere.

L'Inglese è per lo più giusto, magnanimo, altiero, eloquente; amico della libertà, e del commercio; ardito nelle speculazioni; facile a credere il male, e ad esser vittima della malinconia; caritatevole, ed umano verso i poveri, e generoso col nemico già vinto.

Religione.—La religione dominante in Inghilterra, e nel Principato di Galles, è la Protestante, sotto la giurisdizione di 2 Arcivescovi, e 25 Vescovi, alla testa de' quali è il Monarca; e le altre religioni, e varie sette, vi son tollerate.

Dimensione, e popolazione.

<i>Miglia quadre. Popolazione. Per ciascun miglio. Incirca la grandezza di</i>				
L'Inghilterra contiene (1) }	47,584	7,772,800	- 150	Svezia.
La Scozia - -	25,600	1,500,000	- 59	Gotlandia.
Galles - - -	6,528	327,200	- 51	Piemonte.

Divisioni.—L'Inghilterra, secondo la divisione temporale, contiene 40 *Contee*, dette dagli abi-

(1) Political Geography. Templeman computa l'estensione dell'Inghilterra, congiuntamente con Galles, a 49,450; e quella di Scozia a 27,794 miglia quadre.

tanti *Shires*, *divisioni*. Ogni Contea è suddivisa in *cantoni*, che hanno varj nomi, e significati in diverse contee; come, *Ridings*, terza parte; *Hundred*, centuria, 100 famiglie, col loro capo; *Rape*, che in alcune parti abbraccia più d'una centuria; *Lathe*, o *Lethe*, che ne contiene 3, o 4; *Ward*, e *Wake*, distretto; e *Wapentake*, che in alcuni luoghi si usa per *hundred*. Ciascuno de' sudetti cantoni è ancor suddiviso in *Tithing*, o *Tytbing*, *decima*, cioè 10 famiglie (1).

È divisa in oltre in sei *Circuiti*, ciascun de' quali comprende un certo numero di Contee, dove due giudici si portano nella primavera, e nell' autunno, per amministrar giustizia nelle parti remote della Metropoli.

Due Contee non son comprese ne' sudetti Circuiti; *Middlesex*, per esser la sede delle corti supreme di giustizia; e *Cheshire*, a motivo ch' è un palatinato.

Vi sono in oltre delle Contee municipali, che consistono in alcuni distretti, con giurisdizioni, e privilegi particolari accordati dalla Corona.

La giurisdizione ecclesiastica comprende l'Inghilterra, ed il Principato di Galles: ed è divisa in due provincie, o arcivescovadi; cioè, *Canterbury*, e *York*. La prima contiene 22 diocesi; la seconda, 4.

(1) Queste divisioni sono per lo più del Grande Alfredo, che le inventò per mantener l'ordine pubblico. *Blackstone*.

Ogni diocesi, o vescovado, è suddivisa in arcidiaconati; ognuno di questi in decanati, ed ogni decanato in parrocchie. Le chiese son divise in *appropriate*, ed *improprie*; le decime delle prime si ricevono dagli ecclesiastici, quelle delle seconde da' laici.

A motivo delle rappresentazioni al Parlamento, si fanno le seguenti distinzioni topografiche.

City, città, è quella ch'è stata eretta in vescovado; benchè vien molto spesso nominata, e confusa con *town* (1), che genericamente vuol dir *terra murata*, a distinzione di *campagna*.

(1) Questa confusione di nomi topografici, che a prima vista parrà forse di lieve momento, è radice di un pernicioso, e multiplice male; ed andrebbe svelta dal suolo Britannico; avendo intima connessione con de' frequenti abusi nella rappresentazione de' sudditi al Parlamento. Vi sono degli antichi borghi, con appena una casupola (come *Old Sarum*) che deputano uno, o due membri al Parlamento; mentre de' nuovi, che son popolosi, e ricchi, non godono un tal privilegio.

Converrebbe che la Legislatura fissasse il senso preciso di tai nomi; e che in oltre statuisse, che un certo numero di case, e di abitatori, assumer potesse il tale, o tal altro nome, e godere certi privilegi, specialmente quello di nominar membri al Parlamento: sicchè un casale, un villaggio, ec. potesse aspirare a diventar città; ed a misura che mancassero le stabilite condizioni, perder dovesse i suoi privilegi. Una legge sì giusta, e savia, col distrugger la cagione di varie scontentezze, e di tanti abusi, e contese, servirebbe anzi di sprone all'industria, alla popolazione, e ad una lodevole ambizione in alcuni di diventar padri di nuove patrie particolari, che contribuirebbero alla prosperità, e gloria della commune.

Borough, borgo, che spesso vien chiamato *town*, è quello che manda uno, o due rappresentanti al Parlamento.

Le città, ed i borghi, vengono indistintamente nominati *towns*; ma non ogni *town* è città, o borgo.

Village, villaggio, è quel, che non manda verun rappresentante al Parlamento; nonostante che alcuni, per la loro grandezza, fian chiamati *village-town*, e sieno superiori a delle città.

Hamlet, casale, dipende per lo più da un villaggio, borgo, ec. per il suo governo particolare; alcuni però hanno i loro proprj uffiziali.

Cot, Cottage, o Hut, capanna, per essere autorizzata dalle leggi, deve avere quattro jugeri di terreno libero, ed ereditabile; soggetta pel suo governo particolare alla parrocchia in cui giace. Quelle erette fra la distanza di un miglio dal mare, ed altre destinate per i lavoranti di miniere, marinaj, pastori, ec. Sono libere dalla condizione de' quattro jugeri di terreno. Niuna di esse però deve aver più d'una famiglia, nè alcun pigionale; sicchè, misero Filemon, povero Giove!

CONTEE D'INGHILTERRA, DIVISE IN CIRCUITI.

Circuiti.	Contee.	Lunghezza.	Larghezza.	Provincia.	Diocefi.	Della grandezza incirca del territorio di
I.	1. Middlesex	23½	17½	Canterbury	Londra	Lucca.
	2. Hertfordshire (1)	36	30	—	Parte	Mantua.
	3. Essex *	61	50	—	—	Modena.
	4. Surrey	38	23	—	Winchester	Zurigo.
	5. Suffex *	65	30	—	Chichester	Dalmazia.
II.	6. Kent *	56	30	—	—	Magdeburgo.
	7. Buckinghamshire	52	20	—	Lincoln	Groninga.
	8. Bedfordshire	26	18	—	—	Neuchatel.
	9. Huntingdonshire	28	22	—	—	Zelandia.
	10. Cambridgehire	52	26	—	Ely	Brunswick.
	11. Suffolk *	6	28	—	Norwich	Istria.
	12. Norfolk *	66	40	—	—	Westfalia.
III.	13. Worcesterhire	36	28	—	Worcester	Zutphen.
	14. Staffordshire	62	33	—	Litchfield, e Coventry	Croazia.
	15. Shropshire, Salop	40	35	—	— Parte	Artesia, e Cambresia.
	16. Herefordshire	34	26	—	Hereford	Uri, e Zug.
	17. Monmouthshire	31	24	—	St. David	Namur.
	18. Gloucestershire	62	36	—	Glocester	Guedria.
	19. Berks hire.	42	29	—	Salisbury	Hanau.
	20. Oxfordshire	50	35	—	Oxford	Burgaw.
IV.	21. Rutlandshire	18	15	—	Peterborough	Oneglia.
	22. Lincolnshire *	76	40	—	Lincoln	Misnia.
	23. Nottinghamshire	50	25	York	York	Ferden.
	24. Derbyshire	56	34	Canterbury	Litchfield, e Coventry.	Monferrato, e Piombino.
	25. Leicestershire	33	28	—	Lincoln	Voightlandia.
	26. Warwickshire	49	35	—	Litchfield, e Coventry	Osnabrug.
	27. Northamptonshire	66	32	—	Peterborough	Deux-Ponts.
V.	28. Yorkshire *	114	80	York	York	Pomerania.
	29. Durham *	39	35	—	Durham	Fiandra.
	30. Northumberland *	66	45	—	—	Bamberga.
	31. Cumberland *	64	40	—	Chester	Valese.
	32. Westmoreland	36	34	—	Carlisle	Cleve.
	33. Lancashire	68	40	—	—	Hainault.
	34. Lancaster *	—	—	—	—	—
VI.	34. Hampshire	64	36	—	Winchester	Anspach, e Aichstat.
	Hants *	—	—	—	—	—
	35. Wiltshire	47	37	—	Salisbury	Cullenbach.
	36. Dorsetshire *	53	40	—	Bristol	Guedria.
	37. Devonshire *	69	166	—	Exeter	Lorena.
	38. Cornwall *	85	46	—	—	Nassau.
	39. Somersetshire	60	50	—	Bath, e Wells	Brabante.
	40. Cheshire, Chester	54	27	York	Chester	Lucerna, e Bale.

(1) Nel discorso familiare le sillabe in carattere corsivo soglion tralasciarsi.

* Contee marittime.

Descrizione particolare di ciascuna Contea, secondo l'Ordine precedente.

1. La più considerabile di tutte le altre, abbracciando Londra, metropoli dell' Impero Britannico. L'aria è salubre; ed il suolo, fertile di sua natura, vien di molto arricchito dal concime della città. È divisa in 6. centurie, 2 franchigie, 73 parrocchie, e 13 vicariati; rigata dal *Tamigi*, e dal *Coln*. Produce in abbondanza grano, frutta, e bestiami. Il gran numero di manufatture, di ville, e di parchi, è degno dell' attenzione de' forestieri. Contiene 2 città, 5 terre con mercati, e fiere, per bestiami, cavalli, ec. 298 miglia quadre, 247,000 jugeri, ed incirca 1,700,000 abitanti.

2. L'aria è molto salubre, ed il terren fertile. È divisa in 3 sessioni, 8 centurie, 135 parrocchie, 54 vicariati: ed i suoi fiumi principali sono *Lea*, *Coln*, *Stort*, *Ver*, ed il celebre canale, che somministra dell' acqua alla metropoli, nominato *New River*. Produce grano, orzo, ed altre biade, ed è sprovvista di manufatture. Contiene 18 terre, con mercati, e fieri, 950 villagi, 560 miglia quadre, 451,000 jugeri, e 1828 abitanti.

3. L'aria è temperata, ed il suolo fertilissimo. È divisa in 29 centurie, 450 parrocchie, 125 vicariati; ed è rigata da' fiumi *Tamigi*, *Stoure*, *Colne*, *Chelmer*, *Lea*, *Crouch*, *Stort*, *Blackwater*, e *Roding*. I suoi prodotti sono zafferano, biade, bestiami, pollame, pesce, ed ostriche eccellenti. Abbraccia 28 terre con fiere, e mercati, per cavalli, bestiami, ec. e 1100 villagi. Ha delle paludi

di non picciola estensione, che rendono l'aria contigua malsana, e cagionan delle febbri; una manifattura considerabile di bajette; un porto (*Harwick*) il più vicino all' Olanda; una sorgente, le cui acque, come dicesi, han la virtù d'impietrar le cose, che vi si gettano, delle antichità Romane, 1540 miglia quadre, 1,240,000 jugeri, e 209,000 abitanti.

4. Per lo più l'aria è salubre, ed il suolo fertile. La prima nobiltà vi ha ville, e parchi deliziosi. È divisa in 13 centurie, 140 parrocchie, 35 vicariati, rigata dal *Tamigi*, *Wandle*, *Wey*, e *Mole* (talpa), che, qual altro Alfeo, penetra per lo spazio di due miglia nelle viscere della terra. Produce grano, boschi, ec. e della terra saponacea, che si vende assai bene. Abbraccia 13 terre con mercati, e fiere, 550 tra villaggi, e casali, 735 miglia quadre, 592,000 jugeri, e 171,500 abitanti. Ha delle acque minerali, e delle antichità Romane.

5. Ne' suoi colli l'aria è salubre, verso il mare diversa, particolarmente pe' forestieri. Il suolo è in varie parti più o meno fertile. È divisa in 6 cantoni (*Rapes*), suddivisi in 65 centurie, e 342 parrocchie, 123 vicariati, e rigata principalmente dall' *Arun*, *Adur*, *Ouse*, e *Rotber*, che abbondano di pesci deliziosi. Produce grano, orzo, lane, legname in buona quantità per la fabbrica de' vascelli, ferro, talco, calcina, lupoli, ec. Le sue manifatture di ferro, e di polvere, sono considerabili. Ha una gran pesca di aringhe,

ed abbraccia 1 città, 16 terre con fiere, e mercati, 145 tra villaggi, e casali, 1416 miglia quadre, 1,140,000 jugeri, e 108,000 abitanti.

6. L'aria è indifferente, ed il suolo fertile. È divisa in 5 cantoni (*Latbes*), suddivisi in 14 giurisdizioni (*bailliwicks*), queste in 68 centurie, e 408 parrocchie. Contiene 2 città, 30 considerabili terre con fiere, e mercati, 1180 villaggi, 1550 miglia quadre, 1,248,000 jugeri, e 220,500 abitanti. Produce in gran copia bestiame d'ottima qualità, frutta, legname, lupoli, lino, trifoglio, erifamo, guado, e robbia pe' tintori, pollame, pesce, ec. ed ha una miniera di ferro. È rigata dal *Tamigi*, *Medway*, *Tan*, *Ravensborn*, *Stoure*, *Rother*, *Lin*, *Darent*, e *Yating*. La sua pesca di sermoni, e trotte d'una grandezza straordinaria, è considerabile. Questa contea è celebre per lo sbarco di Giulio Cesare, per l'opulenza, e privilegi particolari, che godono i suoi abitanti, per il numero de' suoi porti, e per le antichità Romane.

7. L'aria è sana, il suolo fertile; ed è divisa in 8 centurie, 185 parrocchie, 73 vicariati, rigata dal *Tamigi*, *Ouse*, *Coln*, e *Wick*. Abbraccia 15 terre con mercati, e fiere, ed alcuni borghi considerabili; 548 miglia quadre, 441,000 jugeri, 111,900 abitanti; ed è celebre per le sue pasture, manufatture di merletti (che vengon paragonati a quei di Flandra) di carta, e pel famoso Colleggio di Eton.

8. L'aria è temperata, ed il terreno per lo più fertile. È divisa in 9 centurie, 124 parrocchie,
D 3

e 58 vicariati; rigata dal *Ouse*, *Leigh*, *Ifwell*, *Tuel*, *Ivel*, e *Poy*. Abbraccia 11 terre con mercati e fiere, 1 borgo, 550 villaggi, 323 miglia quadre, 260,000 jugeri, e 67,600 abitanti. Produce in gran copia grano, bestiami, lana, formaggi, butiro, pollame, guado pe' tintori, terra saponacea, ec. Le sue manufatture di merletti, e di cappelli di paglia, danno da vivere a molte migliaja di persone.

9. L'aria in generale è malsana, a motivo delle paludi, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 4 centurie, 79 parrocchie, 29 vicariati; rigata dall' *Ouse*, e *Nen*; ed abbraccia 6 terre con mercati e fiere, 229 villaggi, 306 miglia quadre, 240,000 jugeri, e 50,400 abitanti. Produce grano, bestiami, pollame, pesce, ec. ha delle acque minerali, e gli abitanti passano per ottimi agricoltori.

10. L'aria, eccetto la parte settentrionale, è salubre, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 17 centurie, 164 parrocchie, 83 vicariati; rigata dal *Cam*, *Ouse*, *Welland*, ec. ed abbraccia 1 città, 10 terre con mercati, e fiere, 279 villaggi, 708 miglia quadre, 570,000 jugeri, e 140,000 abitanti. Produce grano, bestiami, butiro, formaggi, canape, zafferano, vitriolo, ec. ed ha delle cartiere, e manufatture di sporte, ec. che dan da vivere a molti. Le paludi di essa sono varie, e di grand' estensione. La sua celebre, ed antica università contribuisce non poco alla gloria del paese.

11. L'aria è molto salubre, il suolo diverso. È divisa in 22 centurie, 575 parrocchie, 95

vicariati; e rigata dal *Breton*, *Stoure*, *Deben*, *Blithe*, *Orwell*, il minor *Ouse*, *Waveny*, *Ald*, ec. Produce in abbondanza, formaggi, dell' ottimo butiro, grano, bestiami (che cibasi quivi di rape), ec. e contiene 29 terre con fiere, e mercati considerabili, 1500 villaggi, 1236 miglia quadre, 1,148,000 jugeri, e 206,000 abitanti. Sono ragguardevoli le sue manufatture di panni, e di tele, che di molto l'arricchiscono, contribuendo a ciò la commodità della sua interna, ed esterna navigazione.

12. L'aria, ed il suolo, sono affai varj; e si è osservato, che questa contea rappresenta l' epitome di tutta l'Inghilterra. È divisa in 2 franchigie, 33 centurie, 660 parrocchie, 164 vicariati; rigata dal *Tare*, minor, e maggior *Ouse*, *Saps*, *Ail*, e *Cley*. Abbraccia 1 città, 32 terre con fiere, e mercati, 1500 villaggi, 1426 miglia quadre, 1,148,000 jugeri, e 284,200 abitanti. Produce principalmente grano, bestiami, lana, conigli, miele, zafferano, ambra, agate nere, ec. Le sue manufatture consistono in lavori di lana, ed in drappi di seta, che impiegano gran numero di operaj. Gli abitatori passano per acuti legisti.

13. L'aria è molto sana, ed il suolo fertilissimo. È divisa in 7 centurie, e ne contiene parte di due altri, 152 parrocchie, 55 vicariati; rigata dal *Severn*, *Avon*, *Salwarp*, *Stoure*, e *Temb*. Abbraccia 1 città, e 10 terre con fiere, e mercati, 671 miglia quadre, 600,000 jugeri, e 124,000 abitanti. Produce grano, e frutta in abbondanza,

e di ottima qualità; e vi si fa del cidro, e del *perry* (bevanda fatta di pere). Le sue manifatture di ferro, di vetro, e di panni, come pure le sue saline, contribuiscono alla sua opulenza, e prosperità.

14. L'aria è sana, e sottile, ed il suolo da per tutto atto alla coltura. È divisa in Settentrionale, ed in Meridionale; ed in 5 centurie, 150 parrocchie, e 39 vicariati; rigata dal *Sow*, *Trent*, *Dove*, *Stoure*, ed *Anker*. Contiene 1 città, e 20 terre con mercati, e fiere, 670 villaggi, 1006 miglia quadre, 810,000 jugeri, e 143,000 abitanti. Produce della terra saponacea, e dell'argilla eccellente, carbon fossile, marmo, alabastro, ec. I suoi varj laghi, e fiumi abbondan di pesce. Sono celebri le sue manifatture di ferro, di panno, ec.

15. L'aria è salubre, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 15 centurie, 170 parrocchie, 52 vicariati; rigata dal *Severn*, *Fame*, *Clun*, *Mord*, *Roden*, *Bea*, e *Tem*. Contiene 16 terre con fiere, e mercati, 615 villaggi, 1106 miglia quadre, 800,000 jugeri, e 114,000 abitanti. Ma delle miniere considerabili di piombo, rame, ferro, e carbon fossile, del terreno, che copre quest' ultimo, se ne suol far della pece, che si adopera nel calatefar vascelli. Produce in oltre del grano, orzo, ec. ha un pozzo le cui acque si accendono con un lume, e bruciano con violenza; e delle grandi manifatture di panni.

16. L'aria è sana, ed il suolo assai fertile. È divisa in 11 centurie, 175 parrocchie, 87 vicariati; rigata dal *Wye*, *Severn*, *Arrow*, *Lug*, e *Frome*; ec. ed abbraccia 1 città, 11 terre con mercati, e fiere, 820 miglia quadre, 660,000 jugeri, e 96,000 abitanti. Produce grano, lana, delle ottime frutta, legname, e pesce. Ha manifatture di guanti, e poco traffico. Gli abitanti son celebri per la lor longività; ed allorchè Giacomo I. passò per questa contea, lo divertirono con un ballo composto di dieci persone, uomini, e donne, le cui età unite passavano mill' anni.

17. L'aria è temperata, ed il suolo fertile. È divisa in 6 centurie, 127 parrocchie; rigata dal *Mynow*, *Wye*, *Urk*, *Avon*, e *Lug*; abbracciando 7 terre con fiere e mercati, 422 miglia quadre, 34,000 jugeri, e 39,000 abitanti. Produce grano, bestiami, lana, pollame, pesce, ec. ed ha manifatture di fanella molto stimata.

18. L'aria in generale è salubre, ed il suolo assai fertile. È divisa dalla natura in 3 parti, nominate *La Valle*, *La Foresta*, ed il *Cotswald*; ed in 28 centurie, 280 parrocchie, 96 vicariati; rigata dal *Severn*, *Avon*, *Frome*, *Coln*, *Chum.*, *Stroud*, *Ledden*, *Thame*, ed *Isis*, (che, congiungendosi insieme, formano il *Thames*, *Tamigi*); contenendo 1 città, 27 terre con mercati e fiere, 994 miglia quadre, 1,100,000 jugeri, e 163,000 abitanti. Produce del buon grano, legname, lana, bestiami, pollame, pesce, ec. ha delle miniere considerabili di carbon fossile, e di ferro, e delle

manufatture di panni, e di vetro di fomma importanza.

19. L'aria è molto falubre, ed il fuolo fertile. È divifa in 22 centurie, 140 parrocchie, 62 vicariati; rigata dal *Tamigi*, *Kennet*, e *Lamborn*; contenendo 12 terre con mercati, e fiere, 654 miglia quadre, 527,000 jugeri, e 85,000 abitanti. Produce grano, orzo, ed altre biade, legname, ec. ed ha delle manufatture di panno. In effa è il celebre caftello di Windfor, refidenza de' Monarchi Britanni.

20. L'aria è pura, e falubre, ed il terren molto fertile. È divifa in 14 centurie, 280 parrocchie, 62 vicariati; rigata dal *Tame*, *Tamigi*, *Windwich*, *Evenlide*, e *Charles*; abbracciando 15 terre con fiere, e mercati, 454 villaggi, 663 miglia quadre, 534,000 jugeri, e 114,000 abitanti. Produce grano, orzo, beftiame, frutta, peſce, varie ſpecie di terra per uſo della medicina, de' tintori, ec. ed un' antica, celeberrima univerſità dell' iſteſſo nome.

21. Queſta è la più picciola contea d'Inghilterra. L'aria è pura, e falubre, ed il fuolo affai fertile. È divifa in 6 centurie, 48 parrocchie, 10 vicariati; rigata dal *Waſh*, e *Welland*, contenendo 2 terre con mercati, e fiere, 136 miglia quadre, 1010,000 jugeri, e 16,400 abitanti. Produce grano, legna, beftiame, lana, e peſce.

22. Queſta contea è dalla natura divifa in 3 parti, chiamate *Lindſey*, *Reſtevan*, ed *Holland*. L'aria nella prima è buona, nella ſeconda indif-

ferente, e nella terza cattiva, a cagione delle sue paludi, donde forse acquistò il suo nome. Il suolo è fertile, ed è in oltre divisa in 30 centurie (*Wapentakes*), 688 parrocchie, 256 vicariati; rigata dal *Trent*, *Humber*, *Ankham*, *Ayring*, *Nine*, *Dun*, *Witham*, e *Wiland*; abbracciando 1 città, 35 terre con mercati, e fiere, 5 borghi, 1556 villaggi, 2162 miglia quadre, 2,042,880 jugeri, e 203,000 abitanti. Produce in abbondanza grano, biade, e frutta, bestiami, lana, cavalli, pesce, pollame, ec.

23. L'aria è molto salubre, ed il suolo vario. È divisa in 6 cantoni (*Wapentakes*); questi in 8 centurie, 168 parrocchie, 94 vicariati, 2 franchigie; rigata dal *Leane*, *Blith*, *Meden*, e *Trent*; abbracciando 9 terre con mercati, e fiere, 450 villaggi, 694 miglia quadre, 560,000 jugeri, e 150,300 abitanti. Ha miniere di carbon fossile, e vi si trova una specie di alabastro, che, calcinato, se ne forma una specie di stucco, che dicesi esser più duro di quel di parigi; produce in oltre grano, orzo, lana, legna, regolizia, pollame, pesce, ec. ed ha manifatture di vetro, di vassellami, e di calzette, ec. al telajo.

24. L'aria, verso l'oriente in particolare, è salubre, ed il suolo fertile. È divisa in 6 centurie, 106 parrocchie, 53 vicariati; rigata dal *Derwent*, *Isbor*, *Rotbie*, *Eccleborn*, *Wye*, *Dove*, e *Compton*; contenendo 11 terre con mercati, e fiere, un borgo, 500 villaggi, 845 miglia quadre, 680,000 jugeri, 127,000 abitanti. Ha mi-

niere considerabili di piombo, antimonio, marmo, alabastro, cristallo, ferro, carbon fossile; e produce lana, orzo, ec. In questa contea son delle montagne, o piuttosto rupi eminenti, e scabrose, le cui cime s' ergono altrettanto sopra le nuvole quanto queste s'inalzano su le umili colline, nominate *Peak*; verso il settentrion delle quali s'incontra una specie di deserto, che richiede delle guide per traversarlo. Fra esse si trovano delle curiosità naturali, ed artificiali, che vengon chiamate *meraviglie*, le principali delle quali sono, oltre le vedute stupende, le acque di Buxton, e Chatsworth, magnifica villa del Duc di Devonshire, che, offrendosi inaspettatamente in tali orridi luoghi allo sguardo de' forestieri, reca gran stupore, e diletto, e pare il palazzo di Armida, o per dir meglio, l' opera di un Dio formata dal caos. Sul fiume *Derwent* è la celebre machina del Cavalier Lombe per torcer la seta, il modello della quale fruttò a quel Signore 14,000 lire sterlini, accordategli dal Parlamento.

25. L'aria è molto salubre, ed il suolo, per lo più, fertile, giacendo in mezzo dell' Inghilterra: È divisa in 6 centurie, 200 parrocchie, 81 vicariati; rigata dal *Saar*, *Willand*, e *Swift*; abbracciando 14 terre con fiere, e mercati, 695 miglia quadre, 560,000 jugeri, e 94,000 abitanti. Produce grano, biade, legumi, bestiame, lana, cavalli, pollame, pesce, ec. ha manufatture considerabili di calzette a telajo, cappelli, ec.

L'agricoltura però è la principale occupazione degli abitanti, la cui longività si rileva da un curioso epitafio in una della chiese di Leicester, nel qual si legge, che un certo Heyric, che morì nel 1589, all'età di 76 anni, avea vissuto in una casa per lo spazio di 52 anni, nel corso de' quali non avea seppellito nessuno della sua famiglia, benchè alle volte ascendesse al numero di 20; e che la di lui vedova, che morì nel 1611, all'età di 97, avea vedute 143 persone della sua progenie. Vi si trovano delle antichità Romane, fra le quali una via, nominata *Watling-street*, ec.

26. L'aria è temperata e salubre, ed il suol fertile. È divisa in 4 centurie, 1 franchigia, 158 parrocchie, 87 vicariati; rigata dal *Sherburn*, *Aven*, *Alne*, *Anker*, e *Blyth*; abbracciando 1 città, 15 terre con mercati, 780 villaggi, 832 miglia quadre, 670,000 jugeri, e 200,500 abitanti. Ha delle miniere considerabili di carbon fossile, che in alcuni luoghi si trova vicino alla superficie della terra, e produce grano, orzo, legna, bestiami, lana, formaggio, ec. In questa contea è il celebre *Birmingham*, le cui manufatture di acciajo, ec. sono assai note in ogni parte della Terra. La città di *Coventry*, benchè in questa, forma una contea in se stessa, avendo 19 villaggi sotto la sua giurisdizione. Si racconta per tradizione, che vien generalmente creduta, e della qual popolare istoria si vedono comunemente delle stampe nelle strade di Londra, che *Leofric*, Conte di Mercia, e Signore assoluto di detta

città, nel 1040, essendo fieramente adirato contro gli abitatori di essa, per certa ingiuria ricevuta, gli avea, per punirgli, gravati talmente di tributi che i miseri eccitavano, fuorchè nel suo petto, general compassione. Avea costui una legiadra sposa, d'animo nobile, cuor benefico, e di costumi modestissimi, la quale l' avea spesso, colle lagrime agli occhi, supplicato di perdonar que' meschini, e di alleviarli dall' intollerabile aggravio, ma sempre in vano; finchè un giorno, per liberarsi dalle di lei importunità (giudicando fra se che la sua gran modestia non glielo avrebbe mai permesso) le disse: "Io li perdonerò quando tu cavalcherai ignuda per le strade principali della città." La magnanima Godiva (tal era il suo nome), benchè il pudore fortemente combattesse nel suo core il desiderio di giovare a quel misero popolo, risolvè di farlo; ed ordinando un bel dì che si fermassero tutte le porte, e le finestre nella città, e che nessuno ardisse, sotto pena di morte, di guardarla; spiegando il lungo velo de' suoi bei capelli sulle di lei vaghe membra, sopra un cavallo adempì con roffore le condizioni di quel patto bizzarro, placò l'animo feroce del suo sposo, e rasciugò le lagrime di quei miserelli.

Per rinnovarne la memoria, si fa ogn' anno in quella città una processione, con una figura di donna ignuda, con non poca allegria del popolo, il cui sommo piacere in ciò deriverà dall' idea di vivere sotto un governo libero, lungi dal

capriccio de' tiranni; dolce essendo il contemplar da lungi un male, che non ci può accadere.

27. L'aria è salubre, ed il suolo in generale assai fertile. È divisa in 20 centurie, 336 parrocchie, 85 vicariati; rigata dal *Nen*, *Ouse*, *Ten*, *Welland*, ed *Ise*; contenendo 1 città, 12 terre con mercati, e fiere, 683 miglia quadre, 550,000 jugeri, e 150,500 abitanti. Produce bestiame, lana, grano, cavalli, ec. ha del salnitro, e delle manufatture di saje, ed altri drappi di lana sottili, stivali, calze, ec. L'agricoltura però è la principale occupazione degli abitatori.

28. La più grande fra le contee d'Inghilterra. È divisa in 3 parti principali chiamate *Ridings* (cioè *Tridings*, *terze parti*), distinte co' nomi di *Orientale*, *Occidentale*, e *Settentrionale*, riguardo al sito della sua metropoli; suddivisi in 26 centurie (*Wapentakes*), 563 parrocchie, e 242 vicariati. L'aria per lo più è salubre, particolarmente quella della seconda parte, ed il suolo in generale abbastanza fertile. È rigata dall' *Ouse*, *Aire*, *Caleder*, *Yore*, *Humber*, *Swale*, *Derwent*, *Don*, *Esk*, *Hull*, *Wisk*, *Ned*, *Warf*, *Nyd*, *Tees*, *Ure*, *Fos*, *Rye*, *Dow*, *Ribble*. Ha delle miniere di allume, carbon fossile, ferro, rame, piombo, marmo, agate nere, ec. e produce grano, bestiame, cavalli, capre, ec. abbracciando 1 città, 49 terre con fiere, mercati, ec. 2330 villaggi, 4684 miglia quadre, 3,770,000 jugeri, e 637,000 abitanti. Le sue manufatture di panno,

di acciaio, ec. ed il suo traffico in generale, sono assai considerabili. La città di York, degna d'esser veduta, vanta di essere stata la residenza degl'Imperatori Severo, e Costantino Cloro. Vi si trovano una sorgente curiosissima, che ha un triplice flusso, e riflusso di 27 pollici in un' ora, e delle celebri acque minerali.

29. L'aria per lo più è salubre, ed il suolo vario. È divisa in 4 distretti (*Wards*), 118 parrocchie, 39 vicariati; rigata dal *Were*, *Skeme*, e *Tees*; abbracciando 1 città, 8 terre con mercati, e fiere, 230 villaggi, 758 miglia quadre, 610,000 jugeri, e 97,000 abitanti. Ha delle miniere doviziose di piombo, ferro, e carbon fossile; e delle manufatture di tela, e sale. Ha delle acque minerali, e delle antichità Romane; ed è una Contea Palatina, il cui vescovo gode gran privilegi temporali, e spirituali.

30. L'aria è per lo più sana, ed il suolo vario. È divisa in 7 distretti (*Wards*), 460 parrocchie, 9 vicariati; rigata dal *Tweed*, *Tyne*, *New Tyne*, *Wandsbeck*, *Coquet*, *Alne*, e *Fill*; abbracciando 13 terre con mercati, e fiere, 3 borghi, 280 villaggi, 1702 miglia quadre, 1,370,000 jugeri, e 136,000 abitanti. Ha delle miniere abbondanti di carbon fossile, e di piombo; è celebre per le sue mole, o macchine; e produce legna, grano, pesce, ec. ed ha delle manufatture di acciaj, di vetro, ec. Le sue montagne sono le più eminenti dell'Inghilterra, e celebri per la battaglia tra gl'Inglese e gli Scozzesi, chiamata *Cherby Chase*.

Qui vi si vedono vestigi stupendi della grandezza Romana, ed in particolare il muro di Adriano per frenar l' incursione de' Pitti, che si estende dall' uno all' altro mare.

31. L'aria è sottile, e salubre, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 5 distretti, (*Wards*), 90 parrocchie, 37 vicariati, rigata dal *Peterill*, *Canda*, *Eden*, *Es*, *Eyra*, *Derwent*, *Eymouth*, *Ellan*, *South Tyne*, e *Solway*; contenendo 1 città, 15 terre con mercati, e fiere, 447 villaggi, 1292 miglia quadre, 1,040,000 jugeri, e 100,000 abitanti. Ha delle miniere di piombo, carbon fossile, rame, lapis calaminare, stibio, o specie d' antimonio, in grande abbondanza, e produce grano, bestiame, pollame, pesce, ec. Ha delle paludi, e laghi considerabili; delle montagne eminenti, e delle antichità Romane, fra le quali il famoso muro d'Adriano, poc' anzi accennato.

32. L'aria è sottile, e salubre, ed il suolo vario. È divisa in 4 distretti (*Wards*), 32 parrocchie; rigata dal *Ken*, *Eden*, *Lon*, e *Winonder*; ed abbraccia 8 terre con mercati, e fiere, 2 borghi, 633 miglia quadre, 510,000 jugeri, e 33,500 abitanti. Produce grano, pesce, ec. Ha delle manufatture di panno, ed altri drappi di lana, calzette, cappelli, ec. e delle antichità Romane.

33. L'aria, eccetto vicino al mare, ed alle paludi, è salubre, ed il suolo vario. È divisa in 6 centurie, 61 parrocchie, 12 vicariati; rigata dal *Lun*, *Irwell*, *Ribble*, *Mersey*, *Douglas*, *Roch*, *Char*,

Wier, Calder, e Derwent; ha bei laghi; ed abbraccia 26 terre con mercati, fiere, ec. 1429 miglia quadre, 1,150,000 jugeri, e 240,500 abitanti. Ha miniere di piombo, ferro, rame, antimonio, lapis calaminare, stibio, allume, vitriolo, zolfo, carbon fossile, spalto, ec.; e produce grano, orzo, avena, canape, lino, bestiame, pollame, pesce, &c. Ha varie specie di acque minerali curiosissime, fra le quali una sorgente, nominata il *pozzo ardente* (*burning well*) che esala un vapor bituminoso, che, acceso con un lume, brucia come l'acquavite, mentre l'umor che lo produce riman freddo; una fontana d'acqua salata, che produce sei volte più sale che l'acqua del mare, ec. Nel disseccar alcune delle sue paludi, vi trovarono delle canoe simili a quelle de' selvaggi dell' America, che si suppone fossero degli antichi marinaj Britannici. Da suoi pantani si scavano de' tronchi d' antichi abeti, che alcuni suppongono sieno del tempo del diluvio, le cui scheggie, incorporate di trementina, fervono alla povera gente di candele. Questa è una contea palatina, eretta da Eduardo III.

Sono celeberrime le sue manufatture di cotone, che hanno arricchita la famosa Manchester, la quale, simile a Birmingham, benchè non sia neppur terra incorporata, ha 50,000 industri abitatori. A chi sono ignoti i famosi, e stupendi canali del magnanimo Duca di Bridgwater (che dovrebbe servir d'esempio a' gran Signori) per il trasporto de' carboni, e che fan vivere tante

migliaja di persone? Ha pure manifatture di panno, ec. ed un commercio floridissimo.

34. L'aria è salubre, eccetto nelle vicinanze del mare, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 39 centurie, 253 parrocchie, 77 vicariati; rigata dal *Lime*, *Avon*, *Itchin*, *Tees*, ed *Arun*; abbracciando 1 città, 19 terre con fiere, mercati, ec. 1481 miglia quadre, 1,312,500 jugeri, e 180,000 abitanti. Produce in gran copia grano, orzo, lupoli, miele, bestiame, cavalli, legumi, pesce, ec. “ Ha una foresta immensa (*New-forest*) che il conquistatore formò per il diporto della caccia, col distrugger molti villaggi, e col far spargere delle amare legrime, e che, con rossore di una nazione grande, e libera, si lascia sussistere; monumento infame del fasto, e della tirannide.” Le sue manifatture sono di panno, e drappi di lana sottili, ec.

35. L'aria è salubre, ed il suolo fertile. È divisa in 29 centurie, 304 parrocchie, 107 vicariati; rigata dal *Willy*, *Deverell*, *Avon*, *Nedder*, *Calne*, e *Churne*; abbracciando 1 città, 23 terre con mercati, e fiere, 16 borghi, 1088 miglia quadre, 876,000 jugeri, e 108,200 abitanti. Produce grano, bestiame, particolarmente pecore, e porci, lana, legna, pietre da fabbriche, formaggio, ec. e le sue manifatture, principalmente di panni, sono numerose, e considerabili. È celebre la cattedrale di *Salisbury* per la sua gotica magnificenza; e la contea è sparsa di antichità, e di cose degne d'esser vedute, e contemplate, fra le quali sono *Stone-benge*, che si

crede esser le reliquie d'un antichissimo tempio Druidico, e la celebre villa di Milord Pembroke.

36. L'aria è salubre, ed il terren fertile. Vien chiamata il giardin d'Inghilterra, ed era tal riguardata da' Romani. È divisa in 34 centurie, 248 parrocchie, 68 vicariati; rigata dal *Stoure, Frome, Piddle, Lyddon, Dalish*, ed *Allen*; abbracciando 22 terre con mercati, e fiere, 9 borghi, 959 miglia quadre, 772,000 jugeri, e 110,000 abitanti. Ha marmi, e delle petraje considerabili di che si adornan le fabbriche di varie parti dell' isola. A piè delle sue rupi vicino al mare si trovano erisamo, ed eringio, erbe medicinali. Abbonda di volatili selvatici, di pecore, bestiami, grano, lana, canape, ec. ed ha delle manufatture di panni, e di lana, ec. e la sua birra è celebre nel paese. Fra le sue antichità si osserva un colosso di pietra dell' altezza di 180 piedi, che risveglia l'idea di quello di Rodi.

37. L'aria è diversa, ma salubre, ed il suolo vario. È divisa in 33 centurie, 394 parrocchie, 132 vicariati; rigata da un gran numero di fiumi, con 166 ponti, i principali de' quali sono *Ex, Arme, Phym, Dart, Tove, Ting, Lyd, Chyft, Autbe, Collumb, Towbridge, Barte, Taw, Biddisford*, ec. abbracciando 1 città, 39 terre con mercati, e fiere, 12 borghi, 1733 villaggi, 2385 miglia quadre, 1,920,000 jugeri, e 340,000 abitanti. Dopo Yorkshire, questa è la contea la più popolata, e la più considerabile del regno.

Ha miniere di stagno, calamite, argento, piombo, pianella, che se ne mandan fuori in gran quantità per coprir tetti. Produce inoltre grano, bestiame, lana, pollame, pesce, ec. Vi si fa dell' ottimo cidro; e le sue manufatture di panni, di lana di varie specie, e di merletti, sono considerabili. Ha delle acque minerali; ed il terren sterile vicino al mare vien fertilizzato della sabbia di conchiglie; e quello rimoto dal mare, dalla cenere di zolle, secondo l'idea di Virgilio

Sape etiam steriles, ec.

38. L'aria di questa contea, che non è dissimile all' estrema parte d' Italia nella Calabria, è sottile, ma salubre per gli abitatori, che vivono fino ad una estrema vecchiezza. Il suolo, in generale, non può dirsi fertile di sua natura, ma vien reso tale dall' arte, per mezzo d' arena, ed alga marina. Le sue celebri miniere di stagno, ben note a' Fenicj, indi a' Greci, come pure di rame, piombo, un po' d' argento, lapis calaminare, pianella di color turchino in gran quantità, pietre per uso di fabbricche, ed una specie di diamante. Produce pure del grano, frutta, bestiame, e cavalli, che son piccoli, lana, pesce in abbondanza, pollame, volatili salvaggi, ec. e le sue manufatture consistono principalmente nel raffinare i suoi metalli, nel conciar pelli, ec. Il carattere degli abitanti, e particolarmente della nobiltà, è quello di essere assai cortesi, gli ultini de' quali soglion

format alleanze di matrimonj fra di loro, il che ha fatto nascere il proverbio, che *i Cornovalleſi ſon tutti cugini*. Da quivi partono i vaſcelli procacci per la Spagna, il Pottogallo, le Indie Occidentali, ec. Ha un lago, che, quantunque non abbia apparente comunicazione con mari, o fiumi, ha un fluſſo, e riſluſſo ogni 24 ore. V'è un divertimento ſingolare nel paefe, cioè, un carnovale ogn' anno, del che Carlo II. tantò s' invaghì che ſi fece arrolare nel numero de' fratelli.

39. L'aria in generale è molto ſalubre, ed il fuolo fertile. È diviſa in 49 centurie, 315 parrocchie, 132 vicariati; rigata dal *Chew, Avon, Parret, Tor, Brew, Barte, Tone, Evell, e Stoure*; abbracciando 3 città, 32 ville con mercati, e fiere, 1335 miglia quadre, 1,075,000 jugeri, e 300,500 abitanti. Ha delle miniere di piombo, lapis calaminare, pietre, dette di Bristol, con criſtallizzazioni; e produce l'erba guado pe' tintori, grano, beſtiamе, formaggio, peſce, ec. Quivi è la celeberrima città di Bath, colle ſue acque minerali, che attraggono gran numero di nobili, ec. non ſolo dall' altre parti dell' iſola, ma dell' Europa, e del mondo. È degno di oſſervazione, che la ſorgente di quelle acque calde è molto vicina ad un' altra di acqua fredda. Le ſue manu ſitu re di lan, di diverſa ſpecie, di calzette, ec. impiegano un gran numero di perſone, e ſono aſſai ragguardevoli.

40. L'aria è salubre, il suolo fertile; gli abitatori passano per ospitalieri; gli uomini per robusti, e le donne per esser bellissime. Eduardo I. la nominò *la Valle Reale d'Inghilterra*. È Contea Palatina, e divisa in 7 centurie, 86 parrocchie, 20 vicariati; rigata dal *Dee*, *Wever*, *Bollin*, *Dane*, *Croke*, *Welock*, *Ringar*, e *Mersey*; contenendo 2 città, 12 terre, con fiere, e mercati, 670 villaggi, 894 miglia quadre, 720,000 jugeri, e 164,500 abitanti. Ha gran miniere di sale, come pure delle sorgenti del medesimo, dalle quali se ne estrae quantità prodigiosa. In alcune delle prime si vuol scendere alla profondità di 150 passi sotterra, dove si scorge un luogo, che pare incantato, ed una specie di cattedrale gotica; tal effetto ha sulla vista, nell'apparirvi co' necessarij lumi, il gran numero de' varj, e numerosi cristalli di quel minerale: ha pietre, che fervon per macine, alcuni metalli, ec. e produce grano, bestiami, pollame, pesce, e vi si fa una immensa quantità di formaggi, per cui è celebre, talmente che, quegli che si fanno in altre contee soglion spesso passare sotto il suo nome. Londra sola ne vuol consumare ogn' anno 14,000 tonellate.

3. DEL PRINCIPATO DI GALLES.

QUESTA parte dell' Isola, i cui abitatori son riguardati come i discendenti degli aborigini Britanni, è separata dall' Inghilterra dal

fiume *Wye*, il mar d'Irlanda bagnandola verso il Settentrione, l'Occidente, ed il Mezzodi. La sua lunghezza è 100 miglia, e la sua larghezza incirca l'istesso,

Suolo, prodotti, e carattere degli abitanti. Il suolo in generale è montagnoso, ed alpestre; l'aria per lo più salubre, e gli abitanti pronti all'ira, facili a placarsi, inclinati all'amicizia, ed all'ospitalità, ed altieri della loro antica origine. I viveri, nonostante la sterilità del terreno, sono ad un prezzo molto ragionevole, ed in abbondanza,

Divisioni. È divisa in Meridionale, e Settentrionale; in 12 contee, e queste in 4 circuiti, come siegue,

Circuiti.	Contee.	Lunghezza.	Larghezza.	Provincia.	Diocesi.	Incirca della grandezza di
I.	1. Flintshire*	23	9	Canterbury	S. Afaph	Alessandrina,
	2. Denbeighshire*	40	22	_____	_____ parte	Colonia.
	3. Montgomeryshire	35	26	_____	_____ idem	Paderbona.
II.	4. Anglesey*	24	18	_____	Bangor	Martinica.
	5. Caernarvonshire*	47	25	_____	S. David	Lucerna.
	6. Merionethshire*	39	30	_____	S. Afaph parte	Uri, e S. Marino.
III.	7. Radnorshire	29	18	_____	S. David	Friburgo, e Moraco.
	8. Brecknockshire Brecon	35	34	_____	_____	Zurigo, e Rintal.
	9. Glamorganshire	45	21	_____	Landaff-parte	Sawenburgo, e Diefold.
IV. 10.	Pembrokeshire*	33	28	_____	S. David.	Venefina.
	11. Cardiganshire*	49	18	_____	_____	Ratisbona, e Frisinga.
	12. Caermarthenshire*	40	27	_____	_____	Fuld, e Spira.

* Contee maritime.

Descrizione particolare di ciascuna Contea, secondo l'ordine precedente.

1. L'aria è salubre, ed il suolo fertile. È divisa in 5 centurie, 28 parrocchie; rigata dal *Cluyd*, ed *Alin*; ed abbraccia 1 città, 1 borgo, e 3 terre con mercati, e fiere, 198 miglia quadre, 160,000 jugeri, e 32,500 abitanti. Ha miniere abbondanti di piombo, carbon fossile, calamine, e pietre da macine; ed una forgente maravigliosa, che con gran rapidità sgorga 22 tonellate d'acqua in un minuto. Produce grano, segala, bestiami, formaggio, butiro, e miele, col quale fanno una bevanda chiamata *metbeglin*.

2. L'aria è sana, ed il suolo assai fertile. È divisa in 12 centurie, 57 parrocchie; rigata dal *Cluyd*, e *Dee*; ed abbraccia 4 terre con mercati e fiere, 509 miglia quadre, 410,000 jugeri, e 38,500 abitanti. Ha varie miniere di piombo nelle terre del conte di Powis, e produce bestiami, pecore, capre, pollame, pesce, ec. ed ha delle manufatture di guanti, e de' conciatori di pelle. Gli abitanti si servon di zolle per far fuoco, e delle ceneri delle medesime per concimare il terreno.

3. L'aria è salubre, il suolo indifferente. È divisa in 7 centurie, 65 parrocchie; rigata principalmente dal *Severn*, *Tanat*, ec. contenendo 5 terre, o borghi, con mercati, e fiere, 695 miglia quadre, 560,000 jugeri, e 34,000 abitanti. Produce grano, bestiami, cavalli, pollame, pesce, ec.

Ha delle manifatture di fanella, e qualche antichità Romana.

4. L'aria di quest' isola (l'antica Mona (1), sede de' Druidi) è per lo più salubre, ed il suolo vario. È divisa in 6 centurie, 74 parrocchie; rigata dal *Mene*, *Brent*, *Alow*, e *Keverry*; contenendo 4 terre con mercati, e fiere (anticamente, secondo Camden, conteneva 363 villaggi), 248 miglia quadre, 200,000 jugeri, e 12,000 abitanti. Ha miniere di rame, oca, marmo, e pietre da macine; e produce grano, bestiame, pollame, pesce, ec. ed ha delle antichità Romane.

5. L'aria è fredda, ed il suolo alpestre. È divisa in 7 centurie, 68 parrocchie; rigata dal *Mini*, *Conway*, ec. abbracciando 1 città, 1 borgo, 6 terre con mercati, e fiere, 459 miglia quadre, 370,000 jugeri, e 16,500 abitanti. Ha delle fertili vallette, la cui bellezza spicca fra le sue orride balze (chiamate l'Alpi Britanniche (2) e coperte di neve 8 mesi dell' anno), de' laghi abbondanti di pesce; e produce dell' orzo, bestiame, pecore, e capre, ed il vicino mare delle

(1) Allorché fù conquistata, le diedero il nome d'Oggidi, cioè *isola degl' Inglese*.

(2) Le montagne più elevate della Gran Bretagna, numerando dalla superficie del mare, sono,

Nella Scozia,	<i>Bennevis,</i>	4370 piedi
In Inghilterra,	<i>Warriside,</i>	3840 —
In Galles,	<i>Snowdon,</i>	3470 —

perle, che si credono eguali alle più belle d'Inghilterra, e d'Irlanda. A motivo della scabrosità del paese, questa fù l'ultima Contea, che gl' Inglefi ridussero sotto il loro dominio. Quivi si parla generalmente Gallese; ed allorchè un Inglese parla nella sua lingua ad un contradin del paese, costui per lo più gli risponde, *Dime Salsenach*, cioè, *Io non parlo Sassone*.

Nel cimiterio di Conway si legge un epitaffio singolare—" Qui giace il corpo di *Nicola Hookes* di *Conway*, gentiluomo, che fù il quarantunesimo figlio di suo padre *Guglielmo Hookes*, scudiere, da *Alice* sua moglie, ed il genitore di ventisette figli. Morì li 20 di Marzo, 1637."

Non distante dalle sue spiagge vi sono degli scogli, nominati *The Bishop and his Clerks*, pericolosi a' naviganti, e che nella primavera son coperti di diversi innumerabili uccelli di passaggio, che vengono, e parton sempre di notte.

6. L'aria è sottile, ed il suolo montagnoso, e sparso di ruffi, con delle vedute bizzarre. È divisa in 6 centurie, 37 parrocchie; rigata dal *Dee*, *Avon*, *Duff*, ec. contenendo 5 terre con mercati, e fiere, 620 miglia quadre, 500,000 jugeri, e 17,100 abitanti. Produce bestiame, pecore, e capre in gran numero; un po' di grano, del cotone, cervi, pollame, e pesce, per lo più aringhe, ec. ed ha una manifattura di fanella, e delle antichità Romane.

7. L'aria è fredda, ed il suolo indifferente, con delle montagne, e rupi. È divisa in 6 cen-

turie, 52 parrocchie; rigata dal *Somergill*, *Lug*, *Teme*, ec. abbracciando 4 terre con mercati, e fiere, 385 miglia quadre, 310,000 jugeri, e 19,000 abitanti; e produce bestiami, cavalli, pecore, capre, pesce, ec.

8. L'aria è salubre, benchè il paese sia montagnoso; e le sue valli son fertili. È divisa in 6 centurie, 61 parrocchie; rigata dal *Uk*, *Wye*, *Trvon*, *Wull*, e *Dulas*; contenendo 4 terre con mercati, e fiere, 770 miglia quadre, 600,000 jugeri, e 36,000 abitanti. Produce grano, bestiame, pesce, pelli di loutra, ec. ed ha alcune manufatture di panni, e di calzette.

9. L'aria è per lo più salubre, ha delle montagne, ma le sue valli son fertili, ed amene; e vien chiamata il giardino di Galles. È divisa in 10 centurie, 118 parrocchie; rigata dal *Tave*, *Ogmore*, *Avon*, *Neath*, *Towy*, *Rhymny*, *Taff*, ec. abbracciando 1 città, 9 terre con mercati, e fiere, 670 miglia quadre, 540,000 jugeri, e 58,000 abitanti. Ha delle miniere di piombo, e carbon fossile; e produce grano, bestiame, pecore, capre, butiro, pesce, ec. Ha delle antichità Romane, un castello antico con bella architettura, che si crede il più grande dell' isola dopo quel di Windsor, ed un pozzo curioso, che, simile a quella sorgente accennata da Polibio in Cadice, è quasi vuoto nel tempo d'alta marea, e traboccante allorchè la marea è bassa.

10. L'aria non può dirsi cattiva, ed il suolo è fertile, specialmente nelle vicinanze del mare.

È divisa in 7 centurie, 145 parrocchie; rigata dal *Milford, Dougledge, Dell, Tow*, ec. abbracciando 1 città, 7 terre con mercati, e fiere, 520 miglia quadre, 420,000 jugeri, e 26,000 abitanti. Ha miniere di carbone, della terra grassa, e produce grano, bestiami, pecore, capre, pollame, falconi, pesce, ec. Fra gli scogli del vicino mare, come pure in altre parti vicine a Somersetsshire, alla Scozia, ed all' Irlanda, si trova una specie di alga, che Camden chiama *lettuca marina*, e che comunemente nomasi *laver*. Si usa per cibo, e se ne vede alle volte sulle tavole a Londra. Stimasi da alcuni un rimedio eccellente contro i mali di fegato, e di milza, come pure contro le granella.

11. L'aria è dolce, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 5 centurie, 64 parrocchie; rigata dal *Tivy, Rydal, Isthwith*, ec. contenendo 6 terre con mercati, e fiere, 646 miglia quadre, 325,000 jugeri, e 35,500 abitanti. Ha miniere abbondanti di piombo (che spesso si scorge nella superficie del suolo), ed alcune di argento. Produce grano, bestiami, pecore, pollame domestico, e selvatico, loutre, pesce, specialmente fermone, di cui abbondano i suoi laghi, e fiumi.

12. L'aria è salubre, ed il suolo fertile. È divisa in 6 centurie, 145 parrocchie; rigata dal *Towy, Kidwelly, Cothy, Tave*, ec. contenendo 8 terre con mercati, e fiere, 869 miglia quadre, 700,000 jugeri, e 17,000 abitanti. Ha miniere di piombo, carbon fossile, ec. e produce grano,

bestiame, lana, pesce, particolarmente salmone, ec. ed il suo sito, e le sue vedute sono assai vaghe.

4. DELLA SCOZIA.

QUESTO antico regno è separato dall' Inghilterra dal fiume *Tweed*, dal braccio di mare chiamato *Salway Frith*, e da alcune montagne nella parte settentrionale della Gran Bretagna. Nell' Occidente il mar d'Irlanda, nel Norte il Deucalidoniano, e nell' Oriente il Germanico, bagnan le sue sponde, e quelle delle numerose isolette di sua giurisdizione. La sua lunghezza è 300, e la sua larghezza 185 miglia; fra' gradi 54, e 59 di latitudine, ed 1, e 6 di longitudine.

Suolo, prodotti, e carattere degli abitanti.. Il suolo in generale è alpestre, inferiore a quello d'Inghilterra per la fertilità, atto più al pascolo che alla seminagione, avendo poche pianure, e queste di non grande estensione. Nonostante ciò, tal' è l'industria degli abitanti, che si suole ogn' anno mandar dindi del grano in Ispagna, in Olanda, nella Norvegia, ec. L'aria è temperata, benchè il paese sia sì vicino al polo, e ciò a motivo de' tiepidi vapori del mare. Il suo sito è più vantaggioso per la pesca che qualunque altra parte dell' isola, ed i viveri sono ad un prezzo ragionevole. Ha miniere di

carbón fossile, ferro, piombo, di qualche po' d'argento, e produce grano, bestiame, legumi, ec.

Si pretende che l'antico suo nome derivi da' Sciti, in alcuni distretti settentrionali proferendosi anche in oggi *Scuytland*, come quel di *Caledonia*, deriva da' Romani. Fù inoltre nominata *Albania*, e parte di essa in oggi ancora chiamasi *Braid-Albin*. Siccome l'indole del suolo è assai diversa, diverso è pure il carattere degli abitanti. Quegli delle pianure, e delle città principali, son cortesi, ospitalieri, affabili, istruiti; i montanari, ruvidi ed incolti; e gl' isolani remoti, in generale poco istruiti, essendo, dir si può, divisi dal mondo. Per lo più lo Scozzese è garbato, industrioso, attaccato alla sua patria, ed attentissimo a' suoi interessi. La religion Presbiteriana, che si è formata sul modello di quella di Ginevra, è la dominante.

La Scozia è principalmente divisa in *Highland*, montagne; e *Lowland*, pianura; o Meridionale, e Settentrionale; ed in *Scots*, e *Picts*, ch' è l'antica divisione. Ebbe anche, come l'Inghilterra, un Eptarchia; ed è in oggi divisa in 34 Contee (1), che sono, come le Inglesi, visitate due volte a l'anno da' 5 giudici per amministrarvi giustizia.

(2) Circa le divisioni della Scozia, ogni autore è di diverso parere. Ciò accade in parte a motivo delle numerose isole di sua dipendenza, alcune delle quali si eredono separate Contee, ed altre no; e dalle varie suddivisioni. Il Cavalier Dugdale ne conta 33, il Signor Chamberlayne 31, ed il Signor Gordon 34. Alcune parti invece di contee sono chiamate *Bailliaries*,

Rispetto al governo ecclesiastico, essa è divisa, in vece di diocesi (non avendo vescovi), in 15 sinodi, 69 presbiteriati, e 900 parrocchie (secondo il Cav. Sinclair.)

Contee.	Lun- ghezza.	Lar- ghezza.	Miglia quadre.	Incirca il territorio di
1. Berwickshire, o Mers*	30	18	338	Welburgo.
2. Haddington, o East Lothian*	22	12	249	Solura.
3. Edinburghshire, o Mid Lothian*	20	18	251	Glaris.
4. Roxburghshire, Teisidale, o Teviotdale }	64	38	778	Furstenberg.
5. Selkirkshire, Ettrick }	29	22	308	Zealandia.
6. Peebles, o Tweedale }	43	32	740	Ausburgo.
7. Kircudbrightshire*	37	26	460	Neuburgo.
8. Wigtounshire*	60	39	620	Hoye.
9. Dumfrieshire, Dumfries }	67	46	1024	Anspach.
10. Ayr, o Ayrshire*	14	9	135	Scaffusa.
11. Linlithgowshire, o West Lothian }	52	26	945	Zuibruch, e Spina.
12. Lanerkshire, o Clydesdale }	30	11	230	Passavia.
13. Renfrewshire, o Renfrew }	41	27	308	Limburgo.
14. Dunbarton, o Lenoxshire }	23	18	289	Ulma.
15. Stirling, o Strivelingshire }	36	15	420	Ratisbona.
16. Clackmannan }	184	73	2478	Geneva, e Piombino.
17. Kinross }	34	26	550	Crossen.
18. Fifeshire }	26	17	308	Neuchatel.
19. Perthshire }	73	28	1170	Cullembach, e Calmar.
20. Angusshire, o Forfar*	50	18	560	Minden.
21. Kincardine, Mers, o Mearneshire*	57	26	825	Embsen, e Stenhusen.
22. Aberdeenshire*	80	78	2775	Valachia.
23. Banff, o Bamffshire*	376	176	5281	Sleswick, Zealandia, e le isole minori.
24. Elgin, o Murrayshire }	88	42	2310	3 Grifoni, e Ginevra.
25. Nairn*	41	26	690	Minden, e Lingen.
26. Cromartyshire }	200	121	2267	Olanda, Zelanda, e le isole minori.
27. Ross*	65	21	1300	Le isole di Dalmazia.
28. Invernesshire* (incluse varie isole) }	37	14	225	Falster, e Solland.
29. Sutherland*				
30. Caithness, o Weik*				
31. Argyleshire (incluse varie isole)* }				
32. Orcadi (isole), e }				
33. Schetlandi (isole) }				
34. Buteshire (isole) }				

castalderie; Constableries, constabilerie; e Stewardies, fatterie. Steward, o Stuard, era anticamente una delle prime cariche del paese, donde si crede esser derivata la gran casa Stuart. Alcuni considerano Galloway come una contea separata, altri ne includono le suddivisioni in altre contee.

* Contee maritime.

Descrizione particolare di ciascuna Contea, secondo l'ordine precedente.

1. L'aria, ed il suolo, per lo più montagnoso, sono d'indole varia. Passa per una delle più fertili contee d'Iscozia, ed è divisa in 3 distretti, *Merse, Lau-mermoor, e Lauderdale*; 2 presbiteriati, e 35 parrocchie; rigata dal *Tweed, Blackadder, Lauder, Wittadder*, ed *Eye*; abbracciando 12 terre, con fiere, e mercati (1). Produce bestiami, grano, fieno, volatili selvaggi, pesce, ec. ed ha due cartiere, alcune manufatture di tela, e miniere di rame. La città di *Berwick* è una contea in se stessa, non appartenendo nè alla Scozia, nè all'Inghilterra, in quanto alla divisione; e ciò a cagione delle antiche gelosie de' due Regni, essendo situata su i confini di entrambi. Essa è ben fortificata, ed ha un bel ponte sul fiume *Tweed* di 16 archi.

2. L'aria è diversa, ed il suolo per lo più assai fertile. È divisa in *Orientale, Media, ed Occidentale*; rigata dal *Tyne*, e bagnata dal Mar Britannico. Contiene 4 terre con fiere, e mercati. Ha delle saline, della calcina, ed una pesca di

(1). Circa la popolazione di ciascuna particolare contea di Scozia nulla per ora dir si può di certo. L'inflessibile Cavalier Sinclair sta pubblicando un' opera voluminosa, che conterrà 10 t. in 8, e de' quali 4 sono già usciti alla luce, intitolata *Statistical Account of Scotland*. Egli asserisce nel t. 2. che la popolazione di tutta la Scozia è incirca 1,700,000; e che dal 1755 v'era un aumento di 400,000 anime.

aringhe considerabili, e produce in abbondanza grano, bestiami, ec. Prima dell' unione v' era una gran manifattura di panno; ma gl' Inglese la rovinarono dopo col vendere il loro in Iscozia a miglior mercato. Alcuni autori comprendono questa, e *Mid*, e *West*, sotto un sol nome di *Lothian*, facendone una sola contea.

3. La più considerabile fra le altre contee, contenendo la città di Edinburgo, metropoli del Regno, ed antica sede de' Monarchi Scozzesi. L'aria è sana, ed il suolo molto fertile; rigata dal *Lith-water*, *Es*, ec. Ha della calcina, del marmo, per lo più nero, miniere di carbon fossile, e di rame; e produce in gran copia grano, ed altre biade, legumi, frutta, bestiami, volatili, pollame, ec. Oltre la sua Metropoli (ch' è contea in se stessa) degna d'esser veduta, colla sua celebre università, abbraccia 8 terre con mercati, e fiere. L'agricoltura fiorisce in questa contea, ed ognun fa quanto i giardinieri Scozzesi fieno esperti, e bravi. Ha manifatture di tele, di vetri, di carta, ec. e l'industria vi è molto animata.

4. Il suolo è affai montagnoso, e l'aria non malsana. È divisa in 13 presbiteriati, e 25 parrocchie; e rigata dal *Sed*, *Tesy*, *Tweed*, e *Teviot*. Abbraccia 5 terre con mercati, e fiere, e produce in abbondanza ogni specie di biade, particolarmente avena, bestiami, cavalli, ec. ed ha della calcina, e delle pietre da fabbriche, acque minerali, ec.

5. Il suolo è montagnoso, e vario, atto alla pastura, l'aria salubre. È rigata dal *Tweed*, *Entrick*, e *Galla*. Produce grano, fieno, ec. ed il suo bestiame, e gran numero di pecore, formano un traffico considerabile coll' Inghilterra. Ha delle manufatture di panni, de' quali ne trasporta (secondo il Cavalier Sinclair) 43,740 braccia annualmente; delle concie, varj artefici, 3 terre con mercati, e fiere; e gli abitanti sono molto industri.

6. L'aria è salubre, ed il terren fertile. È rigata dal *Tweed*, *Peebles*, e *Lyne*, ed abbraccia 3 terre con fiere, e mercati, e 17 parrocchie. Ha della terra saponacea, calcina, e del carbon fossile; e produce grano, ed altre biade, bestiame, cavalli di buona razza, pecore, pesce, ec. Vi si vede un bel campo Romano, ed altre antichità.

7. Il suolo è vario, e l'aria salubre; rigata dal *Dee*, *Ken*, *Fleet*, *Orr*, e *Nith*. Produce grano, altre biade, bestiame, e pecore in abbondanza, che forma il principal traffico del paese. Ha pietre da fabbriche, laghi, pesce, e contiene 5 terre con fiere, e mercati. Vien nominata *Castalderia*, e *Fattoria* (*Stewarty*); e la differenza fra questo nome, e *Shire*, *Contea*, consiste negli ufficiali, che nella prima son nominati *Steward*, nella seconda *Sheriff*. Gli agricoltori si servono della cenere di conghiglie per concime. Gran numero di gabbiani visitano le sue rupi. La longività de' suoi abitanti è notabile. Nello

spazio di 20 anni in una parrocchia morirono 12 persone all'età di 100 a 115, uno giunse a 118. Ad uno di 90, 8 mesi prima di morire, venne una muta di belli, e buoni denti. (V. *Sinclair*).

8. Questa, e la precedente, sono da alcuni scrittori considerate come una contea, sotto il nome di *Galloway*, *Inferiore*, e *Superiore*. L'aria è salubre, ed il suol montagnoso atto alla pastura. È rigata dal *Cree*, e *Lassie*; ed abbraccia 4 terre con mercati, e fiere. Una parte di essa è chiamata *Mull of Galloway*, che gli antichi nominarono *Novantum Chersonesus*, promontorio, che si estende nel mar d'Irlanda. Produce grano, lino, bestiame in gran numero, cavalli piccioli ma buoni; ha una pesca considerabile, particolarmente di anguille, delle concie, saline d'alga, ec. Lord Galloway vi fa piantare 200,000 alberi ogn' anno. Un terzo del terreno si destina alla seminazione, e due terzi al pascolo.

9. L'aria è salubre, ed il suolo per lo più affai fertile. È divisa, secondo alcuni, in *Wachopadale*, *Annadale*, e *Nidisdale* (1); rigata dal *Nith*, *Annan*, *Maben*, ed *Esik*; abbracciando 7 terre con fiere, e mercati. Produce grano, biade, frutta, ec. bestiame, e pecore in gran numero; ha miniere di piombo, e, secondo alcuni d'oro, e

(1) La voce *dale*, che spesso trovasi congiunta con altre, significa in Inglese *vale*, *valley*, valle; e gli Scozzesi la soglion giungere a nomi di fiumi, ed altri, come *la Valle del Nith*, ec.

d'argento; effendosi trovati, ne' fiumi, dopo grandi piogge, pezzetti di que' metalli. Ha una pesca considerabile, e delle manufatture di panni, ec.

10. L'aria è sana, ed il suolo per lo più fertile. È divisa in 3 podesterie (*bailiwicks*) le più grandi della Scozia, *Carrick, Kyle, e Cunningham*; rigata dal *Ayre, Irvine, Marnock, Annack, Girvan, Clyde, Stincher, Garnock, Doon, e Lugur*; abbracciando 16 terre con fiere, e mercati. Ha un lago considerabile chiamato *Dun, o Doon*, 6 miglia di lunghezza, e 2 di larghezza, con un isola in mezzo; e sul fiume, che ne forte, v'è un ponte di un arco di 90 piedi di lunghezza, che si crede più grande dell' arco di mezzo nel gran ponte in *Yorkshire*, ed anche del celebre Rialto a Venezia. Produce grano, ed altre biade, bestiame, pecore, pollame; anitre selvaggie, oche, cigni, ec. ed ha dell' acque minerali, calcina, pietre, carbon fossile, una gran pesca, e delle manufatture di panni, ec.

11. L'aria è sana, ed il suolo ameno, e fertile, fù già residenza de' Re Scozzesi. È rigata dal *Linn, Avon, e Almond*, abbracciando 9 terre con mercati, e fiere. Ha miniere abbondanti di carbon fossile, calcina, piombo, argento (una nel tempo Giacomo VI. n'era molto ricca), acque minerali; e produce grano, bestiame, pesce, ec. Ha delle saline, ed un lago le cui acque sono eccellenti per imbianchir tele, in che consiste il principal commercio degli abitanti.

12. L'aria è sana, ed il suolo fertile. È divisa in 2 distretti (*Wards*), *superiore*, ed *inferiore*; comprendendo *Clydesdale*, e la Baronia di *Glasgow*, o *Glasgowia*; rigata dal *Clyde*, *Avon*, *Medway*, *Douglas*, *Nithan*, *Kelvin*, e *Canal*. Produce grano, biade, legumi, frutta, ec. ed ha delle miniere di carbon fossile, piombo, lapillazzuli, calcina, pietre, ec. e si asserisce da ragguardevoli autori, che ve ne siano d'oro. Abbraccia una città (*Glasgow*) con celebre università, e traffico considerabile, e 16 terre con fiere, e mercati. Ha manufatture di conseguenza di mussine, ec. Benchè non sia contea marittima, ha però facile comunicazione con ogni parte del mondo, particolarmente coll' America, per mezzo del suo fiume *Klyde*, ch' entra nel mar d'Irlanda.

13. L'aria è salubre, ed il suolo montagnoso, e vario. È rigata dal *Clyde*, *Calbcart*, e *Black Cart*, e *White Cart*, che hanno un bellissimo ponte dove si uniscono, e sboccano nel *Clyde*. Vien essa per eccellenza nominata *Baronia*, tal titolo essendo stato per il solito conferito al primo genito della famiglia Stuart, allorchè reggeva la Scozia; com' ora lo è al Serenissimo Principe di Galles. Abbraccia 11 terre con fiere, e mercati, e produce articoli necessarij al vitto; ha miniere di carbon fossile, e manufatture di cottoni, di tele, sapone, sete, ec. Per mezzo del suo fiume ha vascelli, ed un commercio considerabile.

14. L'aria è salubre, ed il suolo vario. È rigata dal *Leven*(1), *Clyde*, e *Kelvin*; abbraccia 5 terre con mercati, e fiere; e produce grano, altre biade, ec. Ha un gran lago di 24 miglia di lunghezza, ed 8 di larghezza, con 30 isolette, alcune delle quali son bene abitate; una pesca di salmone, ed altri pesci, e manufatture di bottiglie, d' istumenti meccanici per uso domestico, e le sponde del lago son coperte di varie tele ivi imbiancate, o colorite.

15. L'aria è salubre, ed il suolo affai fertile. È rigata dal *Forth*, *Carron*, *Canal*, *Airth*, *Enrick*, e *Kilfyth*; abbracciando 11 terre con mercati, e fiere. Produce grano, ed altre biade in abbondanza, bestiame, cavalli, pecore, pesce, ec. ha miniere di carbon fossile, calcina, acque minerali, ec. una fonderia di metalli, che si crede una delle maggiori di Europa; delle manufatture considerabili di cottoni, ed un traffico affai ragguardevole, avendo comunicazione con ogni parte del mondo per mezzo del suo canale, ec. *Stirling*, sua metropoli, vien paragonata ad *Edinburgo*, ed era l'antica sede de' Re Scozzesi. Vi si trovano delle antichità Romane, particolarmente il muro di *Antonino Pio*. "Coloro (dice l'autorevole *Camden*) "che si figurano, che "la voce *Sterling*, applicata alla moneta legale

(1) Donde il cognome di *Lenox*, che in Latino diceasi *Levina*.

“ d’Inghilterra, deriva da questo luogo, s’ingannano di molto. Essa vien da’ Tedeschi, che “ gl’ Inglefi solean chiamare *Efterling*, dalla “ loro situazione orientale, e che il Re Giovanni “ fe’ venire per ridurre la sua moneta d’argento “ ad un dovuto grado di finezza,” ec.

16. L’aria è salubre, ed il suolo per lo più fertile. È rigata dal fiume *Devan*; abbraccia 2 terre con mercati; e produce grano, bestiami, fave, ec. Le abbondanti sue miniere di eccellente carbon fossile han dato a questo il nome di carbone Scozzese, che brucia come una candela, e del quale ne mandano in varie parti di Europa. V’è un castello del Re Roberto Bruce, celebre eroe Scozzese, abitato da un suo discendente dell’ stesso nome, il quale ne fa veder la spada.

17. Alcuni autori includono questa contea in quella di *Fife*, altri la congiungono colla precedente, alla quale molto somiglia nella sua indole, e prodotti. Contiene 2 terre con mercati. Ha un lago, chiamato *Lock Leven*, d’incirca 12 miglia in circonferenza, abbondante di pesce, con un’ isoletta, nella quale v’è un castello, celebre per esservi stata rinchiusa l’ infelicissima Regina Maria, e per esserne stata liberata dall’ innamorato *Douglafs*.

18. L’aria per lo più è salubre, ed il suolo assai fertile. È rigata dal *Levent*, *Eden*, e *Tay*; abbracciando 19 terre con fiere, e mercati, in una delle quali (*S. Andrews*) v’è un’ antica università. Produce grano, biade, bestiami, pecore,

lana, pesce in abbondanza, ec. ed ha miniere abbondanti di carbon fossile (dal quale l'ingegnoso conte di *Dundonald* ha trovato il modo di estrarre una pece, ottima per impegolar vascelli, e che li conserva meglio delle lamine di rame), piombo, cristalli, pietre da fabbriche, una pesca considerabile di aringhe, ec. gran manufatture di varie tele, ed un traffico ragguardevole.

In una sua parrocchia, nominata *Largo*, nacque *Alessandro Selkirk*, che l'ingegno di *Daniel* di FOE rese tanto celebre sotto il nome del famoso romanzo *Robinson Crusoe*. Noi abbracciamo con piacere l'opportunità di presentarne a' nostri lettori il nudo autentico ragguaglio, che il parroco, Signor Spence Oliphant, ne ha comunicato al Cavalier Sinclair. " Nacque egli in " 1676. Divenuto dalla sua gioventù marinajo, " e nel 1703 pilota del vascello detto *Cinque* " *Ports*, comandato dal Capitan *Stradling*, destinato per il mar del Sud, fù lasciato nell' " isola di Giovani Fernandes, per punizione del " suo ammutinamento. Rimase in quella solitudine 4 anni, e 4 mesi, allorchè ne fù liberato dal Capitano *Woods Rogers*, e condotto in Inghilterra. Fù lasciato nell' isola co' suoi panni, e col suo letto, con un archibugio, della polvere, palle, e tabacco, un' accetta, un coltello, una caldaja, i suoi strumenti matematici, ed una bibbia. Fabbricò 2 capanne di alberi di pepe (pimento), che coprì con erba lunga, e che in breve foderò con pelli di

“ capre, che uccise coll’ archibugio mentre gli
“ durò la polvere (che in tutto era una libra);
“ e quando ciò gli mancò, egli le prendeva colla
“ celerità della corsa. Havendo scoperto il
“ modo di far fuoco collo stropicciar due pezzi
“ di legno, si faceva la cucina in una delle sue
“ capanne, e dormiva nell’ altra, ch’ era a
“ qualche distanza. Una moltitudine di topi
“ spesso turbavano il di lui riposo, col rodere
“ i suoi piedi, ed altre parti del suo corpo;
“ il che l’ indusse a nudrir buon numero di
“ gatti per sua protezione. In breve tempo
“ divenner questi sì domestici, che gli giace-
“ vano attorno a centinaja, e lo liberarono
“ tosto da’ suoi nemici, i topi. Al suo ritorno,
“ diceva a’ suoi amici, che niuna cosa lo tur-
“ bava tanto quanto il pensiero, che dopo la sua
“ morte, que’ gatti stessi, ch’ egli con tanta
“ cura avea domesticati, e nudriti, avrebbero di-
“ vorato il di lui corpo. Per divertir l’animo
“ da pensieri così malinconici, egli alle volte
“ solea ballare co’ suoi capretti, e capre, o riti-
“ rarfi alla sua divozione. I suoi panni, e le sue
“ scarpe, si logoraron presto col correr ne’ boschi.
“ In quanto alla mancanza di scarpe, l’ inconve-
“ niente divenne lieve, poichè la sola de’ suoi
“ piedi diventò sì dura, che correva per tutto
“ senza difficoltà. Riguardo a’ panni, si fece
“ un abito, e cappuccio di pelle di capre, cucito
“ con delle strisce della medesima, tagliate a
“ proposito col suo coltello. L’ unico suo ago

“era un chiodo. Allorchè il coltello fù affatto
 “logoro, ne fece altri come meglio potè da
 “alcuni cerchi di ferro, ch’ erano stati lasciati
 “sul lido, affottigliandoli col batterli, ed aguz-
 “zandoli su pietre. Essendo stato tanto tempo
 “separato dall’ uman genere, egli avea tal-
 “mente perduto l’ uso della parola, che le per-
 “sone abordo del vascello del Capitan Rogers
 “poterono appena comprenderlo; profferendo a
 “metà le sue parole. La cassa, e l’ archibugio,
 “che *Selkirk* avea seco nell’ isola, sono ora nel
 “possesto del suo pronipote, Giovanni *Selkirk*,
 “tesitore in Largo.” *Sinclair*, t. 4. p. 544.

19. L’aria è sana, ed il suolo assai fertile. È
 divisa in 5 distretti, *Gowrie*, *Strathern*, *Albol*,
Bredalbane, *Monteith*, e *Scone*; rigata dal *Tay*,
Earn, *Allan*, *Garry*, *Lock Tay*, *Ard*, ed *Illa*;
 abbracciando 12 terre con mercati, e fiere. Pro-
 duce in abbondanza ogni specie di grano, ed
 altre biade, legumi, frutta, pesce, ec. ed ha delle
 miniere di piombo, misto con dell’ argento, di
 rame, lapis calaminare, o giallamina, ec. delle
 manufatture molto considerabili di varie tele, e
 panni, ed un gran traffico per mezzo del suo
 fiume navigabile *Tay*. Il Parlamento di Scozia
 solea quivi odunarsi, ed i Re vi erano coronati.
 Vi si vede un campo Romano, che credesi essere
 il più remoto dal mezzodì, e fin dove i Romani
 s’ inoltrassero nella Scozia. Vi si trova un masso
 (secondo *Sinclair*) di 52 piedi di circonferenza.
 L’ antica celebre selva *Caledonia* si estende in

essa; ma l'industria ne ha distrutto e l'orrore, ed il numero delle streghe.

20. L'aria è sana, ed il suolo fertile. È rigata dal *Tay*, *Eska*, *Yla*, ec. ed abbraccia 9 terre con fiere, e mercati; una delle quali (*Dundee*) ha un porto, ed un traffico ragguardevole. Produce grano, biade, pesce, ec. in abbondanza; ed ha miniere di piombo, ferro, pietre, e pianelle da fabbriche, che fruttan molto, una pesca di aringhe, manufatture di tele, ec.

21. L'aria è salubre, ed il suolo molto fertile. È rigata dal *Dee*, *Fordun*, e *Bervie*; contenendo 5 terre con fiere, e mercati, ed ha buoni porti. Produce biade, bestiami, e molt' anni sono si credea vi fossero 5,000,000 di abeti, e si faceva a gara nel piantarvene. Ha delle manufatture di calzette, e di tela grossolana da far vele, ec. e ne fa un traffico considerabile. Ha una rupe stupenda di 80 braccia Fiorentina, che pare sia sul punto di precipitare, ed una caverna, che distilla acqua petrifica. Il general Melvill vi ha scoperto un campo, ed altre curiose antichità Romane.

22. L'aria è sana, ed il suolo per lo più assai fertile. È divisa in 7 distretti, *Mar*, *Cromar*, *Staitbdee* (1), *Staitdon*, *Buchan*, *Garioch*, e *Strath-bogy*; ed abbraccia 2 città, la vecchia, e la nova *Aberdeen*, e 14 terre con fiere, e mercati. Produce, in abbondanza, grano, biade diverse,

(1) Alcuni scrittori v' includono *Cromarty*, e *Nairne*.

legumi, frutta, pesce, bestiame, pecore, ec. ed ha acque minerali (alcune sorgenti delle quali sono simili a quelle di Spa, ed altre producono dell' allume) miniere di ferro, di pietre alluminose, di marmo di varj colori, di pianelle, di calcina, ec. Vi si trova una specie di pietra particolare della forma di dardi, e quindi dette *elf-arrow-heads*. Ne' suoi fiumi si trovano delle perle di un bel colore, e del pesce; ha un traffico grande, ed un colleggio in ciascuna delle sue città.

23. L'aria, ed il suolo, sono per lo più dell' indole della precedente. È divisa in 7 distretti, *Enzie, Bayne, Strathdoveran, Strathyla, Balvenie, Glenlivet, e Strathavon*; rigata dal *Doveran, Spey, Tla, Fiddecb, ed Avon*. Abbraccia 10 terre, con fiere, e mercati; e produce grande abbondanza di grano, altre biade, pesce, bestiame, pecore, salvaggiume, ec. ed una pesca, del marmo, e prodigiosa quantità di calcina, che formano i rami del suo non indifferente commercio.

24. L'aria, ed il suolo, sono della miglior indole del Regno. È divisa in 2 parti, *Brae-Murray, e Strath-Spey*; rigata dal *Loffie, Spey, Lock Spynie, e Findborn*. Abbraccia 10 terre con mercati, e fiere; e produce abbondanza grande di grano, ed altre biade (venendo chiamata il granario del Regno), del pesce, ec. ed ha boschi

(1) Alcuni scrittori v' includono *Cromarty, e Nairne*.

considerabili di abeti, e di quercie, da che deriva gran profitto (mandandone il legno giù pe' fiumi in varie parti) e delle pietre eccellenti da fabbriche.

25, e 26. L'indole di questa, e della seguente, è per lo più confimile. L'aria è salubre, ed il suol fertile in entrambe; rigate dal *Nairn*, ed abbracciando 3 terre con mercati, oltre buon numero di villaggi. Produce grano, ed altre biade, pesce, bestiame, grande, e picciolo, ec. Hanno delle pietre da fabbriche, e de' marmi, de' laghi abbondanti di pesce, e ne' loro fiumi, e nel vicin mare si pescano delle perle.

27. L'aria è salubre, ed il suol vario. È divisa in *Orientale*, ed *Occidentale*, ed in 7 distretti, *Lochbroom*, *Lochcarron*, *Ardmeanach*, *Redcastle*, *Fairntosh*, *Strathpeffer*, e *Fairndonald*; rigata dal *Grudy*, *Loch Badcat*, *Loch Granord*, *Loch Ewe*, e *Farray*. Abbraccia 14 terre con mercati, e fiere; e produce grano, biade, erbaggi, ec. bestiame, cavalli, pecore, salvaggiume, pesce in abbondanza, legname, &c. Ha varj laghi, della calcina, ed una ricca miniera di rame. Alcuni vogliono che quivi sia la montagna più alta della Gran Bretagna, detta *Ben Nevis*, 2 miglia perpendicolare, e che il mar vicino sia il più profondo.

28. L'aria per lo più è sana, ed il suolo assai montagnoso, e vario. È divisa in 5 distretti, *Aird*, *Strathglafs*, *Badenoch*, *Lochaber*, e *Glenmorison*; e comprende le isole principali, con varie

altre minori dette *Hebrides*, e da' Latini, *Ebuda*, incirca le quali il famoso Dottor Samuele Johnson scrisse un viaggio molto interessante. È rigata dal *Nefs*, *Lochnefs*, *Cluony*, *Oich*, *Spey*, *Loch Deal*, *Locheil*, *Oich*, *Loch Eynard*, e *Loch Bruel*; abbraccia 33 terre con fiere, e mercati; produce grano, ed altre biade, bestiame, pecore, pesce di varie specie, particolarmente merluzzo, ed aringhe, in grandissima abbondanza. Ha varie miniere di ferro, boschi, e laghi; uno di questi è sulla cima d'una montagna 23 miglia di lunghezza, e 3 di larghezza. La sua profondità (che si credea immisurabile) è di 40 tese (6 piedi ciascuna, *fathoms*.) Contiene molto zolfo, non è mai ghiacciato, e le sue acque, che si credono le più leggiere, e salubre della Scozia, tosto che son fuor del lago agghiacciano, e si trasportano così per 30 miglia all'intorno. Il lago è molto agitato da' venti, e (secondo il Signor Pennant) lo era straordinariamente nel tempo del terremoto di Lisbona. Sulle sue sponde (secondo la tradizione del paese) Fingal, l'eroe d'Ossian, uccise Afhi, figlio del Re Norvegio; e gli abitanti mostrano un fedile dove si riposò dopo la battaglia, detta *Sheir-Fin*, cioè *Sedia di Fingal*. V'è un altro lago, ch'è sempre mai ghiacciato, ed una stupenda cascada, che chiamano *the Fall of Fyers*.

29. Il suolo è meno montagnoso, e più fertile della precedente. Vi s'include il distretto di *Strathnaver*. È rigata dal *Moy*, *Brora*, *Loch*

Tung, Strathy, e Durness. Abbraccia 15 terre con mercati, e fiere; e produce grano, biade diverse, zafferano, bestiami, pecore, selvaggiume, volatili selvaggi, grande abbondanza di pesce di varie specie; ha bei laghi (alcuni de' quali hanno isolette) pietre, e pianelle da fabbriche, carbon fossile, saline, calcina, del marmo bianco, che Camden crede cosa singolare in sì freddo clima, e si dice che vi si trovi dell' oro, e dell' argento. Vi si fa gran quantità di formaggio, e di butiro, che insieme con della lana, del sale, ec. formano il traffico degli abitanti.

30. L'aria (nonostante la sua estrema situazione settentrionale) è temperata, ed il suolo assai fertile. È rigata dal *Ness*, e *Thurso*; ed abbraccia 4 terre con fiere, e mercati. Produce in abbondanza grano, ed altre biade, bestiami, selvaggiume, volatili selvaggi, ed acquatici, gran copia di pesce di varie specie; ed ha laghi, miniere di piombo, ferro, rame, ma non son lavorate, poichè gli abitanti si occupano principalmente nell' agricoltura, la pastura, e la pesca. Vi vengono in Febrajo in gran numero degli uccelli detti *snowfleets*, che vengono paragonati agli ortolani; e le rupi son visitate da aquile, falconi, ed altri volatili marini, che gli abitanti prendono a migliaia ne' loro nidi.

31. L'aria, ed il suolo, son d'indole varia, essendovi gran numero di monti, e rupi. È divisa in 4 distretti, *Cowal, Lorn, Knapdale, e Cantyre*,

Cantyre, comprendendo 8 isole, e varie altre minori; rigata dal *Loch Fine*, *Clyde*, *Laggan*, *Loch in Daeil*, *Loch Don*, & *Rysa*; abbraccia 33 terre con mercati, e fiere, e produce grano, ed altre biade, bestiame in gran numero, abbondanza di pesce, e di selvaggiume; ed ha della terra grascia, marmo, pietre da fabbriche, calcina, miniere di piombo, laghi, ec. Vi si trova un masso prodigioso, detto *Cailleuch-vear*, che ne' secoli di superstizione veniva dal popolo personificato, e si credea che fosse ricco in bestiame. Dalla cima di esso si ha una bella veduta del paese all' intorno.

32, e 33. Queste verranno descritte nel capo VI. susseguente.

V. FIUMI NAVIGABILI, CANALI, e PORTI DELLA GRAN BRETAGNA.

LA navigazione interna di un paese (congiuntamente colle buone strade) è di tanta importanza, che basta a renderlo dovizioso, e potente. Il facile trasporto di merci tra le fiere, ed i mercati, dà vita ed all' industria, ed al traffico; forma nel proprio seno un emporio de' suoi prodotti di natura, ed arte; ed il bisogno l' accenna alle più remote nazioni, che vi concorrono a gara. Ciò fù (secondo il celebre Dottor Adam Smith), senza commercio esterno, la for-

gente delle ricchezze dell' antico Egitto, e lo è dell' Indiani, e de' Cinefi. Cosa poi si dirà di una nazione, che congiunge, in un grado eminente, e l' uno, e l' altro vantaggio?

Gl' Inglefi, che da tutte le nazioni tiran profitto, sono in ciò divenuti gl' emuli de' Cinefi, de' Lombardi, e d' altre nazioni dell' Europa. I fiumi navigabili della Gran Bretagna, seguendo l'ordine in cui la natura li ha collocati, sono:

Quegli, che hanno immediata comunicazione col Mare:

1. IL TAMIGI, navigabile fino a Crickdale nel Wiltshire, 83 miglia da Londra. Il suo corso si computa 150 miglia, e la sua foce nel mar Germanico a 60. La marea sale più infu di Richmond, 70 miglia distante dal mare. Vascelli mercantili di qualunque grandezza, vengono fino alla dogana di Londra; e poche miglia più giù le navi da guerra.

2. IL CROUCH, nav. fino a Hul-bridge, in Effex, poche miglia distante dal mare.

3. IL BLACKWATER, fiume, e baja, nav. fino a Malden, 4 miglia dentro terra, con un muro alla sponda, detta *Wall-Fleet*; celebre per le sue ostriche anche a' tempi de' Romani.

4. IL COLN, O Colchester-water, nav. fino a Colchester, famosa per le sue ostriche.

5. IL STOUR, nav. fino a Sudbury, nella contea di Suffolk.

6. L' ORWELL, nav. fino a Ipswich.
 7. IL DOBEN, nav. fino a Woodbridge.
 8. IL WAVENY, nav. fino a Bungay.
 9. IL YARE, nav. fino a Falsham.
 10. L' OUSE, nav. fino a Bedford.
 11. IL WISBEACH, nav. fino a Wisbeach.
 12. IL NEN, nav. fino a Northampton.
 13. IL WELLAND, nav. fino a Stamford.
 14. IL WITHAM, nav. fino al *Trent*, col quale
si congiunge.
 15. IL LOUTH, nav. fino a Louth.
 16. L' HUMBER, fiume, e baja, nav. fino all'
Ouse.
 17. IL TEES, nav. fino a Stockton.
 18. IL TYNE, nav. fino a Newcastle.
 19. IL FIRTH OF FORTH, fiume, e baja, nav.
fino a Stirling.
 20. IL TAY, fiume, e baja, nav. fino a Perth.
 21. IL CLYDE, fiume, e baja, nav. fino a
Glasgow.
- La Scozia è rigata, ed intersecata da un prodigioso numero di ciò, che dir si potrebbero braccia d' acque, detti nel paese *locks*; molti de' quali han comunicazione col mare. Varj d'essi, sono navigabili, ed altri, con poca assistenza d'arte, render si potrebbero tali, a beneficio del traffico di quel regno.
22. L' EDEN, o SOLWAY FRITH, nav. fino a Carlisle.
 23. IL LUNE, o LONE, nav. fino a Hornby.
 24. IL MERSEY, nav. fino a Warrington.

25. IL DEE, nav. fino a Chester.
26. IL MILFORD HAVEN, nav. fino a Haverford West, ed a Norbarth.
27. IL TOWY, nav. fino a Carmarthen.
28. IL NEATH, nav. fino a Neath.
29. L' USK, nav. 4 miglia di quà di Usk.
30. IL SEVERN, nav. fino a Welch Pool.
31. L'AVON, nav. fino a Bath.
32. IL PERROT, nav. fino a Ivelchester.
33. IL TAW, nav. fino a Bideford, ed a Barnstable.
34. IL CAMER, nav. fino a Woodbridge.
35. L' EX, nav. fino a Exeter.
36. L'OUSE, nav. fino a Lewis.
37. IL MEDWAY, nav. fino a Tunbridge.

Quegli, che hanno comunicazione con altri Fiumi.

38. IL LEA, nav. dal *Tamigi*, vicino a Londra, fino a Stortford.
39. IL WEY, nav. fino a Guildford: si congiunge col *Tamigi*.
40. IL CAM, nav. fino a Cambridge: si congiunge coll' *Ouse*.
41. IL BOURN, o DARK, nav. da Lyn fino a Farnham: si congiunge pur coll' *Ouse*.
42. IL TRENT, nav. dall' *Humber* fino a Burton.
43. IL SOAR, nav. fino a Montsorrel: si congiunge col *Trent*.

44. IL DERWENT, nav. fino a Derby: si congiunge col *Trent*.

45. L' IDLE, nav. fino a Bawtry: si congiunge col *Trent*.

46. IL DUN, nav. 3 miglia al di là di Rotherham: si congiunge coll' *Air*, e coll' *Humber*.

47. L' AIR, nav. fino a Leeds: si congiunge col *Dun*, e coll' *Humber*.

48. IL CALDER, nav. fino a Huddersfield: si congiunge coll' *Air*.

49. L'OUSE, (minore) nav. fino a Boroughbridge: si congiunge coll' *Humber*.

50. L' URE, nav. fino a Mafham: si congiunge coll' *Ouse* (minore.)

51. IL SWALE, nav. fino a 3 miglia di quà di Richmond: si congiunge col sudetto *Ouse*.

52. L' AVON, nav. fino a Stratford: si congiunge col *Severn*.

53. IL WYE, nav. fino a Hay: si congiunge col *Severn*.

54. IL TUNE, o TONE, nav. fino a Taunton: si congiunge col *Perrot*.

IL CANALI, in particolar dell' Inghilterra, sono numerosi, e stupendi. Il principale è

1. IL CANAL, che congiunge il *Tamigi*, ed il *Severn*; e, per tal mezzo, il Mar Germanico al Canal di S. Giorgio.

2. BASINGSTOKE (il canal di) comunica col fiume *Wye*, e col *Tamigi*.

3. ANDOVER (il canal di) si congiunge colla baja di Southampton.
4. OXFORD (il canal di) per mezzo del fiume *Charwell*, congiunge il Tamigi col canal di
5. COVENTRY, che si congiunge con quello di
6. BIRMINGHAM, e questo con quello di
7. DUDLEY; ed ambi con quello di
8. WOLVERHAMPTON; che si congiunge col *Severn*, e con quello del
9. MERSEY; che congiunge il Mar d' Irlanda col Germanico.
10. LEOMINSTER, o LEMSTER (canal di) comunica col *Severn*.
11. NEWPORT (il canal di) si congiunge col *Severn*.
12. LEICESTER, e quello di
13. MELTON, si congiungono col *Trent*.
14. CROMFORD, e quello di
15. CHESTERFIELD, si congiungono col *Trent*.
16. WEIGHTON (il canal di) si congiunge coll' *Humber*.
17. CHESTER (il canal di) congiungesi col *Dee*.
18. LEEDS (il canal di) si congiunge col *Mersey*.
19. WIGON (il canal di) si congiunge con quel di *Leeds*.
20. SUNKEY (il canal di) con un suo ramo, congiungesi col *Mersey*.
21. ALEBY (il canal di) comunica con Manchester.
22. WORSLEY (il canal di) con quello di
20. BOLTON, congiungonfi col celebre del

24. DUCA DI BRIDGEWATER, a Manchester, che comunica con quello del *Mersey*, e *Trent*. Per lo spazio di 27 miglia corre sopra terren piano; indi, con un acquedotto assai alto, attraversa il fiume *Irwell*, (ch' essendo navigabile, si vede, non di rado, un vascello far vela sotto ad un altro, in diversa direzione, uno sul canale, l'altro sul fiume): penetra poi sotterra per alcune miglia, per facilitare il trasporto del carbon fossile, che si estrae dalle miniere di quel Signore.

25. FORTH e CLYDE (il canal di), nella Scozia, che divide quel regno, e congiunge il Mar Germanico coll' Atlantico, è uno de' più stupendi d' Europa, nel quale ammirar si può lo sforzo dell' ingegno umano. Fù prima progettato (1) da Carlo II. affin di farvi passare vascelli di trasporto, e picciole navi da guerra; ma, richiedendo la somma di £.500,000, non si potè effettuare in que' tempi. Dopo varj sforzi, e vicende, fù poco fa terminato, sopra un piano mercantile; e dovea costare £200,000. La sua

(1) La somma utilità de' canali (per mezzo de' quali tanto lavoro, e tante vite si risparmiano) fù ognora l' oggetto di animi grandi. Varj Re d'Egitto tentarono di congiungere il Mar Rosso col Mediterraneo: e Cleopatra era di tal progetto molto invaghita. Solimano II. v' impiegò 50,000 uomini; ed i suoi sforzi giacion ora coperti d' alte ruine. Varj Greci, e Romani, ed in particolar Giulio Cesare, avean concepita l'idea di congiungere il Mar Ionio all' Arcipelago, per mezzo di un canale all' Istmo di Corinto: ec.

lunghezza è 35 miglia; ha 39 caterrate, 18 ponti levatoi, ec. (1).

Si è appunto formato il progetto, ed il piano di un nuovo superbo canale per congiungere il *Tamigi* col *Trent*: e varj associati han sottoscritto la somma di £200,000, adottando il consiglio del celebre Dr. Adam Smith, di facilitar simili imprese per mezzo di associazioni.

Ogni porto principale della Gran Bretagna ne ha degli altri inferiori sotto la sua giurisdizione, detti *Membri*, e *cale* (*creeks*); le quali ultime si tralasciano per esser molte, e di minor conto.

(1) Pochi sono i paesi più favoriti dalla Provvidenza, per la formazione di canali, e pel traffico interno (base principal dell' esterno) della Scozia. I tanti laghi bislungi; il breve spazio di terreno fra l'uno, e l' altro mare; la poca distanza fra le sue numerose isolette; l' incredibile abbondanza di preziosi pesci; i suoi fali, ec. tutto par che sfidi l'arte a far di più.

“ Di natura egli par, che per diletto

“ L' imitatrice sua scherzando imiti.”

Vuolsi animar la pesca, e contribuire al ben essere di tanti industri sfortunati? Bramasi arricchire il paese? Che i *terrarum dominos* si uniscino, ed ajutino un po' la benigna madre de' viventi. Col tagliar 2 miglia di terreno (dice benissimo il Signor Nox), e facendo profondi 17 miglia di laghi, e fiumi, aprir si potrebbe una buona comunicazione co' due mari: e facendovi un gran canale, al quale congiunger si potrebbe altri minore dalle parti settentrionali, darebbesi nuova vita a migliaia di poveri, ed al regno tutto.

PORTI. MEMBRI. CALE. (1)

1. LONDRA.—*Gravesend.*
2. IPSWICH. *Malden, Colchester, Harwich:*
e 7 *cale.*
3. YARMOUTH. *Woodbridge, Aldborough,*
Southwold, Blackney, e Cley: e 4 *cale.*
4. LYNN-REGIS. *Wells, e Burnham, Wisbich:*
e 2 *cale.*
5. BOSTON.—2 *cale.*
6. HULL.—4 *cale.*
7. NEWCASTLE SUL TYNE.—*Whitby, Stockton,*
Hartlepool, Sunderland, Shields: e 3 *cale.*
8. BERWICK.—4 *cale.*
9. PRESTONPANS.—5 *cale.*
10. DUNBAR.—5 *cale.*
11. LEITH.—4 *cale.*
12. BORROWSTONESS. *Alloa:* e 16 *cale.*
13. KIRCALDY. *Anstruther:* e 19 *cale.*
14. PERTH.—4 *cale.*
15. DUNDEE.—9 *cale.*
16. MONTROSE.—11 *cale.*
17. ABERDEEN.—20 *cale.*
18. INVERNESS.—15 *cale.*
19. CAMPBELTOWN.—8 *cale.*

(2) *Porto* è quel, che ha privilegi, e giurisdizione fino a certe distanze specificate; e dove sono gli ufficiali della dogana. *Membro*, dove vi son pure ufficiali della dogana, dipendenti dal suo porto: e *Cala*, dove ve ne sono altri inferiori dipendenti dal suo membro, o porto; e dove si carica, o scarica, secondo l'ordine del porto, o membro a cui appartiene.

20. PORT GLASGOW. *Greenock* : e 15 *cale*.
21. IRWIN.—3 *cale*.
22. AIR.—4 *cale*.
23. STRANRAWER. *Port Patrick* : e 10 *cale*.
24. WIGTON.—9 *cale*.
25. DUMFRIES.—*Kircudbright* : e 12 *cale*.
26. CARLISLE. *Whitehaven* : e 8 *cale*.
27. CHESTER. *Lancaster, Poulton, Liverpool, Aberconway, Beaumaris, Caernarvon, Conway, Holyhead, Pwllheli* : e 18 *cale*.
28. MILFORD. *Aberdovey, Cardigan, Pembroke* : 8 *cale*.
29. CARDIFFE. *Swansey* : e 7 *cale*.
30. GLOUCESTER.—1 gran *cala* nel *Severn*.
31. BRISTOL.—2 gran *cale*.
32. BRIDGEWATER.—*Minehead*.
33. PLYMOUTH.* *Padstow, S. Ives, Penzance, Gweek, Falmouth, Fowey, Lowe, Penryn, Truro* : e 4 *cale*.
34. EXETER. *Ilfracomb, Barnstaple, Biddeford, Dartmouth* : e 13 *cale*.
35. POOL. *Lyme-Regis, Weymouth* : e 4 *cale*.
36. SOUTHAMPTON. *Portsmouth*, Cowes* : e 7 *cale*.
37. CHICHESTER. *Arundel, Shoreham, Lewes, Pensley, Hastings, Rye, Hythe* : e 8 *cale*.
38. SANDWICH. *Dover, Deal, Feversham, Milton, Rochester* : e 4 *cale*.
39. CHATHAM.*

* Porti di Guerra.

Cinque di questi porti, o membri, detti *Cinque Ports*, dirimpetto alle spiagge della Francia, sono sotto la giurisdizione del governatore del castello di Dover: ed ognun d' essi manda un rappresentante al Parlamento col titolo di Barone. Essi sono *Hastings*, *Dover*, *Hythe*, *Romney*, e *Sandwich*, ciascuno de' quali ha le sue dipendenze. Hanno essi varj privilegi, a motivo de' vascelli, che debbono impiegare nel guardar le coste del regno.

VI. ISOLE CIRCONVICINE DELLA GRAN BRETAGNA.

LE varie isole, ed isolette (1), che circondano la Gran Bretagna, sono ben degne di non picciola attenzione. Noi faremo dunque il giro di questa grand' isola, principiando dal Settentrione del Principato di Galles, dopo *Anglesey*, della quale si è già trattato, ed accenneremo le principali di esse.

(1) Non v'è isola, anzi appena uno scoglio (dice Campbell) " fu le coste (della Gran Bretagna) che non dia chiari indizj di " esser già stata abitata." Il Busching, ed altri geografi, osservano l'istesso delle minime isolette d'Italia; ed è assai noto che quelle della Dalmazia, e della Grecia, erano anticamente celebre, e floride. Qual'è la cagione ch' or sono neglette, e deserte in paragone di quello ch' erano una volta?

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
1. Man (1)	30	10	Corfu, o, Corcyra.
2. Arran (2)	21	12	Zante.
3. Bute	20	5	St ^a Maura.
4. Giga	6	1	Lipari.
5. Ila	28	16	Stalimene, o Lemnos.
6. Jura	34	10	Lango, o, Coos.
6. Oranfay	3	1½	Delos.
8. Colonsfay	12	3	Tenedos.
9. Scarba	5	1	Maretimo.
10. Lisfmore (3)	7½	1	Teachi, o Itaca.

(1) Fù detta dagli Antichi *Mona Seconda*, per rapporto ad *Anglesey*. L'istoria di quest' isola (come pure di ognuna delle sopracennate) e la serie de' suoi Re, sono ben degne di notizia. Le sue armi sono simili a quelle della Sicilia, cioè tre gambe congiunte, per dinotare i tre promontorj.

(2) Questa è la prima delle *Ebredi*, o *Ebude*, sì celebri nell'istoria. Alcuni autori le fanno ascendere al numero di 300. Chi ne brama esatte notizie (circa le dimensioni, come pure delle coste marittime e della Gran Bretagna, e dell' Irlanda), consulti la grand' Opera del Signor Murdoch Mackenzie, che fù a tal fine impiegato dal Governo, in 2. t. f. estra imp. in data del 1776: e circa la politica, e l'istoria naturale, legga i Viaggi del Signor Nox, del Signor Pennant, del celebre Dottor Samuele Johnson, ec. La descrizione in-particolare del Cavalier Banks, P.S.R., circa le curiosità naturali, merita esser letta.

(3) Questa fertile isoletta è forse più grande dell' antica e famosa Itaca, patria, e regno del modello de' principi. Non è l'ampiezza dello stato che rende i potentati eroi, ma la virtù, e l'amore verso i loro popoli.

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
11. Mull	25½	25	Scio, o, Chios.
12. Jona (1)	3	1	L'Elba.
13. Staffa (2)	1	½	
14. Tirey	9	4	Pantellaria.
15. Coll	1	3	Santorini, o, Caliste.
16. Muck	2	1	Policandro.
17. Egg	4	3	Antiparos.
18. Rum	10½	10	Paros.
19. Canary	5½	1½	Favognana.
20. Skye (3)	60	20	Leibos.
21. Rafay	13	2	Patmos.
22. Rona	4½	1	Capri.
23. Bara	12	8	Siphanto.
24. Uist al Mezzodì	27	13	Naxia, o, Naxos.
25. Bembecula	6	4	Pantellaria.

(1) Detta pure Icolunkil, la cella di Columba. È celebrata per essere stata già la sede del sapere, della religione, ed il sepolcro de' Re Caledonj, ed Ibernici. Vi era una famosa biblioteca, arricchita, secondo Boëtius (v. Pennant) da Fergus II. che assistette Alarico nel sacco di Roma, e portò via una cassa di libri, e donolla al monastero di Jona. Enea Silvio (Papa Pio II.) trovandosi in Iscozia, bramò di visitare la sudetta libreria, colla lusinga di poter trovare i perduti libri di Tito Livio; ma la morte del Re lo prevenne.

(2) Questa maravigliosa isoletta è in parte sostenuta da colonne naturali di basalti, per lo più di 50 piedi di altezza. V. Cavalier Banks, Pennant, ed il seguito di quest' opera.

(3) Detta dagli Antichi *Ebuda*. Vien considerata come la più importante fra le Ebreidi. Nonostante la prodigiosa emigrazione, "alcuni signori dell' isola affermano (dice il Signor Nox) che la sua popolazione ascende a 16,000."

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
26. Uist al Norte	21½	23	Malta.
27. Harris (1)	} 80	24	Corfica.
28. Lewis			
29. S. Kilda, o Kirta (2)	3	2	Lampedusa.
30. Stroma (3)	2½	1	Alicudi.
31. Ronaldshaw al Mezzodi (4)	7	4½	Azuri.
32. Hoy	12	5	Gozodi Malta
33. Flota	3	1	Felicudi.
34. Bura	4	2	Uffica.
35. Pomona	24	9	Cerigo, o Cythera.

(1) Alcuni geografi hanno, con isbaglio grande, rappresentato Harris come affatto separata, e distinta da Lewis, dove che un istmo con montagna le congiunge. Il Signor Macaulay, persona degna di fede, e nativo del luogo, che viaggiò col Cavalier Macpherson in Italia, me ne ha reso sicuro a viva voce. Harris ha un buon porto, è più fertile di Lewis, e vi si trovano delle curiosità naturali, fra le quali una sorgente d'acqua, che ristora tosto il perduto appetito.

(2) È la più discosta, e l'ultima verso il ponente. Il Reverendo Signor Macaulay, fratello del sudetto Signore, ne scrisse l'istoria, ch'è molto stimata. Le isole da Bura fino a Lewis sono nominate *Long Island*, 146 miglia di lunghezza, e 32 di larghezza.

(3) Isoletta fertile di Caithness. Il vicin mare ha una voragine non dissimile a quella tra Scilla, e Cariddi.

(4) Prima delle Orcadi; celebri, e note agl'industri Fenici, e visitate da Agricola. Ascende il loro numero a 30; 26 delle quali sono abitate da 2300 persone. La loro latitudine è 59° 2". e la longitudine 22° 11". Il giorno più lungo è di ore 18; ficchè a mezza notte si può vedere a leggere. V. Gough, editor di Camden, 1789. Producono biade, pesce di varie specie in abbondanza, ed hanno miniere d'argento, piombo, e stagno, bestie, ec.

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
36. Shapinsfa	4	$3\frac{1}{2}$	Cerigotto.
37. Stronsa, o Stroma	5	6	Fleiland.
38. Rowfay	5	5	Arbe.
39. Eda	$7\frac{1}{2}$	2	Giglio.
40. Westra	$8\frac{1}{2}$	4	Texel.
41. Sanda	12	8	Walcheren.
42. Papa Westra	$3\frac{1}{2}$	1	Stromboli.
43. Ronaldshaw al Norte	3	$\frac{1}{3}$	Panaria.
44. Fair Isle (1)	3	1	Procida.
45. Mainland (2)	48	20	Cefalonia.

(1) Ifoletta tra le Orcadi, e le Shetlandi. Vicino ad essa il Duca di Medina Sidonia, comandante dell' armata Spagnola, naufragò nel 1588; si salvò con 200 uomini nella medesima, e vi avrebbe perito di disagio, se non fosse stato condotto, co' suoi, nelle Shetlandi, e dindi a Dunkirk.

(2) Prima delle tanto celebri Shetlandi, Zetlandi, o *Tbule, terrarum ultima*. Consistono in 46, delle quali 33 sono abitate, ne' gradi 60, e 61 di latitudine, e 4, e 3 di longitudine. Varj passaggi si leggono intorno ad esse ne' Classici antichi; e si vuole che sieno le Isole Fortunate, ed i Campi Elisi, fortunato giardin de' Semidei. Producono biade, bestiami, pesce di varie specie in abbondanza, specialmente aringhe, e balene; e vogliono alcuni, che vi sieno miniere di ferro, e di piombo. L'etimologie, l'istorie, e le favole riguardo a *Tbule*, hanno esercitato, ad esercitano delle dotte penne. Gli Antichi, secondo Plutarco, chiamarono il mar vicino Cronium, fingendo che Saturno fosse imprigionato in una caverna dell' isole, e che un sonno profondo lo tenesse legato; volendo con ciò significare, che vi erano delle miniere, che la negligenza degli uomini lasciava giacere inutili. Gli abitanti di queste, come delle Orcadi, passano per docili, affabili, ed industri. Vengono essi impiegati dagli Olandesi nella pesca, i quali impiegano ogn' anno ne' vicini mari 4000 vascelli. Gordon. L'Aurora boreale, che gli abitanti chiamano *ballerini allegri* (*merry dancers*) illumina spesso l'atmosfera di queste isole, e diminuisce nell' inverno l'orror delle tenebre.

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
46. Whalsey	4	2	Saline.
47. Yell	17	6	Schowen.
48. Unst	9	6	Schelling.
49. Fetlar, o, Thetherfoyl	6	4	Capri.
50. Burry	3	1	Ischia.
51. Moufa	2	1	Gorgona.
52. Moy (1)	1	$\frac{1}{2}$	Zirone.
53. Inch Keith	$1\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	Caprano.
54. Holy Island (2)	$2\frac{1}{4}$	$1\frac{1}{2}$	Monte Cristo.
55. Farn (3)	$2\frac{1}{4}$	$1\frac{1}{4}$	Pervichio.
56. Coquet	$2\frac{1}{2}$	$1\frac{1}{2}$	Cabrera.
57. Sunk Island	3	15	Pianosa.
58. Shepey	3	3	Levanzo.
59. Thanet (4)	8	4	Tolen.

(1) Questa, come le altre isolette all' intorno della Gran Bretagna, erano già ben popolate, ed aveano conventi di frati. Ne' tempi superstiziosi le donne sterili vi concorrevano a gara per far de' voti a S. Adriano, i cui miracoli soleano esser celebri nel renderle prolifiche. *Seally, Diz. Geogr.*

(2) *Ifola Santa*, così detta a cagione ch'era principalmente abitata da religiosi. A motivo della marea essa è due volte al giorno isola, e due no; poichè, ritirandosi il mare, si vede congiunta alla Gran Bretagna; onde fù chiamata da Bede *Semi-isola*.

(3) Le isolette, e gli scogli ivi intorno, sono 17. In un a di esse v'è uno scoglio con un' apertura in cima, che comunica col mare, che quand' è tempestoso, penetra a traverso del medesimo, e forma un superbo zampillo di 60 piedi di altezza.

(4) Questa vien tuttavia detta isola, benchè non sia ora separata da Kent che da un fiume, e ricongiunta da un ponte. Si attesta che anticamente la separazione era maggiore, che il

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
60. Wight (1)	20	12	Sciati.
61. Alderney (2)	5	2	Paxò.
62. Jersey	$12\frac{1}{2}$	$6\frac{1}{2}$	Milo.
63. Sark	$3\frac{1}{4}$	2	Ponza.
64. Guernsey	$12\frac{1}{2}$	9	Neo, o, Jos.
65. S. Martins (3)	$1\frac{1}{2}$		S. Domingo.

fiume era navigabile, e che de' vascelli da Calais, ec. vi passavano per andare a Londra, evitando il capo di *Cantium*. Margate è assai frequentato dalla Nobiltà nella state, che vanno a bagnarsi nel mare.

(1) Isola fertile, deliziosa, ed importante, che meriterebbe esser meglio coltivata. Ha dell' argilla biancastra ricercata, dell' arena bianca, e fina pel vetro, delle acque minerali, delle antichità Romane; e produce allume, grano in gran copia, ec. Quivi l'infelice Carlo I. fù prigioniere, e la grand' Elisabetta si diletta di far dimora.

(2) Le quattro seguenti, e le loro minori isolette, formano il residuo dell' antico dominio Britannico di Normandia. A cagione de' varj scogli, la navigazione nel vicin mare è pericolosa. Per mezzo di esse si salvò la flotta Francese dopo la sua disfatta nella celebre battaglia dell' Hogue. Le isole sono fertili, ed importanti, e gli abitatori attaccati al governo Inglese.

(3) Prima delle *Scilly*, o celebri *Cantarides*, paragonati in grandezza a quelle di *Tremiti*. Furono ben note agli antichi, ed assai meglio popolate di quello che lo sono in oggi. Si fanno ascendere al numero di 140, alcune delle quali hanno buoni porti. La navigazione del mar vicino è pericolosa, sicchè gl' istessi Inglesi fan uso de' piloti del luogo. Il fanale (55 piedi di altezza) in una di esse è celebre. Gli abitanti di tutte sono incirca 1000, che passano per ospitalieri ed industri, degni di essere incoraggiati. Erano famose per l'abbondanza dello stogno,

<i>Isole.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Lun- ghezza.</i>	<i>Incirca la grandezza di</i>
66. St. Mary	3	2	S. Maria.
67. St. Agnes	$2\frac{1}{2}$	1	S. Nicola.
68. Tresco	$1\frac{1}{4}$	$\frac{1}{4}$	La Capurra.
69. Lundy (1)	3	1	Fermentera.
70. Stepholme (2)	$1\frac{1}{4}$	$\frac{1}{2}$	Tavolaro.
71. Flatholme	$1\frac{1}{4}$	$\frac{3}{4}$	Maddalena.
72. Scilly	$\frac{3}{4}$	$\frac{1}{4}$	Cipriano.
73. Barry	$1\frac{1}{4}$	$\frac{1}{2}$	Merlera.
74. Caldý	2	1	Sciovotta.
75. Stokum	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{4}$	S. Pietro.
76. Skomar	1	$\frac{1}{4}$	S. Antioco.
77. Gresholme	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{4}$	Nifida.

che vi si trovava, onde il loro nome di Cassiterides. Producono biade, legumi, frutta, ec. e varj fiori crescono bene ne' giardini. Sono prive di velenosi animali, ed il loro bestiame, particolarmente le pecore, è assai numerofo. Sono esse di non picciola importanza, particolarmente in tempo di guerra. V. Campbell.

(1) Parte di quest' isoletta è scabrosa; nel rimanente il suolo è fertile. Utilissima, ed importante è l'osservazione fatta nelle Transazioni Filosofiche, che un fondo sassoso, benchè appena coperto di terra, invece di nuocere, giova alla vegetazione; e ciò si rileva non già dalla teoria, ma dall'esperienza. L'industria, il patriotismo, l'amor del Genere Umano, potrebbero rendere fertile, ed utile un arido scoglio. L'isola di Maurizio (dice Campbell) da tanti abbandonata, e detta la *Foresta Inglese*, è stata resa florida colonia dalla sagacità d'un sol uomo nello spazio di pochi anni. Si paragoni l'antico collo stato presente dell' Arcipelago; qual' è il motivo d'una sì mostruosa differenza?

(2) *Holme* vuol dir *isola*, che, congiunta con altre voci, forma nomi di varj significati, come *isola scoscesa*, *isola piana*, ec.

<i>Isole.</i>	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Intorno la grandezza di</i>
78. Ramsey	$\frac{3}{4}$	$\frac{1}{2}$	Torcola.
79. Bardsey	$\frac{3}{4}$	$\frac{1}{4}$	S. Andrea.
80. Holyhead (1)	6	$3\frac{1}{2}$	Walbersdyke.
81. Moyl Rhoniad (2)	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	Gianuti.

(1) Divisa da un picciolo stretto da Anglesey, alla quale appartiene. Dindi è il passaggio per andare in Irlanda. Il nome significa *promontorio santo*, dall'essere già stata abitata, come la maggior parte delle sudette isole, ed alcune altre non accennate, da buoni religiosi, i quali, ne' primi non corrotti secoli della Christianità, in queste come in altre parti della Terra, facevano una vita semplice, coltivavano essi stessi il seno dell'antica madre, animavano i popoli ad unirsi in società, a dissodar le terre incolte, e a diventar uomini; illuminando i loro animi e colla dottrina, e coll'esempio, senza tiranneggiarli. Tal era lo spirito puro, benefico, divino de' primi padri della Chiesa!

(2) In quest'isoletta trovasi una cava considerabile di *asbesto*, specie d'amianto. Secondo Busching, se ne trova pure nell'Elba. Gli antichi ne faceano della tela; e ne' tempi nostri se n'è fatto della carta incombustibile. Una sostanza, che possiede la rara virtù di resistere al fuoco, non potrebb'ella rendersi utile alla società? Il suolo della medesima isoletta è fertile, ed era già ben coltivato, come quello delle altre, da un ben proporzionato numero di popolo, che, secondo l'autorità d'ottimi scrittori, viveano felici, e da buoni fratelli. Ben si può dire, col gran poeta Cefareo,

Fù il mondo allor felice
 Che un tenero arboscello,
 Un limpido ruscello,
 E una capanna umile
 Le genti alimentò.
 Poichè le regie foglie
 Calò l'avaro piede
 Alla celeste sede
 La Pace allor volò.

VII. L'IRLANDA. (1) 306. 189. CEYLON.

QUESTO famoso Regno, detto anche Ibernia (2), è situato ne' gradi 51, e 56 di latitudine; e 5, e 10 di longitudine all' occidente di Londra; circondato dal Mare Atlantico. La sua circonferenza è di 1400 miglia, e può inoltre paragonarsi all' unita grandezza della Sicilia, Sardegna, Cipro, Candia, e Corfica. Per la sua grandezza, è la terza isola in Europa, cioè dopo la Gran Bretagna, e l'Islandia. Contiene (secondo il Signor Beaufort) 30,570 miglia quadre; e 19,436,000 jugeri Inglefi; 12,000,000 de' quali (secondo il Dottor Brakenridge, 3)

(1) Le dimensioni dell' isola, per le medesime ragioni accennate nella nota p. 2. soffrono varietà in diversi autori. Alcuni asseriscono esser 310 miglia di lunghezza, e 184 di larghezza:—*Geographical Gram. di Kincald*, ec. Edinburgo, 1790: mentre altri vogliono che sia 285 lunga, e 160 larga—*Guthrie*. Noi ci siamo attenuti all' autorità del Signor Gough, edit. di Camden, corroborata da altri scrittori, e da quella dell' ingegnoso Signor Beaufort, che ha poco fa data alla luce una bellissima Carta di quest' isola, dedicata a sua Maestà Britannica, ed il quale fa spesso uso di quella della Real Società Irlandese.

(2) Orfeo, Aristotile, e Claudiano, la chiamano *Ierna*, ed altri autori le danno diversi nomi. V. Camden.

(3) Questo scrittore, trattando della superficie del Globo, dice che la proporzion del terreno all' acqua è come 8 a 3.

sono atti alla coltura; 252 baronie, e 436 parrocchie. La sua proporzione all' Inghilterra, e Galles, è come 18 a 30; ed alla Scozia, come 17, 0, 18 a 14.

Clima, e suolo. Il suo clima è appresso al poco simile a quello dell' Inghilterra; ed alcuni vogliono che sia più temperato. Varj autentici scrittori sono d'accordo, che il suolo è del pari, e forse più fertile, ma che non è sì ben coltivato. L'umidità essendo anche maggiore di quella della Gran Bretagna, la coltura vi è più indispensabile. Le parti settentrionali ed orientali sono meglio coltivate, e popolate, delle altre. L'umido grande, interno, ed esterno, e la trascuraggine degli abitanti, sono le cagioni che vi fiano in queste isole, e particolarmente in Irlanda, de' pantani di specie particolari. Alcuni d'essi sono spungosi, misti di fanco, erba, e legno putrefatto, e servono come carbone a' poveri; altri crescono, cambian di sito, e contengono cose conservate per molti

cioè 197,819,550, a 74,184,331 miglia quadre; un terzo del qual terreno contandolo non atto alla coltura, rimangono per tal effetto 49,454,887 miglia quadri, o 31,651,127,680 buoni jugeri: e supponendo che l'Uman Genere consista in 400,000,000, toccherebbe a ciascuno individuo 79 jugeri. V. Transazioni Filosofiche, t. 49. Quanti miseri industriosi, che muojon di disagio, si crederebbero beati nel possedere in pace ciascuno un quarto di jugero!

secoli (1). Non può dirsi che l'isola sia molto montagnosa. Le sue colline però sono varie; e la più alta montagna si crede 300 piedi.

Fiumi, laghi, prodotti, ec. — I fiumi d'Irlanda, benchè inferiori a quelli d'Inghilterra, sono però considerabili, ed in gran numero. Per mezzo di essi, e di alcuni canali artificiali, l'interna navigazione dell'isola è ragguardevole; vi si numerano fino a 249 mulini. I suoi laghi sono numerosi, grandi, e formano delle vedute superbe; per veder le quali varj fanno il viaggio espresso (particolarmente per quelle di Kilarney). Le sorgenti di acque minerali sono curiose, ed in buon numero.

I suoi prodotti in generale sono numerosi, ed importanti. Ha delle miniere d'argento, di piombo, rame, ferro, carbon fossile, terra grassa, terra saponacea, ec. delle pietre, pianelle, e marmi di varie specie in abbondanza. Produce in gran copia grano buonissimo, fieno, biade diverse, bestiame, erbagi, frutta, ec. Diceasi che sia libera da velenosi animali, ed insetti; e che solo in qualche contea si trovino delle volpi. Le sue lane, e le sue manufatture, specialmente di tele, sono celeberrime. I suoi porti, e cale, sono numerosi; deriva l'istesso

(1) V. *Trasfazioni Filosofiche*, No. 170, ec. e Gough in *Camden*.

vantaggio che la Gran Bretagna dal flusso, e riflusso del mare; ed il suo sito per il commercio con ogni parte del Globo è assai vantaggioso,

Popolazione, Il numero di essi si fa da' caratteri degli nativi ascendere a 3,000,000(1); abitanti, ec. e gli scrittori d'altri paesi, che non sono di tal parere, differiscono di poco. Gl' Irlandesi in generale si piccano d' un' antichità prodigiosa, e varie favole su tal proposito fanno il lor diletto. Le virtù, e le dovizie, non si diffondono, come in Inghilterra, gradatamente finchè a poco a poco si perdono nelle tenebre degli estremi del vizio, e della miseria; ma si scorge un abisso tra ciò, che onora, e disonora l'umanità, senza gradi intermedj. La superstizione però, e la pigrizia del popolo, van diminuendo, ed i lumi, e l'industria vi fan rapidi progressi. Si suole per lo più legger loro il

(1) Il Signor Beaufort, avendo esaminato i registri della tassa su fuochi, del 1790, rilevò, che vi erano nell' isola 677,094 case: ed essendo stato assicurato che molti la eludevano, conclude che ve ne siano 700,000. La popolazione, dice egli, delle varie contee, varia di molto. In alcune un miglio quadro contiene 37 case, in altre 18. Questo scrittore, nel poscritto dell' Opera, che spiega la sua magnifica carta d'Irlanda, ne fa, con buoni documenti, ascendere il numero degli abitanti a 3,850,000. V. *Memoir of a Map of Ireland*, ec. 4to. 1792. p. 145.

cuore in fronte; e la lor cordiale ospitalità sdegna pensare a limite alcuno. La loro vivacità è grande, e si potrebbe in ciò fare il seguente gradual paragone: il Francese, l'Irlandese, l'Inglese, lo Scozzese, l'Olandese. La religion dominante è la Protestante; le altre religioni, e sette, vi son tollerate. I Cattolici sono più numerosi in Irlanda, che in qualunque altra parte del dominio Britannico.

Nel 1731, allorchè il fu Duca di Dorset era Vicerè d'Irlanda, il numero di Protestanti, e di Cattolici, era in

	<i>Protestanti.</i>	<i>Cattolici.</i>
Leinster	203,087	447,916.
Ulster	360,632	158,028.
Connaught	216,04	221,780.
Munster	115,130	482,044.
	700,453	1,309,768.

<i>E, nel 1733,</i>	<i>Famiglie Pr.</i>	<i>Famiglie Cat.</i>
Leinster	25,238	92,424.
Ulster	62,620	38,459.
Connaught	4,299	44,133.
Munster	13,337	106,407.
	105,494	281,423.

Divisioni. È divisa in 4 gran provincie, ciascuna delle quali è suddivisa in contee, e baronie, come pure in 5 circuiti, per l'amministrazione della giustizia; ed in 4 arcivescovadi, e 18 vescovadi, suddivisi in arcidiaconati, diaconati, e parocchie.

Contee.	Lun- ghenna.	Lar- ghenna.	Provincia.	Diocesi.	Della gran- dezza incirca del territorio di
LEINSTER	125	73	Dublino		Toscana.
1. Dublin *	20½	19	Armagh†	Clogher †	Stato Papale.
2. Louth *	20½	18		Dublino	
3. Wicklow *	30½	33			
4. Wexford *	56	23			
5. Longford	25	24			
6. East Meath *	36	24½		Kilmore	Limbargo.
7. West Meath	42	34		Ardagh	
8. King's County	43	39		Meath	
9. Queen's County	32	32	Dublino	Kildare	Catalonia.
10. Kilkenny	44½	24		Ferns	
11. Kildare	40½	26½		Kildare	
12. Carlow	23	29		Ferns	
ULSTER	120	95			Austria.
13. Down *	51	39½	Armagh	Down	Asturia.
14. Armagh	32	20		Armagh	
15. Monaghan	38	24		Clogher	Savoja.
16. Cavan	51	28		Kilmore	
17. Antrim *	56	30½		Dromore	Namur.
18. Londonderry *	20½	30½		Derry	
19. Tyrone	42	54½			Biscaglia.
20. Fermanagh *	43	33		Clogher	
21. Donegal *	72	51		Raphoe	Grifoni.
CONNAUGHT	105	93			Albania.
22. Leitrim *	52	20		Kilmore	Milanese.
23. Roscommon	50	37		Elphin	
24. Mayo *	52	57	Tuan	Killalla	
25. Sligo *	39½	37		Achonry	Sconberga.
26. Galway *	96½	54½		Tuan	Navarra.
MUNSTER	135	96			Hanover.
27. Clare *	55	92	Cashel	Killoe	Mark.
28. Cork *	99	71½		Cork	Murzia.
29. Kerry *	67½	52		Limerick	Algarvia.
30. Limerick *	51	32			Artois.
31. Tipperary	13½	39½		Cashel	Bracmen.
32. Waterford *	51	29		Waterford	Emden.

* Contee maritime.

† L' Arcivesco è Primate del Regno.

‡ Alcune contee contengono, più o meno, parte d' altre diocesi.

Descrizione particolare di ciascuna provincia, e contea, secondo l'ordine precedente.

1. Una delle minori, ma la più considerabili di tutta l'isola, contenendo DUBLINO, città celebre, e metropoli del regno, che rassomigliasi a Londra. È divisa in 6 baronie, 107 parrocchie; rigata dal *Liffy*, e *Pell*; abbraccia 7 terre (1) con mercati, e fiere; 355 miglia quadre, 228,211 jugeri, 144,000 abitanti; e produce gran copia di grano, biade, bestiami, selvaggiume, pesce, ec. Ha delle manufatture di tela, ed un gran traffico. Dublino, come città, è contea in se stessa.

2. Divisa in 4 baronie, oltre alla città di Drogheda, ch'è contea in se stessa, e 51 parrocchie; 278 miglia quadre, 177,926 jugeri, 57,550 abitanti; rigata dal *Boyne*, *Boy*, *Imis*; contenendo 7 terre con fiere, e mercati. Produce grano, biade, bestiami, pesce, ec. ed ha delle celebri manufatture di tela fina, detta *cambrick*, delle saline, che impiegano gran numero di persone, ed un buon traffico.

3. Divisa in 6 baronie, e 58 parrocchie; rigata dal *Croca*, *Brauch*, *Slaney*, e *Liffy*; ed abbraccia 780 miglia quadre, 500,600 jugeri, 58,000 abitanti, 9 terre con fiere, e mercati; e

(1) Sotto tal nome sono incluse le città, ed esclusi i villaggi. Di questi ultimi (secondo il Signor Beaufort) ve ne sono in tutta l'isola 800.

produce bestiami, grano, ec. e varj articoli di cibo, che si consumano a Dublino. Vi si fa dell'ottima birra, detta *ale*, e vi si vedono delle cascade stupende.

4. Divisa in 8 baronie, 142 parrocchie; rigata dal *Slaney*, *Bannow*, e *Barrow*; abbracciando 695 miglia quadre, 550,888 jugeri, 115,000 abitanti, 8 terre con fiere, e mercati; e produce in abbondanza, grano, bestiami, ec. ed ha un traffico considerabile.

5. Divisa in 6 baronie, 23 parrocchie; rigata dal *Camblin*, *Shannon*, *Iny*; abbraccia 336 miglia quadre, 215,522 jugeri, 150,00 abitanti, 7 terre con fiere, e mercati; e può dirsi amena, e fertile in biade, bestiami, ec. nonostante alcuni pantani (*bogs*). Ha varj laghi abbondanti di pesce.

6. Divisa in 12 baronie, 147 parrocchie; rigata dal *Boyn*, e *Nany*; abbracciando 822 miglia quadre, 526,790 jugeri, 112,400 abitanti, 10 terre con mercati, e fiere. È piacevole, popolata, ed assai fertile in grano, bestiami, ec. Era residenza reale, come la maggior parte delle contee, allorchè l'isola era divisa in piccioli stati.

7. Divisa in 12 baronie, 62 parrocchie; rigata dal *Hoyle*, ed *Ennel*; contenendo 577 miglia quadre, 371,979 jugeri, 69,000 abitanti, 9 terre con fiere, e mercati. Ha varj fiumicelli, laghi, e pantani; il rimanente del suolo può dirsi fertile in biade, bestiami, ec.

8. Divisa in 11 baronie, 52 parrocchie; rigata dal *Bernagh*, *Sbannon*, e *Barrow*; contenendo 707 miglia quadre, 453,370 jugeri, 74,500 abitanti, 8 terre con fiere, e mercati; e produce grano, bestiami, ec. ed ha una manifattura considerabile di panno. L' antico suo nome era *Ostala*, che cambiò in onor di Filippo di Spagna, allorchè sposò la Regina Maria.

9. Divisa in 8 baronie, 50 parrocchie; rigata dal *Barrow*, *Nore*, ec. contenendo 590 miglia quadre, 378,023 jugeri, 82,000 abitanti, 10 terre con mercati, e fiere. Produce grano, bestiami, ec. e fu sì detta in onore della sudetta Regina Maria.

10. Divisa in 9 baronie, 127 parrocchie; rigata dal *Nore*, ec. L'aria è salubre, ed il suolo fertile. Ha miniere di carbon fossile eccellente, e cave di marmi. Dicesi della sua capitale, ch'è ben popolata, che "l'aria è senza nebbia, il fuoco senza fumo, l'acqua senza limo, e che le strade sono lastricate di marmo." Produce grano, bestiami, ec. ed abbraccia 753 miglia quadre, 482,494 jugeri, 100,000 abitanti, 7 terre con fiere, e mercati.

11. Divisa in 10 baronie, 103 parrocchie; rigata dal *Burrow*, *Litty*, ec. ed abbraccia 593 miglia quadre, 380,352 jugeri, 50,000 abitanti, 7 terre con fiere, e mercati; e produce grano, biade, bestiami, pesce, ec. ed ha delle belle pianure.

12. Divisa in 5 baronie, 50 parrocchie; rigata dal *Barrow*, e *Slaney*; abbraccia 344 miglia quadre, 220,096 jugeri, 44,000 abitanti, 8 terre con mercati, e fiere; e produce in abbondanza grano, bestiami, ec. ed ha un buon traffico interno.

13. Divisa in 8 baronie, 60 parrocchie; rigata dal *Strangford*, *Bann*, *Loggan*, ec. abbraccia 874 miglia quadre, 55,995 jugeri, 201,500 abitanti, 12 terre con mercati, e fiere; e produce grano, bestiami, pesce, ec. ed ha delle manifatture considerabili di tele, terraglie, ec. ed un traffico molto ragguardevole. Si vuole che la marea sia quivi più veemente che in altre parti d'Europa.

14. Divisa in 5 baronie, 20 parrocchie; rigata dal *Blackwater*, *Charles*, e *Tamagoe*; abbraccia 454 miglia quadre, 290,786 jugeri, 220,000 abitanti, 7 terre con mercati, e fiere; e produce grano, bestiami, pesce; ed il suo lago, detto *Neagh*, è il più grande dell' isola, (diceasi che abbia la qualità d' impietrar legno, ec.) e produce pesce delizioso. Ha varie manifatture considerabili di tele.

15. Divisa in 5 baronie, 19 parrocchie; rigata dal *Vatling*; contenendo 450 miglia quadre, 288,500 jugeri, 118,000 abitanti, 6 terre con fiere, e mercati; e produce biade, bestiami, ec. ed ha delle buone manifatture di tele.

16. Divisa in 7 baronie, 30 parrocchie; rigata dall' *Ern*, ec. abbracciando 755 miglia

quadre, 483,573 jugeri, 81,570 abitanti, 9 terre con fiere, e mercati; e produce grano, bestiami, pesce, ec. Ha delle manufatture, ed un traffico di tele considerabili, de' laghetti, e vedute amene, e delle acque minerali.

17. Divisa in 8 baronie, 77 parrocchie; rigata dal *Benn, Mair, Boy, Longb, Neagh, e Loggan*; contenendo 972 miglia quadre, 622,059 jugeri, 160,000 abitanti, 9 terre con fiere, e mercati; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Ha delle manufatture di tele considerabili, e delle celebri curiosità naturali, fra le quali, delle colonnate di basalti, chiamate *the Giants Causeway*, di che si tratterà nel seguito di quest' opera.

18. Divisa in 4 baronie, 31 parrocchie; rigata dal *Fin, Rae, e Bann*; abbracciando 798 miglia quadre, 511,688 jugeri, 125,000 abitanti, 6 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. ha delle manufatture considerabili di tele, ed una buona pesca di aringhe, e balene. Il suolo, che non è molto fertile, vien reso tale dall' industria degli abitatori col concime di conchiglie.

19. Divisa in 4 baronie, 35 parrocchie; rigata dal *Mourn*, ec. contenendo 1163 miglia quadre, 751,387 jugeri, 158,900 abitanti, 6 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. ha delle manufatture di tele, e de' siti ameni su le rive del gran lago *Neath*, la cui estensione è di 30 miglia, e copre 58,200 jugeri di terreno.

20. Divisa in 8 baronie, 18 parrocchie; rigata dall' *Erne*, ec. abbracciando 719 miglia quadre, 455,298 jugeri, 71,800 abitanti, 5 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce in abbondanza, ec. ha delle manufatture di tele, varj laghi, il più grande de' quali è detto *Ern*, che ha molte fertili isolette abitate. Vi si trovano delle cave di marmo di bei colori.

21. Divisa in 5 baronie, 42 parrocchie; rigata dal *Esk*, *Fin*, *Ern*, e *Swilly*; abbracciando 1704 miglia quadre, 1,091,756 jugeri, 140,000 abitanti, 10 terre con mercati, e fiere; e produce grano, bestiami, pesce, ec. ed ha manufatture di tele, varj gran laghi, uno de' quali è salato, ed un altro è celebre fra superstiziosi, contenendo un' isoletta dove si credea fosse il purgatorio di S. Patrizio.

22. Divisa in 5 baronie, 17 parrocchie; rigata dal *Shannon*, ec. contenendo 652 miglia quadre, 407,260 jugeri, 50,000 abitanti, 8 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Ha varj laghi, e fiumicelli, ed una sorgente d' acqua minerale.

23. Divisa in 6 baronie, 56 parrocchie; rigata dal *Key*, *Suck*, ec. abbracciando 869 miglia quadre, 556,847 jugeri, 86,000 abitanti, 6 terre con fiere, e mercati; e produce grano, bestiami, pesce, ec. Ha varj laghi, il principale de' quali è il *Key*.

24. Divisa in 9 baronie, 68 parrocchie; rigata dal *Moy*, ec. contenendo 1984 miglia quadre,

1,270,144 jugeri, 140,000 abitanti, 7 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Ha molti laghi, il maggior de' quali è il Mask.

25. Divisa in 6 baronie, 39 parrocchie; rigata dal *Bay, Ownmore, Vincion*, ec. abbracciando 620 miglia quadre, 397,060 jugeri, 60,000 abitanti, 4 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Ha varj laghi, e delle manufatture di tele.

26. Divisa in 16 baronie, 116 parrocchie; rigata dal *Bay, Shannon*, ec. contenendo 2718 miglia quadre, 1,739,591 jugeri, 142,000 abitanti, 6 terre con fiere, e mercati; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Alcuni de' suoi fiumi corronno per qualche spazio sotterra; ha varj gran laghi, in alcuni de' quali si trovano perle affai belle, una buona pesca di aringhe, ec. un commercio florido, e delle notabili antichità, particolarmente in Tuan.

27. Divisa in 9 baronie, 79 parrocchie; rigata dal *Fergus, Shannon*, ec. contenendo 8474 miglia quadre, 5,425,569 jugeri, 96,000 abitanti; 8 terre con mercati, e fiere; e produce grano, bestiami, fra quali affai bei cavalli, pesce, ec. Ha varj laghi, e si crede che ne abbia degl' interni (ciò dir si può in generale dell' Irlanda, che son cagioni de' suoi straordinarj pantani) che sgorgano alle volte da caverne, ed inondano le vicine contrade. Il suo traffico interno, ed esterno, è affai florido.

28. Divisa

28. Divisa in 16 Baronie, 269 parrocchie; rigata dal *Lee, Blackwater, Arobeg, Broadwater, Bay, New Canal, Burdon, Furloom*, ec. abbracciando 2650 miglia quadre, 167,920 jugeri, 416,000 abitanti; 20 terre con fiere, e mercati; e produce in grande abbondanza grano, biade diverse, bestiami, pesce, ec. ec. Questa contea è la più grande, la più popolata, e la più doviziosa del regno; ed, eccetto Yorkshire, è di maggiore estensione di qualunque in Inghilterra. La città di Cork ha un commercio ragguardevole, che consiste principalmente in provvisioni. Ivi le flotte Britanniche si sogliono provvedere di viveri. Le sue fabbriche, ec. son degne d'esser vedute.

29. Divisa in 8 baronie, 83 parrocchie; rigata dal *Lime*, ec. abbracciando 1639 miglia quadre, 1,040,487 jugeri, 107,000 abitanti, 5 terre con mercati, e fiere; e produce biade, bestiami, pesce, ec. Ha varj fiumicelli, e molto bei laghi, fra' quali è il tanto celebre chiamato *Killarney*, circondato da montagne, e da rupi eminenti, frammiste di diversi verdeggianti arbuti, i quali par che scendino per adornare, e vagheggiar le sue sponde. Il sublime, ed il dilettevole è ivi sì ben misto dalle mani della natura, che molti vanno da remote parti espressamente a vederlo. Vi si trovano in oltre delle curiosità naturali, come cristalli, amatisti, perle, ec.

30. Divisa in 9 baronie, 125 parrocchie; rigata dal *Shannon, Deel, Madge, Cromage*, ec. conte-

nendo 970 miglia quadre, 622,975 jugeri, 170,000 abitanti; 9 terre con mercati, e fiere; e produce grano, bestiame in gran numero, pesce, ec. Ha un traffico considerabile, varj laghi, e fiumicelli, e delle acque minerali.

31. Divisa in 10 baronie, 186 parrocchie; rigata dal *Sure*, *Ownlar*, *Macky*, ec. ed abbraccia 1420 miglia quadre, 882,398 jugeri, 169,000 abitanti, 10 terre con mercati, e fiere. Ha delle miniere di piombo, e d'argento, delle manufatture di panno, ec. varj laghi, e fiumicelli; e produce in abbondanza grano, bestiame, ec.

32. Divisa in 7 baronie, 74 parrocchie; rigata dal *Waterford*, *Bay*, *Tait*, *Blackwater*, *Bonmahon*, *Broadwater*, ec. abbracciando 665 miglia quadre, 426,692 jugeri, 110,000 abitanti, 8 terre con fiere, e mercati; e produce grano, biade diverse, bestiame, ec. In questa contea è la *Nuova Ginevra*, fabbricata dal governo per la colonia Ginevrina pochi anni sono, che avendo poi cambiato pare di stabilirsi in Irlanda, il sito rimane ora vuoto. Il suo commercio coll' Inghilterra, e con altre parti, è molto florido.

8. FIUMI NAVIGABILI, CANALI, PORTI, ED ISOLETTE DELL' IRLANDA.

1. DI quanta importanza sieno ad un paese le buone strade, i fiumi navigabili, ed i canali,

l'abbiamo già brevemente accennato colla valevole autorità del Dottor Adam Smith, e della ragione. Ciò da pochi anni addietro ha fatto aprir gli occhi di questi bravi isolani ; se ne scorge ora il buon effetto, e da quì a non molto l'Europa ne refterà vie più maravigliata.

1. IL LIFFY, si scarica nel mar d'Irlanda.
2. IL BOYNE (1), nel detto.
3. IL BANN, nel Caledoniano.
4. IL FOYLE, nel detto.
5. IL SWILLY, nel detto.
6. IL GUIBARRA, nell' Atlantico.
7. L'ERN, nel detto.
8. IL MOY, nel detto.
9. IL SHANNON(2), nel detto.
10. IL KEMARE, nel detto.
11. IL BANDON, nel Canal di S. Giorgio.
12. IL LEE, nel detto.
13. IL BLACKWATER, nel detto.
14. IL SUIR, nel detto.
15. IL NORE, nel detto.
16. IL BARROW, nel detto.
17. IL SLANEY, nel mar d'Irlanda.

(1) Celebre per la battaglia tra i Re Guglielmo III. e Giacomo II. nel 1690.

(2) È il fiume più nobile dell' isola. Il suo corso è di 150 miglia, nel qual forma varj grandi, e bei laghi. Se fosse navigabile fin dove potrebb' esserlo, recherebbe al regno un indicibil vantaggio.

2. Par che vi sia ora non picciola gara in questi tre regni (dalla quale l' Impero Britannico ne deriverà non poca gloria e prosperità) nel facilitare il loro rispettivo traffico interno per mezzo di canali, ec. In Irlanda se ne progettano varj, essendosene già completati alcuni di somma importanza.

NEW CANAL (*il Canal nuovo*) congiunge il *Liffy* a Dublino col *Shannon* per lo spazio di 60 miglia; attraversa l' isola, ed apre una comunicazione tra il mar d' Irlanda, e l' Atlantico.

Varj altri minori canali, insieme co' diversi, e numerosi laghi, facilitano l' interna sua navigazione, e dan vita all' industria.

3. I porti principali sono :

1. DUBLINO ; Swords, New Haven.
2. Drogheda ; Clogher.
3. Dundalk ; Carlingford.
4. Newry ; Dundrum, ec.
5. Strangford ; Cloghy.
6. Donaghadee ; Bangor.
7. Belfast ; Carrickfergus.
8. Larne ; Glenarm, ec.
9. Colerain ; Ban, ec.
10. Londonderry ; Letterkenny, ec.
11. Killybegs ; Donegal, Ballyshannon.
12. Sligo ; Killalla, ec.
13. Newport ; Westport, ec.
14. Galway ; Ennis, ec.

15. Limerick, Tralee, ec.
16. Dingle; Valentia, Cape Clear, Bantry, ec.
17. Baltimore; Glandore, Rofs, ec.
18. Kinfale; Crofshaven paffage.
19. Cork; Middleton, ec.
20. Youghall; Dungarvan, ec.
21. Waterford; Annagh—
22. Rofs; Duncannon, ec.
23. Wexford; Cattlebridge, ec.
24. Wicklow; Bray, ec.

Le baje, e cale d' Irlanda, sono affai numeroſe, e di lor natura per lo più comode, e belle. Se, col formarne buoni porti, e martenerle in buon ordine, ſe ne derivaffe tutto il vantaggio di cui ſon capaci, l' importanza di quel bel regno ne farebbe almen duplicata.

4. Le principali iſolete all' intorno dell' Irlanda ſono:

	<i>Lun- ghezza</i>	<i>Lar- ghezza</i>	<i>Incirca della gran- dezza di</i>
1. Ireland's Eye (1)	$\frac{3}{4}$	$\frac{1}{2}$	Oueffant.
2. Lambay	$2\frac{1}{4}$	$1\frac{1}{4}$	Yeu.
3. Copland	$\frac{1}{4}$	1	} Porte-Croz.
4. Magee (2)	5	$1\frac{1}{2}$	

(1) Vi era già un monaſtero; e vi ſi trovò un MS. detto *Garland of Howth*, contenendo le quattro Evangeli. V. *Camden*.

(2) È una peniſola, ma viene annoverata fra le iſole.

	<i>Lun- ghezza.</i>	<i>Lar- ghezza.</i>	<i>Incirca della grav- denza di</i>
5. Rathlin	5	4	} Porquerolle,
6. Tory	$3\frac{1}{2}$	1	
7. Arran More	4	3	} Titan.
8. Iniskea al N.	$1\frac{3}{4}$	$1\frac{1}{4}$	
9. Iniskea al S.	$2\frac{1}{4}$	$\frac{3}{4}$	St. Honoré.
10. Aschill	11	10	Oberon.
11. Clare al N.	$4\frac{3}{4}$	2	St. Marguerite
12. Cahir			
13. Inisture	2	$1\frac{1}{4}$	} Noirmourtier,
14. Inis Bofin	5	$2\frac{3}{4}$	
15. Inis Shark	$1\frac{3}{4}$	$1\frac{1}{2}$	
16. Minish	$2\frac{3}{4}$	1	Grouais.
17. Littermore	4	$2\frac{1}{2}$	Levant.
18. Littermulla	$2\frac{1}{2}$	$1\frac{3}{4}$	Rattoneau,
19. Garomna	$3\frac{1}{2}$	3	If.
20. Arran More al S.	$5\frac{1}{2}$	$2\frac{1}{2}$	} Ré.
21. Inismain	$2\frac{1}{2}$	$1\frac{1}{4}$	
22. Iniskere	$2\frac{1}{2}$	$1\frac{1}{2}$	
23. Valentia	$6\frac{1}{2}$	2	} Belle-Isle.
24. Durfey	3	1	
25. Clare al S.	$3\frac{1}{2}$	$1\frac{1}{2}$	
26. Saltee	$1\frac{3}{4}$	$\frac{3}{4}$	

Il numero delle isolette all' intorno dell' Irlanda è molto considerabile, e non se ne cava quel vantaggio, che se ne dovrebbe, e delle quali sono capaci. Esse sono di somma utilità nel diminuire l'impeto del mare alle bocche delle baje, infondo delle quali si trovano de' buoni porti.

9. CITTA', TERRE, e BORCHI D' INGHILTERRA, SCOZIA,
ed IRLANDA;

Colle rispettive Distanze da LONDRA, EDINBURGO, e DUBLINO, ed il
numero di RAPPRESENTANTI, che ciascun manda al PARLAMENTO.

INGHILTERRA, p. 34, 56. SCOZIA, p. 64. IRLANDA, p. 105.

<i>Aberystwith</i> (1)--	203	11	Aberbrothick	40	20	Antrim	83	17
<i>Aberga-</i>			<i>Abercalder</i>		28	<i>Ardagh</i> (3)		22
<i>venny</i> —	144	17	ABER-			Ardee	33	2
Abingdon	1	56	DEEN(2)	84	22	Ardfert		29
Agmonde-			<i>Aberdour</i>	15	18	Arklow	36	3
tham	2	26	<i>Abernetby</i>		19	ARMAGH	62	14
Alban's (St.)	2	21	<i>Airth</i>		15	Askeyton		30
Alderburgh	2	200	Alloway	35	16	Athenry		26

(1) I nomi de' luoghi in carattere *corsivo* non nominano rappresentanti al Parlamento. Quegli in caratteri ROTONDI sono città, e quegli in MAJUSCOLI, metropoli. Nella colonna INGHILTERRA, le prime cifre dinotano il numero di rappresentanti parlamentari; le seconde, le distanze da Londra; le terze, le contee, che abbracciano i luoghi. Nelle colonne SCOZIA, ed IRLANDA, le prime cifre dinotano le distanze da EDINBURGO, e DUBLINO; le seconde, le contee. I luoghi del Principato di Galles sono distinti con una lineetta—, affinchè il lettore ne trovi subito le contee alla p. 56. Le distanze di alcuni siti, particolarmente di Scozia, essendo incerte, si è creduto bene di tralasciarle. Questa nota di città, ec. de' tre regni, servirà di base a ciò, che si dirà nel seguito di quest' opera; ed i nostri lettori potranno derivarne multiplce, e non picciola utilità.

(2) Incirca 19,000 anime.

(3) Vi sono 5 grossi villaggi, in diverse contee, dell' istesso nome.

INGHILTERRA.			SCOZIA.			IRLANDA.		
Aldborough	2	93 11	Anderston	12		Athboy		2
Alwrich		304 30	Annan	70	9	Athlone	59	7
Amblefide		270 32	Anstruther	25	18	Athy	32	11
Amptbil		46 8	Anstruther	25	18	Augher		19
Andover	2	65 4	Applecross	27		Aughnacloy	72	19
Appleby	2	268 32	Ardchoirk	31				
Ariesford		57 34	Ardmore	31		Balbriggan	15	1
Arundel	2	55 5	Ardelac	24		Balliboy	55	8
Ashburton	2	190 37	Ardersfer	27		Ballinmoney	107	17
Asby - de - la-			Ardrie	12		Ballimore	50	7
Zouch		100 29	Ayr	65	10	Ballina	151	24
Aiberton		103 26	Ayth	33		Ballinabinch		74
Aulcester		100 26	Auskerry	32		Ballinakill	39	9
Axbridge		135 39				Ballinrobe	71	26
Axminster		145 37	Balifuel	31		Ballinrobe	110	24
Awkland			Balremin	31		Ballitore	28	11
Aylebury	2	40 7	Balvenie	23		Bally Castle	112	17
			Bannockburn	15		Ballyconnell		67
Banger—		246 5	Banff	110	23	Ballymabon		52
Bagshot		25 4	Bathgate	15	11	Ballymenach		94
Bakerwell		37 2	Boydale		28	Ballymoney		107
Bala—		195 6	Beith		10	Ballyshannon	100	21
Baldock		37 2	Biggar	12	12	Baltimore		28
Bambury	1	75 20	Bervie	22	21	Baltinglafs		3
Barnard-Caf-			Bernora		28	Batterasfoe	71	26
ile		245 29	Berwick	20	2	Banagher	68	8
Barnet		11 1	Birsa		32	Bandonbridge		28
Barnesley		178 28	Blair	70	19	Bendon	137	28
Barnstaple	2	193 37	Boleside		5	Bangor		13
Basingstoke		46 33	Borrowston-			Bannow		4
BATH (1)	2	107 39	nefs	18	11	Bantry	164	28

(1) Fra 18,000, e 27,000 anime, secondo la stagione,

INGHILTERRA.			SCOZIA.		IRLANDA.	
<i>Battel</i> (1)	56	5	<i>Borthwick</i>	3	<i>Belfast</i> (2)	80 17
<i>Beaumaris</i> —	1 242	4	<i>Boiswell</i>	12	<i>Belturbet</i>	54 16
<i>Beccles</i>	108	11	<i>Brechin</i>	45 20	<i>Blessington</i>	3
<i>Bedford</i>	2 51	8	<i>Broadwick</i>		<i>Boyle</i>	8 14
<i>Bedwin</i>	2 71	35	<i>Castle</i>	31	<i>Birr</i>	63 8
<i>Bearlston</i>	2 211	37	<i>Brora</i>	39	<i>Branbridge</i>	60 13
<i>Berkhamstead</i>	26	2	<i>Buchlyvie</i>	19	<i>Bray</i>	10 3
<i>Berkley</i>	113	18	<i>Burnt-island</i>	10 18	<i>Burrosa Kane</i>	76 31
<i>Berwick</i> (3)	2 52	2	<i>Buckhaven</i>	18	<i>Burros</i>	57 8
<i>Beverly</i>	182	28	<i>Bura</i>	32		
<i>Bewdley</i>	1 128	13			<i>Callen</i>	6 10
<i>Biddeford</i>	202	37	<i>Camelon</i>	15	<i>Canice</i> (St)	10
<i>Biggleswade</i>	46	8	<i>Canal Basin</i>	12	<i>Carlingford</i>	51 2
<i>Birming-</i>			<i>Carnefs</i>	28	<i>Carlow</i>	39 2
<i>ham</i> (4)	116	26	<i>Calder</i>	11	<i>Carrick</i>	74 31
<i>Bishop's Caf-</i>			<i>Campbel-</i>		<i>Carrick</i>	77 22
<i>tle</i>	2 152	15	<i>town</i>	176 31	<i>Carrickfergus</i>	88 17
<i>Bishop's-Stort-</i>			<i>Cashnar</i>	39	<i>Carrickmacross</i>	44 14
<i>ford</i>	30	2	<i>Castle Grant</i>	24	<i>Cary'sfort</i> (5)	
<i>Blandford</i>	106	36	<i>Chapel</i>	31	<i>CASHIEL</i>	74 31
<i>Blechingly</i>	2 21	4	<i>Churnside</i>	1	<i>Castlebar</i>	61 15
<i>Blithe</i>	148	23	<i>Clacman-</i>		<i>Castleblaney</i>	33 11
<i>Bodmyn</i>	2 232	38	<i>nan</i>	25 16	<i>Castledermot</i>	76 31
<i>Borough-</i>			<i>Coldingham</i>	1	<i>Castleblackney</i>	80 26
<i>bridge</i>	2 203	28	<i>Goldstream</i>	46 1	<i>Castlebellin-</i>	
<i>Bossiney</i>	2 233	38	<i>Costa</i>	32	<i>ham</i>	114 24
<i>Bosworth</i>	105	25	<i>Corstorphon</i>	3	<i>Castlemartyr</i>	118 18

(1) Situato sul luogo dove accadde la battaglia tra Harold, e Guglielmo il Conquistatore.

(2) 16,000 anime incirca.

(3) V. p. 65.

(4) Incirca 60,000 anime.

(5) Simile ad Old Sarum in Inghilterra, contiene appena una casa. V. Beaufort, p. 49. Ne' tre Regni v'è un numero grande di villaggi, popolosi, e floridi, che non eleggono rappresentanti a' Parlamenti.

INGHILTERRA.		SCOZIA.		IRELANDA.	
Boston	2 120 22	Coupar	53 20	Castlepollard	49
Bradford	95 35	Crail	39 18	Castlereagh	90
Bradforth	202 28	Crief	56 19	Castletrevelin	38
Braintree	40 3	Collington	3	Cavan	54 16
Brackley	64 27	Cromartie	171 26	Charlemont	68 14
Bramber	2 47 5	Cruch	39	Charleville	108 28
Brandon	78 11	Cudrich	28	Clogher	95 31
Brecon—	1 163 8	Cullen	177 23	CLOGHER	76 19
Brentford	7 1	Culrofs	23 18	Cloghnakelty	52 12
Brent	198 37	Cumbers	14	Clonegal	150 28
Bridgenorth	2 139 15	Cuopar	30 18	Clonard	25 6
Bridgwater	2 142 39			Clones	19 15
Bridport	2 138 36	Dalketh	9	Clonmell	81 31
Brightelm- stone	58 5	Dalkeith	6 3	Clonmines	19 4
BRISTOL (1)	2 117 18	Dalmenny	11	Coleraine	109 18
Bruton	114 39	Dalry	10	Collon	30 2
Buckingham	2 57 7	Dalrymple	10	CORK (2)	124 28
Buil—	137 8	Denny	15	Cootehill	52 16
Bungay	107 5	Denoon	31	Cove	136 28
Burlington	208 28	Deer (Old)	23	Cumber	88 13
Barnham	126 12	Dingwall	130 27		
Burton	123 14	Dornock	130 39	Derry	114 18
Burton	140 22	Douglas	41 12	Dingle	201 29
Burton	123 14	Dowartbeg	27	Donaghadee	94 13
Bury	72 11	Drumlanrig	56 9	Donegall	97 21
Bury	190 33	Dumblane	41 19	Donnerail	113 28
Buxton	158 24	Duming	15	DOWNPA-	
Caermar-		Dumfries	74 9	TRICK	72 13
then—	1 208 12	Dunbar	29 2	Drogheda	23 2
		Dunbarton	58 14	Dromore	66 13
		Dundee	41 20	DUBLINO(3) —	1

(1) Incirca 90,000 anime.

(2) 88,000 anime incirca.

(3) 330 miglia da Londra. Contiene incirca 222,000 anime.

INGHILTERRA.

SCOZIA.

IRLANDA.

49	Barnarvon—	1	251	5	Dundonald	28	Duleek	6
90	Barnley		148	17	Dunfermline	16 18	Dundalk	40 2
38	Bath		88	35	Dunkeld	54 19	Dungannon	73 19
16	Bellington	2	215	38	Dunrobin	54 39	Dungarvan	108 32
14	Cambridge (1)	2	51	10	Dunse	41 1	Dunleer	30 2
28	Università	2	—	—	Dunstaffage	31	Dunshaglin	14 6
31	Camelford	2	228	38	Dunstry	30	Durrow	51 10
19	Campton		86	18	Dunsyr	28		
12	CANTER-				Dunvegan	254 28	Edgworths-	
28	BURY	2	56	3	Durness	39	town	64 5
6	Cardigan	1	226	11	Dysart	15 18	Ennis	111 27
15	Cardiff	1	165	9			Elphin	75 23
31	CARLISLE	2	301	31	Eddinston	4	Enniscorthy	60 4
4	Cattle-Riding	2	102	12	EDINBUR-		Enniskillen	79 20
18	Charl		141	39	GO(3) —	3	Eyre Court	71 26
2	Chatbam		31	6	Eddlestown	6	Fethard	31
28	Chelmsford		29	3	Eldersly	13	Flury-bridge	46 2
16	Chepstow		133	17	Elgin	198 24	Fore	7
28	CHESTER(2)	2	182	40	Ellan	22	Freshford	66 10
13	Chesterfield		147	24	Elletb	19		
18	CHICHESTER	2	63	5	Elwick	32	Galway	108 26
29	Chipping Sod-				Ely	18	Gilford	63 13
13	bury		103	18	Embo	39	Gorey	45 4
21	Chipping-Nor-				Etterick	31	Gort	99 26
28	ton		75	20	Eva	32	Gowran	52 10
	Chipping-Onger		21	3	Evelick	39	Granard	52 5
	Chipping-Wi-				Eyemouib	1		
	comb	2	33	7	Faira	32	Harristown	11
							Hillsborough	69 13

(1) Incirca 17,000 anime.

(2) Tra 8000, e 9000 anime.

(3) 300 miglia da Londra. Contiene 100,000 anime incirca.

INGHILTERRA.			SCOZIA.		IRLANDA.	
Christchurch	2	102 24	<i>Fairly</i>	10	Innistioge	63
Cirencester	2	88 18	<i>Fairman</i>	28	Jamestown	
Clicheroe	2	213 33	<i>Falkland</i>	18 23	Johnstown (St.)	
Cockermouth	2	300 31	<i>Falkirk</i>	25 15	Johnstown	
Colchester	2	51 3	<i>Fellar</i>	33		
Colehill		202 26	<i>Finnystown</i>	12	Kells	31
Congleton		161 40	<i>Finlater</i>	23	Kilbeggan	44
Corff-Castle	2	120 36	<i>Findborn</i>	24	Kilcock	14
Coventry (1)	2	91 26	<i>Ferennel</i>	28	Kildare	24
Conway		220 5	<i>Fettercairn</i>	23 18	Kilcullen	21
Cowbridge—		177 9	<i>Flata</i>	32	Kilfenora	125
Cowes		80 34	<i>Fochabers</i>	159 23	Killalla	127
Crediton		176 37	<i>Forecastle</i>	30	Killaloe	86
Cricklade	2	83 35	<i>Forfar</i>	71 20	Kilkenny	59
Croftcomb		148 39	<i>Forres</i>	157 24	Killarney	143
Croydon		10 4	<i>Fort George</i>	28	Killebandra	60
Croyland		94 22	<i>Fort Augustus</i>	28	Killmallock	39
			<i>Fort William</i>	28	Killybeggs	125
<i>Darking</i>		24 4	<i>Fortrose</i>	176 27	Killylegh	19
<i>Darlington</i>		238 29	<i>Frazerburgh</i>	23	Kilrush	156
<i>Dartford</i>		15 6	<i>Furdon</i>	21	Kinsale	135
<i>Dartmouth</i>	1	202 37	<i>Fyvie</i>	22	Knocktopher	66
<i>Darventry</i>		72 27				
<i>Deal</i>		72 6	<i>Gallafields</i>	30 5	Lanesborough	5
<i>Denbigh—</i>	2	209 2	<i>Gartmore</i>	19	Larne	97
<i>Depiford</i>		4 6	<i>Girmacb</i>	24	Legacry	14
<i>Derby</i>	2	226 24	<i>Girnefs</i>	32	Leighlin	12
<i>Devizes</i>	2	88 35	<i>Girvan</i>	10	Leighlin- bridge	45
<i>Dolgelly—</i>		205 6	<i>Glam</i>	28		8
<i>Doncaster</i>		160 28	<i>Glamis</i>	64 20	Leixlip	29
<i>Dorchester</i>	2	123 36	GLASGOW (2)	43 12	Lifford	21

(1) Incirca 15,500 anime.

(2) 31,000 anime incirca.

INGHILTERRA.

SCOZIA.

IRLANDA.

63	over	2	71	6	Glenbrettle	28	LIME-
2	owton	2	83	35	Gourack	13	RICK (3)
2	roitwich	2	118	13	Govan	12	Lisburne
	ulverton		169	39	Grange	24	Lisfmore
	unstable		34	8	Gromshall	32	Lisfowell
31	unster		163	39	Greenlaw	36	Litterkenney
44	anwich	2	99	11	Greenock	65	Lisfuekea
14	URHAM	2	256	29	Grangemouth	13	LONDON-
24	urfsley		107	18	Grunord	27	DERRY (4)
21					Gumnefs	28	Longford
125							Loughborough
27	Eastove	2	231	38	Haddington	18	Loughbrick-
86	aton		20	7	Hamilton	38	land
59	Edmondsbury				Harwick	47	Loughrea
43	(St.)	2	72	11	Hasket	33	Lurgan
60	Egham		18	4	Helenburgb	14	Lurgangreen
3	Egremont		287	31	Holland	32	
25	Eltham		6	66	Huntly	140	Mallow
1	ELY (1)		68	10			Magherafelt
56	Endfield		12	1	Ikolmkill	31	Marketbill
35	Epsem		16	4	Innerkytben	10	Maryborough
66	Evesham	2	94	13	Inschach	25	Maynootb
	EXETER (2)	2	171	37	Insch	22	Middleton
97	Eye	2	90	11	Inverary	103	Mill-street
14					Inverkippp	13	Milowon

(1) L'unica città in Inghilterra, che non gode il privilegio di nominar rappresentanti al Parlamento.

(2) 20,000 anime incirca.

(3) 33,000 anime incirca.

(4) Incirca 19,000 anime.

INGHILTERRA.			SCOZIA.		IRLANDA.	
<i>Falmouth</i> (1)	26	38	<i>Inverlochy</i>	23	<i>Monaghan</i>	62 14
<i>Farnham</i>	38	4	<i>Inverawon</i>	32	<i>Michelfstown</i>	102 28
<i>Farrington</i>	71	19	<i>Invermo-</i>		<i>Moat</i>	52 7
<i>Feverham</i>	48	6	<i>rison</i>	28	<i>Mullingar</i>	32 7
<i>Fiscard</i> —	244	10	<i>Inverness</i>		<i>Meira</i>	69 13
<i>Flint</i> —	1 194	1	(2)	106 28	<i>Monasterewen</i>	30 11
<i>Felkestone</i>	72	6	<i>Inverurie</i>	121 22	<i>Moneymore</i>	83 18
<i>Fowey</i>	2 239	38	<i>Irwin</i>	63 10	<i>Mountmelick</i>	43 9
<i>Franlingham</i>	88	11	<i>Jedburgh</i>	36 4		
<i>Frodsham</i>	113	40	<i>Jura</i>	31	<i>Naas</i>	15 11
<i>Freome</i>	104	39	<i>Juradale</i>	28	<i>Nairn</i>	13 6
					<i>Navan</i>	23 31
<i>Gainsthorough</i>	150	22	<i>Keith</i>	150 23	<i>Nenagh</i>	73 30
<i>Gatton</i>	2 19	4	<i>Kelly</i>	7	<i>Newcastle</i>	114 30
<i>Germain</i> (St.)	2 223	38	<i>Kelfo</i>	43 4	<i>Newport</i>	128 24
<i>Gisbourn</i>	219	21	<i>Kilbarchan</i>	32 4	<i>Newport</i>	85 31
<i>Gisborough</i>	246	28	<i>Kilbarra</i>	28	<i>Newry</i>	50 13
<i>Glanstonbury</i>	125	39	<i>Kilcolmkill</i>	31	<i>Newton-Li-</i>	
GLOUCES-			<i>Kilblain</i>	31	<i>mavady</i>	106 18
TER	2 101	18	<i>Kildonand</i>	23	<i>Newtown</i>	17 1
<i>Godalmin</i>	34	4	<i>Kildrummy</i>	22	<i>Newtown</i>	87 13
<i>Godmanchester</i>	56	9	<i>Kilmorie</i>	31		
<i>Grampound</i>	2 243	38	<i>Kilmichael</i>	31	<i>Oldcastle</i>	41 6
<i>Grantham</i>	2 110	22	<i>Kilnaig</i>	31	<i>Omagh</i>	87 89
<i>Graysend</i>	22	6	<i>Kilnakeen</i>	31		
<i>Great Grimby</i>	2 168	22	<i>Killemoor</i>	20	<i>Philipstown</i>	38 8
<i>Greenwich</i>	5	6	<i>Killin</i>	19	<i>Portaferry</i>	78 13
<i>Grinstead</i>			<i>Kilmarnock</i>	65 10	<i>Portarling-</i>	
(East)	2 30	5	<i>Kilpatrick</i>	10	<i>ton</i>	35 9

(1) Ha un porto di somma importanza; e la sua popolazione, il suo commercio, e le sue dovizie, sono molto superiori a quelle di un gran numero di borghi, che mandan rappresentanti al Parlamento. Cosa si dirà poi di *Manchester*, *Leeds*, ec. che sono nella medesima situazione!

(2) 12,000 anime incirca.

INGHILTERRA.		SCOZIA.		IRLANDA.	
Guilford	2 33 40	Kilriany	18	Randallstown	17
Hadley	63 11	Kilryth	36 15	Raphoe	107 21
Halefworth	101 11	Kilwinning	10	Rathcormuck	111 28
Halifax (1)	203 28	Kinloch	28	Rathdrum	27 3
Halstead	47 3	Kincardin	112 21	Rathfriland	57 13
Haltou	186 40	Kinghorne	9 18	Ratoath	6
Haltwhistle	317 30	Kintore	118 22	Rathkeale	107 30
Hampton-Court	13 1	Kingburry	28	Roscommon	69 23
Harborough	83 25	Kirk (New)	39	Roscrea	50 31
Harlegb—	22 36	Kirkaldy	12 18	Ross (New)	67 4
Harroswgate (2)	213 28	Kirkintullock	41 14	Rosstrevor	51 13
Hartlepool	258 29	Kirkcud-		Ruland	155 13
Harwich	2 72 3	bright	83 7		
Haslemere	2 44 4	Kirkcriston	11	St. Canice	10
Harwood	28	Kirkconnell	7	St. Johnstown	21
Hastings	2 63 5	Kirkwall	145 32	St. Johnstown	5
Hatfield	19 2	Kilmalese	28	Sixmilebridge	103 30
Haverford—	1 256 10	Kishmag	28	Skibbereen	165 28
Hawkestead	272 33	Lagan	31	Sligo	103 25
Hay—	153 8	Lamlash	64 31	Summerhill	20 6
Helston	2 192 38	Lanerk	32 12	Swords	7 1
Henley	35 20	Largs	10	Strangford	80 11
HEREFORD	2 132 16	Lauder	21 1	Strabane	102 19
Hertford	2 21 2	Lerwick	22 21	Strokestown	90 23
Hexham	285 50	Leadhill	46 12	Stradbally	38 9
Heydon	2 181 28	Leith	2 3		
Heytesbury	2 94 35	Liberton	3	Taghmon	4
Higham-Fer-		Leven	18	Tallagh	104 1
riers	1 71 27	Linlithgow	16 11	Tallow	104 32

(1) 16,000 anime incirca. V. la nota alla voce *Falmouth*. Gran manufatture di panni—una machina ingegnosa per decapitare, ec. V. il seguito di quest' Opera.

(2) Acque minerali di rare qualità.—V. il seguito di quest' Opera.

INGHILTERRA.			SCOZIA.		IRLANDA.	
Hindon	2	96 35	Lismahago	12	Tanderagee	61 1
Hitchin		35 2	Lochmaben	65 9	Thomastown	58 1
Hithe	2	70 6			Torbert	135 2
Holyhead—		278 4	Mulleder	31	Tralee	142 2
Holywell—		199 1	Maybole	84 10	Thurles	82 1
Honiton		155 37	Maxwelton	10	Tynan	68 1
Horncastle		142 22	Meeblin	10	Trim	22 6
Horsham	2	38 5	Meldrum (Old)	22	Tuan	36 2
Howden		180 28	Meigle	53 19	Tipperary	86 3
Hull (1)	2	173 28	Meutbil	19	Tulsk	75 2
Hungerford		64 19	Melrose	35 20	Tullamore	46 8
Huntingdon	2	57 9	Moffat	50 9		
Hythe	2	69 6	Montrose	46 20	Virginia	40
			Mount Stewart	31		
Iwelcheffer	2	129 39	Mowla	33	WATER-	
Isfracomb		186 37	Muggeftot	28	FORD	74 3
Ipswich	2	69 11	Muffelburgh	6 3	Westport	141 2
Ives (St.)	2	274 38			Wexford	69
Jerby		301 31	Naynton	31	Wicklow	24
			Nairn	220 25		
Kellington	2	215 38	Nelstown	13	Youghall	108 2
Kettering		77 27	Newbiggin	12		
Kendal		256 32	Newburgh	22		
Keswick		286 31	New Galloway	76 7		
Kidderminster		125 13	New Talbot	27		
Kidwelly—		224 12	Newark	32		
Kimbolton		64 9	Northorpe	32		
Kingsclear		56 34				
King's Lynn	2	202 12	Ochiltree	65 10		
Kingston	2	173 28	Oransay	31		
Kirby-Stephen		259 32	Ord	28		
Knareborough	2	199 28	Orr	7		

(1) 20,000 anime incirca.

INGHILTERRA.

<i>Knighon—</i>	155	7
<i>Knotsford</i>	183	40
<i>Kyneton</i>	88	26
<i>Lanbeder</i>	198	11
<i>Lancaster</i>	2	233 33
<i>Laneban</i>	62	11
<i>Llanelthy—</i>	216	12
<i>Lanbort</i>	132	39
<i>Langstone</i>	76	34
<i>Llanindovers—</i>	19	12
<i>Launceston</i>	2	214 28
<i>Leechdale</i>	77	18
<i>Ledbury</i>	122	16
<i>Leek</i>	155	14
<i>Leeds (1)</i>	198	28
<i>Leicester</i>	2	99 25
<i>Lemster</i>	2	137 16
<i>Llanbadon-vawer—</i>	11	
<i>Llandaff—</i>	168	9
<i>Llandilobawr—</i>	196	12
<i>Llanelly—</i>	214	12
<i>Llanvylin—</i>	179	3
<i>Leostoff</i>	117	11
<i>Lestcard</i>	2	220 38
<i>Leftwithiel</i>	2	229 38
<i>Lewes</i>	2	50 5
<i>Lime-Regis</i>	2	148 36
<i>LINCOLN</i>	2	132 22
<i>LITCHFIELD</i>	2	17 14
<i>Liverpool</i>	2	202 33
<i>LONDON (2)</i>	4	— 1
<i>Leng-Melford</i>	50	11
<i>Lonsdale</i>	253	23

SCOZIA.

<i>Paisley</i>	51	13
<i>Partick</i>		12
<i>Partancraig</i>		18
<i>Peebles</i>	122	6
<i>Periva</i>		32
<i>Perth</i>	30	19
<i>Peterhead</i>	200	22
<i>Pittenween</i>	23	18
<i>Pluckbart</i>		27
<i>Port Glasgow</i>	63	13
<i>Portfey</i>	172	23
<i>Queendale</i>		33
<i>Queen's-ferry</i>	10	3
<i>Ratbo</i>		3
<i>Renfrew</i>	46	31
<i>Rain (Old)</i>		22
<i>Ribury</i>		28
<i>Rosamarkie</i>		
<i>Ronaldsbarw</i>		32
<i>Rothsay</i>	70	34
<i>Ronvadale</i>		28
<i>Rutherglen</i>		12
<i>Ruthven</i>		23
<i>St. Andrew's</i>	30	18
<i>St. Catharine's</i>		31
<i>St. Ninian's</i>		15
<i>Salcotts</i>	93	10
<i>Samdevit</i>		33
<i>Sanarwit</i>		29
<i>Sangubar</i>	50	9

(1) 23,000 anima incirca. Manufatture di panni, ec. V. appresso; e la nota a *Falmouth*.

(1) Più di 1,000,000 anime. V. appresso.

INGHILTERRA.

<i>Longtown</i>	313	31
<i>Louth</i>	155	22
<i>Ludlow</i>	2	138 14
<i>Luggershall</i>	2	75 35
<i>Luton</i>	33	8
<i>Lyme</i>	2	148 36
<i>Lymington</i>	2	97 34
<i>Lynn-Regis</i>	2	202 12
<i>Macclesfield</i>	170	4
<i>Maidenhead</i>	26	19
<i>Maidstone</i>	2	36 6
<i>Malden</i>	2	37 3
<i>Malmesbury</i>	2	95 35
<i>Malpas</i>	166	40
<i>Malton</i>	2	217 28
<i>Manchester</i>	182	33
<i>Mansfield</i>	139	123
<i>Mariborough</i>	2	76 35
<i>Marchfield</i>	104	8
<i>Margate</i>	72	6
<i>Marlow</i>	2	31 7
<i>Maw's (St.)</i>	2	267 38
<i>Melcomb-Regis, e Weymouth</i>	} 4	133 86
<i>Melton-Mowbray</i>		
<i>Michael (St.)</i>	2	247 38
<i>Middlewich</i>	166	40
<i>Midhurst</i>	2	52 5
<i>Milbourn-Port</i>	2	115 39
<i>Mildenball</i>	69	11
<i>Milford - Haven (1) —</i>	156	10

SCOZIA.

<i>Savestrel</i>	32
<i>Scholeseg</i>	31
<i>Scallarwa</i>	33
<i>Sea Loch</i>	15
<i>Selkirk</i>	35 5
<i>Shaws</i>	13
<i>Skalloway</i>	
<i>Skelbo</i>	29
<i>Skipniff</i>	31
<i>Spynie</i>	4
<i>Siewenstown</i>	10
<i>Stirling</i>	30 15
<i>Stonehaven</i>	107 21
<i>Stonhvie</i>	21
<i>Stornway</i>	198 28
<i>Storwy</i>	27
<i>Stranraer</i>	126 8
<i>Strathaven</i>	12
<i>Strathay</i>	29
<i>Stromness</i>	46 32
<i>Stronsa</i>	32
<i>Stuartown</i>	10
<i>Tain</i>	201 27
<i>Talbat (New)</i>	27
<i>Tarbat</i>	79 27
<i>Tenner</i>	27
<i>Thurso</i>	290 30
<i>Torpichen</i>	11
<i>Frome</i>	10
<i>Via</i>	33
<i>Vorigarth</i>	

(1) Passa per uno de' pi bei porti d' Europ a, V. appresso; e la nostra carta geografica.

INTRODUZIONE.

131

INGHILTERRA.

<i>Milton</i>	113	36
<i>Minehead</i>	2	166 39
<i>Monmouth</i>	1	129 17
<i>Montgomery—</i>	1	161 3
<i>Morpeth</i>	2	286 33
<i>Moulton</i>		182 37

<i>Nantwich</i>		161 40
<i>Neath—</i>		201 9
<i>Newark</i>	2	124 2
<i>Newburgh—</i>		257 4
<i>Newbury</i>		56 19
<i>Newcastle (1)</i>	2	270 30
<i>Newcastle</i>	2	148 14
<i>Newmarket (2)</i>		60 10
<i>Newport</i>	2	97 34
<i>Newport</i>		154 17
<i>Newport</i>		140 15
<i>Newport-Pagnel</i>		52 7
<i>Newton</i>	2	187 3
<i>Newton</i>	2	95 34
<i>Northallerton</i>	2	223 28
<i>Northampton</i>	2	67 27
<i>Northleech</i>		81 18

SCOZIA.

<i>Whitburn</i>		11
<i>Whitehorn</i>		8
<i>Wick</i>		30
<i>Wigtown</i>		95 8

INGHILTERRA.

<i>North Shields</i>		158 30
<i>NORWICH (3)</i>	2	109 12
<i>Nottingham (4)</i>	2	124 23
<i>Nuneaton</i>		98 26
<i>Oakhampton</i>	2	193 37
<i>Oakingham</i>		32 19
<i>Okeham</i>		95 21
<i>Orford</i>	2	88 11
<i>Ormskirk</i>		205 33
<i>Oswestry</i>		171 15
<i>Orton</i>		271 32
<i>Oundle</i>		76 27
<i>OXFORD (5)</i>	2	55 20
<i>—Università</i>	2	
<i>Radslow</i>		243 38
<i>Pembroke—</i>	1	256 10
<i>Penrife—</i>		229 9

(1) Celebre per le corse di cavalli. V. appresso.

(2) 43,000 anime incirca.

(3) Incirca 43,000 anime.

(4) 21,000 incirca anime.

(5) Tra 12,000 e 15,000 anime.

K 2

INGHILTERRA.

<i>Penrith</i>	282	31
<i>Penryn</i>	1	261 38
<i>Penzance</i>	289	38
<i>PETERBOROUGH</i>	2	82 27
<i>Petersfield</i>	2	55 34
<i>Petherton</i>	136	34
<i>Petworth</i>	49	5
<i>Pickering</i>	225	28
<i>Plymouth</i>	2	215 37
<i>Plympton</i>	2	209 37
<i>Pontefract</i>	2	175 28
<i>Poole</i>	2	115 36
<i>Portsmouth</i>	2	73 34
<i>Preston—</i>	149	7
<i>Preston</i>	2	212 33
<i>Pullbelly—</i>	5	
<i>Queenborough</i>	2	46 6
<i>Radnor (New)—</i>	1	157 7
<i>Ramsay</i>	68	9
<i>Ravensliff</i>	282	31
<i>Reading</i>	2	39 19
<i>Redruth</i>	260	38
<i>Retford (East)</i>	2	143 23
<i>Richmond</i>	2	265 28
<i>Richmond</i>	10	4
<i>Rickmansworth</i>	17	2
<i>Ringwood</i>	95	34

INGHILTERRA.

<i>Ripley</i>	203	28
<i>Rippon</i>	2	209 28
<i>Rochdale</i>	199	33
<i>ROCHESTER</i>	2	30 6
<i>Rockingham</i>	87	27
<i>Romney (New)</i>	2	73 6
<i>Ross</i>	119	16
<i>Rothwell</i>	79	27
<i>Roydon</i>	37	2
<i>Rugely</i>	124	14
<i>Rumsey</i>	78	34
<i>Rutben—</i>	202	2
<i>Rye</i>	2	64 5
<i>Ryegate</i>	2	23 4
<i>ST. ASAPH—</i>	209	1
<i>ST. DAVID'S—</i>	272	10
<i>SALISBURY (1)</i>	2	82 35
<i>Saffron-Walden</i>	23	3
<i>Saltsb</i>	2	220 38
<i>Sandbach</i>	161	40
<i>Sandwich</i>	2	64 6
<i>Sarum (Old) (2)</i>	2	83 35
<i>Scarborough</i>	2	241 28
<i>Seaford</i>	2	61 5
<i>Shaftesbury</i>	2	102 36
<i>Sharnes</i>	6	
<i>Sheffield</i>	159	28
<i>Shepton-Mallet</i>	115	39

(1) 11,000 anime incirca.

(2) Ben nota a' Romani. Contiene ora una casupola, e delle ruine. V. la nota (4) p. 121.

INGHILTERRA.

<i>Sherborn</i>	117	36
<i>Shoreham</i>	2	57 5
<i>Shrewsbury (3)</i>	2	155 15
<i>Sittenburn</i>	41	6
<i>Skipton</i>	84	13
<i>Skipton</i>	224	28
<i>Sleaford (New)</i>	115	22
<i>Somerton</i>	127	39
<i>Southampton</i>	2	78 34
<i>Southwark (2)</i>	2	— 4
<i>Southwell</i>	140	22
<i>Southwold</i>	103	11
<i>Spalding</i>	104	22
<i>Stamford</i>	2	89 22
<i>Stanhope</i>	266	29
<i>Steyning</i>	2	51 5
<i>Stockbridge</i>	2	67 34
<i>Stockton</i>	248	29
<i>Stoney-Stratford</i>	52	7
<i>Stone</i>	140	14
<i>Stourbridge</i>	124	13
<i>Stow</i>	81	18
<i>Stowmarket</i>	75	11
<i>Stratford</i>	94	26
<i>Sudbury</i>	2	56 11
<i>Sunderland</i>	269	29
<i>Swansey</i>	295	9
<i>Tadcaster</i>	187	28
<i>Tame</i>	46	20

INGHILTERRA.

<i>Tamworth</i>	2	113 14
<i>Tavistock</i>	2	205 37
<i>Taunton</i>	2	145 39
<i>Tenby—</i>		247 10
<i>Tetbury</i>		99 18
<i>Tewkesbury</i>	2	102 18
<i>Thetford</i>	2	80 12
<i>Thirsk</i>	2	220 28
<i>Thrapston</i>		75 27
<i>Tinmouth</i>		279 30
<i>Tiverton</i>	2	166 37
<i>Topsham</i>		173 37
<i>Torrington</i>		196 37
<i>Totness</i>	2	197 37
<i>Towcester</i>		60 27
<i>Tregony</i>	2	256 38
<i>Trowbridge</i>		
<i>Truro</i>	2	98 35
<i>Tunbridge</i>		30 .6
<i>Tuxford</i>		136 13
<i>Uppingham</i>		92 21
<i>Upton</i>		109 13
<i>Usk</i>		141 17
<i>Uttoxeter</i>		134 14
<i>Uxbridge</i>		15 1
<i>Wakefield</i>		188 28
<i>Walden</i>		43 3
<i>Wallingford</i>	2	46 19

(3) 16,000 anime incirca.

(22) È congiunto a Londra, e suol chiamarsi *the Borough*.

INGHILTERRA.		INGHILTERRA.	
<i>Wantage</i>	60 19	<i>Whitehaven</i>	303 31
<i>Warr</i>	21 2	<i>Whitney</i>	68 20
<i>Wareham</i>	2 115 36	<i>Wigan</i>	2 195 33
<i>Warminster</i>	97 35	<i>Wilton</i>	2 85 35
<i>Warrington</i>	181 33	<i>Winburn</i>	108 36
<i>Warwick</i>	2 93 26	<i>Winchester</i>	2 67 5
<i>Watbet</i>	158 39	<i>WINDSOR (2)</i>	2 21 19
<i>Welchpoola—</i>	169 3	<i>Walsby</i>	89 10
<i>WELLS</i>	2 120 39	<i>Witney</i>	65 20
<i>Wellington</i>	142 15	<i>Woodburn</i>	43 8
<i>Wellingborough</i>	69 27	<i>Woodbridge</i>	76 11
<i>Wem</i>	166 15	<i>Woodstock</i>	2 63 20
<i>Wendover</i>	2 35 7	<i>Woodwich</i>	10 6
<i>Wenlock</i>	2 149 15	<i>Wotton-Basset</i>	2 87 36
<i>Weobly</i>	2 143 16	<i>Worcester</i>	2 109 13
<i>Westbury</i>	2 101 35	<i>Wrexham—</i>	148 2
<i>West-Looe</i>	2 231 38	<i>Wycombe</i>	2 30 7
<i>WESTMIN- STER (1)</i>	2 — 1	<i>Yarmouth</i>	2 101 34
<i>Westbury</i>	191 28	<i>Yarmouth</i>	2 123 12
<i>Weymouth, e</i>	} 4 133 36	<i>Yarum</i>	237 28
<i>Melcombe- Regis</i>		<i>Yuxley</i>	77 9
<i>Whitby</i>	247 28	<i>Yeovil</i>	123 39
<i>Whitchurch</i>	2 58 34	<i>YORK (3)</i>	2 197 28

(1) È congiunta a Londra, ed è la residenza della Corte. Londra, Westminster, Southwark, &c. formano una immensa città, rappresentata da 8 membri nel Parlamento.

(2) V. appresso.

(3) Riguardo alle terre, e grossi villaggi, ne' tre regni, che non godono il privilegio di eleggere rappresentanti a' Parlamenti, siamo stati costretti a ristringerci, particolarmente rispetto all' Inghilterra, a cagione de' limiti, che ci siamo prescritti.

10. POSSESSIONI DELLA GRAN BRETAGNA IN
EUROPA, AFRICA, AMERICA, ASIA, E NELLE
CONTRADE NUOVAMENTE SCOPERTE.

	Lunghezza.	Lar- ghezza.	Incirca il terri- torio di
1. Gibilterra	2	1	Elfsineur.
2. S. Elena		8	Bravo.
3. Neuva Bre- tagna, Labrador	850	750	{ Francia, Spagna, e Por- togallo.
4. Canada, o Quebec	600	200	{ Laponia, Li- vonia, ed In- gria.
5. Nuova Scozia	350	250	Italia, senza le isole.
6. Newfound- land, o, Terra Nova	350	200	{ S. Domingo, o Ispagnola.
7. Capo Breton	120	90	Candia, ed Ivica.
8. S. Giovanni	60	25	Minorca.
9. Bermude (isole) La maggiore	50	16	Liffa.
10. Bahama (isole) La maggiore	50	16	Cherfo.
11. Providenza	28	11	Meleda.
12. Jamaica	145	70	Cipro.
13. S. Martino	21	12	Ifola lunga.
14. Anguilla	30	10	Taffo.
15. Barbuda	20	12	Brazza.

	<i>Lunghezza.</i>	<i>Larghezza.</i>	<i>Incirca il territorio di</i>
16. S. Cristoforo	22	8	Offero.
17. Antigua	23	22	Pago.
18. Nevis	12 in circonf.		Porus.
19. Montserrat	18 in circonf.		Samandrachi.
20. Barbadoes	25	15	Salamis, Engia
21. Granada	32	15	Andros.
22. Dominica	28	13	Curzola.
23. S. Vincenzo	25	17	Coronata.
24. Falklandi (isole)			
La maggiore	69	45	Oelandia.
<i>Miglia quadre.</i>			
25. Bengal, Bahar, e parte d' Orissa	147,217		{ La Turchia Europea.
26. Benares, &c.	12,761		Li Svizzeri.
27. Circars al N.	17,508		Boemia, e Moravia.
28. Jaghire nel Carnatic	2,430		Saltzburgo.
29. Bombay, e Salsette	200		{ Micone, e Lembro.
30. Dindingul, ec.	16,250 incirca.		Andaluzia.
31. Botany Bay, o New South Wales	50,000 (1)		{ Caldea, e Babilonia.
32. Norfolk Island	21		Ulbo

(1) Ciò deve essere appresso al poco l' estensione di questa nuova colonia, secondo i limiti fissati dal Governatore Phillip; ma, considerando l' immensità della Nuova Olanda, ed il gran numero d' isole in quelle parti, dir si può che l' Impero Britannico da quel lato è illimitato.

Descrizione particolare, secondo l'ordine precedente.

1. Questo celeberrimo scoglio, cagione dello spargimento di tanto sangue umano, oltre l' inespugnabil fortezza, contiene la città di Gibilterra, ch' è sottoposta ad un governo civile in tempo di pace. Gl' Inglesi la considerano come la chiave del Mediterraneo, come pur faceano i Mori; e, conoscendone la somma importanza (poichè le forze unite di due potenti monarchie non l' hanno potuta soggiogare) non v' è altro che un terremoto, che glielo possa rapire. Coll' ultimo, ha sofferto tredici assedj.

2. Oltre a questa fertile isoletta, ch' è ne' gradi 16° di latitudine, al sud, e 6° 30' di longitudine all' occidente nell' Atlantico, e serve di ristoro a' vascelli della Compagnia dell' Indie, hanno i Britanni varj castelli, e fattorie nelle coste d' Africa, particolarmente all' insù de' fiumi *Senegal, Gambia, Sierra Leona*, ec. e, co' diversi articoli di commercio, che vi portano, e che ne estraggono (ne' quali s' includono gl' infelici negri) fanno un giro immenso, che versa finalmente nel seno della loro patria tesori di merci di lusso, frutti de' sudori, e del sangue di mille, e mille miseri schiavi. L' umanità della nazione su ciò è risvegliata, e se ne spera buoni effetti. Vi sono de' progetti grandiosi, e per lo scoprimento delle parti interne dell' Africa, e per stabilimenti lucrative, giudiziosi, ed umani. Il clima di S. Elena è superiore a quello di S. Tomaso, ferti-

lissima isoletta di Portogallo, dove (secondo il Signor Guthrie) per la gloria del Governo Portoghese, vi sono 15,000 negri Cristiani, ammaestrati nelle lettere, i quali si vedono quotidianamente al culto divino, puliti, e bene adobbati. Qual differenza fra ciò, ed il condurli a forza schiavi lagrimanti, disperati, lungi dal suol natio, e da' loro congiunti!

3. La maggior parte del vasto territorio della Terra di Labrador è poco nota. La ragione di ciò, secondo il Comandante della scialuppa *Otter* (1), è la sterilità del suolo. “L'avarizia quivi trova poco allettamento.” Si estende verso il polo settentrionale, al quale è vicina, e confina col Canada, ed il fiume S. Lorenzo al sud, e coll' Atlantico all' oriente, fra' gradi 51° e 71° di latitudine al norte, e 81° di longitudine all' occidente da Greenwich, includendovi la Baja di Hudson. Questa parte dell' Impero Britannico, verso il Settentrione, può dirsi che sia illimitata; e col tempo si troverà forse il modo di renderla di maggiore utilità, e di umanizarne gl' ignoti abitatori. Pelli, pelliccie, castori, piume, oglio di balene, ec. formano i principali articoli, che ne deriva la Gran Bretagna, col vantaggio della pesca in quei mari, e l' impiego di gran numero di persone. Gli abitanti mostrano gran

(1) V. la Memoria presentata dal Sig. Giudice Daines Barrington alla Società Reale,

desterità nel far del fuoco, nel coprirsi, e nel garantir gli occhi dagli effetti dell' estrema bianchezza della neve, che per ogni dove li circonda la maggior parte dell' anno. Si rassomigliano essi più, a' Lapponi, da' quali probabilmente sono discesi, che agli altri Americani. "Ogni
"cosa, animata, ed inanimata (dice il Signor
"Guthrie) è di color bianco. E ciò, ch' è for-
"prendente, e mostra la cura della Provvidenza,
"si è che, i cani, ed i gatti d' Inghilterra,
"condotti alla Baja di Hudson, full' avvicinar
"dell' inverno hanno cambiato di aspetto, ed
"acquistato del pelo molto più lungo, morbido,
"e folto che non aveano prima." Vicino alle
sue spiagge sono delle isolette, di sua giurisdizione, fra le quali Anticosti, o l' Affenzione.

4. Giace questa gran provincia fra' gradi 45°, e 52° di latitudine al norte; e 61°, e 81° di longitudine all' occidente. I suoi limiti sono, al Norte, e all' Oriente, la Nuova Bretagna, e la Baja di Hudson; al Sud, la Nuova Scozia, la Nuova Inghilterra, la Nuova York; ed all' Occidente, le terre ancora incognite. L'aria è chiara, e per lo più sana; l' inverno severo, e la state piacevole. Il suolo è fertile, producendo in abbondanza grano, ed altre biade, tabacco, frutta, erbaggi, pesce, ec. I suoi fiumi principali sono S. Lorenzo, Saguenai, S. Tomaso, ec. ed abbraccia 34 terre, oltre la sua capitale Quebec, ch' è una città bella, e ben fortificata. Ha varj

gran laghi, il minore de' quali, Ontario, ha 200 leghe di circuito, e delle isole fertili, ed importanti, fra le quali sono Orleans, e Montreal. Vi si trovano delle miniere di carbon fossile, piombo, e, secondo alcuni, d' argento. I suoi boschi sono immensi, con varietà grande d' alberi per lo più di specie ignote, non già piantati dalle mani dell' uomo, e secondo le apparenze antichi al pari del mondo. La grandezza, e la magnificenza della natura in America sono indicibili. Una sola scorza d' olmo rosso fuol bastare agl' Indiani per farne un canoe, o barchetta d' un pezzo, capace di contenere 20 persone. Fra gli alberi fruttiferi, se ne trova uno il cui frutto, infuso in acqua, la fa diventare aceto, detto per ciò *vinegar-tree*; ed altri, che producono miele, cotone, ec. Le specie di animali quadrupedi, ed altri, sono assai numerose, e rendono l' istoria naturale del Canada molto interessante. V' è una specie di castoreo anfibio di una sagacità sorprendente. Si fabbrica delle abitazioni, fa delle provisioni di cibo per l' inverno secondo il rigore, e la durata della stagione, ec. I selvaggi, che gli fanno continua guerra per la sua pelle (de' peli della quale si fanno i celebri castori d' Inghilterra) han creduto che vivesse in società, e che avesse un capo simile al loro principe, o generale. I mari, ed i laghi, abbondan non meno di specie curiosissime di pesci, poco note in Europa. Le varie tribù d' Indiani sono innumerabili. La loro passione dominante è la libertà, la caccia, e la

pesca. Una Signora Inglese, sposa di un cappellano di un regimento a Quebec, discorrendo un giorno con uno di essi, ch' era molto intelligente, e parlava Inglese, gli domandò s' era suddito della Francia, o dell' Inghilterra? Rispose egli con gran ferietà, mescolata di sdegno, " Noi siamo gli alleati del Re della Gran Bretagna."

5. Giace fra' gradi 43° e 49° di latitudine al Norte; e 60° , e 67° di longitudine all' Oriente. I suoi limiti sono, al Settentrione, il fiume S. Lorenzo; all' Oriente, il golfo di S. Lorenzo, e l' Atlantico; al Sud, l' istesso mare; ed all' Occidente, Canada, e la Nuova Inghilterra. Il clima, il suolo, i prodotti, ec. sono appresso al poco simili a quelli della precedente provincia. Il calor della state diceasi che sia più grande che in Inghilterra, e la sua fertilità inferiore a quella del Canada. Vien anche nominata *Acadia*, che forse dovrà dirsi *Arcadia*, così verosimilmente chiamata dal celebre Veneto navigatore, emulo del gran Colombo, Sebastiano Cabotto, che la scoprì nel 1498, essendo al servizio dell' Inghilterra. I suoi varj laghi e fiumi abbondano di pesci diversi. Oltre alla sua capitale, Halifax, vi sono 8 ville. La sua popolazione, con quella del Canada, si fa ascendere a 3,084,000 sudditi Britannici; poco, o nulla sapendosi circa quella de' selvaggi. Il Signor Campbell dice benissimo, che se il Canada contenesse cento milioni di abitanti, non sarebbe, in proporzione,

così ben popolato che la Gran Bretagna. Riflettasi da ciò di quanta conseguenza posson diventare possessioni sì vaste, sotto un savio governo!

6. Giace questa grand' isola fra' gradi 46° , e 53° di latitudine al Norte, e 53° e 59° di longitudine all' Occidente di Nova Scozia. Il clima è severo, ed il suolo per lo più sterile; ma la sua pesca è di somma importanza, trovandosi ne' vicini mari i migliori merluzzi, o baccalà, di che si abbia finora notizia, e de' quali l'Europa ne fa un gran consumo, impiegando 3000 vascelli, e dando da vivere a 10,000 persone ogn' anno, e formando un gran ramo di commercio, che produce £.300,000 annui. Dicesi che fosse prima veduta da Giovanni Cabotto, che la chiamò *Prima Vista*, nel 1494; ma che nel 1498, fosse poi conosciuta da Sebastiano suo figlio, ambi celebri navigatori di Venezia, al servizio d'Inghilterra sotto Enrico VII. (1). Abbonda di fiumi, di buoni porti, e di boschi di pini, che sulle montagne sono 18 e 20 piedi di altezza, e nelle valli fino a 40; ficchè il suo legname può servire all' Inghilterra di gran ripiego in caso di bisogno. Le parti interne sono ancor poco note. Vi si trovano castori, lautre, orsi, volpi, lepri, lupi, ec. Del bestiame ne ha poco, e gli abitanti si servono de' loro forti, e celebri cani per tirar pesi, ec.

(1) V. Hume, Scally, Diz. ed il seguito di quest' Opera,

I selvaggi, che l'abbitavano originariamente, si ritirarono al continente; ed i presenti abitatori Britannici, che consistono in 500 a 600 famiglie, s'impiegano per lo più nel curare il baccalà, ec.

7. e 8. La prima di queste isole giace 15 leghe al Mezzodì, ed all' Occidente di Terra Nova; ha buoni porti, e vien chiamata la chiave del Canada. Il clima, ed il suolo sono appresso al poco simili a quelli della sudetta maggior isola. La seconda è molto fertile, e vien detta il granaro del Canada.

9. Il numero di quest' isolette è grande, ma l'estensione del loro terreno, tutte insieme, non è più 20,000 jugeri. Giovanni Bermuda, Spagnolo, che le scoprì, nel 1503 le diede il suo nome; indi il Cav. Summer, che naufragò fra' loro scogli (che il poeta Waller, che vi dimorò, e le descrisse, chiama i suoi muri) in 1609, diede loro il suo. Giaciono ne' gradi 33° al Norte; e 65° di longitudine all' Occidente. Il clima, ed il suolo, sono salubri, e piacevoli. Il rigor dell' inverno è ivi ignoto, ed il calor della state è soffribile. Producono del miglio, la cui raccolta si fa due volte a l'anno, del tabacco, frutta, ec. Le viti vi allignano, e vi si potrebbe fare un buon commercio di vino; ma gli abitanti, che ascendono al numero di 10,000 incirca, si occupano a fabricare, ed a navigar vascelli, che fanno di legno di cedro, celebre per la loro leggerezza, e durata. Le dette isolette sono di accesso difficilissimo, a cagione de' numerosi scogli, i quali

par che minaccino da lungi i naviganti, ondè gli Spagnoli li chiamano *Los Diabolos*.

10. Dette *Lucayas* dagli Spagnoli. Sono le più orientali fra' le Antille, o Caribbee; ed una di esse, sulla quale approdò prima l'immortal Colombo, fù dal medesimo detta S. Salvatore. Dice Banzoni, uno de' primi navigatori, che fosse prima veduta da un marinajo, che gridò, "*Terra, terra, vedo fuoco*;" al quale, negandosi il promesso guiderdone, sotto pretesto che Colombo l'avea già scoperta due ore prima, andiede egli poi in Africa, e si fe' Turco; sperando forse trovar più buona fede fra gl' infedeli. Il loro numero è assai grande, ma 20 di esse sono abitate; cioè Bahama, che dà il nome alle altre, Provi-denza, il grande Andros, il picciolo Andros, Long Island, Eleuthera (o Alabastro), S. Salvatore, Acklings, Inagua, Capo d'Anguilla, Lucaja, Harbour Island, Ceicazio, Little Cat Island, Yumeta, Samana, Mayaguana, Exuma, Caicos, Triangulo. Giaciono nell' Atlantico, fra' gradi 21° e 28° di latitudine settentrionale; e 72° e 81° di longitudine occidentale. Han sofferto grandi vicissitudini, e la loro storia è importante. Il loro clima è temperato, e salubre, ed il suolo fertile, ma mancanti d'acqua dolce, e la navigazione de' vicini mari è pericolosa. Producono gran varietà di legname pe' tintori, del *lignum-vita*, del *mabogany*, o, legno di cedro, brasiletto, grano d' India, legumi, ec. ed i mari vicini abbondano di pesce, ed in particolar di tartaruche,

e fu le coste si trova dell' ambracane. Gli abitanti si fanno ascendere al numero di 6 a 7 mila. Lo Stretto di Bahama, ch' è incirca 16 leghe di larghezza, e 45 di lunghezza, ha una corrente forte, e pericolosa. I vascelli Spagnoli son costretti di ben invigilare, e cogliere una buona opportunità nel traversarlo; e le sudette isole, in tempo di guerra, sono di somma importanza alla Gran Bretagna.

11. e 23. Inklusivamente, comprendono le isole occidentali, dette dagl' Inglese *West-Indies*, la principale delle quali è la Jamaica. Sono pure distinte col nome di *Sugar Islands*, isole dello zucchero, il principale articolo de' loro prodotti. Giaciono fra li due gran continenti dell' America (frutti anch' esse de' gloriosi Italici suduri del gran Colombo), essendo gli abitatori antipodi a queglii delle altre possessioni Britanniche nell' Oriente. L'eccessivo calore vien moderato da venti periodici. I gran diluvj, e le tempeste, vi son frequenti, e vi cagionano danni tremendi. Le pioggie vi distinguono le stagioni, poichè il freddo, il gelo, la neve son ivi cose ignote. Gli alberi verdeggiano per tutto il corso dell' anno, e vi si vedono campi immensi di canne di zucchero, che si trasporta d'Indi in quantità prodigiose in varie parti d'Europa. Questo articolo di lusso, ignoto a' Romani, ed a Greci, ma in uso fra' Cinesi in que' tempi, fù prima da' Portoghesi coltivato in America, ed introdotto fra gli Europei. Il puro sugo delle canne diceasi essere

il più delizioso, nutritivo, e salubre di qualsivisia cosa in natura. Dalla feccia di zucchero se ne distilla il rum, e dalla schiuma un acqua-vite inferiore. Le cime, e le foglie delle canne nutriscono il bestiami, e le parti aridi delle medesime servono a far fuoco; sicchè nulla si perde di quella ricca pianta. Si afferma, che se gli affari di una piantagione son condotti con economia, la feccia dello zucchero, ed i liquori, che se ne estraе pagan la spese, e che lo zucchero n'è il chiaro profitto; ma i rischi accidentali son grandi. Prima della fatal guerra Americana il numero de' Britanni ascendeva in tutte le dette isole a 90,000, e quello de' negri schiavi a 230,000. Le varie severità esercitate da' primi verso i secondi hanno fatto, e fanno fremere l'umana natura; ma si spera che la saviezza della legislatura Britannica vi porrà efficace rimedio, e ne farà cessar l'orrore.

In varie di esse si scorgono delle bellezze naturali, che incantano; e vi si gode una perpetua primavera. Vi si trovano delle acque minerali, e bagni salutiferi; e producono in oltre abbondanza di erbagi, legumi, e frutta deliziose, molti de' quali vi nascono spontaneamente. L'indico, il cacao, il miglio, l'abbero cavolo, il cui legno, quando secco, è incorruttibile, palme, di che se ne fa un olio medicinale stimato, limoni, limoncelli, cedri, ananas, caffè, cannella, ec. ec.

Dopo la Jamaica, l'isola della Barbada è la più importante. Allorchè gl' Inglese vi sbar-

carono prima, verso il 1630, trovarono ch'era un deserto; ed ora, questa fertile, ed amena isoletta, è la sede di un governatore, ché vive con maggiore splendor del re d'Inghilterra, impiega tra 300 a 400 vascelli, fa un giro di 400,000, e più lire Sterline; e la sua popolazione è, tra bianchi, e negri, incirca 130,000; ed, anni addietro, era 150,000! Dir si può che gl' Inglese in quest' isoletta (che non contiene più di 170,000 jugeri di terreno) abbiano fatto un miracolo all' Olandese.

24. Giaciono ne' gradi 52 di latitudine verso l'antartico polo, all' estrema parte dell' America meridionale, e lo Stretto Magellanico. Furono scoperte, secondo varj Scrittori Inglese, dal Cav. Ricardo Hawkins, nel 1594. Sono varie, non di picciola estensione, ed occupano, come si crede, lo spazio di 700 miglia di circonferenza. La loro storia, le loro vicende, il loro sito, sono di grande importanza; e negli anni 1770, e 1774, furon l'oggetto di una seria contesa tra la Spagna, e la Gran Bretagna. Le relazioni de' navigatori Inglese sono diverse, e contraddittorie; alcuni dicono che sono abbastanza fertili, altri che sono sterili. Certo si è che gli uni, e gli altri non possono nell' istesso tempo colpir nel vero, che probabilmente si trova fra li due estremi. Per motivi politici giacion ora incolte, e disabitate, mentre potrebbero pacificamente esser utili ed all' una, ed all' altra nazione, e contribuire al bene del Genere Umano; avendo a tal fine il benigno Creator

dell' universo destinato ogni palmo di terreno, ed ogni goccia d'acqua di questo fra pochi conteso mondo.

25. Convien ora far vela verso l'Oriente, e trattar brevemente di un vasto impero, appartenente ad un altro ancor più vasto.

Le accennate immense possessioni, ed altre, appartengono ad una compagnia di mercanti Ingleſi, o, per dir meglio, a tutti coloro, che poſſeggono azioni ne' fondi nella Compagnia dell' Indie Orientali d'Inghilterra.

Le dette provincie giacciono nel territorio del vasto, e diviſo impero del Gran Mogol (1).

(1) Allorchè l'impero del Gran Mogol era nel ſuo vigore, le ſue rendite aſcendevano alla ſomma enorme di 32 milioni di lire Sterline; nonoſtante che i prezzi de' prodotti naturali foſſero in India quattro volte più baſſi che in Inghilterra.

Dopo la caduta del ſudetto impero, può dirſi che il dominio ſia diviſo in ſei potenze principali, alle quali le minori ſono come tributarie, o feudatarie; altro in fatti non eſſendo un alleato per forza. Le ſudette potenze ſono li due ſtati de' Maratti; e li due de' Seiks; quello del Sultano Tippoo (ora diminuito, ed umiliato); ed il Britannico.

Nel ſecolo XVI. ſotto il regno di Acbar, era diviſo in *Soubahs* (gran provincie, eguali a gran regni Europei); queſte in *Circars*, (inferiori ma grandi provincie); e le medefime in *Purgunnahs*, diſtretti. Abul Fazil ſcriſſe ſulle ſudette diviſioni, e ſulla polizia interna dell' impero un libro, intitolato, *AYIN AC-BAREE*, o Iſtituti di Acbar; che fù tradotto in Ingleſe, e pubblicato in Bengal, ſotto il patrocinio del celebre Governatore Haſtings. V. l'autorevole, ed intereſſante Opera del Magior Renell, p. cviii. ec.

Bahar è provincia interna, ma congiunta con Bengal, e non distante dalla parte d'Orissa Britannica, che sono maritime. La loro situazione può dirsi eccellente, e la migliore in India, possedendo le ampie foci del Gange (che, come il Nilo, inonda, e rende fertili le vicine campagne), e del Burrampooter (1), sulla bella, comoda, e profonda Baja di Bengal; ed essendo dalla natura ben difese contro invasioni nemiche. Producono in gran copia grano, biade, erbaggi, frutta, legumi, bestiame, pesce, volatili, ec. di varie specie, ed a buonissimo mercato. Le ricche merci, che se ne estraе, sono principalmente opio, salnitro, fete, cotone, zucchero, spezie, o aromati di varie sorti, ec. come pure, perle, coralli, pietre, e metalli preziosi, minerali, varie specie di terra, e legno pe' tintori, ec. fete lavorate, e tele varie finissime, ec. ec. L'Indiano, con pochissime eccezioni, è umano, docile, cortese, ospitaliero, industrioso, ed onesto. La maggior parte delle sue superstizioni pajon fondate su

(1) Il prelodato Magior Renell, ch' ebbe l'impiego d'Ispettor generale in Bengal, dà la seguente notizia del proporzionato corso de' principali fiumi del mondo:

Il Tamigi	1	Il Burrampooter	9½	Il Kian Keu	15½
Il Reno	5½	L'Ava	9½		
Il Danubio	7	Il Jennisea	10	Il Nilo	12½
Il Volga	9½	L'Oboy	10½		
L'Indo	6½	L'Amoor	11	Il Mississippi	8
L'Eufrate	8½	Il Lena	11½	L'Amazone	15½
Il Gange	9½	L'Hoanho	13½		

principj politici. Per prevenire le emigrazioni, le acque del Gange hanno la virtù di purificare ogni peccato. Il bestame è utilissimo a' lavori dell' agricoltura, quindi il riverente riguardo per le vacche, ec. Uno de' Governatori di Bombay, per prevenire gli effetti d'alcuni cani arrabbiati, ordinò che si uccidessero tutti. Gl' Indiani si unirono per prevenirlo, e fù creduto prudente di cedere alla loro pietà in favore dell' amico dell' uomo. La loro subordinazione, e l'esatta puntualità negli affari non può esser maggiore. Varj autori asseriscono che i mercanti, con gioje, ed altri effetti preziosi, viaggiano colla massima sicurezza. Calcutta è la metropoli di Bengal, e sede del Governator generale Britannico, ne' gradi $22^{\circ} 33''$ al Norte; e $88^{\circ} 28''$ di longitudine da Greenwich verso l'Oriente. Il numero delle città, villaggi, e castelli, è molto considerabile in tutte e tre le provincie, particolarmente in Bengal su le Sponde del Gange.

26. Provincia interna sulle Sponde dal Gange. La sua principal città, dell' istesso nome, 565 miglia distante da Calcutta, è celebre per la sua antichità, per essere il seminario dell' India, e pel suo maraviglioso osservatorio. Circa i suoi prodotti, ec. l'istesso, appresso al poco, può dirsi di essa, e delle seguenti contrade Indiane che si è già detto di Bengal, ec.

27. Giace vicino la Baja di Bengal, o, di Malabar. È una contrada bislunga su le spiagge del sudetto mare, 350 miglia di lunghezza, e da 75 a 20 di

larghezza. Verso il settentrione ha delle regioni ancora ignote, ed all' occidente Golconda. La sua città principale è detta Ellore, 719 miglia da Calcutta.

28. Il nome, secondo il Magior Renell, significa, in generale, *un feudo a vita*; ma questo, si crede, sia in perpetuo. Giace su la costa del sudetto mare, e si estende 108 miglia incirca, e 47 al più dentro terra. Confina con Madras, città maritima, con un distretto di 40 miglia all' intorno, con fortezza importante, grand' emporio di commercio, e capitale delle possessioni Britanniche in questa penisola dell' India, 1030 miglia distante da Calcutta. Ivi vicino sono le miniere di diamanti del Gran Mogol, sotto la direzione di un ufficiale, che ne concede l'affitto in piccioli spazj di terreno, circondati da palissade.

29. Queste, ed altre minori isolette, giaciono dall' altro lato della penisola, nelle Coste di Malabar, e nel Golfo di Cambaya, ne' gradi (secondo il Signor Howe, ed il Magior Rennell) 18° 58" di latitudine; e 72° 38" di longitudine verso l'Oriente. Caranjah, ed Elephanta, ivi vicine, sono celebri per la loro amenità, e per i loro tempj sotterranei, intagliati nelle rupi. Bombay ha una bella città, dell' istesso nome, 1301 da Calcutta, un buon porto, di gran conseguenza a' vascelli, che ritornan dall' India, un arsenale ragguardevole, ed incirca 60,000 abitanti. Questi, in tutte le possessioni Britan-

niche nelle Indie Orientali (non incluso il nuovo ultimo acquisto ceduto da Tippoo) si fanno ascendere ad incirca 11,000,000, dal Magior Rennell; il qual dice, che il territorio delle medesime è 30,000 miglia quadre più di quel, che contengono e la Gran Bretagna, e l'Irlanda.

30. Queste provincie sono i frutti dell' ultima guerra tra la Gran Bretagna, ed il Sultano Tippoo, detto anche Regente del Mysore, conclusa fortunatamente dal Lord Cornwallis li 18 Marzo 1792. Era Tippoo il più potente fra' sovrani della penisola dell' India. Il suo dominio (secondo il Magior Rennell) era un po' più dell' estensione della Gran Bretagna; e le sue rendite ascendevano a 4 milioni di lire Sterline. Si concluse nel trattato di pace, in data come sopra, che doveva cedere agli alleati la metà del suo dominio, il che doveva dividersi fra' questi, come meglio convenisse loro, riguardo alla vicinanza de' loro rispettivi territorj. Secondo la divisione pubblicata dal Governo Inglese, una buona terza parte della suddetta metà del dominio di Tippoo tocca alla Gran Bretagna, consistendo in 22 distretti, *Dindigul*, *Palgautcherry*, *Calicut*, ec. la maggior parte non distante da Madras, ed in uno de' fiti più vantaggiosi dell' India.

31. Questo nuovo acquisto, e stabilimento Britannico, che serve alla nazione di sollievo, mandandovi malfattori non degni di morte, e di colonia, che può, e già comincia a diventare im-

portante (1), è sulle coste orientali della più grand' isola del mondo, la Nuova Olanda (2). L'immortale, ma infelice navigatore Capitan Cook, prese tranquillamente possesso di una immensa costiera, in nome di S. M. Britannica, e le diede il nome di *New South Wales*. A cagione dell' aver trovato gran quantità d'erbe curiose, sul luogo dove sbarcarono, fù concluso di nominarla BOTANY BAY, cioè *baja botanica*. Avendo il governatore esplorate, fino ad un certo segno, le parti interne del paese, e dato varj nomi a diversi fiti, serviron questi poi a fissare i limiti di questa nuova provincia, i quali sono, le montagne di *Carmarthen*, e quelle di *Lansdown* all' Occidente; *Broken Bay* al Settentrione; e le parti meridionali di Botany Bay al Mezzodì. Trovando che il sito di Botany Bay non era eligibile, fù deciso di fissare il principale stabilimento a *Sydney Cove*, centro maritimo dell' accennato territorio, e dove si sta formando una nuova città, che darà forse col tempo materia alle penne di poeti, ed i istorici.

(1) V. la corrispondenza tra il Governatore Phillip, ed il Segretario di Stato Signor Dundas, f. 1792.

(2) Essendo stata principalmente scoperta da navigatori Olandesi, le fù dato tal nome. Giace fra' gradi $10^{\circ} 44'$ di latitudine al Sud; e $110, e 154$ di longitudine all' Oriente, dal meridiano di Londra. La sua lunghezza è 2400 miglia, e la larghezza 2300. Le parti Orientali erano ignote avanti che le visitasse il Capitan Cook. nel 1770.

L'indole del clima, e del suolo, non è ancora ben noto; e le varie relazioni, che se ne hanno, pajono incerte, e contraddittorie. Si rileva però in generale, che il freddo nell' inverno, ed il calor nella state, sono soffribili; che in varie parti il terreno è fertile, e le campagne amene. Si temea molto che non vi fosse acqua fresca; e ciò forse avrà fatto abbandonare a molti l' idea di formarvi stabilimenti, Ma che non poete la diligenza, la perseveranza? Il Governatore Phil-lipp ha scoperto principalmente due gran fiumi, a quali ha dato i nomi di *Hawkesbury*, e *Nepean*. Il primo è navigabile per vascelli mercantili assai grandi fino a *Richmond Hill*, nelle vicinanze delle montagne *Lanstown*, e *Carmarthen*. Le sue ampiezze sono tra 300, e 800 piedi. Il grano, le altre biade, erbaggi, frutti, ec. vi nascono in sufficiente abbondanza. Vi si trovano de' boschi, e delle piante ignote in Europa. Alcune di esse si adornan di bei fiori, l' odor de' quali profuma l' aria all' intorno a gran distanza. Alcuni alberi producono gran quantità di varie gomme, una specie delle quali, che vien paragonata al *sanguis draconis*, ma che si dissolve nell' acqua, si è trovata eccellente per guarire la diffenteria.

Ne' laghi vi han trovato la gran rarità di cigni neri. Il numero de' volatili è grande, quello de' quadrupedi medicore (1). Una specie

(1) V. il *Journal to New South Wales*, del Signor White, 4to. 1790.

d'insetto merita particolare attenzione ; cioè, le formiche verdi, che si formano delle abitazioni in un modo singolare. Migliaja di esse s' impiegano a piegar delle foglie su gl' alberi, grandi come la mano, mentre altre ne collano l'estremità, sicchè se ne forma una specie di borsa, che serve loro di cella. Alcuni del seguito del Capitan Cook aprirono per curiosità delle foglie, congiunte dagl' industri animaletti, videro che aveano grande elasticità, e furon puniti per tal disturbo coll' essere stati punti da molti.

I nativi sono affatto selvaggi, pochi in proporzione dell' estensione del territorio, e per lo più pacifici. Alcuni pochi omicidj sono accaduti fra essi, ed i nuovi stabiliti ; ma si rileva dalle lettere del governatore, dirette al ministero, che i periti di questi ultimi furono gli aggressori. Le armi de' sudetti selvaggi sono dardi, lance, e scudi di scorze d' alberi. Allorchè il Governatore Phillipp sbarcò col suo convoglio, gli abitanti, in ciurme, si accingevano sul lido alla difesa ; ma il governatore si fece innanzi solo, e con ogni pacifico segno, e calmò i loro animi agitati, ed inferociti. Mirabile, evidentissima, ed equivoca prova del divino, ed universal potere della pace, della fraternità, della dolcezza, che dovrebbero sempre mai adoprarsi fra gl' uomini, invece della perniciosissima violenza, della crudeltà, delle persecuzioni, e delle vilissime arti dell' inganno. Simili stabilimenti, oltre le immediate mire nazionali, contribuendo di molto alla civilizzazione del Genere Umano, fanno sommo, ed immortale

onore a qualunque stato, che pacifamente promuove i disegni della Provvidenza Eterna.

32. Giace fra' gradi 29° di latitudine, e $168^{\circ} 10'$ di longitudine, opposta a New South Wales, 1200 miglia distante della medesima, fervendole di granaro, la sua fertilità essendo assai grande; ed altro non mancandole che alcuni porti. Gl' Ingleſi la trovarono diſabitata, e parve loro un giardino. Oltre a biade, erbaggi, e legumi utili, vi crefcono de' pini, ed altri alberi tra 160, a 180 piedi di altezza. Lo ſpazio di terreno, ed il numero delle iſole in queſti mari (alle quali i navigatori Britanni han dato varj nomi Ingleſi, come New Hebrides, New Ireland, ec.) che giaciono ſenza coltura, e con pochi abitatori, è prodigioſo. Ma ſi vedranno forſe in pochi anni cambiar d'aſpetto.

II. DEL DOMINIO DEL MARE IN GENERALE.

DE' quattro elementi, il fuoco ſolo è riماſto libero dalla giuriſdizione umana; e ciò perchè la ſua ſede è in regioni ſublîmi, al di là del poter dell' uomo. La terra, l'acqua, e l'aria, ſono ſoggette a delle leggi umane generali, e particolari, nonoſtante le belle declamazioni de' filoſofi. Secondo il comun diritto del Genere Umano (dice beniffimo Malines, in Lex Mercatoria) la navigazione in ogni parte del mondo è libera ad ognuno come l'aria, che reſpira. Alcuni ſcrittori

hanno osservato, che l'indole dell' elemento, essendo fluido, e per conseguenza soggetto a del moto, ad una successione di onde, ed a continua alterazione, non era capace di limiti, e di dominio (1). A ciò sì è risposto, che, ficcome le nazioni hanno per lo più già convenuto circa i limiti della Terra, allorchè si tratta del dominio di un fiume, o di un mare, s' intende del territorio sul qual' è quel tal fiume, o quel tal mare, fin dove ragionevolmente può estendersi verso la profondità delle acque il diritto del possessore del vicin lido, e dove può, secondo l'equità, crederfi che cominci quello del suo vicino; non essendovi veruna persona, o nazione, che possiegga la sovranità di tutti i mari, a meno che non fosse padrona di tutto l'inverso. L'aria è molto più fluida, e vaga dell' acqua, e pure ragion vuole (e vi sono a tal effetto delle leggi fondate su l'equità) che uno non fabbrichi, benchè sul di lui terreno, in modo che incomodi, e privi il suo vicino di quell' aria, che sovrasta, e può legalmente appartenere al di lui territorio, essendo egli proprietario, da un verso, infino al centro della

(1) Nell' istoria d' Inghilterra si legge un curioso anedoto (di che se n' è fatta una bella stampa) di Canuto il Danese; il quale, per confondere i suoi adulatori (a costo di bagnarsi) si mise a sedere sul lido a Southampton nel tempo che veniva la marea, e disse ad alta voce: "O mare, tu che sei sotto il mio dominio, io ti comando di non proceder più oltre, e di non bagnare i piedi del tuo Signore!"

Terra, dall' altro, infino al cielo. Non farebbe egli ingiusto, e ridicolo, che si permettenessero impunemente de' ladrocinj su l'acqua, col pretesto che quell' elemento è libero? Posson dunque esistere dei dirittri, e dei dominj su mari particolari, nelle vicinanze de' territorj delle rispettive nazioni del mondo, fondati sulle leggi della natura, ed il diritto delle genti, e ciò è stato concesso da varie Potenze (1). Circa le pretenzioni (2) esorbitanti di alcune nazioni su tal proposito, esse non possono avere altra base, che de' sofismi, secondati dalla violenza, e dalla forza. Quasi tutte le nazioni, da' Tirj, fino a' Pisani, ec. ec. hanno preteso al dominio del mare; e le loro ri-

(1) Nel 1630, Ferdinando, re d' Ungheria, avendo sposata Maria, infanta di Spagna, la Corte di Madrid volea che fosse condotta da Napoli con una sua squadra fino a Trieste, e ne diede notizia al Senato di Venezia; il quale, dopo varie vicendevoli obbiezioni, e proposte, diede in sostanza la seguente finale risposta: che la principessa non si trasferirebbe a Trieste se non sopra una flotta della Republica, secondo i diritti dell' Adriatico; che, se si facesse altrimenti, i vascelli Spagnoli sarebbero trattati come nemici. Dopo ciò, l' ambasciador di Spagna pregò, in nome del suo re, il Senato che la principessa fosse condotta a Trieste su vascelli Veneti, il che fù eseguito dal celebre ammiraglio Antonio Pisani, e la Republica ne fù poi ringraziata e dall' Imperatore, e dal re di Spagna.

(2) Un numero grande di autori antichi, e moderni han trattato questo vasto, ed importantissimo soggetto. V. Grotius; Vasques; Selden; ec.

spettive istorie, e ragioni su tal proposito, sono curiose, ed importanti.

Del dominio Britannico su varj mari.

Da ciò, che si è detto di sopra, e dalla vasta estensione de' varj territorj dell'

Impero Britannico, in ogni parte (come in ciò, che precede si è potuto vedere) del noto mondo, ne siegue che il suo dominio su varj mari è vastissimo, e per lo più riconosciuto da diversi trattati con altre potenze. Da questi diritti ne scaturiscono delle leggi, de' regolamenti, e delle relazioni con altri stati, che van quasi all' infinito. Ciò, che di più importante riguarda le diverse nazioni dell' Europa, farà brevemente accennato nel seguito di quest' Opera.

Concludiamo questo capo coll' accennare, che l' Impero Britannico abbraccia, per lo meno, 1,000,000 di miglia quadre ; 30,000,000 di abitanti : alla proporzione di 30 per ciascun miglio ; che si crede una popolazione inadeguata, ed affai mediocre. Ma se Minerva, colle divine sue arti, e col sacro ulivo, e la bella Venere co' suoi vezzi terrano, come sperasi, a freno l' ire del fero Marte, si vedranno in breve raddoppiare e i popoli, e le dovizie, a beneficio ancora del rimanente della Terra.

II.

BREVE RISTRETTO

DELL'

ISTORIA BRITANNICA.

“Nescire quid ante quam natus sis acciderit, id est semper esse puerum.”

QUEL poco, che si fa della Gran Bretagna, e delle sue isole circonvicine, prima dell' invasione di Giulio Cesare, è circondato, qual picciolo notturno lume in lontananza, da oscuri dubbj, e da dotte contradizioni. Il bene in questa vita, per eterno benigno decreto, seguita, per contrabilanciarlo, il mal d' appresso. La sfrenata ambizione degli uomini, ed il flagello della guerra sogliono essere accompagnate da peregrine cognizioni di lontani paesi (1). La strage de' Britanni dal ferro di Roma fu compensata dalla susseguente civilizzazione di quest' isole, fino allora quasi ignote al rimanente della Terra.

(1) Il commercio, senza spargere il sangue, anzi conservandone la vita, ed accrescendone le facoltà, reca l'istesso beneficio al Genere Umano; che pare vadi aprendo gli occhi su questo articolo importantissimo.

Noi divideremo ciò, che abbiano da riferire su questo punto, in sei grandi epoche, che distingueremo co' nomi di

- I. ROMANI: cioè dalla prima invasione di Giulio Cesare, nell' anno 55 avanti Cristo, fino al tempo che i Romani abbandonarono l'isola, circa 448 dell' era Cristiana:
- II. ANGLO-SASSONI: dal sudetto anno fino alla conquista di Guglielmo il Normanno, in 1066:
- III. OPPRESSI: da quel tempo fino all' acquisto della celebre *Magna Carta*, in 1215:
- IV. MISTI: da quell' anno fino al cambiamento di religione, in 1547:
- V. INTREPIDI: dal detto anno fino alla gran rivoluzione del 1668:
- VI. LIBERI, ed INDUSTRI: da quell' evento fino a' nostri tempi; abbracciando in tutto lo spazio di anni 1848.

EPOCA I. Mentre le Gallie piegavano la cervice sotto il giogo Romano, il grand' emulo d' Alessandrio, Giulio Cesare, prevalendosi della sua vicinanza a quest' isola, ne andava raccogliendo da' pescatori, e da' mercatanti, che frequentavano le sue spiagge, quelle poche notizie, che se ne potevano sperare a' que' tempi, allorchè il suo interno, simile a quello dell' Africa oggidì, era per lo più affatto ignoto.

Lo stato degli antichi Britanni (che stimasi

fossero discesi da' Celti 1) prima che conoscessero i Romani, era quello di un popolo incolto, preda della superstizione, e guidato da semplicissimi costumi (2). Erano essi divisi in varie tribù, sotto un governo monarchico limitato (3); ed i Druidi, sacerdoti, e giudici, faceano, colle loro scomuniche, e colle loro sentenze, tremare i piccioli, ed i grandi. Coprivansi di pelli d'animali; dipingevano i loro corpi di varj colori; vivevano in capannucchie, che soleano trasportare

(1) Hume, Camden, Temple, ec. Alcuni gli fanno discendere da una colonia di Abruzzi, che i Greci chiamavano *Βρυτοί*. Alcune opinioni de' Druidi (in particolare la trasmigrazione delle anime) si accordano con quelle della scuola di Pittagora, che vivea nella Magna Grecia, nella quale era l'antico Abruzzo. V. Camden.

(2) Uno fra gli altri, che par fosse a loro particolare, era quello di formare fra' mariti picciole società matrimoniali. Un certo numero di sposi, amici, o congiunti, faceano fra essi un accordo, che le loro spose fossero scambievolmente di ciascuno. La prole d' ogni donna era attribuita al legittimo sposo; ma siccome non si sapea di chi fosse, tutta la comunità se ne adossava e la cura, e la difesa. L' antico costume de' Romani di prestarfi le spose non è da ciò molto diverso. Una Britanna, che trovavasi a Roma, rimproverata da Giulia Augusta, e da altre dame Romane di un tal barbaro costume, rispose; " Noi facciamo apertamente co' più bravi de' nostri ciò, che voi fate segretamente co' più vile fra voi." Temple.

(3) Hume, Temple, &c. I loro piccioli governi confederati par che fossero simili a que' de' Greci a' tempi d' Omero

colle loro famiglie, e greggie, da uno ad un altro fito a lor talento; ed, ignorando le arti della pace, la preda, la guerra, la libertà formavano a vicenda il lor diletto. La loro Druidica religione era per essi un impenetrabil mistero, che svelavasi solo ogg' iniziati, ed i cui riti, e sacrificj umani soleano farsi in luoghi ritirati, ed oscuri, lungi dal volgo profano. Il loro commercio cogli stranieri consisteva principalmente in pelli, perle, e stagno; e quest' ultimo articolo avea reso il paese noto a' Fenicj, ed a' Greci, che n' erano gelosi, e che celavano ad altri, ed a vicenda fra essi la via di venirci. La linea femminile (come pure oggidì) succedeva al governo (1); e le donne, ugualmente che gli uomini, comandavano gli eserciti. Combattevano per lo più a piedi, ed alle volte su carri. Le loro armi, simili a quelle de' Celti, e Galli, consistevano in piccioli feudi, lunghe langie, spade larghe, e dardi. I Galli (che difesero debolmente la loro libertà contro i Romani (2) in paragone de' Britanni) soleano considerarli come alleati, a motivo della conformità di religione, e di costumi, e ne derivavano qualche soccorso contro i Romani. Ciò, ma più il desio di conquista, e di gloria, porse a Cesare il pretesto di assalirli.

(1) Hume, Temple, &c.

(2) Montesquieu, Tacito, &c.

Informati questi de' suoi disegni, tentarono di placarlo, ma in vano. In tal cimento eleffero, “*in comune consiglio*” (1), Cassivelano, uno de' re, o capi, loro generale; il quale chiese avviso “a' principi, ed a' nobili del regno” (2) del modo di opporsi a Cesare.

Avea il nipote di Androgeus, capo di un' altra parte dell' isola, ucciso il nipote di Cassivelano; e volendo questi, che l' uccisore fosse giudicato da' “nobili d'Inghilterra” (3); e ricusando il sudetto Androgeus, insorsero fra loro delle dissensioni, che facilitarono la conquista di Cesare (4).

(1) “*Communi concilio*”, dice Cesare stesso ne' suoi *Comment.* l. 5. Da ciò scorgersi si può l'origine della Camera de' Comuni, che in varie forme, e con diversi gradi di autorità, e di peso, ha sempre esistito in questi regni. V. Whitelockes; Camden, ec.

(2) Quindi pur si vede l'origine della Camera de' Pari. Varj scrittori son di parere, che i nobili, i preti, ed uno scelto numero di comuni, formasse, anche in tempi remoti, ciò, che nell' istorie Anglicane vien detto *Concilium Sapientum*, ed ora, con termine men pomposo, il *Parlamento*. Id.

(3) Cesare, *Comment.* l. 5. Ciò parimente fa vedere l' antica forma in quest' isola di amministrare ad ognuno la giustizia con meno parzialità che sia possibile, coll' essere giudicato da' suoi pari, cioè, uguali; ora detti *giurati*. Androgeus, che non volle assoggettarsi ad una sì savia legge, proteggendo il suo nipote, fu cagione della propria, e della ruina della sua patria.

(4) Tacito attribuisce alla mancanza di unione nelle più brave nazioni la conquista, che ne fecero i Romani. Vit. Agr.

I Romani trovarono i Britanni in gran numero sulle spiagge, pronti a difendere la libertà, e la patria. Gli assalitori, non pratici del sito, e trovando maggior resistenza di quello, che si erano figurato, cedettero alla prima; ma la presenza di Cesare, che se' tosto avvicinare altri vascelli, da' quali fulminavano nubi di dardi, animandoli, costrinsero gli assaliti a ritirarsi. Giuliano asserisce, che Cesare fù il primo a sbarcare; il che sembra probabile, atteso il suo carattere fervido, ed intrepido: sicchè dir si può di lui quello, che il gran cantor di Savona disse del suo compatriotto Colombo,

Scende dal cavo pino indi veloce,
E di grand' orma il nuovo mondo imprime.

Ottenuti non pochi vantaggi su quei popoli non agguerriti, placossi il vincitore, con patto che i Britanni dovessero pagare certi annui tributi a Roma, e di darne ostaggi. Mentre ciò si concertava, i vascelli, che conducevano la cavalleria Romana, spinti da contrarj venti, si allontanarono dal destinato loco; ed i Britanni, lusingandosi di poter ricuperare la loro libertà, rupperò i patti, assalirono i Romani, furon di nuovo sconfitti, e costretti a sommetterli a più dure condizioni, ed a dar doppio numero di statichi. Pochi dì si trattenne in Bretagna quel celebre conquistatore (che scrisse al senato aver scoperto un nuovo mondo), e la vigilia dell' equi-

nozio di autunno imbarcossi col suo esercito, con gran numero di prigionieri, e con alcune curiose prede, per ritornar nelle Gallie (1). Nella di lui assenza trascurarono i Britanni di adempire le convenzioni; onde Cesare, con maggiori forze, venne nell' anno seguente a punirli: ed imposto loro nuove leggi, ritornossene di nuovo al continente. Giunto a Roma, dedicò a Venere Genitrice una corazza di perle Britanniche, e fe' spiegar nell' Arena della tappezzeria de' popoli debellati; il che diè motivo a quel verso di Virgilio,

Purpureaque intexti tollent auleæ Britanni.

E ciò fa vedere, che fino in que' ruvidi tempi, v'era in quest' isola il germe d' ogni umana grandezza, l'amor dell' industria; che, ognor verdeggiante, ha poi prodotto, e produce, tanti, e sì preziosi frutti!

Le civili dissensioni, che sopravvennero nell' impero, lasciarono i Britanni per incirca un secolo liberi dal giogo Romano. Augusto, e Tiberio, per opposti motivi di politica, non li turbarono; e le minacce di Caligula eccitarono le rife, terminando col raccogliere, alla testa del suo esercito, delle conghiglie sulle spiagge di Gallia.

(1) Imposero loro un tributo di tre mila lire. *British Chronicle.*

Si fù sotto il regno di Claudio che i Romani pensarono seriamente alla conquista della Gran Bretagna; e nell' anno 43. dell' era vulgare, mandarono Plauzio con un esercito, che fù seguito da Claudio istesso, poi da Scapula. Quest' ultimo generale fe' prigioniere il gran Carattaco, uno de' re, e capo dell' esercito Britanno; la cui magnanimità sorprese, e piacque tanto a' Romani; e che, giunto a Roma, ed osservando la stupenda magnificenza de' padroni del mondo, esclamò, “ *Perchè m' invidiaste la mia capanna?*”

Dall' anno 46 fino al 448, con varie memorabili vicende, continuarono i Romani a comandar la maggior parte dell' isola, da essi considerata degno campo del' militar valore. Si erano i Druidi ritirati nell' isola di Mona, o Anglesey, dove si manteneano (come finge il Tasso i demonj nel bosco incantato) colla forza della loro superstizione; ma Suetonio Paulino li fe' perire nell' istesso incendio, che preparato aveano pe' loro nemici; e si lusingava di aver affatto conquistato i popoli coll' aver distrutta la loro religione (1). In questo frattempo, Prasutago, re

(1) “ Non vi fù mai (dice Hume) specie di superstizione più orribile di quella de' Druidi.” I Romani, che tolleravano le religioni de' popoli debellati, furon costretti a distrugger quella degli antichi Britanni. Le sue tenebre cedettero al lume dell' Evangelo, che alcuni affermano essere stato introdotto in quest' isola ne' tempi di Nerone. V. Camden, ec.

degl' Icenì (1), per guadagnarfi l' amicizia di Nerone, e procurare qual tenero, e provido genitore, della protezione alla sua famiglia dopo di se, costituì quel mostro coerede de' suoi stati colle sue proprie figlie. Alla di lui morte però gli ufficiali Romani (imitando le sceleraggini del loro sovrano) maltrattarono la vedova regina, e rapirono le sue figliuole. Le azioni inumane, ed atroci, inasprendo gli animi, sogliono a qualunque costo eccitarli alla vendetta; donde poi scaturiscono stragi, e ruine. Le ingiurie fatte a Virginia, a Lucrezia, ed a quelle vergini Britanne sparger fecero rivi di fangue umano. La celebre offesa Boadicea radunò per vendicarsi 250,000 uomini, e trucidò 70,000 Romani; e Suetonio, ritornato dall' isola di Anglesey, affalì l'esercito di quella brava regina, ed uccise 80,000 Britanni, nel qual disastro quell' infelice eroina si diè la morte.

Agricola, più di qualunque altro general de' Romani, n' estese il potere in Bretagna. Fù egli il primo a scoprire ch' era un' isola, veleggiandole all' intorno, ed a giovarle, introducendovi le arti della pace. La sua docilità, più che il terror delle armi, contribuì ad ampliarne la conquista. Volò per tutto l'aquila Romana, fuorchè in alcune parti di Caledonia, difese dagli alpestri monti, e dalla natia ferocia degli abitanti. Spesso turbavan

(1) Cioè, Norfolk, Suffolk, e Cambridgeshire.

questi i Romani, ed affliggevano colle loro incursioni gli abitanti meridionali dell' isola, ch' erano divenuti (dall' ozio, e dall' essere stati lungo tempo disarmati) affatto imbelli. Per frenare que' barbari, fabricarono nel regno d'Adriano il famoso muro nel Settentrione dell' isola, che ancor sussiste, e che fa fede, con tante altre opere stupende, della grandezza d' animo degli antichi Romani. A misura che declinava l'alto impero di Roma, che si faceva partire il fiore della gioventù Britannia in sua difesa (1), e che i governatori Romani opprimevano quegli, che rimasero, i Pitti, ed i Scotti, simili ad un torrente, che rompe gli argini opposti, riempivano di terrore, e di rovina le parti meridionali dell' isola. Varie volte ebber gli abitatori di queste ricorso a Roma per procurar difesa (2), che, ottenuta, gli ajutò a rispingere i barbari al di là de' limiti prescritti. Ma, crescendo le angustie dell' impero, chiesero poi invano soccorso, con tuono afflitto, al celebre

(1) Rilevasi da *Notitia Imperii*, e da altri documenti, che varj corpi di truppe Britanniche erano impiegati in varie provincie dell' impero Romano e per terra, e per mare, in sua difesa: sicchè quando i Romani abbandonarono l'isola, la Britannia Romana si dovette trovare in una deplorabile situazione. V. Campbell.

(2) Soleano presentar le loro suppliche (secondo Camden) con panni laceri, e colle loro teste coperte di arena. L'ultimo soccorso, che ottennero fù quello, che portò loro Gallio Ravenate, sotto Valentiniano III.

Ezio, che si trovava in que' tempi nelle Gallie (1). I Romani furono finalmente costretti ad abbandonarli; e nel dir loro addio, gli esortarono ad armarsi per propria difesa, facendo loro il bel dono di libertà, di che allora non conoscevano il preggio.

Si erano i Britanni a poco a poco avvezzati al giogo Romano. La necessità prima, indi li vantaggi, che ne vedean scaturire, aveano talmente alleggerita la loro servitù, che non solo la soffrivano, ma si gloriavano di crederfi Romani, e chiamavano gli altri popoli dell' isola, che non lo erano, barbari, ed incolti. La rapacità di alcuni de' loro governatori veniva raddolcita dalle benefiche virtù di qualche Trajano, o Antonino, dalle varie arti, ed in patticolare l'agricoltura, che impararono da' loro conquistatori; come pure dalla conseguenza, e protezione, che ne derivavano. Non è dunque da maravigliarsi se rimasero tanto afflitti alla partenza de' Romani, e ciò è forse il più bel trionfo di quegli antichi eroi.

Il popolo Britanno, in generale, avea da' Romani ricevuti i semi del buon governo, dell' industria, della lodevole ambizione, e di una ragionevole specie di libertà, che le susseguenti rivoluzioni, e le tante vicende non potettero effatto fradicare. « Il basso popolo era istruito del modo di far

(1) V. p. 1, nota (2).

“valere le sue facoltà, e gli era permesso, ed era incoraggiato, a farne uso a suo proprio vantaggio.” Ciò dovrebbe esser la base, e la perpetua mira d'ogni buon governo (1).

Le tante disgrazie, che soffrirono in seguito, secondo l'opinione di gravi scrittori (2), ebbero origine dalla maligna, e mal fondata invidia di un solo! Se Domiziano avesse permesso al virtuoso Agricola (in vece di esser geloso della sua gloria) di far l'intera conquista dell' isola, e di unire (come accadde felicemente molti secoli dopo) tutte le sue nazioni sotto un sol governo, non avrebbero i Britanni avuto bisogno, dopo l'abbandono de' Romani, di far venire truppe mercenarie nell' isola, ed il lor potere unito, avrebbe rispinta, anzi punita l'audacia di qualunque usurpatore.

EPOCA II. Le civili discordie; le incursioni de' Scotti, e de' Pitti; i tradimenti de' Sassoni, Danesi, ed Angli, e le loro frequenti invasioni nell' isola; agitarono di continuo i Britanni per lo spazio di 618 anni; cioè fino al 1066, allorchè incominciò per loro una nuova serie di sciagure.

(1) V. Campbell; ed un libro curioso, intitolato *The Laws of Howel Dda* (uno de' re Gallese, incirca 940) in cui si legge il modo vantaggioso col quale i Britanni erano trattati da' Romani.

(2) V. Camden, Campbell, Tacito, ec.

Gl' inutili rammarichi per la partenza de' Romani furon seguiti dagli effetti dell' ambizione, dell' avarizia, della discordia, quelle tre nemiche della prosperità dell' uomo, sempre vigilanti, ma più che mai in tempi di calamità nazionali. Varj seguaci di queste politiche Eumenide, in breve spazio di tempo, altro non fecero che ascendere, e discender dal trono; sede destinata solo alla virtù, alla saviezza, ed alla vera filantropia, ma che vien troppo spesso occupata da' loro contrarj.

Vortigern fù il primo, che per alcuni anni mantenne la regia autorità, della quale se fosse stato degno, avrebbe infuso negli animi del suo popolo (come fece poi il magnanimo Alfredo, in circostanze mille e mille volte più svantaggiose) virtù da difendersi contro i nemici, o conciliare almeno gli animi con buoni trattati. In vece di ciò, egli prese la perniciofa risoluzione d'invitare a sua difesa, contro i popoli feroci del Settentrione dell' isola, i Sassoni, che, venuti nel 449, al numero 1600, sotto la condotta de' due fratelli Engiste, ed Orsa, s'impegnarono co' Britanni come ausiliari.

Dopo gli antichi Romani, le nazioni della Germania par che sieno state le più celebri per la lor disciplina militare, amor della libertà, e buona forma di governo (1). Fra esse ed i Britanni v'era in sostanza dell' affinità nell' origine, e ne' costumi. Le circostanze però in quest' epoca ren-

(1) V. Tacito, Hume, ec.

devano i Tedeschi altrettanto superiori a' Britanni nell' arte della guerra, quando questi lo erano ad essi nelle arti della pace.

Rispinto ch' ebbero i Sassoni al di là da' monti li Pitti, e gli Scotti; ed avendo fatto riflesso alla facilità della loro vittoria, alla general debolezza degli abitanti dell' isola, allo stabilimento di altri loro compatriotti nelle Gallie, ec. dopo la distruzione dell' impero Romano, alla bontà del territorio, che avean difeso, venne loro in animo di stabilirvisi colle armi in pugno. Engisto, ed Orsa usarono in sì grande impresa della necessaria cautela; e mentre l'infame Vortigern, ed i mal diretti, e miseri Britanni applaudivano alla propria faviezza, e si credean sicuri con sì valorosi protettori, videro con sorpresa e terrore giunger miglaja, e miglaja d'altri Sassoni guerrieri, i quali, dopo varie vicende, e molto spargimento di sangue, per lo spazio incirca di 150 anni, stabilirono in Inghilterra l'Eptarchia, celebre nell' istoria, che durò 280 anni, terminando a poco a poco in Monarchia verso l'anno 827.

Varj sono gl' incidenti di questi tempi. Vogliono alcuni scrittori, che invaghitosi Vortigern di Rovenà, vaga figlia dell' astuto Engisto, profitto questi di un tale amore per facilitar la bramata conquista; che invitò Vortigern ad un banchetto, nel quale, se' trucidare 300 de' suoi seguaci, facendo lui prigioniero. I Britanni, che non vollero sotrometterfi al giogo de' Sassoni, fuggendo la schiavitù, si ritirarono nelle montagne,

e fra gli Scogli di Galles, e di Cornovallia; e molti di essi varcarono il mare, si stabilirono, e diedero il nome a quella provincia di Francia, che fù perciò detta picciola *Bretagna*.

Altri popoli della Germania, unendosi co' Sassoni, mandarono e soldati, e coloni per stabilirsi in *Bretagna*. Alcuni d'essi, detti *Angles*, ebber l'onore di dare il loro nome alla parte meridionale di quest' isola, chiamata *Inghilterra*.

Si svegliarono i Britanni, ma troppo tardi, e presero le armi contro i loro perfidi oppressori. Fra gli eroi, che si distinsero, si celebra da scrittori autentici quel famoso Artur, le cui magnanime azioni, in favor della spirante libertà della sua patria, sono state abbellite, e miste di tante favole! Questo valoroso re, nativo di Cornovallia (dopo aver passati 76 anni nel servizio pubblico) morì all' età di 90 in un fiero duello col suo perfido nipote, Modred, che avea disonorato il suo letto nella sua assenza, e che parimente restò privo di vita. La Scozia, i cui abitanti erano a vicenda gli alleati, ed i nemici degli stranieri usurpatori, fù nonostante in buona parte popolata da' Germani; e Fingal fù l'Artur delle settentrionali, come Artur fù il Fingal delle meridionali parti della *Gran Bretagna*. La religion Christiana fe' de' progressi non mediocri per mezzo dello zelo di Berta, figlia di Cariberto, re di Parigi, che sposò Ethelberto, re di Kent; di S. Agostino co' suoi missionarj, che furono accolti a Canterbury; e di Papa Gregorio, che gli avea spediti. Questo

Pontefice avea osservato nel mercato di Roma alcuni giovanetti Inglefi, ch' erano stati venduti da' loro crudeli parenti (come si vendon ora nelle coste d'Africa gli schiavi) ad avidi mercanti, che li volean rivendere. Mossò a compassione, fece loro alcuni interrogatorj; e udito ch' erano *Angles*, osservò che doveano piuttosto dirsi *angeli*: —ch' erano della provincia *Deïri* (distretto di Northumberland); son richiamati, disse, dall' ira di Dio, *De ira*—: che il loro re nominavasi *Alla*; *alleluja*, esclamò egli, risolvendo di convertire il loro paese. Dindi a pochi anni seguì lo stabilimento de' due' arcivescovadi di Canterbury, e di York; e del *solito di Pietro* (*Peterpence*), così detto, perchè si sborsava il giorno di S. Pietro in vincula, che gli scrittori Britanni vogliono che fosse per il mantenimento di una scuola d'Inglefi a Roma; ed i Papi, un tributo alla Sede Apostolica.

Li re dell' Eptarchia, inesperti nelle arti della pace, e non avendo la minima idea di bilancia di potere, si faceano una continua guerra, che fù, all' eccezione di Egberto, la loro ruina. Il gran Milton osserva, che le battaglie de' nibj, e de' corvi, meritan pari attenzione di quelle de' tiranni dell' Eptarchia.

EGBERTO, col proprio valore, ampliò il suo dominio, dandogli, nell' 829, il nome d' Inghilterra, di cui fù il primo monarca. Egli, ed i suoi popoli, avean concepite delle belle speranze e di gloria, e di ficurezza, che parean non mal

fondate; ma furon tosto distrutte dalle conseguenze perniciose, prodotte sul continente dalla tirannia, ed oppressione di un monarca, grande inoltre per varj riguardi. Mentre la religion Cristiana si facea strada in quest' isola per li soli leciti mezzi in simili casi, cioè, dolcezza, e buoni esempj; Carlo Magno volea stabilirla nel suo vasto impero per la forza, e le persecuzioni. Le azioni ingiuste, e violenti, e nella vita privata, e nella pubblica, sono come veleni, misti coll' onde pure delle sorgenti di fiumi; e non si fa mai fin dove possa diramarsi la loro pestifera influenza. Varie nazioni della Germania, invece di abbracciare, odiavano i riti, che quel monarca volea forzarli ad adottare. Ciò fù cagione, che abbandonando il suol natio, e cercando, coll' armi in pugno, fortuna altrove, divennero il terrore e de' successori dell' istesso Carlo Magno, fissandosi chi in Normandia, e chi in altre parti di Europa. I Danesi, per le sudette cagioni, vennero a turbar la pace di quest' isola, e vi cagionarono nuove guerre, e nuovi stabilimenti; sicchè de' Sassoni, e de' Danesi si formarono due razze di re, le cui successioni, con varie vicende, regnarono in Inghilterra fino alla conquista de' Normanni. I Sassoni si erano conciliata la benevolenza degli originali abitatori, e venivan distinti col nome di Anglo-Sassoni, onde il popol tutto riguardava i Danesi come i nemici comuni. Questi però ebbero un successo non mediocre, benchè non da paragonarsi a quel de' Sassoni, e videro tre re

della loro nazione sul trono d'Inghilterra ; cioè Canuto, Haroldo Harefoot (*piè di lepre*), ed Hardicanuto.

Il più valoroso de' re Anglo-Sassoni fù il celebre ALFREDO, degnamente detto il GRANDE. Filosofo, legislatore, guerriero, e di più, padre, ed amico de' suoi sudditi. Lo splendore delle sue numerose virtù si manifestò di buon' ora, e divenne maggiore, e più puro fra le numerose difficoltà, e sciagure del suo regno, che l'animo suo benigno, e grande trovò modo da superare. La sua educazione era stata trascurata nel secolo barbaro in cui nacque ; ma l'innato amor suo per la sapienza, ed il vigor dell' ingegno, supplirono a tal difetto. S'istruì nelle lingue, particolarmente la Latina, nella giurisprudenza, ed in varie scienze, note in que' tempi oscuri, e direffe le sue varie cognizioni allo scopo suo favorito, il ben del popolo. Rarissimi erano i suoi sudditi laici, che potessero leggere, ed i preti, che sapeffero, il Latino ; il di lui esempio però fe' tosto riviver le lettere. Non sapendosi allora in che modo dividere il tempo, egl' invetò quello di far bruciar delle candele notte, e giorno, con certi segni d'intervalli, che dinotavan le ore. Costretto dalle disgrazie a rimaner privo e del regno, e di tutto, fuorchè dell' amor de' suoi sudditi (la forza più bella, e più sicura de' sovrani) si fe' pastore ; ed indi, trasformatosi in musico, visitò il campo nemico ; ed osservandovi della trascuragine, si ritirò, adunò con celerità seguaci (che, avendolo creduto morto,

mirarono il loro amato monarca con indicibili trasporti di gioja), e sconfisse i suoi nemici, che trattò poi con molta clemenza. Ristabilì il languente vigor del regno per terra, e per mare, ed il buon ordine in tutto. “ Siccome l’uguaglianza “ fra’ sudditi (dice il filosofo Hume) è la gran “ sorgente della concordia, Alfredo ordinò che “ i Danesi fossero governati colle medesime leggi “ che gl’ Inglese. ” — Il gran successo di tanti Germani nell’ isola, in varj tempi, avea riempito gli animi de’ loro compatriotti al di là del mare di luminose speranze, senza pensare a limite alcuno; e ci voleva appunto un Alfredo per opporsi al prodigioso torrente di tanti avidi usurpatori. Vide questo magnanimo re, che la più natural difesa d’un’ isola è una buona marina; e vi si applicò con tanto fervore che riuscì di aver in breve una flotta di 120 vascelli da guerra: e ciò è una delle tante prove del suo grand’ ingegno, come la trascuraggine, in un articolo di tanta importanza, in varj de’ suoi antecessori, e successori, prima di Elisabetta, lo è della loro non picciola inferiorità al grande Alfredo. Il famoso pirata Hastings, alla testa di una moltitudine di disperati Danesi, dopo aver desolata la Francia, che fù costretto di abbandonare appunto perchè l’avea desolata, fe’ vela verso l’Inghilterra con 330 vascelli da guerra; ma si accorse alla fine del grave errore di voler turbar la pace di un popolo libero, difeso da un savio, giusto, e vigilante capo. Furono que’ barbari più volte vinti dal

generoso Alfredo, che diede la libertà alla moglie, ed a due figlie del sudetto Hastings; ed altri Danesi si vider costretti a sussistere delle prede, che avean portate dalla Francia, e delle carni de' loro cavalli (1). La natura avea preso diletto nel formar la persona di questo modello de' re, come il cielo la sua mente. "Vigor di membra, dignità nell' aria, e nella persona, con un viso grato, sciolto, ed interessante" (1). Avea la grand' arte di fare amar la giustizia; e nonostante l'immenza difficoltà di reggere un popolo sì vario, misto di tanti, avvezzi a predare, era riuscito a stabilire un tal ordine di polizia, che si gloriava di sospendere braccialetti d'oro su i rami degli alberi delle strade pubbliche, senza che nessuno ardisse di toccarli (1). Si trasferiva spesso, e regolarmente da una estremità all' altra del suo regno, con giudiei, per amministrarvi imparzial giustizia, dando nuova vita a' suoi sudditi. Se la gloria del Czar Pietro il grande di Russia non fosse macchiata dalla sua crudeltà (principalmente verso il proprio figlio), da alcuni suoi vizj, e dalla poca sua coltura, potrebbe forse paragonarsi col divino Alfredo; ch' ora forse è in compagnia di Tito, di Antonino, di Roberto di Napoli, di Solone, di Licurgo, di Penn, ec. mirando con occhio di pietà le dissenzioni de' mortali. L'istoria del suo regno è quella della virtù; come quella degli

(1) V. Hume, T. 1. p. 89, 91, 95

altri regni susseguenti lo è, più o meno, dell'ambizione, degl' intrichi, delle assurde superstizioni (1), e de' vizj. I Britanni, ed il rimanente del Genere Umano, gli sono debitori di molte savie leggi, ed istituzioni; ed ogni uom dabbene ripeter dovrebbe ;

“ Suoni, e risplenda la sua fama antica.”

I successori della sua stirpe, secondo che più o meno gli rassomigliarono, si mantennero sul trono d'Inghilterra; ma non più di un secolo dopo di lui, allorchè finalmente vi ascesero i Danesi. Alcuni d'essi fecero alleanza, e contraffero parentele co' duchi di Normandia, ch' erano allora e per mare, e per terra assai potenti.

CANUTO, il Danese, ascese il trono nel 1017; ed essendo in oltre re di Danimarca, e di Norvegia, il di lui potere fù grande, come lo fù il numero de' suoi bassi adulatori (2). L'avidità di ottenere un sì bel regno refe questo, per altro valoroso, usurpatore, spergiuro, e crudele. Mandò li due legittimi eredi della corona d'Inghilterra,

(1) “ Un' assoluta astinenza d'ogni comunicazione col sesso “ (dice Hume) veniva considerata come una penitenza di tanto “ merito, ch' era sufficiente per espiare le più grandi enormità.” Sicchè, per favorir le mire di alcuni, gli omicidj erano facilmente protetti, e gli ordini della natura sconvolti. Avean ragione in que' secoli di dire spesso, che si avvicinava la fin del mondo.

(2) V. il suo bel rimprovero, p. 157. Nota (1).

Edwin, ed Eduardo, al re di Svezia, suo alleato, con preghiere di farli morire, il che non fù eseguito da quel generoso monarca; e per assicurarsi il suo dominio, sposò la regina Emma, vedova di Ethelred, e sorella di Riccardo Duca di Normandia, stipulando con quel principe di lasciar a corona d'Inghilterra alla prole, che risulterebbe dal detto matrimonio. Questa promessa non fù osservata, essendo morto il Duca di Normandia, ed un suo figlio del primo letto gli successe; a questi, un altro, ch' ebbe dalle sudetta Emma, entrambi di poco lodevoli costumi, che, morendo enza eredi, videro, ed abbracciarono gl' Inglese l'opportunità di scuotere l'odioso giogo Danese, e di ristabilir sul trono un rampollo della patriottica, e diletta stirpe degli Anglo-Sassoni, co' quali erano uniti dal forte legame di un puro affetto fondato sul buon governo di quelli, ed in particolare del grande Alfredo) che pare abbia in generale servito a questa nazione di norma nel decidersi riguardo alla successione de' loro monarchi. Rimisero perciò in tale occasione la suprema autorità nelle mani di

EDUARDO il CONFESSORE, principe d' indole debole, e pacifica, al quale i frati diedero i titoli di santo, e di confessore. Era egli stato educato nella corte del suo zio, il duca di Normandia; onde gran numero di Normanni si trasferirono in Inghilterra.

Di bel nuovo si lusingavano gl' Inglese che fosse giunta la fine delle invasioni nemiche: ma il

destino, nel suo libro, scrivea; non è ancor tempo, Vivea in questi tempi un suddito possente, nominato Godwin; l'ambizione, gl' intrichi, e le ribellioni del quale cagionarono infiniti disturbi, avendo egli più volte fatto guerra, e concluso trattati coll' istesso suo re. Misero, ed infelice può dirsi certo, quello stato dove non regnano sopra ognuno le sacre leggi, e dove un suddito può impunemente opprimere un altro! Dopo la di lui morte, uno de' suoi figli, detto Haroldo, si rese anche più formidabile del suo genitore e per le aderenze, e per il proprio valore; ed alla morte del suo sovrano (1), trovò mezzo di farsi con poca difficoltà coronare nel 1066; ma il di lui regno fù molto breve.

Si era Roberto, duca di Normandia, invaghito per accidente di una vaga giovanetta, chiamata Harlotta, figliadi un povero conciatore di Falaise; e questo amor gli produsse Guglielmo, uomo dotato di straordinario vigore di corpo, e d' animo. Il di lui genitore risolvè di farlo suo erede; e fattolo riconoscere come tale da' principali del suo stato, essendo Guglielmo ancor giovinetto, andiede

(1) Eduardo il Confessore fù il primo, persuaso da' frati, ad immaginarsi che avesse il potere di guarire le scrofole (dette perciò dagl' Inglesi *King's evil*, *mal del re*) col solo toccarle. I di lui successori ebbero la debolezza di esercitar con pompa questa curiosa prerogativa fino a' tempi de' più vecchi d'oggi; ma la presente real famiglia saviamente vi ha rinunziato, liberandosi da sì ridicola, ed inutile funzione.

come pellegrino a Gerusalemme, dove cessò di vivere. Il valor del sudetto suo figlio (che fù soprannominato, ed egli stesso chiamavasi, e sottoscrivevasi, il *Bastardo*), non solo gli assicurò lo stato paterno, ma gli procurò grandezze assai maggiori, alle quali, per la sua nascita, non poteva aspirare. In una sua visita alla corte d'Inghilterra, il debole Eduardo gli fe' nota la sua intenzione, per mezzo dell' Arcivescovo di Canterbury, di nominarlo suo successore (a pregiudizio de' suoi veri eredi della stirpe Anglo-Sassona) per creare in lui un potente rivale contro l'audace, ed ambizioso Godwin. Vacillò poi in questo, e morì indeciso; non sapendosi di certo se mai confermasse, o rinvocasse la sudetta dichiarazione. Tosto che il fortunato Guglielmo seppe la morte di Eduardo, ed il successo di Haroldo, adunò con celerità un esercito di prodi guerrieri, al numero di 60,000, e sbarcò, senza opposizione alcuna, a Pevensey li 29 di Settembre, 1066. Haroldo, per assicurarsi il trono, avea impiegati, qual savio, i veri mezzi per riuscirvi; cioè, la giustizia, e benignità verso i sudditi. E si era già reso sì grato al suo popolo, che l'ambizioso, ed ingrato di lui fratello Tosti, con Halfager re di Norvegia, essendo con poderose forze sbarcati in Inghilterra, e recatovi gran danno, si affollarono sì da ogni lato i combattenti in suo favore che, adunato con celerità un buon esercito, marciò verso i nemici, li sconfisse, ed uccise i sudetti capi. Avendo, due giorni dopo, inteso dell' altro

sbarco di Guglielmo, caldo ancor della vittoria contro i Danesi, non volle ascoltare i prudenti consigli degli amici; e risoluto di renderfi degno della corona, volò per combattere contro i Normanni. Avean questi il vantaggio di una superior disciplina in lor favore; l'ordine, e la fedeltà, era pari in ambe le parti. L'incontro degli eserciti fu tremendo, e sostenuto con egual valore. "In mille aspetti, e mille erra intorno la morte." L'ostinazione, la furia tenner sospesa la vittoria, ed un stratagemma la decise. Il sito, che occupava Haraldo era vantaggioso, ed il suo esempio faceva far prodigj. Guglielmo se' finta di fuggire; lo seguirono gl' Inglese, e furon sconfitti. La morte del valoroso Haraldo gli scoragì; ed i vincitori Normanni gl' inseguirono finchè il velo della notte li salvò da strage maggiore. Tutto piegò dipoi avanti al vincitore. Ma la giustizia vuol che si dica, che un usurpatore (1) successe ad

(1) Molto è stato scritto da varj autori su questo punto dell'istoria d'Inghilterra; nè s'appiamo se alcuno abbia finora fatto riflesso ch' Eduardo il Confessore, benchè avesse dichiarato Guglielmo, o Haraldo suo successore nelle più chiare forme, non potea ciò fare a pregiudizio de' veri eredi, avendo egli ricevuta la corona, non a capriccio, ma perch' era un rampollo della patriottica stirpe Anglo-Sassona, della quale rimaneano ancora altri rampolli, in favore de' quali egli avrebbe dovuto dichiararsi senza equivoco, per prevenire i mali, ch' indi scaturirono dal suo grave errore. Il sacro dovere di una persona pubblica è di renderfi superiore ad affetti privati, ed aver sempre in mira il pubblico bene.

un altro ; e che la voce della nazione era già in favor di Haroldo, che si mostrò degno di miglior destino.

Epoca III. La nuova della perdita della gran battaglia di Hastings, e della morte del re, riempì gli animi di stupore : del che profittando il vincitore (nonostante che gl' Inglese avessero già eletto Edgar Atheling, il vero erede, loro re) si fe' con arte offerir la corona da chi non gliela potea più contendere ; e, dopo finti scrupoli, fù coronato in Westminster li 25 Dicembre, 1066. Le solite acclamazioni de' circostanti dentro la chiesa facendo sospettare a' suoi guerrieri, che la circondavan di fuori, che non gli offerissero qualche violenza, cagionò del tumulto fra essi, ed il popolo, che fù calmato, non senza difficoltà, dall' istesso Guglielmo. Ciò prova la sua libera, ed unanime elezione ; e può dare indizio dell' indole del suo governo.

In tutte le precedenti invasioni di Romani, Sassoni, e Danesi, dopo le prime sconfitte, e dopo anche l' apparente total ruina della nazione, rimase fra gl' individui sempre vigore sufficiente o da far, dopo una lunga serie di anni, costar cara la vittoria agli usurpatori ; o di farli pentir dell' audacia, e far trionfare alla fine la libertà, la giustizia. Questa de' Normani fù rapida, fiera, e durevole. Se si chiedesse quali ne fossero le cagioni ; risponder si potrebbe, che la virtù de' Cassivelani, de' Carattachi, degli Alfredi, che

spargeva, qual chiaro sole, i suoi animanti raggi, o più non esisteva, o languiva; e che, invece di essa, regnava negli animi de' capi l' ambizione, la cupidigia, l' orgoglio, e per conseguenza la disunione, che furon sempre la rovina degli stati.

Non è dunque da maravigliarsi se il natio valor degl' Inglese cedesse sì facilmente in questa occasione; e se risorgesse lentamente dopo una lunga, e sfortunata serie di anni.

GUGLIELMO I. soprannomato il CONQUISTATORE, ed il Bastardo, avea il cuor di Nerone, e la politica di Macchiavello; e, come Silla, può paragonarsi al leone, ed alla volpe. Avea egli fatte concepire a' suoi fieri seguaci le più belle speranze in caso di riuscita nell' ardita impresa della conquista d' Inghilterra; e bramando di assicurarsi maggiormente del successo, dopo la battaglia di Hastings, vide la necessità di usar della moderazione, ed ogni apparenza di equità, e di giustizia verso i soggiogati, mentre nel fondo del suo cuore pensava a modi plausibili per appagare l' avidità di quegli, che l' avevano assistito a conquistare sì bel regno, e che soli glielo poteano conservare; non potendo egli aver fiducia in sudditi sì nuovi, e celebri per l' amor della libertà, e la costante inclinazione verso la legittima linea degli Anglo-Sassoni. Prese perciò ogni precauzione per istabilire il suo potere, disarmando cautamente gl' Inglese, e confidando le cariche più importanti a' suoi Normanni. Combinò in somma tutto e per condurre a fine gli alti suoi

disegni, e per soddisfare il di lui ben velato orgoglio. Volle ritornare in Normandia, e condusse seco per corteggio (ma in fatti come ostaggi, 1) i principali signori d' Inghilterra, ed in particolare Edgar Atheling. Nella di lui assenza (come verisimilmente egli avea già preveduto) la rapacità, e l' insolenza de' Normanni cagionarono gran disturbi, e non solo le apparenze, ma i principj di una rebellion. Ma egli avea prese le sue misure. Ritornò, ed ebbe pretesto di sciogliere il freno del suo implacabil rigore, che, continuando come parte di eredità ne' suoi benigni successori, afflisse per molti secoli la nazione Inglese. Dal dì del suo ritorno fino a quello della sua morte, nel 1087, altro non fù che una serie d' inutili, provocati tentativi dalla parte degl' Inglese, per ricuperare la loro libertà, e di confiscazioni, e di crudeltà dalla parte dell' astuto tiranno; a' quali disastri si frammischiaron anche le guerre colla Francia, ed altre calamità, che colmaron di duolo l' Inghilterra. V' introdusse Guglielmo il pernicioso governo feudale (1) che, da un lato, servì a vicenda di sostegno, e di freno a' re; dall' altro, di severità, e di oppressione agl' inferiori vassalli ne' secoli barbari. Divise tutto il regno, con poche eccezioni, (v. Hume) in 700 feudatarj principali; e 60,213 inferiori. Gl' Inglese non erano ammessi fra'

(1) V. i bei riflessi di Hume.

primi; e si credean fortunati di possedere i loro proprj territorj, che avean ricevuti liberi dalle mani de' loro antenati, sotto la protezione di qualche potente Normanno. Per soddisfare la sua passione per la caccia, benchè vi fossero già varie regie foreste, volle Guglielmo formarne un' altra (detta *New Forest*, che sussiste ancora!) depopolando 30 miglia di fertile paese, e facendo spargere delle amare lagrime. La sua tirannia, e malignità si estesero perfino a far una legge, che ordinava di estinguere e fuoco (in quest' umido clima!) e lume in ogni casa verso le otto della sera, al lugubre suono di campana, che fù detto *curfeu*; cioè, *copri-fuoco*. Alcuni malcontenti si erano ritirati nell' isola di *Ely* per fuggir l' oppressione Guglielmo l' assedia; e gl' infelici, rendutisi a discrezione, egli perdona a' capi per politica, e fa barbaramente tagliar le mani, e cavar gli occhi a molti miseri seguaci, e li manda in varie parti del regno per imprimer terrore.

- Siccome le radici di aconite, e cicute non produffer mai erbe salutifere, così le azioni ingiuste, e crudeli tosto, o tardi nuocono eziandio a' loro dispotici, ed inumani autori. Gl' istessi baroni Normanni (alcuni de' quali, benchè occupassero cariche luminose, si ritirarono dalla corte per respirare altrove aria più pura) si ribellarono contro il loro despoto; ma i congiurati furono traditi, e la tragedia finì con ispargimento di sangue, e con radoppiata severità verso il misero popolo. Qual diversità fra l' inumano Guglielmo,

ed il benigno Alfredo! Questi, solo, ramingo, con un' arpa al collo, in mezzo a' nemici, regnava sempre ne' cuori de' suoi sudditi fedeli, che ognor lo colmavano di benedizioni: quegli, circondato da mille, e mille seguaci, de' quali avea cagion di temere, sostenendosi sul trono a forza di atroci rigori, e conscio d' essere ogni dì l' oggetto d' innumerabili imprecazioni!

Dopo la di lui morte, durante la serie di varj suoi successori, soffrirono gl' Inglesi, più o meno, oppressioni, schiavitù, e miserie. Le guerre civili, le dissensioni fra' nobili, e fra' laici, ed il clero erano frequenti, e le misure in favor della pubblica sicurezza, e prosperità molto rare. Il voler de' testatori, in que' tempi barbari, era di continuo soggetto a controversie, che terminavano in favor de' re, o de' baroni, e nella rovina de' proprj figli de' defunti. Ciò era una della tante prove della tirannia del governo despotico, e feudale di que' miseri tempi.

Nel seguente regno, Magno, re di Norvegia, fece un' infruttuosa invasione nell' isola di Anglesea. Questo (dice Hume) fù l' ultimo tentativo delle nazioni settentrionali in Inghilterra. Que' popoli turbolenti cominciarono quindi ad applicarsi all' agricoltura, liberando il resto dell' Europa dalle loro usurpazioni. Il Ducato di Normandia sotto il crudel Guglielmo Rufus, e l' erudito ENRICO I. detto *Beau-Clerc*, costò all' Inghilterra sangue e tesori. Luigi VI. (*le Gros*) re di Francia, disperando di poterlo ottenere per

mezzo delle armi, “ ebbe ricorso (dice Hume) “ al pericoloso espediente di far capo al potere “ spirituale, e di porgere agli ecclesiastici il pre- “ testo di mescolarsi negli affari temporali de’ “ principi.” Calisto II. presentò il vero erede di Normandia, favorito da Luigi, al consiglio generale, adunato a Rheims, lagnandosi dell’ usurpazione di Enrico; ma questi avea ivi già mandati de’ vescovi Inglese, con segreta commissione di far de’ regali accompagnati da generose promesse, al papa; e l’ affare terminò in suo favore. Allorchè quel pontefice si abboccò seco dopo, gli disse; ch’ egli era, senza paragone, il più persuasivo, ed eloquente di qualunque uomo egli avea fino allora conosciuto. Essendo Enrico asceso al trono colla taccia di usurpatore, trovandosi in vita il di lui maggior fratello, (che sposò in Italia la figlia del Conte Conversana) volle con prudenza conciliarsi la benevolenza de’ suoi sudditi, ed accordò loro una Carta di privilegi, nella quale varj punti, fino allora indecisi, ed oscuri, riguardo i diritti del clero, de’ baroni, e del popolo, erano espressi: e ciò può dirsi il primo albore della libertà Anglicana; benchè fosse tosto oscurato dalle nuvole di susseguenti tirannie.

Sotto il regno di Stefano, che nelle civili dissensioni perdè, e ricuperò la corona, le appellazioni alla corte di Roma (dice Hume) contro le leggi del regno, furono assai frequenti: e sotto quello di

ENRICO II. fù trucidato l' arcivescovo di Canterbury, Tomaso Becket, rigido avversario de re; per la cui morte Enrico (come accadde per fargli piacere) si diè per penitenza la disciplina a' piè dell' altare di quel S. prelato. Per terminare le differenze tra il potere ecclesiastico, ed il civile, si adunò un' assemblea di vescovi, e di baroni del regno, nella quale si fecero delle leggi, celebri sotto il nome di *Costituzioni di Clarendon*, non poco in favore de' diritti, e della libertà del popolo; avendo il clero usata della prudenza in tale occasione, fra' baroni armati.

La bell' isola d' Irlanda era in questi tempi principalmente divisa in cinque provincie governate da altrettanti re; i quali, come quegli della Gran Bretagna, prima de' Romani, eleggevano un capo in tempo di straniera guerra. Le contese fra loro, le oppressioni verso i loro popoli, erano, come altrove in que' secoli barbari, assai frequenti. I Romani, avendo avuto abbastanza che fare co' Britanni, non ne fecero mai la conquista, onde que' popoli rimanevano ancora nella barbarie; accresciuta forse dalle invasioni di altri barbari della Germania.

La religion Cristiana, per mezzo di missionarj, vi avea già fatto de' progressi; ma gl' Irlandesi, non abbondando in dovizie, erano assai lenti nel dare le meno equivoche prove della lor fede; cioè, il tributo alla fede Apostolica. L' ambizioso Enrico bramava nell' istesso tempo di far la

conquista di quell' isola ; ed il papa Adriano III, ch' era Inglese, valendosi de' diritti pontificj de' suoi tempi, di disporre de' regni, e degl' imperi dell' universo, accordogli nel 1156 una bulla per autorizzarlo a soggiogar quegl' infedeli, per la gloria di Dio su la terra, e per aumentare il numero de' fanti, e degli eletti nel cielo. Enrico però non potè per allora cseguire impresa sì pia ; ma la fortuna gli offrì il suo favore. Dermont, uno de' re d' Irlanda, avendo rapita, qual altro Paride, la consorte di un altro principe, fù da questo Menelao Irlandese scacciato dall' isola. L' esule Dermont ricorse ad Enrico, offerendogli di riconoscere il perduto regno come di lui feudo, se col suo ajuto lo recuperasse. Enrico accettò volentieri l' offerta, e gli diede delle lettere patenti autorizzando i suoi sudditi di assisterlo. Si procurò Dermont de' soccorsi in Inghilterra, ed in Galles ; e ritornò privatamente ne' suoi perduti stati ; “ e nascondendosi (dice Hume) nel monastero di Fernez, ch' egli avea fondato (poichè questo farfante ancora era fondator di monasteri) preparò ogni cosa per ricevere i suoi alleati Inglefi.” I principali de' suoi seguaci erano avventurieri, fra' quali v' era Riccardo, cognominato Arco-forte (*strong-bow*), conte di Strigul ; che si era impegnato in questa impresa a condizione che avrebbe sposata Eva, figlia di Dermont, e che sarebbe stato dichiarato erede di tutti i suoi stati. Gli altri erano Fitz-Stephen,

e Fitz-Gerald (discendente di Otho Gherardo, illustre Italiano, onde pure i Gherardini d'oggi). L' apparenza guerriera di questi, nuova in que' tempi agl' Irlandesi, ed il loro valor personale superò tutto; ed essendo morto Dermont, e Riccârdo rimasto di lui erede, con forze maggiori, s' ingelosì Enrico del progresso de' suoi sudditi in Irlanda, e vi andiede in persona con delle forze; ma non ebbe altro da fare se non che ricevere l' omaggio de' suoi nuovi sudditi, e ritornar trionfante in Inghilterra, alla cui corona rimase annessa l' Irlanda. Fù Enrico più volte vincitore degli Scozzesi, Guglielmo loro re essendo fatto suo prigioniero; ed avendo sedate delle ribellioni nel regno, (nelle quali s' ingerirono i suoi proprj figli) ed aggiustate le controversie cogli ecclesiastici, rivolse l'animo alle Crociate, ch' erano molto alla moda in que' tempi, esaurendo piamente l' Europa di popoli, e di tesori(1). Si acquistò tanta riputazione nell' amministrar la giustizia, che fù più volte nominato arbitro per decider delle contese fra altri potentati. I frati di un monastero (dice Hume) col lor priore alla testa, se gli prostrarono un dì con grande umiltà nel fango, rappresentandogli con dolorose la-

(1) Allorchè i ministri di Riccardo I. gli rappresentarono, che da tali imprese ne risulterebbe la miseria dello stato, quel monarca rispose che avrebbe venduta Londra stessa se ne avesse trovato un compratore.

grime, che il loro vescovo, ed abbate avea diminuito tre piatti dalla loro tavola. Quanti ve ne rimangono, chiese il re? Dieci soli, risposero gli afflitti monaci. Io stesso, esclamò Enrico, non ne ho mai più di tre; e comando che il vostro vescovo vi riduca al medesimo numero.

RICCARDO I. il di lui figlio, e successore, è famoso nell' istoria per le sue eroiche azioni nelle Crociate, per le sue avventure in Sicilia, in Cipro (che conquistò), per la sua prigionia in Germania, e per altre sue romanzesche avventure. Prima che partisse per Gerusalemme, ebbe un celebre colloquio col parroco Fulk, che, predicando in favor delle Crociate con fervore, acquistato si avea il privilegio di dire arditamente la verità. Costui (v. Hume) consigliò S. M. pria che si accingesse ad eseguir la santa impresa, di spogliarsi de' noti suoi vizj, ed in particolare dell' *orgoglio*, dell' *avarizia*, e della *voluttà*; ch' egli chiamava le *tre dilette figlie* di quel monarca. " Ottimo è il vostro consiglio, rispose il re; ond' io in questo punto lascio la *prima* a' Templari; la *seconda*, a' Benedettini; e la *terza*, a' miei prelati. Due di questi, che avea lasciati regenti del regno, colle loro animosità, e gelosie, vi cagionarono de' disturbi; che furon seguite da guerre colla Francia, le principali cagioni delle quali furono gl' odj privati de' due re. La dabbennaggine degl' Inglesi, ed il loro affetto verso questo eroe, la cui intrepidità gli acquistò il cognome di *Cor di leone*, si mostrarono, e nella di lui af-

fenza, e nel suo ritorno, in tutto il loro splendore. I suoi vizj erano ruinosi, e le sue virtù abbaglianti. La di lui morte fù tragica, e memoranda; e dimostra i perniciosi effetti, in qualunque, dell' ingiustizia, dell' avarizia, e della crudeltà. Avea il Conte Vidomar, vassallo del re, trovato un tesoro, e mandatone parte al suo sovrano. Riccardo pretendea di averlo tutto; e l'altro, ricusando, si fortifica in un suo castello vicino a Limoges. Il re, con alcuni Brabanzoni, l' assedia. Propone la guarnigione di rendersi; e lui minaccia d' impiccarli tutti. Mentre la stà esaminando da vicino; un arciero, detto Gourdon, lo prende di mira, e lo colpisce in una spalla. Un chirurgo inesperto, nell' estrarre la freccia, gli cagiona una cangrena; e Riccardo, vedendosi perduto, fa chiamare Gourdon, e gli dice: *Vile, cosa t' ho fatto io per bramar la mia morte? Cosa m' avete fatto? rispose con freddezza il prigioniero: voi uccideste colle proprie mani il mio padre, ed i miei due fratelli; ed avevate intenzione d' impiccar me stesso. Io son ora nel vostro potere, e potete vendicarvi nel farmi soffrire i più fieri tormenti: ma, li soffrirò con piacere, purchè io possa pensare che sono stato sì fortunato di liberare il mondo da un tal flagello* (1). Riccardo, vicino al punto fatale in cui, sguarciandosi il velo delle passioni, si vedono,

(1) Hume; il qual cita Hoveden, Brompton, ec.

benchè tardi, le più sublimi verità senza velo, fù sì colpito nell' udirlo, che ordinò di liberar Gourdon, e di dargli una somma di denaro: ma ciò non fù eseguito dal di lui favorito Marcadée, che fe' scorticare, ed indi impiccare il dilinguente.

I varj popoli, che in diversi tempi aveano a vicenda conquistata l' Inghilterra, fimili alle acque di qualità dissimili, portate per l'aria da nuvole da remote partí, e confuse con quelle di un gran lago, formavano ormai in Inghilterra una nazione; gl' individui della quale, benchè d' origine diversa, riguardavano il fuol natio, che li nudriva, come la loro patria; e prendeano maggiore interessè nella pubblica felicità di quello che fatto aveano i loro antenati: e perfino i re cominciavano un poco a crederfi Inglesi. Convien osservare, che tutto ciò, ch' è analogo all' indole umana, difficilmente si fradica affatto dal cuor dell' uomo. La giustizia, l' amore⁽¹⁾, la libertà, sono

(1) Usasi quì questa voce divina in senso puro, ed illimitato, come ne' seguenti versi del gran Marchetti, che richiamano alla memoria lo stile del divino Milton.

Santo Amor, vero Amor, unico Amore,
 Unico Amor, che da principio il Cielo.
 Creasti, e l' aureo sol cinto di raggi
 Unico Amor, che a' primi semî infondi
 Virtù; che l'aria di canori augelli,
 Di muti pesci le fals' onde, e tutta
 D' animai d' ogni specie orni la terra,
 Che per sè fora un vasto orror solingo

femi eterni, che fioriscono, e fruttano più o meno, secondo i gradi di violenza, e di durata delle tempeste che risultano da' vizj, e dalle passioni. Gli aborigini Britanni, e le nazioni, che di mano in mano gli soggiogarono, fra' quali furono personaggi di gran valore, erano per la maggior parte d' animo indipendente, nemici di oppressione, di tirannia. Allorchè de' loro discendenti cominciò a formarsi un corpo nazionale, i diritti dell' umanità cominciarono a rivivere. I re della stirpe Normanna voleano continuare a governar la nazione come conquistata, senza forse riflettere, che vi erano fra essi de' conquistatori. In tale stato di cose, i baroni del regno si trovarono aver bisogno de' loro vassalli per opporsi alle ingiustizie de' re; e questi, a vicenda, degli uni, e degli altri, talora per mantener, e talora per accrescere eziandio il loro potere. In tal conflitto il popolo aveva delle frequenti opportunità di aprir gl' occhir riguardo a' suoi diritti, ed alla sua importanza. Gl' isolani, inoltre (come osserva il gran Montesquieu) godono delle cagioni locali favorevoli ed alla libertà, ed alla conservazione delle loro leggi. Tutto ciò, in congiunzione d' altre circostanze, formò la base della celebre costituzione Britannica, che nacque, e crebbe fra contese sanguinolenti, e vi acquistò vigore. La vera libertà civile richiede delle cognizioni intorno a' precetti della morale, e della virtù. Se gli uomini permettenessero alla mano della ragione di guidare il freno dell' amor pro-

prio, e delle loro passioni, e fossero reciprocamente e giusti, ed umani, farebbero tosto atti a godere la tanto bramata libertà civile: ma il destin vuole che il bel tesoro di sì necessaria faviezza si acquisti con lunga, e pericolosa esperienza, nel corso della quale l'uomo perde pur troppo spesso miseramente ed il tempo, e la vita.

“ E quando il vergognoso errore

“ A scoprir s'incomincia, allor si muore.”

Per la serie di molti secoli, quanti monarchi Britannici tremarono sul trono; quanti personaggi illustri giunsero ad immaturo fine; quanta miseria, e tirannia soffrì la nazione Inglese, prima che si educasse ne' doveri politici sociali, e fosse atta a godere un grado ragionevole, e ben fondato di libertà civile!

GIOVANNI, successor di Riccardo, principe debole, violento, e crudele, ritornato dalla Francia, donde fù ignobilmente scacciato, dopo una guerra sfortunata, invece d' incolparne la sua ingiustizia, e dappocaggine, ne diede la colpa a' suoi baroni, che, diceva, non l' avevano secondato, ed usò contro loro delle violenze, e delle confiscazioni. Questo procedere irritò maggiormente, ed accrebbe il già non picciolo numero di malcontenti contro la sua tirannia; e, con altre sue imprudenze, e viltà, cagionarón la sua total ruina, e la perdita di varie belle provincie alla corona d' Inghilterra. Temendo che il di lui nipote Arthur, crede del ducato di Normandia,

e giovine d' animo svegliato, e coraggioso, gli cagionerebbe de' disturbi, determinò di disfar-
sene. Ed avendo (secondo Hume) proposto a
Guglielmo de la Bray, uno de' suoi servi, di dar
la morte ad Arthur; rispose Guglielmo, ch' egli
non era boja. Trovò indi un secaro, e lo spedì
con ordini a Falese; ma il pietoso Uberto, Con-
teftabile del castello, disse all' assassino, ch' egli
stesso volea eseguire il comando dal re; e facendo
spargere che Arthur fosse già morto, e fattone
far pubbliche esequie, il popolo di Bretagne s'in-
furiò tanto all' infausta nuova, che Uberto stimò
prudente cosa di svelar loro il segreto, afficuran-
doli che il principe vivea, ed era nella di lui cu-
stodia. L' infame Giovanni, ciò udito, andiede
nel castello, ed ordinò che Arthur gli fosse con-
dotto dinanzi. L' infelice giovinetto si prostrò
a' piedi del suo zio, domandandogli mercè: ma
il barbaro tiranno, senza rispondergli, lo trafisse; e
legatagli una pietra al collo, lo gettò nella fenna.
Mancò più volte di parola, e al re di Francia, ed
a' suoi baroni; e trasse sopra di sè, e la sua na-
zione li allora tremendi fulmini del Vaticano.

La nomina a' benefizj ecclesiastici ha sempre
formato un soggetto di aspra contesa fra' grandi;
e la S. Sede (dice Hume) "ful pretesto di calmar
le fazioni, nominava una terza persona, che po-
tesse rendersi più grata ai disputanti. L'avarizia
non permise a Giovanni di sottomettersi in un
articolo di tanta importanza; ed Innocenzio III.
avendolo minacciato di scomunicarlo, egli, infu-

riato, minacciò, dal canto suo, di mandargli tutti i vescovi, ed il clero d'Inghilterra, confiscando i loro beni; e di far cavar gl'occhi, e tagliare il naso ad ogni Romano, che si trovasse nel suo dominio. Avea il suddetto papa nominato un suo cardinale alla contesa sede arcivescovile di Canterbury, e mandato al re, per addolcirlo, quattro anelli d'oro, con pietre preziose; scrivendogli su ciò de' curiosi concetti. Lo pregava di considerer seriamente la *forma*, il *numero*, la *materia*, ed il *color* degli anelli. La forma rotonda dinotava l'eternità—ond' egli dovea inalzarsi da oggetti terreni, e temporanei a celesti, ed eterni: il numero quattro, fermezza d'animo, e le virtù cardinali—per sostenerfi e nell'avversa, e nella prospera fortuna: l'oro, che n'era la materia, come il più prezioso fra' metalli, significava la sapienza, di tutte le doti la più pregevole, e con ragione da Solomone anteposta alle ricchezze, al potere, e ad ogni ornamento esteriore: il ceruleo color del zafiro rappresentava la fede; il verde dello smeraldo, la speranza; il rosso del rubino, la carità; e lo splendor del topazio, le buone azioni. Innocenzio (dice Hume) procurava di contraccambiar con Giovanni questi concetti per le più importanti prerogative della sua corona. Seguì a ciò l'ostinazione del re, ed a questa il fulmine dell'inderdetto, che gli sovrastava. Le sacre funzioni furon sospese; le immagini, le reliquie, ec. poste da canto, e cautamente coperte da preti, per timor che l'aria istessa non le pro-

fanasse. Le campane divenner mute; le messe si celebravano solo fra' preti; i cadaveri de' morti si gettavan ne' fossi; il popolo, con barbe lunghe, e vestir trascurato, neppure ardiva profondere le solite frasi de' salati; tutto in somma l'aspetto avea tetro, e lugubre. Il re opponeva i temporali agli ecclesiastici terrori, sfogandosi contro tutti i preti, e frati, che ubbidivano il papa; e per mostrarne i vizj, ed eccitarne il ridicolo, imprigionò tutte le loro concubine (1). "Spietatamente cauto," richiese dalla nobiltà degli ostaggi per sicurezza della loro fedeltà, e varj furon costretti di mettere nel di lui potere figli, nipoti, e parenti. La consorte del ragguardevole Barone di Brause disse ad un messaggiere del re, ch' ella non avrebbe mai confidato il suo figlio nelle mani di uno, che avea trucidato il proprio nipote. Dopo ciò, fuggì colla sua famiglia in Irlanda. Il barone indi si salvò colla fuga; e la baronessa, col suo figlio, furono da quel mostro fatti morir di fame in prigione. I suoi sudditi, essendo assolti dal giuramento di fedeltà, e crescendo il di lui timore, si costrinse, con

(1) Dopo lo stabilimento del celibato fra il clero, l'uso delle concubine fra gli ecclesiastici divenne sì generale, che l'istessa corte di Roma fù costretta a tollerarlo; ed i vescovi in Inghilterra stabilirono de' regolamenti riguardo a' bastardi, che ne risultavano. Gli animi schietti (dice Hume) riguarderanno ciò come un'appellazione dalla tirannia delle istituzioni civili, ed ecclesiastiche alle leggi più virtuose, ed infallibili della natura.

estrema ignominia, di sottomettersi umilmente al legato del papa, e di riconoscerne il regno come feudo. Tante meritate sciagure non fecero punto cessare la sua tirannia, e l'infame sua condotta verso tutti; rendendosi odioso in pubblico, ed in privato. Onde la nazione si vide costretta, per propria salvezza, a formare una potente confederazione contro di lui. Langton, arcivescovo di Canterbury, nominato dal papa, e eh' era stato l'innocente cagione dell' interdetto, mostrò un' indole nobile, e generosa, (intenerito forse dalla miseria generale) divenne il fervoroso avvocato del popolo; ed avendo, con somma difficoltà, trovata una copia della carta di privilegi, accordata da Enrico I. per secondo fine, confermata da' suoi successori, ma sempre violata, e posta in oblio, esortò i baroni, ed i cittadini, in una grande adunanza, a far valere i loro diritti, ed a liberar se stessi, e la loro posterità, da tanta tirannia. La sua eloquenza, in una causa sì giusta, commosse ognuno.

——— Or quai pensier, quai petti
Son chiusi a te, fant' aura, e divo ardore!

Il re, assistito dal papa, essendosi opposto alle loro domande, si formò un esercito formidabile in favor della nazione, che lo costrinse, in campo aperto, a *Runnemedes*, li 19 di Giugno 1215, a sottoscrivere la celebre MAGNA CARTA, nella quale erano i principali, e più importanti articoli, che assicuravano ad ogn' individuo del regno, al

clero, a' baroni, ed al popolo, le loro libertà, e privilegi, la sicurezzza della persona, e de' beni, l'imparziale amministrazione della giustizia, ec. Si stipulò che Londra farebbe rimasa fra le mani de' baroni, e la torre in quelle del buon arcivescovo Langton, finto che i varj articoli della *gran carta* fossero eseguiti; che 25 scelti baroni, con ampia autorità, si costituissero conservatori della libertà pubblica, senza limiti di tempo (1); e che ogni contea dovesse nominare 12 cavalieri (1) per rappresentare le lagnanze del popolo, ed i cattivi costumi da riformarsi.

Dopo ciò il re, coll' ajuto pure del papa, volendo distrugger tutto, e ristabilire il dispotismo; ed i baroni, ed il popolo, coll' assistenza del re di Francia, difendersi; una sanguinosa guerra civile pareva inevitabile: ma la Provvidenza vi s'interpose, prima col far perdere al re, qual altro Faraone, i suoi carri, il suo tesoro, il suo equipaggio, e le insegne reali nell' inondazione del mare, passando da Lynn a Lincolnshire; indi col por fine alla sua vita, colma e di obbrobrio, e di sceleraggini.

EPOCA IV. Durante la lunga serie di 12 regni, continuò la nazione Inglese ad essere mise-

(1) Questa par che sia la vera origine della camera de' Pari, e di quella de' Comuni; benchè varj scrittori diano loro una data molto anteriore. V. su ciò l'eccellente Hume.

ramente agitata or dagli sforzi de' suoi re per privarla di nuovo de' suoi giusti diritti, e della sua libertà, or dall' esazioni della corte di Roma, e fiere contese cogli ecclesiastici, ed or da civili, or da straniere guerre, colle tante calamità, che sogliono accompagnare anche i loro trionfi. La conquista de' Normanni le recò in seno delle serpi velenose; ma volle il cielo che fossero accompagnate da contraveleni. I baroni, nel difender se stessi, servirono nell' istesso tempo d' argine all' impeto delle regie oppressioni contro di essi, e contro il popolo. Ne' brevi anni della minorità di

ENRICO III. il prode Conte di Pembroke, divenuto protettor d'Inghilterra, fedele verso il giovine re, e la sua patria, procurò, per mezzo della pace, e della giustizia, di stabilire la tranquillità, ed il buon ordine nel regno; ma, per disgrazia, i suoi giorni furono assai brevi. Il degno di lui successore, Uberto di Burgh, venendo concediato dal ministero, ed il re, guidato da' perniciosi consigli di Pietro, vescovo di Rochester, la discordia cominciò di nuovo a regnare. La simonia ne' tribunali ecclesiastici (dice Hume) si praticava senza velo; la giustizia si vendea; ed i benefizj venivano, senza limiti, conferiti a partigiani. Mansel, il cappellano del re, ne avea 700! L' abuso in ciò era sì grande che diventò palpabile all' istessa cieca superstizione. Il re, istigato dalla corte di Roma, formò il progetto di conquistare il regno di Napoli; e questa

infelice impresa, coprendolo di disonore, il papa profitto dell' incidente. Il denaro era divenuto scarfissimo, e gran numero fra il popolo periva di disagio. Nonostante ciò, i prelati di Roma trasmisero delle tratte fu i vescovi, e gli abati del regno, che ascendevano a 150,540 marche! Allorchè il nunzio ne fe' la domanda in una generale assemblea, che ne fu piena di stupore, il vescovo di Worcester esclamò, ch' era pronto, più tosto che consentirvi, a perder la vita: e quello di Londra disse, di voler cambiar la mitra con un elmo. Il nunzio però, opponendo a tanta veemenza il fulmine dell' interdetto, l' esorbitante domanda fu soddisfatta.

Il re chiedeva delle contribuzioni volontarie a' suoi ricchi sudditi, e fu il primo (dice Hume) dopo la conquista, che fosse sommesso alle leggi; e che facesse uso, nelle concessioni, della clausula *non obstante*: e quanto vi si faceva obbiezione, rispondeva, ch' egli imitava l' esempio del papa. Scusandosi delle sue ingiustizie, e della sua trascuragine nell' osservare gli articoli della MAGNA CARTA col dire, che i suoi baroni, ed il suo clero non li osservavan neppure, gli fu, con giustizia memorabile, replicato, "*Voi, Signore, dovreste dar loro l' esempio.*" In fatti, in qualsivisia forma di governo, chiunque ha fra le mani l' amministrazione della giustizia, e del potere, dovrebbe formare il centro d' ogni lodevol costume, e diffonder d' intorno, qual benefico sole, raggi e di virtù, e di beneficenza. L' opposto di ciò

si offervava di continuo nel debole Enrico, il quale, avendo adunato il parlamento, e chiesto de' sussidj, gli fù pubblicamente rimproverato (v. Hume) di spesso mancar di parola, e di violar la MAGNA CARTA: gli fù chiesto, perchè non si vergognava di domandar soccorso al suo popolo, ch' egli odiava, ch' egli opprimeva, ch' egli tiranneggiava? specificando le diverse vessazioni, che soffriva il commercio, ed ogni classe di persone. Il re, nonostante che rispondesse a ciò con melate frasi, e bellissime promesse (che non avea la minima intenzione di mantenere), non gli fù nulla accordato: e trovato appresso, nel 1253, il pretesto di aver fatto voto di fare una crociata, gli fù, con esitazione, accordato del denaro, facendolo, con maniera più che mai solenne, giurare di osservar la MAGNA CARTA; ch' essendo letta, i prelati, gettando a terra le torcie accese, che teneano in mano, pronunziarono, con tuono tremendo, la scomunica contro chiunque per l'avvenire violasse quelle leggi fondamentali, aggiungendo, *“ che l'anima d'ognuno, il quale incorre questa sentenza, possa sì corrompersi, e puzzar nell' inferno!”* Il re giurò, dinanzi a Dio, di osservarne inviolabilmente tutti gli articoli come cristiano, come cavaliere, e come re coronato, ed unto. Non sì tosto però fù la tremenda cerimonia finita, che ricominciò il di lui governo arbitrario, ed il misero popolo si trovò deluso! Succesero a tanta perfidia delle sedizioni, delle congiure: e nel 1258, si tenne un

parlamento fra i baroni, armati, ed il re, ad Oxford; dove si concluse che 24 baroni, 12 da ciascuna parte, doveffero riformar lo stato. Questo corpo si rese formidabile, e si usurpò tutto il potere del regno. La nazione si andava di mano in mano illuminando; ed i rappresentanti delle contee, che ora si adunavano regolarmente, ed alle volte in una casa separata, si lagnarono, ma in vano, della lentezza de' baroni, che finalmente cagionarono una guerra civile; essendosi formati due potenti partiti, uno dal loro, l'altro dal tanto del re. Prima di venirne agli estremi, ambi remisero la decisione della causa all' arbitrio del re (1) di Francia, che usando magnanimità, e saviezza, diede una sentenza tanto favorevole al re quanto al popolo: ma non fù ascoltata. Il conte di Leicester, dopo una battaglia sanguinosa, a *Lewis*, fe' prigioniero il re, il conte di Cornwall, ch' era stato eletto re de' Romani, gran numero di realisti, ed indi, per capitolazione, il principe Eduardo. Adunò dopo un nuovo parlamento a Londra; ed, oltre a' due cavalieri per rappresentare ciascuna contea, vi furono chiamati de' deputati de' borghi, i quali, fino allora, erano

(1) Fù questi il celebre S. Luigi, riguardo al cui carattere dice Hume; "Se quel nome (cioè di *Santo*) non fosse stato "estremamente prostituito, perfino a diventare più tosto un "termine di rimprovero, egli, dalla sua uniforme probità, "e dabbenaggine, come pure dalla di lui pietà, sembra di "averlo appieno meritato."

sempre stati creduti troppo bassi per aver luogo nel consiglio nazionale.

“ Questo periodo (dice Hume) si crede comunemente l'epoca della CAMERA DE' COMUNI d'Inghilterra; ed è certo la prima volta che gl'istorici fanno menzione di rappresentanti mandati da' borghi al parlamento.” Ciò fù l'origine di questo terzo potentissimo ramo della Costituzione Inglese, che, adunato poi con più legali forme, “ liberò gradualmente il regno e dall'aristocratica, e dalla real tirannia.” La nazione era già preparata per un simile memorabile avvenimento; e nonostante che il seme di questa democratica pianta (v. Hume) venisse dalla mano di un usurpatore, essendo connaturale al suol Britannico, e coltivata dalla giustizia, dalla ragione, crebbe, e fiorì con vigore fra convulsioni, e tempeste. Le più preziose gemme passano non di rado per mani impure senza diminuir di pregio, o perdere l'intrinfeco valore. Formò quest'adunanza la difesa la più analoga e favorevole al maggior numero della nazione, e la più sicura del popolo. Il pernicioso sistema feudale, contrario alla di lei natura, cominciò quindi a poco a poco a declinare; ed il commercio, l'industria, la libertà, le dovizie, la gloria insomma d'Inghilterra a risorgere, ed a mostrare, benchè in limitata sfera, il suo splendore.

La tirannia di Leicester (come han fatto, e faranno sempre mai tutte le tirannie) rese il suo governo odioso al popolo. Il degno, e virtuoso

principe Eduardo, secondato dalla nazione, adunò un esercito, e sconfisse ad *Evesham* quello di Leicester, dove questi perdè la vita. Furono indi liberati li realisti; e l'esperienza del re, ma molto più la virtù, e magnanimità del suo figlio, fecero che la corte usasse nella vittoria della moderazione. Il bravo principe Eduardo, avendo prese delle prudenti misure per la tranquillità del regno, parti per le crociate. La di lui assenza cagionò de' disturbi; ed il vecchio re, esclamando, chiamava il suo degno erede, per consegnargli lo scettro, pronto a cadere dalle deboli sue mani.

EDUARDO I. ritornando da Gerusalemme, si trovava in Sicilia, allorchè ricevè la nuova e della morte del suo genitore, e di quella d' un suo bambino; e se ne mostrò, con vario sentimento, sconsolato. Chiedendogli il re di Sicilia, perchè si affliggesse molto più pel padre, che per il figliuolo, rispose, che la perdita del primo era irreparabile, quella del secondo poteva rimediarsi. Ritornato in Inghilterra, si applicò al governo con generosità, e saviezza; ed osservando egli stesso le leggi, acquistò il diritto di farle osservare dalla nobiltà verso gl' inferiori, *facendo considerare la corona da tutto il regno come la sorgente della giustizia, e l'asilo universale contro gli oppressi.* (V. Hume, ec.). Non potendo frenare l'attività dell' animo, ed il suo marzial fervore, li diresse almeno, in generale, a beneficio della nazione. Llewelling, principe di Galles, per mantenersi in potere, cagionava in Inghilterra delle fazioni.

Eduardo, per rimediarci, risolvè di fare l'importante conquista di quel principato, che terminò nel 1283, in breve tempo, avendone il tentativo costato a' suoi predecessori un secolo incirca. Fù la vittoria macchiata dalla crudel precauzione di far morire i celebri vati Gallefi, che colla lor poesia, e musica, adornando le tradizioni popolari, ispiravano agli animi giovanili del marzial valore. Si dice, che, adunata un'assemblea di Gallefi, promise loro un principe di un carattere illibato, Gallese di nascita, e che non potea parlare altra lingua. La gioja fù grande, ed ognuno promise ubbidienza. La regina, avendogli partorito, in Galles, un figlio che fù nominato Eduardo, il re investì del principato il bambino, che poi gli successe; e dindi in quà il primo genito d'ogni monarca Inglese prende il titolo di principe di Galles. Andiede indi Eduardo al continente (essendo stato nominato arbitro) per pacificare Alfonso d'Aragona, e Filippo il Bianco, avendo que' principi delle differenze toccante il regno di Sicilia. Una generale, e vergognosa corruttela essendosi introdotta fra' giudici Inglefi, adunò Eduardo, al suo ritorno, il parlamento, e li fe' tutti citare. Due soli, ecclesiastici, si trovarono innocenti! Li rei, convinti di tanta iniquità, furon deposti; e le loro ammende ascesero alla somma di 100,000 e più marche! Sufficiente (dice Hume) in que' tempi a soddisfare le spese di una dispendiosa guerra fra due gran regni.

Essendo insorte delle dissensioni nella Scozia, per la successione al regno, la decisione ne fù ri-

meffa ad Eduardo, il quale, alla testa di un esercito potente, prima di pronunziar la sentenza, fe' riconoscere dalle parti litiganti l'oscura pretenzione feudale della corona d'Inghilterra sul reame di Scozia. Questo punto d'istoria fù sempre conteso fra gli scrittori Scozzesi, ed Inglefi; ed è stato cagione della vendita di moltro inchiostro. Decise Eduardo in favore di Baliol, che gli rese omaggio, all'esclusione del celebre Bruce.

Nel 1293, alcuni marinaj Normanni, sudditi del re di Francia, ed altri Inglefi, vicino alle spiagge di Bajona, essendo andati a terra per far provvista d'acqua, e giunti alla sorgente nell'istesso tempo, si accese fra di loro una rissa intorno alla precedenza. Due d'essi, venuti alle mani, un Normanno vi perdè la vita. Questa contesa acquatica cagionò in breve una fiera guerra tra l'Inghilterra, e la Francia, che si sparse in varie altre parti d'Europa, e tinse spesso i mari di sangue umano. Non si procurò da niuna parte di esaminar l'affare con equità, ma si permise a' rispettivi sudditi di vendicarsi; e ciò, in que' tempi barbari, era come aprir le porte dell'inferno. Avea già il re avuto spesso ricorso al parlamento per sussidj; ma in questo gran cimento, come giusto, e magnanimo, stimò esser cosa necessaria di consultare il sentimento di tutta la nazione, per ottenere un potente soccorso da poter far fronte alle minaccie della Francia; contrabilanciando mirabilmente il vigor di un popolo, in proporzione più

libero (essendo già in Inghilterra su le ruine l'orrida fabbrica del sistema feudale) con quello di un altro di forze superiori in quanto alla popolazione, ed all'estenzion di territorio. Nell'adunar dunque il parlamento, ordinò che, oltre a' due cavalieri per ciascuna contea, ogni borgo dovesse eleggere, e mandar due deputati, con poter sufficiente dalla parte della comunità, per consentire, in loro nome, a ciò ch'egli, ed il suo consiglio proporrebbero. Il preambulo della citazione è memorabile, e fa immortale onore ed al cuore, ed alla saviezza del I. EDUARDO. "ESSENDO NORMA GIUSTISSIMA, CHE CIÒ, IN CUI TUTTI SONO INTERESSATI, DEBBA DA TUTTI ESSERE APPROVATO; E CHE I PERICOLI COMUNI SIENO RISPINTI DA CONGIUNTI SFORZI"—*"principio nobile (dice Hume)—che servì di base ad un governo libero, e giusto."* Adunato un grand' esercito, prima di cominciar la guerra colla Francia, marciò in Iscozia, che si era ribellata, e la conquistò, senza opposizione.

Una bulla di Bonifazio VII. proibendo a tutti i principi della Cristianità di tassare il clero, ed a questo di pagar sussidj, senza suo consentimento, cagionò de' disturbi. Eduardo, ne' suoi urgenti bisogni, avendo perciò incontrati degli ostacoli, invece di aver ricorso al papa, disse agli ecclesiastici, che, poich' essi ricusavano di sostenere il governo civile, erano indegni di riceverne il benefizio: ed ordinò subito che fosser tutti considerati fuori della protezione delle leggi. Ciò fu

eguale forse al fulmine d'una scomunica pontificia. Lo sfrenato popolo ridusse tosto il clero, senza eccettuarne il primate, alla più deplorabile condizione. Incontrò pure altre difficoltà co' baroni, a cagione di alcune misure arbitrarie, che la sua prudenza adolcì; e la nazione (che si andava di mano in mano illuminando, ed affezionandosi alla libertà, ed alla giustizia) ci guadagnò nuove prerogative, ed in particolare quella di *"essere per sempre sicura di non esser tassata senza il consenso del parlamento."* Si accomodò Eduardo col clero, e fe' la pace col re di Francia. La Scozia si ribellò, e fù più volte conquistata; ma, sul punto di sedare una nuova ribellione, questo gran principe si ammalò, e finì i suoi giorni nel 1307, raccomandando, fino all'ultimo respiro, al suo figlio di fogggiare affatto quel regno.

EDUARDO II. molto dissimile al suo genitore, disgustò la nazione per la sua debolezza, e per la sua preferenza a favoriti, principalmente stranieri. La sua guerra contro la Scozia, con forze molto superiori, terminò in suo disonore nella battaglia di *Bannockburn*, dove Roberto Bruce si rese immortale. Non avendo abilità sufficiente da scoprire le congiure, e da sedare le commozioni, che cagionava, questo infelice principe fù costretto dal parlamento, che la sua istessa regina convocò, a rinunziar la corona, e finì nel 1327 i suoi miseri giorni in un modo sì barbaro, ed inumano, che ci facciamo un dovere di coprir col velo del silenzio per non offendere la delicatezza de' nostri lettori.

EDUARDO III. il cui regno fù affai memorabile, profegui la guerra di Scozia con vigore, successo, e crudeltà, che fece odiare in quel regno il giogo d'Inghilterra. Intraprese indi la guerra contro la Francia, sul pretesto d'esserne il vero erede. I varj successi, e le cagioni di questo grande avvenimento, hanno somministrato materia alle più dotte penne; e non possono aver luogo nel nostro umile ristretto. L'invezione dell'artiglieria (che ha cagionato sì gran rivoluzione nel modo di far la guerra) era nova in quei tempi. Il re di Francia, trasportato dalla collera, e confidando nel maggior numero del suo esercito, l'avea trascurata, mentre il marziale ingegno di Eduardo ne derivò sommo vantaggio. Nella celebre battaglia di *Crecy*, il re, ed il principe di Galles, fecero prodigj, e sconfissero l'esercito Francese con immensa strage. Il numero degl'Inglese, che vi perì (secondo Hume) ascese ad uno scudiere, tre cavalieri, e pochi di rango inferiore; quello de' Francesi al prodigioso numero di 30,000 soldati, 1200 cavalieri, 1400 signori, 4000 uomini d'arme, ed un gran numero di nobili. I re di Boemia, e di Majorca, vi perderon la vita. Il primo di questi era vecchio, e cieco; ed avendo fatte legare le redini del suo cavallo a quelle di due del suo seguito, si fe' guidare alla battaglia per servir d'esempio. Il suo cimiero era adorno di tre piume di struzzo, col motto *Ich dien* (io servo), che i principi di Galles hanno d'indi in poi adottato. Eduardo col suo vittorioso eser-

cito si rivolse al tanto famoso assedio di Calais, che finalmente prese. Nell' assenza di Eduardo, David re di Scozia invase l'Inghilterra con 50,000 uomini, e vi recò la desolazione. Ma la regina Filippa, alla testa di 12,000, dandone il comando al Lord Piercy, ed animando i soldati con mirabil coraggio, disfece gli Scozzesi con strage grandissima, imprigionò il loro re nella torre di Londra, ed andiede ad accrescere il numero degli eroi a Calais, dove i suoi prieghi, e le sue lagrime salvaron la vita a sei innocenti, e virtuosi cittadini, ed impedirono il di lei consorte di macchiare il suo nome della più orrida crudeltà.

Dando Eduardo una festa di ballo, si abbassò per prendere la caduta giarrettiera della contessa di Salisbury, che, colla galanteria cavalleresca di quei tempi, presentò a quella dama. Sorridendo di ciò alcuni cortigiani, il re disse, *Honi soit qui mal y pense*, servendosi poi di questo incidente per istituire il famoso *ordine* della *Giarrettiera*. Fù l'allegria della nazione cambiata in duolo dalla peste, che sopravvenne in Inghilterra, che si crede distruggesse il terzo degli abitanti dovunque si estese.

Il valoroso principe di Galles, trasportato da giovanile, e marzial fervore, e dalla gloria acquistata a *Crecy*, si era messo alla testa di 12,000 uomini, ed inoltrandosi nell' interior della Francia, si trovò circondato da un esercito molto superiore, comandato dal re, e da molti nobili. Per l'interposizione del cardinal di Perigord, si trattava

di una capitolazione, mentre il giovine eroe non trascurava di rinforzarsi. Il re di Francia, offrendogli delle condizioni troppo dure, si venne finalmente, nel 1356, alla battaglia celeberrima di *Poitiers*, nella quale il re di Francia, il Dolfin, e gran numero di Francesi furono fatti prigionieri, con gran distruzione di molti.

Volgendo lo sguardo dagli orrori, e dalle miserie, che l'ambizione di pochi cagiona ognora alla povera umanità, noi abbracciamo, con diletto, la sì rara opportunità di fare un cenno di ciò, che raddoppia lo splendor delle vittorie, la delicata compassione verso gli afflitti. Il giovine Eduardo, alla tenera età di 27 anni, caldo ancor di marzial furore, ricevè l'infelice re nella sua tenda con tanta simpatica tenerezza, e nobil riverenza, e seppe sì consolarlo, che l'amara disgrazia dello sfortunato monarca dovette cedere il luogo alla sua ammirazione verso la generosa condotta del principe nelle di lui affezioni. (V. Hume). Gli rispose ch'egli considerava il suo onore ancor intatto; e che, se cedeva la vittoria, era questa almen guadagnata da un principe, che possedeva il valore, e l'umanità in un grado sì perfetto.

Ritornando il re Eduardo dall' Inghilterra, avendo di nuovo sconfitti gli Scozzesi, proseguì la guerra in Francia con vario successo. Il principe di Galles intraprese una spedizione in Castiglia contro Enrico, ed in favore di Pietro il crudele; ma ebbe da pentirsi di aver collocato sul trono quel tiranno, che ne fu poi di nuovo scacciato, col

perder la vita. La fortuna, stancata alla fine di favorir gl' Ingleſi, miſe degl' intoppi nella carriera delle loro vittorie; e l' eroico principe di Galles, ſoprannomato il *nero*, ed incirca un anno dopo, il non meno eroico ſuo genitore finiron di vivere negl' anni 1376, 1377.

RICCARDO II. aſceſe al trono alla tenera età di 11 anni, ed il ſuo infelice regno fù colmo di tumulti, d' intrichi, di omicidj. Il popolo, trovandoſi oppreſſo, ſi ſollevà, e fù cagione di molti diſordini, e di molto ſpargimento di ſangue. L' ambizione, l' avarizia, la diſcordia ſ'impadronirono degli animi de' nobili, ne ſbandirono le virtù (1), il duca di Lancaſter prevaleſe, e la gran tragedia finì colla prigionia, ed infeliciffima morte (2) del re.

(1) Due verſi, dice il grand' iſtorico ſoſofo Hume, erano nella bocca del popolo, che, a diſpetto de' pregiudizj, non ſi poſſono conſiderare ſenza qualche grado di approvazione:

“ When Adam delv'd, and Eve ſpan,

“ Where was then the gentleman?”

Cioè, Quando Adamo zappava, ed Eva filava, dov' era allora il gentiluomo?

(2) La generale opinione per molto tempo (dice Hume) fù, che le ſue guardie lo trafiggeſſero colle loro alabarde nel caſtello di Pomfret. Ma egli è più probabile, che lo laſciaſſero miſeramente morir di fame. Queſto infelice re, ſecondo l' iſteſſo celebre iſtorico, viſſe con maggior magnificenza di forſe qualunque ſuo predeceſſore, o ſucceſſore. La ſua ſervitù conſiſteva in 10,000 perſone. Nella ſua cucina ve n' erano 300, e negli altri dipartimenti in proporzione. La di lui prodigalità ſi annovera fra le cagioni della ſcontentezza del popolo; e finalmente della ſua ruina.

Il famoso prete *Wickliffe*, educato ad Oxford, avea cominciato (dice Hume) verso la fine del regno di Eduardo III. co' suoi discorsi, sermoni, e scritti, a spargere i semi d' una riforma; e si era procurato varj discepoli in ogni classe di persone. “ Egli ha l' onore d' essere il primo in “ Europa, che dubitasse pubblicamente di quei “ principj, che per tanti secoli erano passati per “ certi, ed indubitati.” Le minacce, e le persecuzioni del clero (come suole accadere in simili casi) contribuirono non poco alla sua, ed alla celebrità de' suoi discepoli.

ENRICO IV. (il famoso duca di Lancaster) procurò di velare la sua usurpazione con delle antiche pretese alla corona; e li disordini del precedente continuarono nel di lui regno. Le commozioni in Inghilterra, e nel principato di Galles furon seguite da un' invasione Scozzese, che fù cagione dell' ostinata battaglia di *Shrewsbury*, nella quale il re, suo figlio (che si rese sì celebre in armi), ed i famosi Douglas, e Percy, mostrarono il loro valore. La morte di quest' ultimo fù cagione della vittoria di Enrico, che finì di vivere nel 1413.

L' elezione de' rappresentanti de' comuni avea sofferto in quest' ultimi tempi degli abusi; e la nazione, divenuta, con ragione, gelosa de' suoi diritti, e della sua libertà, cominciò ad invigilarvi; e si fecero delle leggi contro l'illecita influenza de' grandi nel procurare a' loro partigiani un luogo in quell' assemblea, ch' essendo composta

di persone intelligenti, ed esperte nelle cognizioni, che immediatamente interessano il maggior numero, avea già acquistato importanza, e vigore.

ENRICO V. essendo stato escluso dagli affari del governo dal sospetoso suo genitore, l'attività dell' animo, e l' ardor giovanile l' avean fatto trascorrere in varj disordini, che furon creduti indegni del suo rango. I suoi compagni erano tali, che un semplice uom dabbene si sarebbe vergognato di star loro allato. Nonostante ciò possedeva in fondo delle qualità, che non avrebbero punto fatto arrossire il virtuoso, e magnanimo Alfredo. Prima di salir sul trono, uno de' suoi vili associati, citato innanzi al giudice Gascoigne, il principe gli comparve accanto per proteggerlo. Scorgendo che il degnissimo magistrato, senza scomporsi, sosteneva la maestà della leggi, cominciò ad insultarlo, ed a dirgli villanie. Il giudice ordinò che per giusto castigo il principe fosse condotto in prigione. I circostanti erano pieni di ammirazione; ma questa si radoppiò quando videro, che il principe, accortosi del suo grave errore, si sottomise placidamente, confessando il suo fallo, e frenandosi con saviezza in mezzo al corso della sua impetuosità (1). Diede

(1) Il poter della perfetta giustizia, che deriva eternamente da sorgente divina, ha sempre luogo negli animi elevati.

Il Czar Pietro il grande soleva viaggiar con fretta. Fatto l' accordo con un vetturino, cominciò di buon' ora il suo

ciò favorevoli speranze della sua futura condotta alla nazione, che non ne fù ingannata. Esortò i suoi compagni a riformarsi, ed a non comparirgli innanzi prima di darne sicure prove.

I discepoli di Wickliffe, che chiamavanfi *Wickliffes*, e *Lollards*, aumentando di giorno in giorno in Inghilterra, il clero credette di estermiar la nuova setta coll' imprimer terrore. Fra li protettori di essa era l' illustre Lord Cobham, personaggio molto ragguardevole nel regno. L'arcivescovo di Canterbury, avendo comunicato al re di volerlo accusare di eresia, e dare in lui un memorando esempio, quel magnanimo monarca gli rispose, (v. Hume) che *la ragione, e l'evidenza erano i migliori mezzi per mantener la verità*——, e ch' egli stesso avrebbe tentato di convertire quel signore. I suoi discorsi furono infruttuosi; ed il clero lo condannò alle fiamme.

viaggio. Avendo spesso detto all' uomo di andar più presto, si mise finalmente egli stesso a guidar le bestie. L'effetto della sua grande impazienza fù che un cavallo cadde a terra morto. Il vetturino pretende che glielo paghi, e ricusando egli, l'altro lo minaccia di farlo citare in guistizia. Pietro gli dà l' indirizzo di un giudice famoso, ch' egli stesso avea stabilito a cagione della sua sperimentata equità. Il mulattiere presentatosi a lui, il giudice fa citar l' imperatore, che compare in persona. Si esaminano i testimonj, si prova il fatto, e l' integro giudice condanna il Czar a pagare il cavallo, e le spese del processo. L' imperatore paga il tutto, e parte soddisfatto.

— *Anecdotes de l' Empire de Russie.*

Si salvò quel signore colla fuga ; e la disperazione rendendolo ribelle, fù poi impiccato, e bruciato ; e la sua setta sparfe i semi della riforma.

Decidendosi Enrico di proseguir la guerra colla Francia, ne seguì la disperata, e famosa battaglia di *Azincour*, nel 1415, simile a quelle di *Cressy*, e di *Poitiers*, le cui vittorie animarono in questa occasione talmente gl' Inglese, che sconfissero l' esercito nemico, benchè (dice Hume) quattro volte superiore in numero a quello dell' eroico Enrico. Avendo tre anni dopo le sue armi vittoriose ottenuti altri grandi vantaggi, si concluse il celebre trattato di *Troye*, nel quale si dichiara, ch' egli fe' la conquista della Francia. La morte avendolo colto nel colmo quasi della sua gloria, ed in mezzo a suoi sublimi progetti, nel 1422 fù successo da

ENRICO VI. ch' essendo di tenera età, il duca di Bedford fù nominato *protettore*, o *guardiano*, coll' idea che questi voci dinotassero meno autorità di quella di *regente* : e questo raffinamento di espressioni dimostra il progresso, che la nazione avea già fatto nella cognizione de' suoi diritti, e la sua gelosia per la libertà.

Proseguendo gl' Inglese i loro vantaggi nella Francia, vi guadagnarono anche, a numero uguale, la battaglia di *Verneuil*, nel 1424 ; ma la fortuna, voltando loro finalmente le spalle, e forridendo a' Francesi, furono costretti, cinque anni dopo, di levar l' assedio di Orleans, allorchè la famosa, ed alla fine, infelice *Vergine d' Orleans*

fe' tanti prodigj! La prudenza, ed il valore del duca di Bedford fecero argine alle ora vittoriose armi di Francia, e furon cagione che gl' Inglefi vi mantenessero pure qualche piazza. Nel 1443 fù conclusa una tregua fra le due nazioni; e rinnovata sei anni dopo la guerra, ne seguì l' anno prossimo l' espulsione degl' Inglefi dalla Francia.

Il destino avea deciso, che gl' Inglefi doveessero ancora per alcuni secoli (che doveano servir loro di scuola) spargere il loro sangue per l' ambizione di pochi or in conquiste abbaglianti, ma ruinosè, fuori della loro isola, or in essa in vergognose guerre civili. La debolezza del loro re fù una delle varie cagioni della sanguinosa, e lunga contesa, fra le due case di York, e di Lancaster, per il possesso della corona. Le inimicizie, le atrocità, le battaglie fra le due fazioni erano frequenti, e durarono per molti anni. Il popolo, rendendosi necessario, e fervendo, diviso, l'uno e l' altro partito; ed essendo entrambi costretti a fargli la corte, parlandosi spesso (in mancanza di buone ragioni in linea di successione) *dell' elezione, di un popolo libero*, ec. la nazione si andava istruendo ne' suoi proprj diritti, e la base delle leggi ne diveniva più salda. Nel parlamento, che si adunò nel 1460, la camera de' Pari invitò varj ragguardevoli rappresentanti di quella de' Comuni, nel discuotere le pretenzioni del duca di York alla corona (che furono riconosciute valide), e dalle loro discussioni si scorge il progresso, che si era fatto nelle cognizioni, e nell'

uso della libertà civile. Enrico VI. essendo prigioniero, ed il duca di York morto in battaglia, il figlio di quest' ultimo

EDUARDO IV. valoroso, e giovine di estrema bellezza, fù con gioja grande acclamato re dal popolo nel 1461. Continuando con furore le guerre civili, fù Enrico VI. ricolocato sul trono; ma questo fù di nuovo rioccupato da Eduardo. Morto poi Enrico in prigione, ucciso, come si crede dal duca di Gloucester, rimase Eduardo senza rivali, e s' immerse ne' piaceri. Singolare fù l' incidente della misera regina Margherita dopo la battaglia di *Hexam*. Fuggì l' infelice col suo figlio nelle braccia in un' oscura foresta, dove, mentre i banditi, che l' avean rubata, si disputavan la preda delle sue gioje, si salvò essa col fanciullo dove gl' alberi eran più folti. Vagando ivi, scorge un' altro assassino con spada nuda in mana. In tal cimento, prende la disperata risoluzione di scoprirsi, edice al ladro; *Prendete, amico, alla vostra cura confido la salvezza del figlio del vostro re*. L' uomo, intererito (1), le divien fedele, e per tal mezzo rimane nascosta, e poi s' imbarca per le Fiandre.

(1) Siccome l' odio inganno, offendendo l' amor proprio, genera avversione, ed altre peggiori conseguenzè, così il bel candore della verità, lusingandolo, produce talora virtuosi effetti anche negli animi più feroci. Su questo soggetto v' è una bella stampa, incisa dal celebre Bartolozzi,

Che l' arti a ravvivar venne in Bretagna.

Avendo Eduardo invasa la Francia, ne seguì la pace di Pecquigni, dove si abboccarono i due re pacificati. Per guadagnarli l'amicizia di Eduardo, e della nazione Inglese, il re di Francia fece varie pensioni a' primi Signori d' Inghilterra, che non si vergognarono di accettarle. Ma i costumi erano in questi tempi assai corrotti. Luigi (con poca sincerità) invitò il giovine Eduardo a passare alcuni giorni a Parigi; offerendogli (v. Hume) di divertirlo colla dame, e di dargli il cardinal di Bourbon per confessore, il quale, a cagione di sentimenti confimili, non farebbe stato severo nelle penitenze.

EDUARDO V. avea tredici anni, ed il di lui fratello, nove, allorchè morì il loro genitore; e la lor cruda forte volle, che l' ambizioso duca di Gloucester, loro zio, diventasse protettore del regno. Questo inumano tiranno, dopo averli fatti morire, usurpò il trono, prendendo il titolo di

RICCARDO III. e dopo aver fatto spargere molto sangue, verò il suo nella battaglia di *Bosworth*, nel 1485. La corruttela, in favor delle false pretese dell' omicida usurpatore, si avanzò, senza rossore (chi 'l crederia?) fino al pulpito, in presenza del tiranno. Un certo Dottor Shaw, ministro indegno dell' Evangelo, predicando nella chiesa di S. Paolo, accennò con arte la pretesa bastardigia de' veri eredi, esaltando le false virtù di Riccardo. Si era concertato che questi dovesse entrare in chiesa, mentre il buon predicatore pro-

feriva il suo panegirico, colla lusinga che l'udienza, nel vederlo, avrebbe gridato, *Viva il re Riccardo!* ma ciò non seguì, poichè il popolo avea già fatti progressi non indifferenti nel distinguere la verità, e la giustizia (che forman la base della libertà civile) nonostante i pessimi esempj di coloro destinati ad ammaestrarlo. Varj furono i disperati tentativi per ottener tal pubblica dichiarazione. In un' adunanza di cittadini (v. Hume) dopo replicati artifizj, ed espresse domande, se voleano che Riccardo fosse il loro re? un notabil silenzio, pieno di dignità, fù la risposta. Finalmente, il duca di Buckingham, avendo fatti gli ultimi sforzi, e ripetuta la questione, alcuni de' più infimi, incitati dalla fervitù e del protettore, e del sudetto duca, gridarono debolmente, *Viva il re Riccardo:* e ciò fù detta empianamente la voce del popolo, e di Dio.

ENRICO VII. vincitor dell' intrepido tiranno, la cui morte (dice Hume) fù troppo onorata pe' suoi orridi delitti, era della linea di Lancaster. La sua immoderata avversione alla casa, ed ai partigiani di York, gli cagionarono sollevazioni, e disturbi, ch' ei seppe vincere, e calmare. Avendo la Francia risoluto di acquistar la Bretagne, ne risultò una guerra coll' Inghilterra, che terminò con un trattato di pace nel 1492, sborsando ad Enrico il re di Francia la somma d'incirca 400,000 lire Sterline per il possesso della sudetta provincia, e forse per altre pretese. Le imposture del giovine Perkin (ch' era stato am-

maeftrato in rappresentare l'erede al trono d'Inghilterra) e gl' intrichi, e varj incidenti, che ne inforfero non ebbero per Enrico esito infelice; e mostrano, che l'incendio delle civili discordie, da evitarsi solo per mezzo di savie leggi, fondate full' equità, non è facile ad estinguerfi. Il buon successo del re da ogni lato; ed il grado di conseguenza, al quale la nazione Inglese (e per mezzo delle sue conquiste luminose sul continente, e per le arti d' industria) era giunta, fecero ormai aprire un po' gli occhi ad alcuni governi dell' Europa, che corteggiarono l' alleanza di un sì potente regno. In tali favorevoli circostanze, il popolo farebbe stato felice; ma la lor cruda sorte volle che il loro re avesse un vizio, odiosissimo in qualunque, ma molto più in chi siede sul trono, che dovr' ebb' essere il centro, non solo della giustizia, ma della magnanimità, e della munificenza, L' insaziabile avarizia (1) si era talmente impoessata del cuor di Enrico, che opprimeva senza misericordia i poveri sudditi, e li riduceva quasi nell' orrido stato in cui erano sotto il ti-

(1) Il celebre Bacon dice aver veduto un libro di minuti conti, sottoscritto quasi in ogni p. da Enrico; ed Hume ne cita il seguente articolo: “ *Item, ricevuto da un tale 5 marche per un perdono, che, se non ha luogo, il denaro dev' essere rimborsato, o la persona altrimenti soddisfatta.*” All' opposto di questa memoria il re avea scritto, di proprio pugno, “ *Altri menti soddisfatta.*”

ranno Guglielmo I. Si crede (v. Hume) che avesse in contanti (cosa stupenda per quel secolo, allorchè la moneta era rarissima) la somma di 1,800,000 lire Sterline, equivalente almeno a 3,000,000 de' nostri tempi. Prescindendo dalle tante ingiustizie, ed abusi, che per lo più derivavano dalla sudetta impura sorgente nel cuor del re, la civilizzazione, le arti, e l'idea di una uguale amministrazione di giustizia erano molto avanzate. Prova di ciò è l'eccellente legge, che si fece in questo regno (la mancanza o l'inosservanza della quale disonora qualunque nazione) detta *in forma pauperis*, per mezzo di cui rendesi giustizia *gratis* ad ogni povero. La gotica, ed orribil fabbrica del sistema feudale (pericolosa ed a se stessa, ed allo stato, nemica di unione) era in ruine. Avendo il conte Oxford, generale, e favorito del re, ricevuto Enrico nel suo castello con gran magnificenza, e numeroso corteggio, il monarca, lodando la sua ospitalità, gli domandò se tutti erano suoi servitori? Il conte, sorridendo, rispose, che le sue rendite non gli permettevano di far tanto sfoggio, e che la maggior parte erano suoi dipendenti. Il re, sorpreso, gli disse; " Affè, milord, vi ringrazio della buona accoglienza, ma non soffrirò che le mie leggi sieno infrante in mia presenza; il mio avvocato ve ne dovrà parlare." Il conte, come si crede, sborsò 15,000 marche per la sua pompa feudale.

Verſo la fine del Secolo XV. (ſecondo Hume, ed altri grand' iſtorici) l' Italia introdusse la pratica de' corpi municipali, o comunità, e corporazioni, che ſerviron d'argine contro la tirannia de' baroni, e che i potentati ebbero la ſagacità di far riſpettare, e d' incoraggiare. Queſte iſtituzioni aveano preſo buon piede in Inghilterra; ed il gran bene, che han fatto alla ſocietà è ſtato, in parte, contrabilanciato dagli abuſi di tai privilegi, e ſopra tutto dal monopolio, che ſi procurò di frenare in queſto regno.

Fù queſto un periodo pieno di grandi avvenimenti per tutta l' Europa, ed il memorabil ſucceſſo dell' immortal Colombo fù ſeguito da quello di Gama, e del famoſo navigatore Veneziano, ſtabilito a Briſtol, (v. Hume) Sebaſtiano Cabotto, che fù da Enrico impiegato a far nuove ſcoperte, e che ſcoprì la Terra Nova, ec. Spese il re £.14,000 nel fabricare un vaſcello, chiamato il *Grand' Enrico*, il primo della marina Ingleſe; poichè, prima di ciò, impiegava lo ſtato vaſcelli mercantili per formare una flotta. La preſa di Coſtantinopoli fuggir fece le reliquie del ſapere Greco, e Latino nel ſeno della bella Italia, che pietoſamente le accolſe, e ne fe' partecipe al rimanente dell' Europa, ſcacciando le tenebre della barbarie, e dell' ignoranza. Quindi ne ſeguirono le grandi rivoluzioni nelle arti, nelle ſcienze, nel commercio, e nel governo; e da tanti maraviglioſi eventi l' Inghilterra ſeppe in

processo di tempo trarne vantaggi altrettanto maravigliosi.

La speranza, dono costante del ciel pietoso agli afflitti mortali, fe' rallegrar gl' Inglese alla morte del VII. Enrico, ed alla coronazione del famoso

ENRICO VIII. il cui regno è sì pieno di grandiosi, e bizzarri incidenti. Unendosi in questo principe le pretese delle due gran case di York, e di Lancafter; possedendo egli l' immenso tesoro lasciatogli dal padre, e delle qualità attrattive di persona, e di mente, coll' affetto della nazione, sarebbe diventato il suo idolo, ed avrebbe fatta la sua delizia, se il veleno dell' adulazione, lusingando i suoi nascenti vizj, non l' avesse finalmente reso tiranno. I primi anni del suo regno furono una continua serie di divertimenti. La misera Italia era in questi tempi il teatro di guerre, e l' oggetto delle ambizioni di varj principi Europei, che faceano a gara per ottenere l'amicizia di Enrico, il cui potere, e l' influenza del quale fra essi erano eminenti. L' ambizioso, e turbolento Giulio II, acceso avea un grand' incendio colla famosa, e formidabil lega di Cambray, per rintuzzare il furor della quale, e far ingenerare i suoi fulmini, meno non sarebbe stato sufficiente del potere, e della saviezza del venerabil Senato di Venezia. Il fudetto guerriero pontefice, pentitosi di aver chiamati tanti stranieri nemici in Italia, procurò ch' Enrico facesse una diversione in suo favore, onde l' Inghilterra

dichiarò la guerra alla Francia nel 1512; che costrinse gran parte delle forze Francesi a ritirarsi dall' Italia; e che, dopo varj successi, terminò per allora colla pace del 1514; avendo cagionato un' altra guerra colla Scozia, alleata della Francia. Il celebre cardinal Wolsey, figlio di un macellajo di Ipswich, forse fra' ministri del re a tal colmo e di potere, e di gloria, che soleva spesso sottoscrivere i dispacci, *ego, et rex meum*.

L' Italia (v. Hume) era considerata in quel secolo come la fede della religione, della letteratura, e del commercio; e possedea sola quello splendore, che fù poi diviso fra le altre nazioni: onde ogni conquista, che vi si faceva, interessava li stati anche assai remoti. Il progresso dunque vi di Francesco I. di Francia (che fù poi fatto prigioniero alla celebre battaglia di Pavia) eccitò la gelosia di Enrico; e dopo varj intrighi, questi due monarchi si abboccarono a Calais con gran magnificenza, che cagionò la rovina di molti gran signori, che vi vollero far comparsa. Carlo V. informato di questo incontro, si determinò, per contrabilanciare trame segrete, di fare ad Enrico un maggior complimento col visitarlo nel suo dominio; e sbarcato a Dover, Enrico affrettò il dì lui ritorno da Calais per riceverlo. Le profuse lusinghe del politico Carlo V. furon dirette talora ad Enrico, e talora a Wolsey, a cui diede speranze perfino del pontificato; considerando in segreto, ch' essendo Leon X. giovine, non avrebbe avuto sì tosto bisogno di mantener

parola. Ma l' ambizione corrompe il cuore, ed accieca l' intelletto, onde Wolsey non penetrò forse tal sentimento. Partito che fù l' imperatore, Enrico ritornò a Calais, dove nel famoso *campo*, che, per la sua ricchezza, e splendore, fù detto *d'oro*, si abboccò di nuovo con Francesco I. ed i due monarchi, ritiratifi in una tenda, e cominciando Enrico a leggere un trattato di alleanza, con intenzione di proporre delle alterazioni, si fermò alle parole *Io Enrico—re d'Inghilterra*: senza aggiungervi *di Francia*, solito titolo de' re Inglesi. Tal delicatezza piacque molto a Francesco, e l' approvò allora con un sorriso; e dopo con un complimento assai maggiore. Si osservava un puntiglio scrupolosissimo in tutto, ed in particolare circa la salvezza de' due gran personaggi. Francesco un giorno, invece delle solite guardie, si fe' accompagnare da due gentiluomini, ed un paggio. Enrico fù molto sorpreso nel vederlo; ed abbracciandolo, lo pregò di accettare una collana di perle di gran valore, che si cavò dal collo, in memoria di tanta fiducia, chiamandosi suo prigioniero, come l'altro si era già detto suo. Francesco fece ad Enrico in contraccambio dono di un braccialetto di un doppio valore della collana; e dindi in poi procedettero con meno cerimonie a trattar di affari, e molto più a divertirsi in feste, ed in tornei. Enrico fe' mettere su la di lui temporanea abitazione, dove riceveva il re di Francia, il seguente motto (allu-

dendo alla di lui situazione, in riguardo alla bilancia di potere, che tenea in mano fra i potentati di Europa) *Cui adhæreo præst: cui favo-
risco vince.*

Ogni umana grandezza, ed ogni potere, che non son fondati sulla base eterna dell' amore verso il prossimo, della perfetta giustizia, della pura verità, sono ad ogni istante in pericolo di rovinare; e durano più o meno secondo che dura la forza, l' ignoranza, l' astuzia, l' intrigo, ed il proteo inganno. Quindi le inimicizie pubbliche, e private, le rivoluzioni, gl' orridi omicidj, le crudeltà, le guerre, la caduta degl' imperi, ed i diluvj di sangue umano da Caino fino a' nostri giorni. L' uffizio di coloro, che in ogni secolo si sono collocati tra l' uomo, ed il suo Creatore, era evidentemente di procurare di far conoscere la divina sorgente d' ogni perfezione, e d' ogni specie di bene, affinchè i mortali potessero, per quanto fosse possibile, avvicinarsi a sì divino esemplare di perfezione, assistiti e da' lumi, e dagli esempj de' loro divini precettori. Un tale sacrosanto ministero, fonte divino di benignità, di buon ordine, di pace, è di sua natura separato da' minori umani affari, e dovrebbe, qual sole da lungi, illuminare senza parzialità. Una condotta pur troppo diversa si tenne da' sacerdoti dell' antichità; Gesù Cristo, e gli Apostoli, mostrarono il vero esempio. Ah, perchè mai è stato sì poco eseguito!

Non v'è motivo da credere che vi sia veruna persona ragionevole, ed illuminata, che negar possi la multiplicità de' vergognosi, ed insoffribili abusi del clero in generale, e de' mali (fa orrore il pensarvi!) che han cagionati alla società (1).

(1) Se il seguente fatto istorico non fosse autenticato da gravi, e veridici scrittori, sicchè vano riesce il dubitarne, ei parrebbe impossibile a persone dotate del minimo senso di umanità, come gli uomini (e quegl'istessi, il cui dovere, ed uffizio consistono nella pace, nella beneficenza) possino a sangue freddo trasformarsi alle volte in crudelissime tigri. Nell'anno 955 Edwy, successore di Edred, e predecessore di Edgar, ascese il trono d'Inghilterra. Questo giovine principe, all'età di 17 anni, dotato di amabili qualità d'animo, e di persona, s'invaghì d'una principessa del suo sangue, detta Elgiva, di rara bellezza, che con uguale ardore gli corrispose. Sacrificando ogn'altra considerazione alla sua felicità, il re la sposò contro il consiglio de' suoi amici. L'affinità, che passava fra gli sposi, offendendo le leggi canoniche, i frati dichiararon loro implacabil guerra. Un giorno il re si ritirò da un gran festino negli appartamenti della regina. Dunstan (comunemente detto Santo) abate di Glastonbury, che sotto il manto di pietà nascondeva la più audace ambizione, figurandosi la cagione del ritiro del re, va con Odo, arcivesco di Canterbury, ed entrato con violenza ne' reali appartamenti, forza il re dalle braccia della sua consorte, dileggiando entrambi con termini da fare arrossire il decoro, la pudicizia, e lo rispinge con indignità nel banchetto. Avvelenati poi gli animi del popolo contro l'innocente coppia, l'arcivescovo Odo mandò nel palazzo una compagnia di soldati, che, con ferri roventi (riempie il narrarlo d'orrore!) bruciarono le delicate guencie della regina, per distruggere, dicevano, quella fatal bellezza, che avea sedotto Edwy. La fanno indi trasportare in Irlanda; d'onde l'infelice, ed amabile Elgiva, curata delle piaghe, ritornò in Inghilterra; e li sfortunati

I migliori istorici d' ogni nazione ne fanno ampia fede, ne fanno ampia fede i nostri sensi, e ne arrossiscono e la ragione, e la natura umana. La sofferenza degli uomini ne' mali, di qualunque specie, ha, come tutte le cose, un certo limit e passato il quale, l' uomo procura di liberarsene, e d' indagarne l'origine, e le cagioni, per poter evitarli nell' avvenire. La gran disgrazia del Gènere Umano si è, che in tali inevitabili circostanze si trascorre da uno all' altro estremo, passando l' aureo, e divino punto di perfezione, che nel mezzo ognor risiede.

I popoli, ed i potentati dell' Europa, aveano già cominciato a scuotere il giogo ecclesiastico ed i fulmini delle scomuniche perdeano a poco a poco parte del loro terrore. Le controversie religiose divennero alla moda; le opinioni di Wickliffe, di Lutero, di Calvino, ec. si propagarono; ed una riforma divenne inevitabile, che fu accelerata da secondarie cagioni. Leon X. per sostener lo splendore della sua munificenza, formò il progetto di vendere le indulgenze: e questo estremo abuso finì di squarciare il già lacerato velo dell' ecclesiastiche frode. Lutero si scatenò, e trovando protettori fra principi, si rese

sposi erano sul punto di avidamente abbracciarsi, allorchè una man di soldati gl' impedì con empia forza! L' inumano Odo pronunziò il divorzio fra Edwy, e la misera Elgiva, alla quale furono tagliati i garretti ("she was hamstringed"), ed in pochi dì spirò a Gloucester con acutissimi tormenti! *Hume*, ec.

formidabile. L' epoca stupenda dell' invenzione della stampa, che dir si può un sole del mondo morale, avea già mezzo secolo addietro avuto loco; onde le opinioni si spargeano con somma celerità. Enrico si era dichiarato contro Lutero, perchè questi avea trattato con poco riguardo S. Tomaso d'Aquina, suo prediletto autore; e per far pompa della sua regia dottrina, scrisse un libro in latino contro quel celebre riformatore. Ne fe' presentare una copia a Leon X. che gli conferì il titolo di *defensor della fede*, di che si adornano anche in oggi i re Britannici.

Accesasi di nuovo la guerra colla Francia (per gl' intrighi di Carlo V. che rivisitò l'Inghilterra) il cardinal Wolfey ottenne, con minaccie, ciò, che volle da una convocazione del clero; ma dalla camera de' Comuni, la metà sola de' sussidj richiesti: e ritornato per procurare il rimanente, e dicendo ai rappresentanti, che volea ragionarne con loro, gli fù detto, *che una delle norme di quell' assemblea era di non mai ragionar che fra di loro*. Quindi scorger si può il progresso fatto dalla nazione nella libertà civile, e ne' suoi diritti.

La disgrazia di Francesco I, fatto prigioniere nella battaglia di Pavia, risvegliò in Enrico la lodevole ambizione di diventar suo protettore; e questa magnanima risoluzione ebbe origine da segreti disgusti. Carlo V. dopo le sue splendide vittorie, trattava Enrico con meno cordialità; e Wolfey, dopo la morte di

più d'un pontefice, non avea ottenuta la promessa tiara. Si concluse dunque un trattato colla regente di Francia, ch' era la madre di Francesco, che non fù in favor dell' imperadore. L' orrido sacco di Roma, condotto dal duca di Bourbon, sotto l' autorità di Carlo V. accelerò eziandio la riforma, e mostrò la disposizione degli animi degli assalitori verso il clero. “ Le vergini (dice Hume) “ furono violate nelle braccia de' loro “ genitori, e su gli altari stessi dov' erano fuggite “ per protezione.—Clemente istesso, confidando “ nel di lui sacro carattere, trascurò di fuggire “ a tempo, fù fatto prigioniero; e vide che la sua “ dignità, senz' essere rispettata da' soldati Spagnoli, era schernita da' Tedeschi, adetti generalmente a principj di Lutero.”

In Inghilterra, mentre declinava, come altrove, il potere ecclesiastico, quello della camera de' Comuni, e della nazione, si andava consolidando su base ferma, e ragionevole, ergendo la sua maestosa fronte. Il re, avendo dissipato l' immenso tesoro paterno, avea con violenti, e tiranniche esazioni irritato il popolo; e scorgendo aperti segni d' una general ribellione, nonostante la di lui estrema impetuosità (tant' erano cambiate le circostanze de' tempi) fù costretto a frenare, ed addolcire la sua condotta. (V. Hume). Ma si sfogò col clero, colla corte di Roma, e col frequente fare, e disfare i proprj matrimonj. L' altiero Wolsey, dopo aver co' suoi artifizj, ed intrighi, secondati i capricci del suo re, precipitò

dalla sublime altezza del suo impiego, dove la virtù sola e sale, e discende con dignità. Il sigillo reale, forzato dalle indegne sue mani, passò in quelle del virtuoso, e celebre, ma sfortunato cavaliere Tomaso More. Prima di morire, scrisse Wolfey una lettera al governatore della torre di Londra, dov' era prigioniero, nella quale si legge il seguente notabil passaggio, che dipinge il carattere del re, e del cardinale (v. Hume): "Io vi assicuro, che mi sono spesso inginocchiato dinanzi a lui (Enrico VIII.), ed alle volte rimastovi tre ore di seguito, per dissuaderlo da voglia e brama; senza però riuscire. Se avessi servito Dio con altrettanta diligenza, che ho servito il re, egli non mi avrebbe nella mia canizie abbandonato."

Wolfey avea impiegato la sua dottrina, e l'ampia sua ecclesiastica, e temporale autorità nell'abbassare il clero, per farsene ubbidire, e nel soddisfare ogni capriccio del re, divenuto ora (dalla colpevole compiacenza di quel prelato) sfrenato, e tirannico nelle sue passioni, e guai a chiunque ardiva opporsi all' impetuoso torrente! Si fe' dichiarar dal clero *supremo capo della chiesa Anglicana* (che fu confermato dal parlamento) ed i suoi legami colla corte di Roma si andavan ogni dì troncando. I personaggi più illustri, che vi si opponevano, passavano per le mani del carnefice. L' arcivescovo Fisher, il cancelliere Tomaso More, ec. furono decapitati: i minori, ed indi maggiori conventi furono soppressi, versando

nel regio erario immensi tesori (1). I tumulti, che ne insorsero non ebbero cattive conseguenze contro la sua ben istabilita autorità; e la corte di Roma non istimò prudente di pubblicare li già scatenati fulmini della scomunica, e dell' interdetto contro il re, ed il regno, conoscendo l'alterata indole del popolo, e sapendo che Carlo V. era occupato co' Turchi, e ch' Enrico si era fortificato con alleanze, e con altri mezzi di difesa.

Un vescovo predicava ora ogni domenica a S. Paolo (v. Burnet, ed Hume) inculcando negli animi del popolo la dottrina, che il papa non avea la minima autorità fuori de' limiti della sua diocesi; ed un solenne atto di parlamento, dichia-

(1) Il numero de' conventi in Inghilterra, e nel principato di Galles, era 1041; la confiscazione di 653 de' quali si fa che ascende alla somma di £.171, 34, 18, 1. Quella de' rimanenti 388 si suppone, per analogia, che ascende a £.101,792, e soldi; e tutti insieme a £.273,106, 18.—Un soldo di que' tempi si crede equivalente ad uno scellino d' oggidì; onde la somma in moneta corrente è £.3,277, 282, 19.—L' annual rendita de' sudetti conventi, pure in moneta corrente, si calcola a £.2,731,069, 12—Il valore del territorio posseduto da' frati in que' tempi nel regno d' Inghilterra si computa pure a £.14,101,558, 11—e quello di tutte le terre del medesimo in oggi a £.20,000,000; poichè le tasse sulle medesime non producono più di £.2,000,000. Sicchè, di 20 parti di tutta l' Inghilterra, i frati ne possedevano tra 14, e 15; ed i laici (che chiamar si poteano i loro umili vassalli) aveano il rimanente, tra 5, e 6, col peso di mantenere i quattro ordini mendicanti, a' quali non si fermava mai veruna porta. V. *British Chronologist*.

rando il re *supremo capo sulla Terra della chiesa Anglicana*, con varie caute, e specifiche clausule contro qualunque pretenzione de' pontefici sull' Inghilterra, pose fine li 3 di Novembre 1534. all' autorità, e potere de' papi in Inghilterra. Ciò introdusse (dice Hume) maggior semplicità, ed unità nel governo: distrusse una gran cagione di pregiudizj, e d' ignoranza, non avendo il principe tanto interesse nel mantenere, e far crescere l' ombre nocive di sì pessime piante.

Dopo questo gran passo, avanzandosi la riforma, vi erano nella nazione (oltre le minori sette) due religioni, l' antica Cattolica, e la Protestante; formandosi questa non senza innumerevoli persecuzioni, tormenti, crudeltà, e molto spargimento di sangue fra prossimi, amici, o congiunti, simili a persone, che combattono nelle tenebre. Le mal' intese, e fatali controversie religiose, erano accompagnate dall' estrema bizzarria del re, in particolare verso le sue cinque successive regine; l' infanta Caterina, e Giovanna Seymour, le quali moriron di morte naturale; Anna di Cleves, che ne fù separata con un divorzio; Caterina Howard, e l' infelice Anna Boleyn, che furon decapitate. Quest' ultima, contro l' infedeltà della quale altro non si scorge che vane accuse, tosto che le fù pronunciata la fatal sentenza, esclamò; *“O Padre! O Creatore! tu, che sei il mezzo, la verità, e la vita, tu sai che non ho meritato un tal destino.”* Nel dì lei ultimo messaggio al re, confessò le sue obbliga-

zioni verso di lui, di averla inalzata da una gentildonna privata al grado di marchesa, indi a quello di regina; ed ora, non potendola più inalzare in questo mondo, la mandava fra' santi nel cielo.

Il terror, che ispirava questo tiranno, rese il parlamento servile, ed insieme colle guerre, che di nuovo insorsero colla Scozia, e colla Francia, tennero la nazione circa l'ulteriore riforma alquanto indecisa, come il mare agitato da opposti venti. Fattasi però la pace colle sudette potenze nel 1546; e morto il re l'anno seguente, succedette il giovine

EDUARDO VI. all'età di nove anni, e pochi mesi; ed osservandosi in questo principino delle nascenti inclinazioni alla nuova dottrina, molti si determinarono di rimuover ostacoli alla loro fortuna col mostarsi dell'istesso parere. Il conte di Hertford, zio materno del giovine re, dichiarato Protettor del regno, ed essendo fautor de' protestanti, la riforma ecclesiastica in Inghilterra fu completata nel 1547. (V. Hume).

EPOCA V.—Cagionò l'accennato, memorabile cambiamento disturbi, sconvolgimenti, ed atrocità, che agitarono il regno per molti anni; e terminarono, qual tremenda, insolita tempesta in alto mare, che supera l'arte de' più esperti, e più sperimentati piloti, con memorabili naufragi. In Iscozia, dove pur s'avanzava la riforma, il Cardinal Beaton, avendo arbitrariamente fatto condannare alle fiamme Wishart, persona ragguardevole, per

esser uno de' più zelanti riformatori, fù poi egli stesso trucidato; servendo, come tant' altri, d' esempio a' posteri de' perniciosi effetti delle crudeltà, e delle persecuzioni.

Prima della gran decisione nel consiglio, i vescovi Tonsal, e Gardinet, vi si apposero con saviezza, e moderazione; ma la divina voce di quelle celeste Dee è poco ascoltata dalla furia delle innovazioni. L' ultimo de' sudetti venerandi prelati profferì nel suo discorso sentimenti degni di eterna memoria. Avendo rappresentato (dice Hume) il pericolo di perpetue innovazioni, e la necessità di aderire ad un qualche sistema, disse: *“Io sono già dalla natura condannato a morte: niuno può accordarmene il perdono:—svelar la mia mente, ed agire secondo i dettami della mia coscienza, formano due rami di libertà de' quali non potrò mai privarmi. La sincerità nel discorso, e l' integrità nelle azioni, sono qualità grate. Esse rimangono all' uomo fedeli allorchè ogn' altra cosa lo abbandona; ed io non devo in verun conto abbandonarle. Il meglio si è, che se io stesso non me ne disfo, niuno me le può rapire: ma se io le sacrifico, allora sì che cagiono da me stesso la propria ruina.”*—(1)

(1) Questi bellissimi sentimenti del vescovo Gardiner hanno un mirabil fondo di verità eterna, simili a quelli di Orazio, *Integer vixit*, ec. ed, *Iustum*, ec. *virum—si fractus illabatur orbis—impavidum ferient ruinae*. Il divino Dante, parlando della coscienza, dice;

La bella compagnia, che l' uom francheggia
Sotto l' usbergo del sentirsi pura.

R

La bibbia, e gli ufficj erano stati tradotti in Inglese; e ciò, che potrà dar un' idea di que' tempi di fanatismo, e di furore, si è, che molti furono processati per aver insegnato il paternostro a' loro figli, e fatto loro leggere il testamento in Inglese; e per aver parlato contro il pellegrinaggio.

La sfrenata ambizion del protettore, come quella di altri gran personaggi, finì sul palco colla scure: e la morte del giovine re, accaduta nel 1553, died' luogo, dopo varj intrighi, e spargimento di sangue fra' partiti (avendo fatto invano proclamar regina Ladi Giovanna Gray) al regno sanguinoso di

MARIA. Questa principessa, durante il progresso della riforma, si era mantenuta inalterabilmente dedita alla religione cattolica; e nonostante che il maggior numero della nazione inclinasse ora al protestantismo; nonostante i pericoli, che sovrastavano al regno, e l'evidente necessità di adoprare almeno mezzi leciti, e soavi per calmar gli animi irritati, e saldar tante aperte piaghe nel seno della misera Inghilterra, tal fù la cecità di quella regina, che si determinò a ristabilire il cattolichismo con ostinato, sanguinolento rigore, colmando il popolo di miserie, e spargendo il sangue de' sudditi, contro i sacri, e principali dettami dell' istessa sua religione, e della sana politica. Dal breve spazio di tempo che regnò formar si potrebbe un lungo martirologio Inglese, che, come tutte le atrocità, ebbe il contrario effetto,

che se ne sperava, accrebbe l' odio de' due partiti, ed ampliò la divisione fra loro. A tante calamità, si aggiunsero i sospetti, ed i timori nel popolo, cagionati dal matrimonio della regina con Filippo di Spagna. Si temea (dice Hume) dalla solita fraude, ed ambizione dell' imperatore, e da' vizj ereditarj del suo figlio, a' quali si univano altri suoi proprj più pericolosi, cioè tirannia, ostinazione, orgoglio, e barbarie, che l'Inghilterra non diventasse una provincia di Spagna, ch' esercitava ne' suoi dominj crudeltà inesorabile fino allora ignota nella storia del Genere Umano. Il contegno di Filippo non distrusse i pregiudizj degli Inglese; non degnando quel principe neppur di gradire i saluti della prima nobiltà, e rendendosi come inaccessibile nell' alta fortezza dell' orgoglio. Seguì nel 1554 una ribellione, ne costò a molti la vita per le mani del carnefice, ed in particolare all' innocente, tenera, ed erudita Lady Giovanna Gray, che fù decollata dopo il di lei consorte, ch' ella vide esangue. Trattava la regina con sommo rigore la di lei sorella Elisabetta, le cui virtù cominciavano a diffondere il loro splendore, e l' ombra di un pretesto bastava per mandarla prigioniera alla torre. La di lei propensità ad esser crudele le fecero ascoltare gli argomenti di Gardiner, ed altri prelati in favor dell' intolleranza, più tosto che quegli del moderato Cardinal Pole, che considerava le persecuzioni come l' opprobrio d' ogni religione. Gran numero di vescovi furono da altri degradati, e con-

dannati alle fiamme in questo, e nell' altro mondo con trionfo selvaggio, ed inumano. Seguiva a ciò una serie di estorsioni fra 'l popolo con mezzi dispotici per somme esorbitanti, colle quali si lusingava di comprar l' amore del non amante sposo Filippo. Essendo insorta guerra tra la Francia, e la Spagna, Maria vi prese parte in favor dell' ultima, e vi fece la perdita di Calais, che molto l' afflisse. La gran brama di aver figlioli le fece concepir la lusinga, e la persuasione che fosse gravida, e se ne diede avviso in forma a tutte le corti. Il popolo fu ordinato di rallegrarsene, ed i vescovi da' pulpiti indirizzavano le loro fervorose preghiere al cielo affinchè il bambino (era già deciso che dovea esser maschio) fosse robusto, bello, e spiritoso. Questa vaga prole si trasformò in idropisia, che unita al dolore per la partenza di Filippo, alle perdite fatte nella guerra, all' odio, che sapea il popolo le portava, ed a' rimorfi di aver fatto spargere tanto sangue con atroce barbarie, la condusse al sepolcro nel 1558; ed il lugubre suo regno diede luogo al luminoso dell' immortale

ELISABETTA. Qualunque fosse stato il successore della piamente barbara Maria, qualche raggio di speranza nel cambiamento, come un picciol segno di luce in gran tempesta al disperato nocchiero, avrebbe dato motivo di allegrezza alla nazione. Ma Elisabetta nel corso del precedente regno avea date prove di saviezza, e di prudente condotta; il popolo ne avea formato felici augurj,

ed i pericoli imminenti a' quali era stata esposta per la crudeltà della sorella, svegliato aveano in suo favore una tenera pietà, che "messaggiera" "è dell' amore, come il lampo del tuono." Le due camere del parlamento, non così tosto udirono la morte di Maria che rimbombarono della generale acclamazione di "VIVA LA REGINA ELISABETTA! CHE IL SUO REGNO SIA LUNGO, E FELICE!" Il popolo, dimenticando le animosità private, ripete con gioja universale il felice suono, presago della prosperità, e della gloria del governo dell' illustre Elisabetta: la quale, udito il grande avvenimento, rese, inginocchione, grazie all' Eterno, di averla salvata da' suoi crudeli persecutori; paragonando un tal miracolo a quello, che salvò Daniele dalla caverna de' leoni. Risolvè con magnanimità, e prudenza di coprir tutte le offesse col velo dell' oblio; ed il Cavalier Benfield (dice Hume), ch' era stato il di lei custode, nel tempo della sua prigionia, e che l' avea trattata con severità, non isperimentò mai verun effetto di risentimento. Ricusò le offerte di matrimonio di Filippo; ed avendo fatta notificare al papa la sua successione al trono, fù esortata (secondo il celebre Fra Paolo, ed Humé) a rinunziare ogni pretenzione alla corona, e sottometerfi intieramente al voler del pontefice. Questa risposta sorprese non poco Elisabetta, la quale, avendo richiamato il suo ambasciador da Roma, si determinò, risoluta, ad eseguire i disegni, che segretamente ordiva nella gran mente.

Compose il di lei consiglio di Cattolici, e di Protestanti; e ristabili con saviezza la forma di religione, che il maggior numero del suo popolo desiderava. Fù dal parlamento più volte supplicata a far scelta d' uno sposo; ma replicò con fermezza, ch' essa avea già sposata l' Inghilterra (mostrando l' anello della coronazione, ch' avea in dito), che gl' Inglesi tutti erano suoi figli, e che non bramava altra lode dopo morte che il seguente epitafio fu la sua tomba: " Qui giace Elisabetta, " che visse, e morì vergine regina."

Lo stato interno degli affari del regno (ruinato quasi dal padre, dal fratello, e dalla sorella) la determinò, con esemplare prudenza, a concludere la pace colla Francia, sacrificandovi oggetti di vana ambizione. Avea questa gran donna, fra le altre sue doti, che la rendono immortale, del fino discernimento nella scelta de' suoi ministri, e l' arte di servirsene a pro della nazione.

Sussisteva tra la Scozia, e la Francia un' antica alleanza, svantaggiosa non poco all' Inghilterra, e soggetto di continue dissensioni fra le tre potenze, per distrugger la quale s' erano finora invano affaticati i predecessori di Elisabetta: la quale, prevalendosi delle guerre civili, che affliggevano gli Scozzesi, e delle preghiere di questi, implorando la di lei interposizione, impiegò tai mezzi efficaci, che nel 1560 concluse un trattato di alleanza colla Scozia, molto vantaggioso per l' Inghilterra, guadagnandosi colla sua equità la fiducia degli alleati, e la stima universale.

Si applicò quindi con zelo a promuovere la prosperità de' suoi sudditi, fortificando il regno, e facendo fiorire il commercio, la marina, e le arti; ispirando negli animi de' grandi dell' emulazione a secondare i suoi grandi progetti. La di lei saviezza, sagacità, e moderazione, fecondate dalle circostanze de' tempi (allorchè il rimanente dell' Europa era fortemente agitato da controversie religiose, ed i popoli doppiamente perseguitati) operarono prodigj in favor dell' Inghilterra, che, mentre gl' altri stati s' indebolivano, acquistava essa e per terra, e per mare insolito vigore.

Essendosi formata una formidabil lega fra' principi cattolici, per estermiare i protestanti, divenne Elisabetta la Pallade di questi nel suo dominio, proteggendoli coll' egida immortale del suo grand' animo. Dall' altro canto, Maria, regina di Scozia, sì celebre e per la bellezza, e per le sue sciagure, benchè savamente decisa di usar clemenza verso i riformatori, si lasciò, per sua disgrazia, persuadere dal Cardinal di Lorraine di prender contraria via, che la condusse con molti al precipizio. David Rizzio, musico Piemontese, suo favorito, abusando dell' alta sua fortuna, e dandole perniciosi consigli, ne divenne l' odio della nobiltà, e del regno, e fù atrocemente assassinato in sua presenza,; e ciò può dirsi l' orrido preludio delle sue calamità. Fù indi costretta ad abbandonare il trono, e rifugiarsi in Inghilterra.

Una ribellione nelle parti settentrionali del regno, protetta dal duca d' Alva, tentò invano di

ristabilirvi il Cattolichismo. La vigilanza di Elisabetta, e, sopra tutto, l' amore (anche fra' cattolici) del popolo, il più fermo sostegno de' sovrani, la rese infruttuosa : e ciò pure accadde alle varie congiure contro di lei, alle quali contribuì la presenza, e gl' intrighi della regina Maria.

Lo spirito della nazione si vide ora risorgere, qual pianta dopo lungo rigoroso inverno, che sente gli effetti del benefico calor del novo sole, allorchè

L' aria, l' acqua, la terra è d' Amor piena :
Ogni animal d' amar si risconsiglia.

I successi degli Spagnoli, e de' Portoghesi nelle Indie eccitò l' emulazione degl' Inglese, che svegliarono la gelosia, ed il timor di Filippo per la parte più preziosa, e più vulnerabile de' suoi vasti dominj nel nuovo mondo. Elisabetta, antivedendo l' impossibilità di prevenire una rottura colla Spagna, e secondando l' avidità degl' Inglese nell' ambizione, e nel guadagno, spedì il celebre Drake con 20 navi da guerra, e delle truppe contro l' America Spagnola. Il successo di questa impresa ne fe' nascere delle altre ; e la guerra fra le due nazioni fù proseguita d' ambe le parti con ardore.

In questo mentre, il zelo de' cattolici nel ristabilire in Inghilterra l' antica religione, costò ad alcuni la vita, ed in particolare all' infelice Maria, regina di Scozia. Venne essa accusata di aver consentito ad una gran congiura contro lo stato, e di volersi impadronir della corona, favo-

rendo le pretese di Filippo, e del papa sull' Inghilterra. La sua principal difesa fù, ch' essa non riconosceva l' autorità de' giudici: ed il cancelliere le rispose, che la suprema autorità delle leggi Anglicane si estendeva su tutti quegli, che abitavano in Inghilterra. Molti sono i partigiani anche in oggi, che trattan con calore questa celebre causa, che fù decisa dal carnefice nel 1587. Viene Elisabetta in questo affare accusata di duplicità, di gelosia, d' animo crudele; ed una delle principali cagioni delle tante difese dell' infelice regina, il poter della sua rara bellezza, non cessa di aver parte negl' animi de' suoi partigiani.

Le perdite, che faceano gl' Inglese per terra contro la formidabile, e famosa infanteria Spagnola, erano compensate da' gran successi dell' ammiraglio Drake, che ispirava il terrore per mare, mostrando esser questo il vero elemento della sua nazione. Preparavasi Filippo, con tutto lo sforzo del suo potere, d' invadere l' Inghilterra. Drake, informato che una gran parte della flotta era pronta a far vela dal porto di Cadice, va ivi intrepido, secondato dalla fortuna, e vi brucia incirca 100 vascelli, carichi di ammunicioni, ed una nave del marchese di S. Croce. Ciò, con altre sue fortunate spedizioni, ritarda d' un anno il progetto di Filippo, e dà tempo ad Elisabetta di maggiormente rinforzarsi. Tutta l' Europa avea contribuito a formar l' *invincibile armada*, e la conquista d' Inghilterra si credea inevitabile. Sisto V. avea scomunicato la regina, e pubblicato una crociata contro l' Inghilterra:

e queste violenti misure furono rintuzzate da Elisabetta con usar dolcezza, e moderazione verso i suoi sudditi cattolici (acquistandosi per tai mezzi il loro affetto), mentre non trascurava, con animo virile, mezzo alcuno di difesa. La di lei condotta in sì gran cimento formava il centro delle speranze, de' timori, e dell' ammirazione di milioni.

Allorchè la grande armada Spagnola era sul punto di far vela, il destin vuole, che il marchese di S. Croce, ed il duca di Paliano, ufficiali di gran merito, che doveano comandarla, muojon di febbre; ed il duca di Medina Sidonia, di poca esperienza, ed Alcarede, succedono nel comando. Questo cambiamento inopinato ritarda la gran flotta, e dà più agio all' Inghilterra d' invigorirsi.

La marina d' Inghilterra in questo periodo può dirsi ch' era nella sua infanzia, e creata dall' ingegno di Elisabetta. Il numero di tutti i marinaj d' Inghilterra (dice Hume) ascendeva ad incirca 14,000. I vascelli mercantili erano piccioli; non ve n' erano 4 ch' eccedessero 400 tonellate. I vascelli da guerra, al più 28, erano in generale piccioli, ed i maggiori non passavano la grandezza d' una fregata de' nostri giorni. Pure, queste picciole forze marittime, erano allora cose stupende, e formavano, con ragione, la gloria di Elisabetta, considerando che il di lei padre, Enrico VIII, non ne avea punto, ed impiegava i vascelli di Venezia, e di Genova. Diede la regina il comando della sua flotta al Effingham,

Drake, ec. e, montata a cavallo, comparve alla testa del suo esercito a *Tilbury*, animando i soldati, e rappresentando loro i vantaggi della libertà della nazione, e delle loro coscienze, e l'orrore della schiavitù; dichiarando la sua risoluzione, benchè donna, di volerli essa stessa guidare contro il nemico. Fe' per questo mezzo nascere un tale entusiasmo in tutta la nazione, che la maggior parte di essa si farebbe volentieri sacrificata per la di lei salvezza.

Dopo altri accidenti, comparve finalmente nel canal di S. Giorgio l'invincibile armada, formando una mezza luna, che occupava 7 miglia dall'una all'altra estremità; e si potea ben dire,

Geme il vicino mar sotto l'incarco
De l'alte navi, e de' più lievi pini.

La loro incomoda grandezza, varj sbagli occorsi, degli accidenti, e l' inferiorità de' marinari Spagnoli paragonati agl' Inglefi, già divenuti esperti ed intrepidi, il rinforzo ch' ebbe la flotta Inglese da varj signori, che volontarj la raggiunsero a loro spese, furon cagioni che l' Inghilterra ottenne una memorabil vittoria, nel 1588, che colmò di gloria Elisabetta, ed estinse l'ambizione, e le belle speranze di Filippo.

Dopo questo avvenimento memorabile, cominciò la marina Inglese ad acquistar gran nome, e vigore, e lo spirito d' intrapresa a diffondersi nella nazione, che parve aver acquistato nuova vita. Nel 1597, una poderosa flotta Inglese, con forze di terra, sotto la condotta del Cav. Walter Raleigh,

Lord Howard, il Conte di Effex, ec. formano l'ardita risoluzione contro Cadice (dove si stava formando un' altra armada), che saccheggiano con molta strage; ed il duca di Medina, disperato, per privarne il nemico, fà bruciâr molti ricchi vascelli Spagnoli, ch' erano in quel porto. La perdita, che vi fece Filippo (secondo Hume) ascese a 20,000,000 di ducati.

In mezzo a tanta gloria, gl' Irlandesi (come osserva benissimo il sopradetto grande istorico) soffrivano dagl' Inglese un' ingiudiziosa tirannia. I soldati non erano regolarmente pagati, e venivan permesso con insolenza di viver di rapina fra que' poveri isolani, ch' erano trattati come nemici. Tanta severità eccitò una ribellione, per sedar la quale vi fù mandato l'imperioso Effex, gran favorito della regina, che nonostante fù poi decapitato.

Avea la regina formati vasti disegni, ed avrebbe voluto abboccarfi col celebre Enrico IV. di Francia, ch' essa stimava più che ogn' altro monarca; ma non potendosi ciò combinare, il marchese Rosini, primo ministro, e favorito di quel gran re, ebbe con essa una conferenza; e partì colmo di ammirazione della solidità di giudizio, e della grandezza d' animo di Elisabetta, dichiarando, ch' era ben degna della grande riputazione, che godeva in Europa.

Questa gran donna, nel colmo dell' umana grandezza, circondata di gloria, finì i suoi giorni in un modo, che muove netera compassione.

Aveva ella dato un anello al suo diletto Essex, con promessa, che in qualunque disgrazia si trovasse, mandandole quel segno del di lei affetto, avrebbe sospeso ogni rigore, ed ascoltate le di lui scuse. Allorchè l' infelice fu condannato a morte, per le sue imprudenze, pregò la contessa di Nottingham di presentar quel prezioso segno alla regina. Si lasciò quella dama persuader dal di lei sposo, mortal nemico di Essex, di non eseguir la pia commissione. Elisabetta, la quale aspettava con ansietà che Essex le avesse mandato l'anello, si figurò che una tal trascuraggine procedesse dal di lui orgoglio, e dispregio della sua clemenza; e, dopo molto indugio, ed interno conflitto, segnò, per vendetta, la fatal sentenza, che fu dal carnefice eseguita. Ah! dov' eri tu, amabile, immortale poeta, che avesti potuto farle dire, in soavi accenti per la clemente bocca del gran Tito,

Vendetta! — E tu farai capace

D'un sì basso desio, che rende eguale

L'offeso all' offensor? —

—— Il torre altrui la vita

E' facoltà comune

Al più vil della terra, il darla è solo

De' Numi, e de' regnanti.

—— Viva l' amico,

Benchè infedele; e se accusarti il mondo

Vuol pur di qualche errore;

T' accusi di pietà, non di rigore.

La contessa di Nottingham, ammalatasi poi, e trovandosi vicina a morte, i tardi rimorsi la co-

strinsero a supplicar la regina di visitarla, ed a svelarle il gran segreto. Rimase Elisabetta, prima, attonita; indi, divenuta furibonda, scosse la spirante contessa nel letto, dicendole, “*Dio potrà perdonarti, io non ti perdonerò mai.*” Partita, si abbandonò ad una malinconia incurabile; gettandosi al suolo, e ricusando ogni cibo, ogni conforto. Passò alcuni giorni fra gemiti, e lamenti, e spirò li 24 di Marzo, nel 1603, dopo un regno glorioso d'incirca 50 anni.

GIACOMO I. di lei successore, si diletto molto di controversie ecclesiastiche; e mentre la peste affliggeva la città di Londra, che vi perdè in un anno 30,000 persone, allorchè tutti gli abitanti non eccedevano 150,000, adunò ad Hampton Court un' assemblea di prelati per decidere le importanti questioni toccante il battesimo, l'anello matrimoniale, ec. Nel 1604 si concluse la pace colla Spagna; ed esaminandosene le cagioni, si fece la gran scoperta, che le due nazioni non avevano in sostanza avuti altri motivi che quelli di animosità, e di ambizione ne' sovrani.

La famosa congiura de' cattolici contro il governo turbò la pubblica tranquillità, e cagiona in oggi ancora non poco orrore. Si formò tra un certo Catesby, e Piercy il pio progetto, per mezzo di una mina sotto la gran sala del parlamento, di far saltare in aria i comuni, i pari, ed il re, “mentre noi (dicevano que' buoni Cristiani) trionferemo sicuri in distanza nel veder i nostri nemici in mille pezzi, che passeranno dalle

“ fiamme di sopra, a quelle di sotto per soffrirvi
“ i tormenti dovuti a' loro peccati.” Multipli-
catifi con gran segretezza li pii traditori, ed ef-
fendo tutto già pronto, ed un certo *Fawkes*, uf-
ficiale nel servizio di Spagna, d' un zelo, e d'una
intrepidità senza eguale, s'incaricò del degno uf-
fizio di mettere il fuoco alla gran mina. Dieci
giorni, prima che si adunasse il parlamento, Colui,
ch' è fonte eterno d'amore, di pace, e d'ogni vero
bene, a cui empivamente si attribuiscono umane
passioni, che antepone ad ogni tempio il cuor puro,
e sincero, mirò con occhi di pietà opera sì ne-
fanda, suggerira dal gran nemico dell' umana
gente, e l' impedì con un cenno divino. Scrisse
uno de' congiurati una lettera anonima al Lord
Monteagle, cattolico, avvertendolo per la sua sal-
vezza di non trovarsi nella sala del parlamento
il giorno prefisso. Quel Signore, non compren-
dendo la lettera, la fe' vedere al Lord Salisbury,
e questi al re, il quale la credette di somma im-
portanza, riflettendo ai passaggi *terribil colpo—gli*
autori ignoti—il pericolo così improvviso—così
grande. Le circostanze, le diligenze svelarono
in somma l'orribil trama, che fù detta la *congiura*
della polvere de' 5 Novembre, 1605, d' eterna in-
famia, e cagione che il volgo de' protestanti
n' estenda l'odio a tutti i cattolici, ma che i
favj fra essi ne riguardano i soli autori con giusto
orrore.

S' applicò Giacomo con lode, e con successo
alla civilizzazione degl' Irlandesi; e mantenne

la di lui autorità sul prestino suo regno di Scozia.

La camera de' comuni si era finora mostrata pieghevole, ed alle volte servile a' sovrani in tutto fuorchè nell' accordar sussidj: e l' idea che da essa doveano scaturire i rimedj degli abusi, e per mezzo della quale il popolo potea ottener giustizia, avea contribuito a poco a poco a farla riguardar dalla nazione con sommo riguardo. Il celebre cancellier Bacon, padre della filosofia sperimentale, fù da essa accusato di corruttela, e mal amministrazione, e fù condannato a pagar £.40,000, e ad esser imprigionato nella torre. In considerazione però dell' immenso suo merito, la sentenza fù dal re modificata. I rappresentanti de' comuni, gloriandosi d' essere i protettori del popolo, prestavano attento orecchio alle loro lagnanze, e ne formavan poi delle rappresentanze al re. Fra gli abusi da correggere, ve n' eran di quegli, che inevitabilmente riguardavano l' istessa corona, ed anche più al vivo il poter del re. Giacomo si piegò fino ad un certo segno; e poi se' intimare a' comuni di voler posporre le loro deliberazioni. I comuni s'indirizzarono alla camera de' pari per persuader loro di presentare una congiunta supplica delle due camere al re per dissuaderlo di por fine allora alla session del parlamento. I pari non vi assentirono. L'affare avrebbe dovuto considerarsi come terminato. Ma il re, forse mal consigliato, ne mostrò il suo risentimento: ringraziò i pari di non avervi con-

sentito, dicendo, che se essi lo bramavano, egli avrebbe differito il posponimento, ma che non volea compiacere la camera bassa. La condotta del re in sì grave pubblico affare, come il mal umore d' una famiglia privata (dice il filosofo Hume) fù cagione d'un vicendevol disgusto tra i comuni, ed il monarca, che produsse una lunga serie di contese circa le prerogative della corona, ed i diritti del popolo. Ecco il primo grado della gran questione, che di mano in mano divenne sì celebre, e di tanta importanza, *Se i sacri diritti del popolo fossero indipendenti da' sovrani; e se i comuni avessero diritto di aver parte nell' amministrazione de' pubblici affari* (cioè de' loro proprj, come parte della nazione) *oppure continuare a lasciarsi condurre, come pecore, all' arbitrio di qualche pastore.*"⁽¹⁾ Benchè si procedesse in questa importantissima causa con del calore, e della violenza, pure, assegnandosi per lo più delle ragioni dall'

(1) Il tiranno Enrico VIII. che vien comunemente considerato come una feroce belva, disse al popolo, in una sua proclamazione, " *che non doveano pretendere di giudicare in materie di governo più di un cieco riguardo a' colori.*" " *E noi stimiamo (disse egli) cosa molto strana, che voi, ch' altro non siete che bruti, ed inesperta gentaglia, presumiate di accennare a noi ch'ieno, e chi non sieno le persone proprie pel nostro consiglio.*" Quanto diverso da ciò è il sentimento del sensato, prudente, e grand' Eduardo I. dichiarando magnanimamente alla nazione, ed al mondo, *esser norma giustissima che ciò, ch' interessa tutti debba da tutti essere approvato.* V. Hume.

una, e dall' altra parte, dir si può che la nazione intiera, anzi l' Europa tutta, ne fosse il gran tribunale. La susseguente condotta di Giacomo addolcì alquanto l' asprezza della contesa; ed in una legge, che fù fatta contro il monopolio, venne implicato, *che ogni suddito d' Inghilterra godeva l' ampio potere di regolare, a beneplacido, la sua condotta, purchè non facesse del danno al suo prossimo; e che la sola autorità delle leggi potea frenare la di lui libertà, d' altronde illimitata.*

Le persecuzioni dell' a Casa d' Austria contro i protestanti in Germania, e le istigazioni del celebre conte Maurizio delle Provincie Unite, impegnarono l' Inghilterra in una guerra per ristabilir l' Elettore Palatino ne' suoi dominj. Profeguendosi questa guerra popolare contro gli Austriaci, e la Spagna, fù concluso un trattato colla Francia, interessata pur non poco a frenare gli ambiziosi disegni della sudetta casa imperiale. Non essendosi però ben intese le due corti di Francia, e d' Inghilterra, la spedizione di quest' ultima fù infelice, ed infruttuosa. Ammalatosi Giacomo, finì di vivere nel 1625; e fù succeduto dal di lui figlio

CARLO I. principe giovine, di poca esperienza, e necessitoso, a motivo delle varie spese del suo genitore, che gli lasciò £.300,000 di debito. Il duca di Buckingham, altiero, intrigante, ed ambizioso, avea governato il debole Giacomo, era divenuto l' odio del pubblico, e fù una delle principali cagioni della rovina di questo giovine re.

La camera de' comuni era in questo periodo composta di persone indipendenti, d' animo illuminato, ed intrepido, sinceri amici del popolo, e della civile libertà. Il privilegio della fudetta camera di accordare, o negare de' fuffidj alla corona era già indubitato, e sacro. Videro dunque, ed abbracciarono l' occasione di fissar de' limiti precisi fra il poter della corona, e la libertà del popolo: ed a misura che con parsimonia andavano accordando de' fuffidj, non si dimenticavano di otterere ora un nuovo privilegio, ora una più distinta dichiarazione delle patrie leggi, per istabilire su base immutabile la ficurezza della persona, e dell' avere d' ogn' individuo.

Nel 1626, avendo il re disciolto il parlamento, non ascoltando la supplica della camera de' pari per dissuaderlo, si venne ad una pubblica rottura tra lui, ed i membri, che lo componevano, e cominciò Carlo ad usar misure violenti. Nonostante le sue molteplici difficoltà da ogni lato, dichiarò la guerra alla Francia, che fu condotta con poco successo.

Avendo di nuovo adunato il parlamento, la camera de' comuni (colla fermezza, e circospezione, che si era prescritte) prima di accordargli fuffidj, gli presentò una *petizione di diritti*, ch' egli in varie guise procurò di eludere, senza riflettere alle circostanze de' tempi, ed al carattere de' membri di quell' assemblea.

Rimanevano ancora due specie di tasse su mercanzie, dette *tonnellate*, e *lire*, accordate a' re

d'Inghilterra durante la loro vita, ed indipendenti dalla camera de' comuni: ed in un altro parlamento, che si adunò, si aggiunse alla precedente la petizione, che non si doveessero le medesime esigere dalla nazione, senza il consenso della detta camera.

La situazione di Carlo era ormai divenuta molto intricata, e di più, il suo animo inasprito per l'assassinio del suo favorito Buckingham.

Si fa in questo periodo, per la prima volta, menzione di un giovine chiamato Oliviero Cromwell, d'una famiglia di mezzo rango, che laggiù nella camera de' comuni di un certo, che predicava *mera paperia* (*flat property*. V. Hume.)

Avendo il re disciolto il parlamento con acrimonia, e disgusto, la rottura tra lui, e li membri del medesimo, anzi fra il monarca, e la nazione, si fe' maggiore.

Si concluse con altrettanta facilità che si era incominciata la pace colla Francia, e colla Spagna, li cui re videro con piacere le dissensioni interne dell' Inghilterra, e non proseguirono contr' essa la guerra per non produrvi una pericolosa unione.

Moltiplicandosi i bisogni del re, si accrebbero eziandio le severità nell' esigere le antiche tasse, ed i progetti di nuove; varj de' quali (dice Clarendon, secondo Hume), che speravasi dovessero produrre £. 200,000, appena ne portarono all' erario £. 1500.

La gran disgrazia di Carlo (che possedea varie amabili qualità private) si fù d'esser troppo tenace delle antiche prerogative dell' alto suo rango, senza posseder sufficiente vigore, o arte da mantenerle, oppure magnanimità da sacrificarne parte per assicurarsi del rimanente. Non pare che fosse inclinato alla tirannia, ma le circostanze ve lo conducevano insensibilmente; e le apparenze, ispirandone alla sua gelosa nazione del terrore, divenner per lui fatali.

Fra gli eroi benemeriti della patria, che, con applauso universale si refero immortali, fù Giovanni Hampden; il quale, con giudiziosa intrepidità, difese i diritti della sua patria, e che viene accennato dal celebre Gray, nella tanto famosa ELEGIA in un Cimiterio di Campagna: *Qualcb' Hampden di villaggio*, ec. (*some village Hampden*, ec.

A tante disgrazie dell' Inghilterra, ed in particolare del suo re, si aggiungevano le continue, e furiose controversie religiose. Cagionarono queste in Iscozia, dopo varj tumulti, l'abolizione de' vescovi; che fù seguita da serie contese tra gli Scozzesi, e Carlo.

Dopo undici anni d'intermissione, lusingandosi Carlo di un miglior successo che per il passato, adunò un nuovo parlamento. Ma siccome gli abusi nel governo, e le gravezze del popolo si erano moltiplicati, i rappresentanti di questo, invece di prestare orecchie a' sussidj, ascoltavano con avidità l' interessante eloquenza degli oratori

patriottici, che trattavano e di libertà, e di diritti. La loro improvvisa dissoluzione mise il colmo alle scontentezze nazionali, e all' odio della tirannia; e rese l' amor della libertà invincibile. Ciò, che prova il privato amabile carattere di Carlo si è, che venendogli negati degl' imprestiti dalla città di Londra, e da quasi tutta la nazione, trovò facilmente fra' suoi cortigiani varj, che gli prestarono, £.300,000; ma questa somma, benchè grande, era un nulla paragonata a' molteplici bisogni, ed imbarazzi di questo sfortunato monarca.

Adunò un gran consiglio di pari; ma questi, mancando al re il forte legame di lucrativi impieghi, inclinavano insensibilmente nella già preponderante bilancia contro di lui.

Nel 1640, fù costretto il re ad adunare un nuovo parlamento, scelto fra' più zelanti campioni del popolo, e divenne il centro degli avidi, e sospesi sguardi di tutta la nazione. Acquistata fra essa lo maggiore autorità, e l' aura popolare, procedettero con vigore a corregger gli abusi, accusando i più potenti (1), e più nocivi ministri. “ Voi avete (disse loro Carlo, in un suo discorso) messa in pezzi la macchina del governo; il che vien spesso praticato da periti artefici, allorchè vogliono pulirne le ruote dalla polvere fra esse adunata. L' uso, ed il moto dell' istrumento

(1) V. il processo di Milord Stafford, e la sua bella difesa.

“posson di nuovo ristabilirsi, purchè vi sia l'intero, e che non vi manchi neppure uno spillo.”
“Ma ciò (dice Hume) era lungi dalla mira de' comuni. Essi consideravano, con qualche ragione, che la macchina era incombra di varie ruote, e viti, che ritardavano, ed impedivano le sue operazioni, e ne distruggevano l'utilità.
“Felici! se avessero usata della moderazione—”
ec. Tant'era l'autorità del re diminuita dal parlamento in Inghilterra, che Carlo, andato in Scozia, gli venne in animo di abdicar la corona d'Inghilterra. Le due camere erano divenute sì gelose, e tenaci de' loro rispettivi privilegi, che volendo il re dare il di lui consenso ad una proposta, i pari ed i comuni ne furono sì offesi, che decisero, *essere una gran violazione de' loro privilegi qualora il re si mischiasse in qualunque loro deliberazione, prima che gli venisse presentata secondo le forme parlamentarie.* Il re si vide obbligato, per appagarli, di far le sue scuse.

Gl' Irlandesi, cogliendo forse l'opportunità di tanti disturbi, si ribellarono, ed accrebbero le difficoltà nella monarchia.

Un esercito tumultuario adunatosi (ad istigazione del parlamento. V. Hume) fecero che il re si ritirasse da Londra; e giunto alla città di York, gli fù da quella contea assegnata una guardia, “poichè (dice Hume) “i re d' Inghilterra fino allora “vissuti aveano co' loro sudditi come padri fra' “loro figliuoli, derivando la loro sicurezza dalla

“ dignità del loro carattere, e dalla protezione “ delle leggi.” Felici essi! felici i popoli! se gl’ infossibili abusi, ed ingiustizie non avessero introdotti altri sistemi. Il parlamento avea già una guardia per sè stesso, e da uno ad un altro grado si cominciò l’ orrida politica-religiosa guerra civile. Il principe Rupert fù nominato generale de’ *realisti*, Essex de’ *parlamentarj*. Dopo varj successi, e numerose battaglie, nelle quali le vittorie istesse cagionavano perdite grandi alla nazione, forse un partito, o setta, che si fe’ chiamare *indipendente*, ed era fra essa il poi tanto celebre Oliviero CROMWELL, astuto, cupo, ipocrita, ambizioso, intrepido. Fù questi, nell’ esercito parlamentario, nominato secondo in comando a Fairfax, ma, per la sua fina politica astuzia, si rese, in fatti, il primo.

Per acquistarsi maggior popolarità, il parlamento passò un voto che niuno de’ suoi membri dovesse accettare impieghi, dalla qual legge, con molt’ arte, fù eccettuato Cromwell. Allorchè il potere dell’ uno, e dell’ altro partito erano appresso al poco equilibrati, si tentò un’ infruttuoso trattato di pace; ma il più grande ostacolo era la segreta diffidenza in entrambi. La sicurezza dell’ uno esigeva la ruina dell’ altro. Pochi sono (dice Hume) gli esempj nell’ istoria di due fazioni, infiammati in una guerra civile, che abbiano terminato in un pacifico, e durevole accommodamento. “ Serve di grado un eccesso talvolta, “ a un altro eccesso.”

Gli Scozzesi aveano fra loro formata una formidabile società di *Convenantisti*, che non volean più vescovi, protetti religiosamente da Carlo, ed agivano in concerto co' parlamentarj, prevalendosi del loro potere; sicchè tutta la monarchia era contro il re, il quale, dopo varie perdite, ed infinite calamità, fuggì dall' Inghilterra in Iscozia, cioè da Scilla, a Cariddi.

L' esercito vincitore si ribella contro il parlamento. Il re diviene loro prigioniero; e Cromwell, il segreto motor di tutta l' intricata, e nera trama, viene a Londra coll' esercito, dissolve il *lungo parlamento*, e, creandone un nuovo, si usurpa ogni autorità. L' infelice re, fuggito all' isola di Wight, vien tradito, e fatto prigioniero. Non cessò l' infaziabil furia de' suoi persecutori finchè, dopo un breve processo, non lo videro esangue per le mani del carnefice li 30 Gennajo, 1649.

Terminò lo sfortunato monarca con dignità, e costanza i giorni suoi. Un uomo con maschera, gli troncò la testa d' un sol colpo; ed un altro, pur mascherato, mostrandola al popolo, gridando di sangue, gridò, *Quest' è il capo d' un traditore!*

Misera Umanità! quando mai apriran gli occhi li tuoi figli, e, per mezzo della giustizia, del vicendevole amore, e della pace, faran cessare tanti delitti! tanti orrori!

L' INTERREGNO durò fino al 1660, allorch' ebbe luogo la *rifiorazione* della real famiglia. La suprema autorità, in questo frattempo, cadde nella

mani di CROMWELL, che fù nel 1653 dichiarato Protettore. Quest' uomo straordinario agì con mirabil vigore. Era egli cadetto d' una buona famiglia di Huntington, e gli estremi di dissolutezza, indi di fanatismo puritanico, aveano nella sua gioventù rovinata la sua fortuna. Per mezzo d' intrighi fù eletto membro di parlamento, ma i suoi talenti non vi erano adeguati. La sua sagacità, nel principio delle civili discordie, gli fe' abbracciare la professione delle armi, ed adunare un corpo di fanatici, di genio al suo consimile, che, per mezzo di prediche, di severità, di premj, e di astuzie, governava a suo senno, come poi governò lo stato. Il parlamento, le forze del regno dipendevano da un suo cenno. Si fe' rispettare di dentro, e di fuori, e ricusò l' offerta della corona. Sconfisse gli Scozzesi, e li realisti; fe' una pace vantaggiosa coll' Olanda; conquistò la Jamaica dalla Spagna; ed, in generale, fe' rispettar le leggi, e la giustizia. Giunto al colmo della grandezza, una fatal malattia d' animo s' impadronì de' suoi sensi, e gli fe' temer congiure, ed assassinj. Mentre aspirava con zelo, e vigore a far la sua fortuna, soleva andar a letto con caporali, e fergenti del suo reggimento, ed impiegar delle ore intiere in preghiere esortazioni, e discorsi politici, e religiosi. La somma dignità del protettorato, e li gravi affari della monarchia, gl' impedirono dopo di udire, e di contentare tanti compagni. La sua famiglia, piena di pregiudizj, lo rendeva di continuo infelice; ed egli non possedeva integrità, e virtù suffi-

ciente da contrabilanciare il peso di tanta grandezza. Le agitazioni di mente, una terzana, e delle convulsioni posere fine alla sua vita nel 1658.

Fù la sua morte seguita da rapide rivoluzioni. Il di lui figlio Riccardo fù dichiarato protettore, indi deposto; i *parlamentarj*, ed i *realisti*, cospiravano gli uni contro gli altri a vicenda, allorchè il general Monk, molto stimato dal popolo, e dall' esercito, abbraccia la segreta risoluzione di ristabilir sul trono il figlio dell' infelice Carlo. Le procelle, e gli orrori delle civili diffenzioni, calmate in gran parte, aveano fatto luogo alla pietà per le sciagure di quel monarca, e varie circostanze erano favorevoli alla sua prole (1). Monk, avendo fatte adunare un parlamento proprio a' suoi segretissimi disegni, e colto un momento opportuno, fà dire a' comuni per mezzo del loro presidente, che un certo Cav. Giovanni Granville avea portata una lettera dalla parte del re. Le acclamazioni furono estreme. La lettera, e la prudente dichiarazione del nuovo re furono lette, e pubblicate fra la nazione con applauso universale, nel 1660.

(1) Subito dopo la morte di Carlo I. fù dato alla luce un libro, intitolato, *Icon Basiliké*, che viene attribuito a quell' infelice monarca, e ch' è pieno di sentimenti umanissimi. Se ne fece con rapidità 50 edizioni, e dispose gli animi in favor della real famiglia. Milton dice, ch' ebbe l'istesso effetto su gl' Inglese che la lettura del testamento di Cesare da Marc' Antonio fu i Romani. (V. Hume.)

CARLO II. ascese al trono paterno. Le grazie della sua famiglia, i suoi viaggi, l'esperienza, l'indole affabile, ed ilare del re furono opportuni mezzi per calmare gli animi agitati della nazione. Nella scelta de' suoi ministri, senza riguardo a partiti, o a sette religiose, mostrò del giudizio, e della moderazione nel vendicar la morte del suo genitore. I processi, le difese, e le morti de' regicidi offrono un' eroica cecità, che muove compassione mista di maraviglia. Il general Harrison fa un discorso pieno di mal fondata sublimità; e Scot dichiara di non bramar altro epitafio di, *Quì giace Tommaso Scot, che giudicò a morte il re.* L'istoria è piena di varie specie di fanatismo: di religione—di libertà—di politica—di conquiste—di scoperte—ec. ec. Ah! quando verrà il fanatismo della fratellanza? Quando verrà quel secolo felice, che si glorierà l' uomo dell' epitafio, *Quì giace — che salvò la vita ad un suo nemico!*

“ Io non adombro il vero

Con lusinghieri accenti:

La bella età dell' oro unqua non venne.

Chiude nostra natura

In mente gli aurei semi,

Onde forger potrian l' età beate.”

La monarchia, e l' episcopato, furono ristabiliti con isplendore; ed il parlamento, profittando della buona disposizione del re (ammaestrato da tremenda esperienza) e della nazione, fecero delle leggi favorevoli alla libertà, ed alla costituzione.

Affinchè i tesori dell' America fosser divisi, e che la bilancia del poter pecuniario non inclinasse tanto da un lato, fù deciso che il re dovesse sposare Caterina, principessa di Portogallo, colla dote di £. 500,000; e le fortezze di Tangiers, e Bombay. La Spagna procurò d' impedir quest' alleanza senza riuscita. La prodigalità, ed i bisogni di Carlo l' indussero a vender Dunkirk alla Francia, dalla quale avea pur ricevuti 200,000 scudi affin di mantener l' indipendenza di Portogallo.

L' alleanza tra l' Inghilterra, e l' Olanda, avea per segreto vincolo la sicurezza delle loro rispettive indipendenze contro la Francia; ma venendo il commercio a poco a poco l' oggetto primario della prima, gl' interessi cambiaron d' aspetto; li due stati divennero rivali; e, siccome il progresso della sola industria par lento nel fare rapidi guadagni, fù deciso di accelerarlo colla forza. Gli Olandesi, diretti dal celebre De Wit, tentarono invano di accomodar l' affare (v. Hume): la nazione Inglese volea la guerra, che fù dichiarata nel 1664. La flotta di Carlo consisteva in 114 vascelli, ed altri minori, comandata dal duca di York, il principe Rupert, ed il conte di Sandwich: quella d' Olanda, non inferiore, dall' ammiraglio Obdam. Dopo una battaglia vigorosa, gl' Inglese ottennero una gran vittoria; la quale, eccitando la gelosia, la Francia, ed il Danimarca si dichiararono contro l' Inghilterra. Seguì dopo una tremenda battaglia di quattro giorni fra gli Olandesi, e gl' Inglese, nella quale l' ostinazione,

l' intrepidità, il valore, fecero d' ambe le parti gl' ultimi sforzi. I primi si vantaron della vittoria; ma rinnovatosi di nuovo il gran conflitto, i secondi rimasero vittoriosi. Mentre continuava l' ostinata guerra, senza successo decisivo da niuna parte (v. Hume), accadde in Londra un grandissimo incendio, del quale i partigiani accusarono l' un l' altro a vicenda. Questa grande calamità contribuì all' abbellimento, ed al comodo di Londra nelle fabbriche, come fanno i minori, odierni incendj.

Mentre Carlo pensava ad un accomodamento, e la gran mente di De Wit a negoziare, ed a fortificar la sua repubblica, il famoso ammiraglio Olandese Ruyter entra il Tamigi (v. Hume), mette la maggior costernazione fra gl' Inglese, indi brucia varj vascelli a Chatham, ed altrove. In tale avvenimento memorabile fù la morte del capitano Douglas, il quale, benchè avesse facile opportunità di salvarsi, perì nelle fiamme della sua nave *Royal Oak*, dicendo (v. Temple), "*Non fù mai noto che un Douglas lasciasse, senz' ordini, il suo posto*" — ("*Never was it known that a Douglas had left his post without orders.*") La pace di Breda, del 1667, pose fine alla guerra, e die' luogo a nuova serie di affari.

La somma gelosia eccitata fra le potenze Europee dall' ampiezza estrema della monarchia Spagnola, qual cometa, o insolito spettacolo, che sospender fa l' ire de' combattenti, avea fatto cessare gli effetti delle antiche animosità fra gl' In-

glesì, ed i Francesi. Alla morte però di Filippo IV, sfasciandosi l'ambizione di Luigi XIV. il quale, nonostante che nel trattato de' Pirinei, sposando l'infanta di Spagna, avesse, senza equivoco, rinunciato ad ogni pretesa di successione a qualunque parte degli stati di Spagna, volle, sotto varie pretese, impadronirsi del Brabante, l'Inghilterra determinò di opporsi al torrente, persuasa dalla necessità d'invigilare alla propria indipendenza, ed invitata dalla gloria di mantener la bilancia del potere fra' principi d'Europa. Per salvar dunque le Fiandre, e per promuover altre mire, mandò Carlo il celebre cav. Guglielmo Temple. "Quest' uomo (dice Hume), ammaestrato dalla filosofia a sprezzare il mondo, " senza renderlo inutile al medesimo, era franco, " sciolto, sincero, superiore a' piccioli artifizj de' " politici volgari: ed incontrando in De Wit un " uomo de' medesimi sentimenti liberi, e generosi " — si venne tosto alla conclusione di trattati vantaggiosi, e si formò la famosa *triplice alleanza*, tra l'Inghilterra, l'Olanda, e la Svezia, i cui ministri si unirono poi a formare il trattato d'*Aix-la-Chapelle*.

Nonostante l'applauso, ed il credito di quest' alleanza, i comuni erano inaspriti a cagione del cattivo successo dell'ultima guerra, e sopra tutto del disonore, che ne risultava. Si sfogarono coll' accusar varj di trascuraggine, e di mala condotta, col far valere i loro privilegi in opposizione alla camera de' pari, ed al re, e ad invigi-

lare contro cabale, che si andavan formando alla corte.

Luigi XIV. usò ogn' arte per distruggere la triplice alleanza, ed attaccò il cuor di Carlo colla batteria più infallibile, i piaceri. Mandogli, per mezzo dell' istessa di lui sorella, la duchessa d'Orleans, madamigella Querouaille, che fù fatta poi duchessa di Portsmouth. Si formò (dice Hume), contro le massime di onore, e di politica, un' alleanza colla Francia, per la distruzione dell'Olanda, e pel cambiamento di religione in Inghilterra. Si cercò de' pretesti per rinnovar la guerra coll' Olanda; e si usarono anche delle violenze irregolari, che fan poco onore, non già alla nazione Inglese, che in generale disapprovò i perfidi configli della corte, ma al governo di que' tempi, il cui arbitrario procederè negli affari interni, ed in particolare il fermar l' erario, ed il far una specie di bancarotta, sparse lo scompiglio, e la discordia fra la nazione.

Nel 1672 si dichiarò la guerra all' Olanda; e poco dopo accadde l' ostinata, e tremenda battaglia navale tra gl' Inglesi, e Francesi contro gli Olandesi. Le perdite, e lo spargimento di sangue, furon grandi fra gli Olandesi e gl' Inglesi, e forse (secondo Hume) più gravi contro gli ultimi. I vascelli Francesi soffriron pochissimo; perchè appena si erano impacciati del combattimento; avendo, come si crede, ricevuti ordini segreti di conservarsi, mentre le animosità, e l' ostinato valore indebolissero le forze delle due

rivali maritime potenze. Questo sospetto fù poi confermato in quasi tutte le susseguenti battaglie di questa infame guerra. E così, per mezzo degl' intrighi, vizj, e sfrenate ambizioni di pochi (il cui dovere sarebbe all' incontro di promuovere con ogni studio la stima, l' amore, e la pace fra' popoli diversi colla giustizia, e l' onore) le nazioni, ben disposte, e brave, pajon perfide, e nemiche, e gl' indegni pregiudizj si moltiplicano a danno, ed a disonore degl' innocenti, e mal diretti individui della specie umana. Dopo varie inconclusive battaglie navali, dir si può, solamente fra gl' Olandesi, e gl' Inglesi, e molti vantaggi guadagnati per terra dall' astuto, ed ambizioso Luigi XIV. crescendo le scontentezze, e la gelosia de' comuni d' Inghilterra, divenuti tenaci, ed intrepidi nel mantenere i loro privilegi, e la religione, e la libertà della nazione, si vide il re costretto, nel 1674, a concluder la pace coll' Olanda; che fù onorata per quella repubblica, e per il prode Guglielmo principe d' Oranges.

Il virtuoso cav. Temple, con molta saviezza, procurò di dissuadere il re dall' ardita cabala (1),

(1) Hume, ch' esaminò le memorie di Giacomo II. scritte dal proprio pugno di quel re, nel colleggio degli Scozzesi in Parigi, dice, che nel segreto trattato, concluso tra Carlo II. d' Inghilterra, e Luigi XIV. a Versailles, nel 1669, o principio del 1670, si stipulò che Luigi dovesse sborsare a Carlo £. 200,000 a l' anno, ed ajutarlo, in caso di rivolta, con 6000 uomini, per ristabilire la religion Cattolica in Inghilterra. Dopo ciò si dovea

per introdurre il medesimo sistema di religione, e di governo in Inghilterra ch' era in Francia. La vigilanza, e fermezza de' comuni par che aumentasse in proporzione del pericolo; e, per mezzo principalmente della cautela nell' accordare, o negare al re de' suffidj (la ruota, e la forza primaria della machina del governo) seppero sconcertare, e render vane le segrete trame. Il gran progresso di Luigi ne' Paesi Bassi fece bramare alla nazione una guerra colla Francia, per far argine all' ambizione di quel monarca; ma il carattere incerto, e vacillante di Carlo, e le astuzie del re Francese, fecero terminar tutto in sommo favor di quest' ultimo colla pace di Nimeguen, nel 1678.

Offrì il re di Francia somme considerabili a quello d' Inghilterra per indurlo a consentire a fargli fare una pace vantaggiosa cogli alleati; ma il cav. Temple, con esemplare fermezza, ricusò di aver che fare in negozio sì obbrobrioso; ed ac-

far la guerra all' Olanda, e divider fra loro quella provincia. La duchessa d' Orleans persuase il suo fratello Carlo di principiare colla guerra d' Olanda: e ciò forse fù un fino artificio di Luigi, nell' accennar prima nel trattato quel, che meno gl' importava, e far poi destramente persuadere al debole Carlo ciò, che più gli stava a cuore.

Secondo il cav. Dalrymple (citato da Hume), i consiglieri più segreti del re erano Cattolici; agli altri intimi si mostrò un falso trattato, copia dell' accennato, senza l' articolo del cambiamento di religione.

cenna un altro articolo proposto, che fece andar Carlo in furia. Ciò fù (secondo il famoso Swift, editor delle opere di Temple) che Luigi richiedeva, prima di fare alcun pagamento, che Carlo dovesse impegnarsi a non aver mai più di 8000 uomini di truppa regolare in Inghilterra. Al che l'irritato Carlo esclamò “ *È questa la conclusione di tutte le sue promesse per rendermi assoluto padrone del mio popolo?* ”

La Scozia finora era stata fieramente oppressa dall'iniquo ministro di questo re il duca di Lauderdale, uno de' membri della segreta cabala. Allorchè fù accusato da' comuni, il re, udendone i dibattimenti, disse (v. Hume); “ *Scorgo che Lauderdale è reo di molte cattive cose contro il popolo di Scozia; ma non vedo ch'egli abbia agito contrario a' miei interessi.* ” Sentimento (dice benissimo Hume) indegno di un sovrano

Dopo il cambiamento di religione, e l'orrida congiura della polvere, l'odio contro i cattolici, ed il timore di nuovi disperati tentativi in favor del cattolichismo, non cessarono mai negli animi de' protestanti. Prevalendosi di questa generale disposizione del popolo alcuni impostori, alla testa de' quali era un certo Oates, prima prete protestante, e (secondo Hume) il più infame della sua specie, dichiara che il papa, come supremo principe di questi tre regni, avea delegata la suprema sua autorità a' gesuiti, disposto delle prime cariche al tale, e tale, nominando varj noti personaggi, ed ordinato l'assassinio del re, ec. Ciò fù come un

metter fuoco alla paglia. Tutta la nazione ne fu in breve agitata; e guai a chi ardiva mostarsene dubbioso. Delle leggi severe seguirono in conseguenza per escludere i cattolici dalle due camere del parlamento, e dagl' impieghi nel governo, che per lo più hanno ancora vigore; del sangue fu sparso dalla giustizia per appagare il popular furore; e delle prerogative della corona, che si crederettero incompatibili coll' idea d' una monarchia limitata, furono abbollite, escludendosi la linea cattolica dal trono. Varie altre leggi, favorevoli alla costituzione, ed alla civile libertà, ebber luogo ed in particolare la celebre, che distingue fra gli altri il governo Britannico, detta *HABEAS CORPUS*, per la quale si aboliscono le prigionie arbitrarie; niuno giudice può ricusare a qualunque prigioniero un ordine affinchè il carceriere presenti la di lui persona (dove il nome della legge) in giustizia, per deciderne la causa; non può mandarsi veruno in carcere al di là del mare; niuno può rimaner carcerato più di tre giorni, se la prigionia, in cui si trova, è a 20 miglia distante dalla residenza del giudice, senza sapersene il perchè; e nessun può esser giudicato due volte per l' istesso delitto.

Continuandosi ancora con furore l' esame della *congiura papale (popish plot)* si asserì pubblicamente che 200,000 cattolici eran pronti a prender l' armi. Il sudetto *Oates* avea più volte asserito che la nera trama si era formata fra' gesuiti a S. Omero. Varj cattolici provarono ch' egli si trovava in quel luogo nel tempo ch' egli avev

asserito con giuramento d'essere in Londra. Uno fra gli altri, avendo detto che *Oates* aveva sempre continuata la sua residenza a S. Omero, se dar poteva fede a suoi *senfi*, “*Voi altri papisti*” (cattolici), disse il capo giudice, “*siete ammaestrati a non credere a' vostri senfi.*”

I partigiani in Iscozia, in questo frattempo, credendo di profittar de' disturbi in Inghilterra, cagionarono una ribellione, che fù calmata dal duca di Monmouth. Nacquero incirca questo periodo in Iscozia i celebri soprannomi di *WHIG* e *TORY*, che hanno dindi in poi divisi li sudditi dell' impero Britannico in due gran partiti. Varia, ed oscura è l' origine di queste famosissime voci; come quella di *Huguenot*, che rimane ancora incerta. Nell' indagar la forgente di tali appellativi generati dalla veemenza, ed dall' odio popolare di partigiani, si colpisce talvolta nel vero, senza sicurezza di averlo colpito. *WHIG*, nell' idioma Scozzese, significa *fiero*; e *TORY*, nell' Irlandese, *bandito*. Si vuole, che i poveri riformatori Scozzesi (detti *conventiclers*), cacciati nelle montagne da' *realisti*, li chiamassero *TORIES*; e che all' incontro questi nominassero gli altri *WHIGS*, alludendo alla loro misera bevanda, e povertà. Queste basse distinzioni facendosi poi strada al trono (che dovrebbe, e per suo proprio riposo, e per la felicità de' popoli, esser solo circondato, e distinto dalla virtù, dalla magnanimità, e dall' amor della patria) furono, e sono applicate a' più ragguardevoli personaggi del paese, remote però dal

loro senso primitivo; l'ultima significando il partito della corte, la prima, quello che vi si oppone.

I comuni, con somma veemenza, proseguirono il piano di riforma nel governo, e la proposizione favorita d'escludere i cattolici dalla successione alla corona, ec. era quasi sul punto di precipitar le cose ad un'altra guerra civile. I servitori, e seguaci de' rappresentanti popolari al parlamento, aveano ne' nastri delle loro cocarde, in lettere majuscole, le seguenti voci: NO POPERY! NO SLAVERY; cioè, *No papato! No schiavitù!* (v. Hume). Il re, secondato dalla camera de' pari, tenne fermo; e la proposta fù per allora esclusa.

Il poter supremo della nazione potrebbe in questo periodo di tempo paragonarsi al flusso, e riflusso del mare; dalla corona ai comuni, e da' comuni alla corona. La città di Londra, avendo presentata una petizione al re contro la dissoluzione del parlamento, in termini vigorosi, dissimulò Carlo per qualche tempo: ma non sì tosto vide ritornare a sé la marea dell'autorità, che volle, non solo vendicarsi su Londra, ma eziandio acquistare un poter formidabile, anche superiore a quello de' suoi antecessori, su tutte le corporazioni del regno, assicurandosi della dipendenza degli elettori, e degli eletti al parlamento, facendo una mortal ferita alla costituzione, ed alla libertà della sua patria. Fulminò una citazione, detta, *quo warranto* (*inchiesta*) nella validità della carta

de' privilegi della corporazione della metropoli. Gli avvocati per la città di Londra, con gran fondo di ragione, e forza di argomento, rappresentarono, che una corporazione di cittadini, in aggregato, nello scegliere i suoi magistrati, avea solo confidato a' medesimi un poter-legale; e che se essi n' eccedevano i limiti, ne doveano essere risponsabili colle loro persone, non estendendosi le conseguenze de' loro delitti al corpo istesso, incapace di offesa, ec. Egli è manifesto (dice Hume), che gli argomenti di coloro, che difendono su questo punto la corte, son fondati, non su le leggi, ma su le ragioni di stato. "I giudici, dunque, che condannarono la città, sono inescusabili; poichè l' unico oggetto delle loro decisioni deve sempre mai essere il puro principio della giustizia, ed equità. Ma l' uffizio di giudice dice in quel tempo durava secondo il bene pubblico del re."—

Il successo della gran congiura scoperta da Oates, falsa, o vera, ne fe' nascere delle altre, alcune delle quali si refero indubitate, e fecero spargere molto sangue, parimente ad illustri soggetti. Un colpo apopletico pose, in pochi dì, fine alla vita del re, che morì da cattolico, a da ippocrita (1), nel 1685.

(1) Pochi sono i sovrani, i caratteri de' quali sono stati più delineati di quello di Carlo II. che viene anche paragonato con Claudio. Celebre è l'osservazione, ch' "*ei non disse mai una scioccaggine, nè mai fece azion da savio.*" Benchè fosse

GIACOMO II. adunato il consiglio, dichiarò, senza equivoco, di voler mantenere la religione, ed il governo già stabiliti: protestò d'esser scevro da principj arbitrarj, e di voler difendere, al pari di chiunque, i diritti, e la libertà della nazione. Questi sentimenti colmaron di gioja il cuor d'ognuno; e la sincerità, e l'onor del monarca si esaltarono alle stelle. Udivasi in bocca di mille, e mille; “*Abbiamo adesso la parola d'un re.*” (V. Hume). Facevano a gara da ogni lato nel presentargli delle felicitazioni; ed i Quaqueri, o Tremanti, gli fecero il seguente discorso, mirabile per la sua semplicità, principal distintivo della lor setta: *Noi siamo venuti per testificare il nostro cordoglio per la morte del nostro buon amico Carlo, e la nostra gioja per esser tu stato fatto il nostro governatore. Ci vien detto che tu non sei della persuasione della chiesa d'Inghilterra, come neppur noi: onde speriamo che tu vorrai accordare a noi l'istessa libertà, che accordi a te stesso. Nel che fare, noi ti bramiamo ogni sorta di felicità.*”

Si osservò ben tosto che i fatti non corrispondevano punto alle soavi parole del re; e si cominciò ad entrare in sospetto, ed a scoprire la forte inclinazione di Giacomo alla bacchettoneria, ed

inclinatissimo alla satira, il suo spirito era sì ben temperato che non offendeva nessuno, e tutti partivan contenti dalla di lui affabile conversazione, che con prudenza mantener sapea fra i confini del troppo, e del troppo poco. V. Hume.

al dispotismo. Andava pubblicamente a messa, benchè ciò fosse proibito dalle leggi; e mandò un certo Caryl come ministro a Roma, per far delle sommissioni al papa, e per riunir solennemente l' Inghilterra alla chiesa Romana. Innocenzio XI. con molta penetrazione, prudenza, e saviezza, consigliò al re (v. Hume) "di non tentare inconsideratamente ciò, che la lunga esperienza avrebbe potuto convincerlo esser cosa impraticabile." La tranquillità d' Inghilterra era in quel tempo un grande oggetto per la Spagna; onde il suo ambasciatore, Ronquillo, invigilandovi, fece un cenno al re toccante la gran frequenza de' preti alla corte, ed i loro pericolosi consigli. "*Non è egli il costume del re in Ispagna di consultare il suo confessore?*" "Sì (rispose Ronquillo), *ed ecco appunto la ragione perchè gli affari van così male.*"

Il partito de' *Tories* era trionfante, ed il re profittandone, o per dir meglio, abusandone, s'incolfava a piene vele nel periglioso mar della tirannia. Mentre il vento gli è favorevole, il destino spinge l'efule Monmouth (figlio natural di Carlo ed amato dal popolo) ad invadere gl' Inghilterra, ed a finir miseramente i suoi giorni per le mani del carnifice (1). L' istesso accadde al conte di

(1) La compassione, ed i gemiti della moltitudine furono tali nel veder l'esecuzione di quest' infelice giovine, che il carnefice, benchè avvertito da Monmouth di non errar nel colpire,

Argyle, che l'avea secondato, in Iscozia; e la sommissione all' assoluto poter del re par che fosse sì generale, che Giacomo facea poca stima dell' istesso parlamento. (V. Hume).

Qualche picciola opposizione si manifestò umilmente all' imperioso suo volere nella camera de' comuni, che fù seguita da un'altra in quella de' pari. L' irritato monarca, per castigarle, proroga, ed indi dissolve il parlamento.

Il punto più tenero, e più geloso nel cuor dell' Inglese era il libero esercizio della sua religione. Questo principio fù molto animato dalla compassione verso i perseguitati protestanti in Francia, che appunto in questi tempi furono trattati con tanto rovinoso rigore da Luigi XIV. colla revocazione dell' editto di Nantes del magnanimo Enrico IV. che accordava loro il libero esercizio religioso, dichiarato irrevocabile. “ Sicchè, per la pietà l'ira spirando, s' incrudeli lo sdegno;” e temendo la propria dall' altrui sciagura, divenne più vigilante in sua difesa.

Nonostante la celebre Magna Carta, e tutti li progressi, che si erano fatti nell' acquisto della civile libertà, possedeva pur la corona d'Inghilterra una prerogativa, poco per l'innanzi studiata, o intesa, che inutil quasi rendeva ogni legge.

intenerito, ferì più volte invano (volgendogli il meschino gl' occhi per rimproverarlo) e ricusando di compir l' opera sanguinosa, vi fù costretto dall' ufficiale, detto *Sheriff*.

Ciò era il *poter di dispensare*, che paragonar si potea a quello de' pontefici nell' accordare indulgenze, o ad una potente scure, che tronca in breve ciò, che la natura ha prodotto con istudio, e sudor di molti anni.

La gelosia del clero protestante cominciò a risvegliarsi, ed a temer la distruzione del loro stabilimento; e, nonostante gli ordini del re di evitar controversie, cominciarono a predicare apertamente contro il papato. Giacomo ne fu irritato, e, senza riguardo alle leggi stabilite, o a quelle, ch' erano state annullate, procedè con violenza contro tutti quegli, che ardivano opporsi al suo volere. La tirannia, partendo dal centro, si era diffusa, e si esercitava in tutti i tre regni; e Giacomo, per coronarla, manda pubblicamente il Conte di Castelmaine ambasciator straordinario a Roma, per riunir l' Inghilterra all' Apostolica Sede. Il papa, disgustato da tanta debolezza, trattò il Conte, e l' affare con indifferenza, e mandò per cerimonia un nunzio in Inghilterra, che il re ricevette, nonostante che ciò fosse stato dalle leggi dichiarato delitto di tradimento contro lo stato.

Varj vescovi protestanti presentarono al re una supplica patriottica, e cautelosa, scusandosi di ubbidire i suoi ordini nel far leggere pubblicamente nelle chiese una dichiarazione, ch' egli avea a tal fine ordinata. Giacomo li fa subito imprigionare, e processare, per la loro disubbidienza; e l' ansietà del popolo per il loro destino

confina coll' entusiasmo, e col furore. Pochi sono i trionfi, che posson paragonarsi a quello di que' prelati nell' esser condotti prigionj alla torre di Londra. Incredibile fù la calca del popolo, che con zelo, ed umili gesti imploravano la loro benedizione, supplicando il cielo di volerli proteggere. I soldati stessi, che li guardavano si prostrarono a' loro piedi, ed un picciol cenno avrebbe bastato per cagionare una gran rivoluzione. Il processo, l' assoluzione de' vescovi nella camera de' pari, ed il loro libero ritorno, furono un giubileo per la nazione; ed il re, che appunto avea finita una rivista, udendo un tumulto di allegrezza nel campo, ne chiese con sorpresa la cagione al general Feversham, che rispose; *Nient' altro che la gioja de' soldati per la liberazione de' vescovi.* “ *Chiamate ciò niente*”? (disse il re), “ *Ma tanto peggio per loro.*”

Il valoroso principe d' Oranges, che fù educato dal celebre De Wit, e che si era acquistato sì gran nome nel difendere, e nel reggere la sua patria con faviezza, fù segretamente sollecitato dal re di assisterlo a soggiogare intieramente i suoi proprj sudditi. Ma il prudente Guglielmo, nato d' una figlia di Carlo I., che sposato avea Maria Stuart, figlia di Giacomo, e che avea delle legittime pretese al trono d' Inghilterra, non volle rendersi odioso alla nazione, e rifiusò d' impegnarsi in un' impresa tanto indegna, ed obbrobriosa. Scorgendo, al contrario, che il re era già divenuto odioso alla nazione, risolvè di assister gl' Inglese;

e, preparatosi, mandò degli agenti fra loro ad assicurare ogn' ordine di persone, ed ogni setta religiosa della di lui disposizione in favor di ciascuno, della tolleranza, e della libertà civile. Prima di ciò, tutti li protestanti Inglese aveano già fondate le loro speranze su quel principe, e su la di lui consorte (la legittima erede d' Inghilterra) essendo della medesima religione, e di un carattere ben degno. Ma in quell' istesso anno, contro le loro brame, nato a Giacomo un maschio, ridotti gli avea alla disperazione: onde l' istesso ambasciadore, Zuykestein, che Guglielmo mandò in Inghilterra per congratularsene col re, recò a quel principe degl' inviti dalla parte de' primi personaggi del regno. E tant' era l'avversione, che Giacomo si era tirata colla sua decisa tirannia, che li *Whigs*, e li *Tories*, si unirono facilmente in tal desio, altro non ascoltando che le chiarissime leggi della potente natura di provvedere alla propria conservazione, e difesa.

Allorchè tutto fù concertato, gli ufficiali dell' esercito, ed a poco a poco tutta la nazione cominciarono ad abbandonare il re, il quale, secondo il solito de' tiranni, fece delle umili offerte, e sommissioni alla nazione, che non furono ascoltate; ed alcune delle quali ei rievocò, avendo udito la nuova, che un gran disastro era accaduto alla flotta d' Olanda, che veniva contro di lui. Il principe d' Oranges, avendo ora fatto sparger da per tutta l' Inghilterra la sua dichiarazione, venne questa dalla nazione approvata; e nonostante

le offerte, e gl' intrighi di Luigi XIV. sbaricò a Torbay li 5 di Novembre (giorno memorabile per la scoperta della *congiura della polvere*) nel 1688, in mezzo alle acclamazioni d' un popolo infinito, ed a varj de' primi personaggi pronti a riceverlo. “ *Tutta l' Inghilterra* (dice Hume) *era in moto. Niuno pensò di opporsi, o di resistere*”—; e l' esercito abbandonò il misero re, e “ molti ufficiali di distinzione diffiero al general Feversham, che non potevano in coscienza combattere contro il principe d' Oranges.”

Lasciamo ora da parte ogn' idea, e sentimento di tirannie, e di tiranni, e ricordiamoci dell' umanità. Misero chi si lusinga di aver fidi amici, se non ha il cuor giusto, e puro! Ad ogn' istante l' infelice monarca udiva l' abbandono di qualche suo (com' ei credea) fidato amico; ma, venendogli detto che la principessa Anna se n'era fuggita, proruppe in lagrime, dicendo; “ *Iddio mi ajuti, i miei proprj figli mi hanno abbandonato!*” La disubbidienza divenuta ormai generale, ed il timore impadronitosi del suo cuore, fuggì da Londra per ritirarsi in Francia. Giunto a Feversham, travestito, fù maltrattato, e fermato dal popolo, e la protezione di alcuni signori, che lo conobbero, lo salvò da ulteriori insulti. Il principe d' Oranges ordinò che non dovesse inoltrarsi più avanti di Rochester. Ma ciò fù troppo tardi, Giacomo era già in Londra. Era il meschino sì afflitto, e sconsolato, che il basso popolo n' ebbe compassione, o lo ricevè co' soliti applausi. Ge-

nerosa plebe! Odiasti, con ragione, un tiranno, che ti opprimeva; or compatisci, oppresso, e sollevi l'animo di quell'istesso tuo nemico! A te dovuto è il picciol tributo dell'umil mia penna; e possa il tuo bell'esempio esser seguito da' tuoi consimili in ogni nazione, che avrà la sciagura, e la buona sorte di avere, e di liberarsi da un qualche Giacomo! Tentò di nuovo, e gli fù tacitamente permesso, di salvarsi; e giunto a S. Germain, fù generosamente ricevuto, e protetto da Luigi XIV.

Il magnanimo principe d'Oranges ricusò ogni consiglio, eccetto quello, che gli suggerì la faviezza, e la prudenza; cioè, di lasciare, in circostanze sì delicate, che il voler della nazione agisse, e si manifestasse liberamente circa lo stabilimento d'ogni cosa. Regnava da per tutto la calma. Fù deciso, che i rappresentanti de' comuni del tempo di Carlo II. (la cui elezione consideravasi libera, v. Hume), ed il podestà di Londra, con altri membri della corporazione di detta città, dovessero rappresentare il popolo; ed accordandosi, questi co' pari, investirono il principe dell'autorità di agire, ed i suoi ordini furono ubbiditi dalla marina, dall'esercito, e da tutti senza il minimo segno di opposizione.

Nella Scozia, in questo mentre, si era formata una simile Convenzione; colla differenza però, che li *Whigs*, animati dalle oppressioni sofferte, erano superiori a' *Tories*, ed aveano già, senza scrupolo, dichiarato che il re Giacomo avendo per-

dotò ogni diritto alla corona, colla sua mala amministrazione, ed abuso di potere, essi offerivano la dignità reale al principe, ed alla principessa di Oranges.

Si trovavano appunto in Londra in quel tempo varj de' primi pari di Scozia. Il principe gl' invita ad adunarsi, e ad assisterlo co' loro consigli. Scelgon questi per presidente il duca di Hamilton, ed offrono al principe il governo di quel regno. Il conte di Arran, figlio del sudetto duca, si mostrò, solo, in favore di Giacomo; ma ciò (come asseriva ottimamente Hume) fù secondo il costume delle famiglie potenti di Scozia, le quali, in tempi di discordie, i padri, ed i figli sono di partiti opposti, per assicurar fra loro, in ogni caso, la salvezza delle famiglia.

I comuni passarono un voto *“ che il re Giacomo II. avendo procurato di distruggere la costituzione del regno, rompendo l'original contratto tra re, e popolo; ed avendo, col consiglio di gesuiti, ed altre inique persone, violate le leggi fondamentali, e ritiratosi fuori del regno, ha rinunciato al governo, e che il trono è perciò vacante.”*

La formula incontrò grande opposizione fra' pari, e la contesa diè motivo a molta eloquenza, ed a varj argomenti; e, venute le due camere ad una libera conferenza, la sudetta risoluzione de' comuni fù approvata.

Le corporazioni intanto delle varie parti del regno procedettero alla dichiarazione de' loro sentimenti; ed il principe, con esemplare ma-

gnanimità, fe' allontanare le sue truppe da ogni luogo dove i cittadini davano i loro voti. Una petizione tumultuaria (dice Hume) fù presentata alle due camere; e quantunque fosse in suo favore, la fe' supprimere. Si mantenne libero da ogn' intrigo, da ogni cabala; ed espresse con sommo candore i di lui sentimenti circa la regenza, che si volea stabilire, ed ogni autorità precaria ed incerta, che dichiarò di non volere accettare.

È cosa mirabile, memoranda, che affari di conseguenza sì grande si concludessero con tant' armonia! La voce del popolo non fù mai più ingenuamente ascoltata ne' governi meglio stabiliti; e dir si può che questo fù, dopo la creazion del mondo, il tempo del più bel trionfo fra gli uomini della giustizia, dell' amore, e della pace.

Fù dunque deciso, che la principessa, ed il principe d' Oranges doveessero prender possesso della corona; ma che l'amministrazione degli affari si rimettesse nelle mani del principe.

La convenzione nel 1689 presentò a' sovrani sposi, colla corona, una dichiarazione di diritti, nella quale tutti i punti, che fino allora avean cagionate tante risse fra i re, ed il popolo, e fatto spargere tanto sangue, furono con precisione, e chiarezza stabiliti; e ciò con ragione, si nomina, *la gloriosa rivoluzione.*

Epoca VI. Dovendo ormai narrar le azioni di varj personaggi, che sono viventi, e di altri, le cui ceneri sono calde ancora, converrà più che mai

fissare attento lo sguardo alla lucida stella della verità, chiudendo ambe le orecchie allo schiamazzo de' striduli partigiani, badando solo a fatti indubitati. Termina quì, con nostro rincrescimento, la filosofica scorta del celebre Hume (1). Gradisci, ombra onorata, dovunque sei (nè altrove esser puoi se non vicino all' eterna, e divina fonte del vero) il riverente omaggio di un grato cuore, che venera ognora li tuoi scritti luminosi; e non ti spiaccia se talora ne adorniamo gli umili nostri fogli!

GUGLIELMO e MARIA furono coronati con gran pompa, e festività, li 11 di Aprile, 1689; ed il re diede il dì lui consenso all' *atto di tolleranza* in favor de' non conformisti, senza il quale era invano sperar pubblica quiete.

Fra lo spazio d' incirca quattro secoli, cioè, dal tempo di *Wickliffe* fino a questo periodo, oltre alla religione protestante, forsero in questi regni varie altre sette (2), le quali ora (simili ai diversi canori augelli nella primavera, che in lor favella, ed in varj modi rendon grazie dell' esser loro all' Autor del tutto, che ascolta, e gradisce ogni

(1) Comincia coll' invasione di Cesare, e finisce al tempo della conquista l' istoria di questo famoso scrittore, il qual morì nel 1776. Scrisse egli stesso un breve filosofico ragguaglio della sua vita, che fù illustrato da alcune lettere del celebre Adam Smith, suo degno amico.

(2) V. nel seguito di quest' opera.

cuor puro, e sincero), sotto gl' auspizj della ben fondata libertà civile, cominciarono ad esercitare i riti a lor talento. Grand' è il vantaggio, che queste isole derivarono, e derivano dall' aver posto fine alle vergognose persecuzioni religiose; e diverrà indicibilmente maggiore allorchè i sacri doveri dell' uomo verso il di lui benigno Creatore (che scaturir fa il bene anche dal male) scevri, e lontani saranno dalla vile ippocrisia, dall' ambizione, e da fordide mire, donde la pubblica pace, e prosperità, non di rado, ne vengon disturbate. Invitò il re i protestanti di Francia a stabilirsi in Inghilterra, le cui manufatture, e commercio cominciarono quindi a fiorire, sotto l' imparziale amministrazione delle leggi (1).

Tutto lo sforzo, ed il vigor nazionale or cominciarono ad esser diretti più che mai al favorito scopo del mantenimento della madre e dell' industria, e delle dovizie, la libertà, l' idolo de' Britanni, cagion di tanti loro vantaggi, come pure della loro perpetua inquietudine, e della sensitiva occhiuta lor gelosia.

Un' animosità, anche personale, esisteva tra Guglielmo, e Luigi XIV. e questa, unita a forti motivi politici, fe' continuar la guerra tra l'Inghilterra, e la Francia, che si estese in quasi tutte

(1) Il cavalier Giovanni Johnston, per aver assistito il fratello del conte di Argyle nello sposar per forza un' eretiera di 13 anni, fu impiccato. V. il seguito di quest' opera.

le parti dell' Europa, interessate a frenar la mostruosa ambizione del Gallico monarca. Nel 1690, lasciando l'amministrazione degli affari nelle mani della fida sua regina, partì Guglielmo per l'Irlanda, dove, dopo varie minori battaglie, accadde quella sulle sponde del *Boyne* tra lui, e Giacomo II. che la mirò sicuro sopra un colle da lungi, mentre il prode Guglielmo fù più volte vicino ad esser mortalmente ferito, resistendo a' prieghi de' suoi di non esporfi; a' quali avrebbe potuto rispondere, col grand' eroe di Polonia, Giovanni Sobieski, "*Voi mi disprezzareste, se se- guissi li vostri consigli.*" Giacomo, dopo la perdita di questa gran battaglia, si ritirò in Francia, (1), dove poi morì nel 1701. Mentre ciò si passava su terra, la flotta Francese guadagnò una gran vittoria su le combinate flotte d' Inghilterra, e d' Olanda; ed altre navi Francesi fecero uno sbarco a Torbay, ed a Tinmouth, cagionando fra gl' Inglesi una nuova costernazione. Ma il destino avea già deciso il grande affare; ed il vittorioso Guglielmo ritornò a Londra trionfante, e fù ricevuto con vive acclamazioni dal parlamento; che gli accordò £4,000,000 per il mantenimento del

(1) Si divertiva col toccar le scrofole, e col ragionar con ge-
sui. Si disse di lui, paragonandolo al suo fratcho, che "*Carlo*
avrebbe potuto veder tutto, se avesse voluto: e Giacomo avrebbe voluto
veder tutto, se avesse potuto."

Un ufficiale Irlandese del suo partito, che fù fatto prigionier
di guerra, disse a' seguaci di Guglielmo, *se venghiamo i nostri*
re, vi batteremo domani.

governo. Continuò per altro la guerra contro varj sforzi in favor di Giacomo dalla parte de' suoi partigiani, detti, anche in oggi, *Giacobiti*, in Irlanda, ed in Iscozia; e fra gli ufficiali di Guglielmo che vi si distinsero fù il conte di MARLBOROUGH, sì famoso poch' anni dopo sotto il nome di duca. Nelle Indie Occidentali furon pur vittoriosi gl' Inglefi, sotto la condotta del generale Codrington; e nel 1692, la flotta Inglese guadagnò una battaglia memorabile a la Hogue su la Francefe, che vi fe' perdite grandissime (1). La fortuna però non fù loro sì favorevole nè in Ispagna, per istabilirvi l' Austriaco Carlo III. chè fù poi imperatore; nè in Fiandra, dove Guglielmo stesso combatteva contro Luigi XIV. Avea questo monarca dichiarato il figlio di Giacomo re d' Inghilterra, onde la guerra, benchè fortunata, si continuò con vigore e dal canto di Guglielmo, per difesa della sua corona, e da quello della nazione per la sua libertà, e perchè la Gran Bretagna non divenisse, in fatti, una provincia della Francia. Questa gran contesa costò all' Inghilterra immensi tesori. I sussidj ascendevano

(1) Su questa flotta dovea imbarcarsi il re Giacomo, per invader l' Inghilterra. I Francesi vi perdettero 13 navi, oltre ad un gran numero di trasporti, che furon bruciati. Gl' Inglefi non vi perdettero niun vascello: e da questo tempo cominciò la loro decisa superiorità su mare. La regina fe' distribuire £30,000 fra marinari.

or a 4 or a 5 milioni a l'anno, e nel 1692, montarono a 6; e nonostante la splendida vittoria di la Hogue, i Francesi, nel 1693, prefero 3000 vascelli mercantili dagl' Inglefi, mentre questi ne prefero da' Francesi 69 (1).

Coll' occasione delle frequenti esigenze del governo, si adottò l' ardito, e felice piano (come si vuole) del sig. Carlo Montague, che fù poi creato Lord Halifax, di far degl' imprestiti fu la ficurtà del parlamento, e la fede nazionale. Ciò fù la base de' fondi pubblici, ne' quali, non solo la nazione Britannica, ma il rimanente dell' Europa, ed altre parti della terra, vi sono interessate, possedendovi delle somme considerabili (2). Il doppio fine di questo gran progetto fù e di provvedere pubblicamente a' bisogni d' un' ostinata guerra contro la Francia, e di fissar segretamente, co' forti legami dell' interesse, il capriccio d'una nazione libera, e gelosa ad una ragionevol forma di governo, che potesse di continuo ed invigilare alla salvezza dello stato, ed alla sua libertà, ed agire contro ogn' interna ed esterna forza con vigore.

(1) *British Chronologist*, che narra parimenti la perdita degl' Inglefi de' 16 Giugno, dell' istesso anno, sotto l' ammiraglio Rook (l' eroe per altro di la Hogue) dal quale i Francesi prefero varj vascelli mercantili, il cui valore ascendeva ad un milione di lire sterline.

(2.) V. nel seguito di quest' opera,

Notabile è il tentativo de' pari in questi tempi di voler impor delle tasse a sè medesimi, e della vittoria de' comuni nell' opporsi a tal risoluzione, e nel mantenere il loro giusto diritto, che ogni affare pecuniario aver debba origine fra loro: dal che vien mirabilmente contrabilanciata la costituzione, della quale l' Inglese cominciarono ad essere assai gelosi, avendo fatto pubblicamente bruciare per le mani del boia de' libri, ne' quali si asseriva che il re, e la regina regnavano per diretto di conquista. Varie altre opere all' incontro si videro comparire alla luce, nelle quali si dimostrava, che non aveano gl' Inglesi profittato quanto avrebbero dovuto della bella, e rara opportunità di conferire liberamente la corona della lor monarchia a Guglielmo ed a Maria, e che avrebbero potuto ottenere maggiori vantaggi in favor della libertà, e della nazione di quel, che si contiene nella *carta de' diritti* (*bill of rights*). Ma chiunque esaminerà le varie circostanze de' tempi, troverà forse, che si ottenne per allora ciò, che si potea con sicurezza ottenere; e che nel distruggere i pregiudizj degli uomini, e nel riformare i governi, consultar conviene l' esperienza, la saviezza, ed i sicuri dettami della moderazione.

Nel 1694, essendo morta la regina Maria,

Guglielmo III. di lei consorte, rimase solo monarca, col consenso universale. Si era in questi tempi inventato l' uso della bajonetta, che divenne poi generale in Europa; ed i Francesi furono i primi a servirsene; il che contribuì

molto al loro successo contro gl' Ingleſi, ed i loro alleati, ch' erano tutti i nemici di Luigi XIV. e de' quali Guglielmo era il centro, e l' anima. Luigi XIV. avendolo finalmente riconoſciuto re d' Inghilterra, ne ſeguì la pace dell' Europa, che fù ſignata a Ryſwick, nel 1697. I vantaggi, che ne riſultarono all' Inghilterra, furono il liberarſi da una rovinofa guerra, ed il vedere il ſuo re riconoſciuto tale dalla Francia. Il trattato della partizione de' dominj d' Iſpagna ſpiacque non poco agl' Ingleſi (diceſi che ſe ne pentiſſe Guglielmo iſteſſo), ma più d' ogn' altro a Carlo II. il quale non era ſtato nèppur conſultato, e che, per vendicarſene, laſciò morendo la corona al duca di Anjou, della famiglia Bourbone; il che ſe' trionfare la politica, ed i maneggi di Luigi XIV. e ſervì di baſe al patto di famiglia tra la Francia e la Spagna.

Incoraggiti gli Scozzeſi dalla regia promeſſa di Guglielmo di proteggere i ſuoi ſudditi nel formar colonie dove foſſe lecito di farlo, i più patriotici fra eſſi ſottoſcriſſero in breve 400,00 per ſtabilire una compagnia mercantile, e mandarono varj di quegli, che aveano combattuto in favor di Guglielmo a ſtabilirſi nella penisola di Darien, ſituata fra' due mari Atlantico, e Pacifico. Furono i nuovi coloni ben ricevuti da' nativi del ſito; e mentre tutto già prometteva una felice riuſcita, il re, ſtimolato da' nemici di un tal ſtabilimento, ebbe l' ingiuſtizia di farlo toſto ſvanire, con ſommo cordoglio degli Scozzeſi.

L'animo inquieto, e guerriero di Guglielmo, e l'impossibilità di governar l'Inghilterra a suo senno, furon cagione de' suoi frequenti viaggi ne' suoi stati, ed altrove; e si disse, ch' *egli era Stadoder in Inghilterra, e re in Olanda*. Si abboccò ivi col celebre Czar, Pietro il grande, che viaggiava incognito, e che gli propose de' trattati vantaggiosi a' rispettivi loro sudditi.

Dopo la pace si lusingava il re di poter mantenere delle forze poderose al suo comando; ma l'illuminato, e cauto parlamento si mostrò fermo nella savia risoluzione di limitar l'esercito in Inghilterra a 7000; in Irlanda a 12,000; ed i marinaj a 15,000: e questi doveano essere e sudditi Inglesi, e protestanti. La sua guardia Olandese fù pur costretta a lasciar l'Inghilterra, nonostante una specie di supplica, ch' ei ne fece al parlamento per poterla ritenere al di lui servizio.

La successione al trono era già stata fissata da varj atti di parlamento nella linea protestante; ed aggiungendosi a questo motivo un grado di parentela colla famiglia real d' Inghilterra nell' illustre casa di Hanover, fù deciso che la principessa Sofia, figlia minore di Federico V. Elettor Palatino, e re di Boemia, e di Elisabetta, figlia di Giacomo I. d' Inghilterra, e la sua legittima discendenza, dovessero succedere al trono della monarchia Britannica, in mancanza degli altri più prossimi eredi protestanti. La duchessa di Savoia, figlia minore di Carlo I. d' Inghilterra, se' nota la sua protesta a tal successione, avendovi maggior

diritto a motivo della stretta parentela con quell' infelice monarca. Il parlamento non perdè in questa occasione l' opportunità di acquistar qualche vantaggio per la nazione: e fù statuito che niun fucceffore di Guglielmo dovesse lasciare il regno, senza permiffione del parlamento: che niun foreftiere, benchè naturalizzato, foffe capace di veruna concessione dalla corona diretta, o indirettamente: che l' Inghilterra non farebbe tenuta ad impegnarfi in alcuna guerra in difefa degli stranieri dominj d' alcuno fuffeguento re: che l' uffizio de' giudici farebbe *quam diu se bene gefferint*, fifsando il loro ftipendio, e rendengli indipendenti dalla corona, il che ha prodotto un mirabile effetto nell' amminiftrazione della giuftizia.

Il commercio, e le arti d' induftria trapiantati in gran parte dall' Italia da' Lombardi, aveano or fatti in Inghilterra de' prodigj, e lo fpirito d' intraprefa era giunto ad un sì alto grado, che nonof tante le continue, ruinofoe guerre, la vecchia compagnia delle Indie (come fuol chiamarfi) offrì di preftare al governo £.700,000 al baffo premio (per que' tempi) del 4 per cento, a condizione di godere l' efclufivo privileggio di trafficar coll' India. Nel medefimo tempo un' ardita compagnia di mercanti (favoriti dalla corte) offrì, per godere il fudetto privileggio, £.200,000, e l' ottennero. Gli uni, e gli altri però furono poco dopo uniti in un corpo, e così continuano fino ad oggidì.

Era Guglielmo di un esteriore sì freddo, benchè dentro avvampasse di ambizione, ed i suoi sudditi sì gelosi, e tenaci de' loro diritti, e non poco altieri dal vederfi esaltati sopra gli altri popoli dell' Europa, e forse del mondo tutto, a motivo del loro indipendente, e libero governo, che brevissimi erano gl' intervalli, che si passassero senza qualche asprezza fra essi; e diceasi che il re, allorchè gli fù ricusata la libertà di mantener la sua guardia Olandese, avea formata la risoluzione di rinunziar la corona, ma che ne fosse disuaso da' suoi più fidi.

Quando fù informato del tenore del testamento di Carlo II. di Spagna, sì favorevole all' antico suo rivale, formò tosto il progetto di nuovi intrighi per impedirne l'esecuzione, ma essendo caduto da cavallo, ed ammalatosi, finì di vivere li 8 Marzo, 1702.

ANNA, figlia di Giacomo II. che avea sposato il principe di Danimarca, gli successe. La successione di Spagna, risvegliando di nuovo l' antica gelosia degli altri stati d' Europa, si decise il governo Britannico, colla concorrenza del parlamento, di rinnovar le alleanze di Guglielmo, e di far la guerra alla Francia, favorendo le pretese della casa d' Austria nella persona del secondo genito dell' imperatore, che avea già preso il titolo di Carlo III. Il conte, che fù poco dopo duca di Marlborough, che si era formato sotto il famoso Turenne, e la cui sposa era gran favorita della regina, fù nominato generale e dell' esercito Bri-

tannico, e di quello degli alleati; e questo rinomato guerriero, di cuor fervido, e d' animo posato, cominciò la sua gloriosa carriera, acquistando a sè, alla sua regina, ed alla sua patria gloria immortale. La serie delle sue luminose vittorie (1) fu la Francia, nelle quali ebbe anche parte il celebre principe Eugenio, umiliaron l' orgoglio di Luigi XIV. che avea (dicefi) presa la risoluzione di morir colle armi in mano, allorchè la regina, disgustata dell' alterigia della duchessa di Marlborough, e gelosa del gran poter del duca, lo richiamò, facendo la pace colla Francia, allorchè il nome solo di Marlborough era equivalente al poter d' un esercito. Manifestando questo grand' uomo il suo sentimento con libertà riguardo alla pace conclusa contro suo parere, ne fu disgraziato, e gli furono confiscati i suoi beni; che riacquistò nel susseguente regno (2).

(1) Dopo la celeberrima battaglia di *Blenheim*, o *Hochster*, disse ad un soldato Francese, ch' era stato fatto prigioniero, e ch' egli avea osservato combattendo; *Se il tuo padrone avesse molti soldati come te, sarebbe invincibile.* Il soldato replicò, *Non sono i soldati come me, che gli mancano, ma de' generali come voi.*

La nazione gli fece fabbricare un sontuoso palazzo di campagna detto *Blenheim*, vicino ad Oxford, ben degno d' esser veduto.

(2) La vera cagione della disgrazia del duca di Marlborough, secondo alcuni scrittori, fu l' aver rivelati alcuni segreti di stato, ed in particolare il disegno della regina di ristabilir sul trono l' esule di lei fratello, ed assicurar la successione alla di

Le forze di mare durante la detta guerra aveano pur guadagnate gran vittorie in Europa, e nelle Indie Occidentali; e nel 1704, presero gl' Ingleſi d' affalto la fortezza di Gibilterra, celebre per tanti aſſedj ſofferti, ſotto la condotta dell' ammiraglio Rooke, ed il principe Heſſe. Ma la ſua importanza era sì poco nota, ed inteſa in quel tempo, che fù dibattuto in parlamento ſe ne doveſſe ringraziare i conquiſtatori, e la negativa ne fù il riſultato.

La tante volte invan tentata unione tra l' Inghilterra e la Scozia fù finalmente concluſa nel 1709, da 20 commiſſarj dalla parte di Scozia, e 23 da quella d' Inghilterra. Dopo Giacomo I. i due regni, benchè ſotto un iſteſſo ſovrano, erano però indipendenti, avendo ciaſcuno il ſuo riſpettivo parlamento, e ſeparato governo. Per mezzo di queſt' unione, li due ſtati furono incorporati in uno, ed il parlamento di Scozia finì di eſiſtere. Un cambiamento sì grande non poteva contentar tutti, onde cagionò ne' due regni, ed in particolare in Iſcozia, delle ſcontentezze, e de' tumulti; li cui ſemi, eſiſtendo ancora in parte, anderebbero

lei famiglia Stuart. Il duca, per un ſimil motivo, era ſtato pur diſgraziato da Guglielmo, che diſſe, morendo, alla regina, di ſervirſene come un uomo, che *avea il cuor caldo, e la teſta fredda*. Il Lord Bolinbroke diſſe ad un ſignore, che parlava dell' avarizia, e di altre picciolezze del duca, *Egli era un uom sì grande, che ha dimenticato i ſuoi vizj*. Finì rimbambito la ſua glorioſa carriera, nel 1722.

affatto distrutti dall' equità, e dalla filosofia, dando ampio scopo all' industria, per il ben generale dell' isola. La regina vi si adoperò con gran fervore, e disse faviamente, *Che i di lei sudditi d' ambi i regni dovrebbero dindi in poi trattarsi con ogni possibile riguardo, e cordialità; sicchè convincer potessero il mondo che i loro cuori eran disposti a formare una sola nazione* (1). Egli è cosa evidente, che, ficcome quest' unione è la sorgente di sommi vantaggi ad entrambe (e potrebbe, e dovrebbe esser anche maggiore di quello che è per la Scozia) la disunione di esse lo farebbe di continue sciagure, svantaggi, e ruine. Dalla prima scorgesi molto da sperare, dalla seconda tutto da temere.

Nel 1713 si concluse la pace colla Francia, e colla Spagna, e fù stipulato, che, per la quiete, e l' indipendenza degli altri stati d' Europa, quelle due potenze non farebbero unite sotto un sol monarca. L' Inghilterra, oltre a Gibilterra, ci guadagnò gran possessioni nell' America; ed ebbe la gloria di far liberare tutti i protestanti dalle prigioni, e galere, tenutevi a motivo delle loro opinioni religiose.

Si sospetta, che i *Tories* avessero in animo di fissar la successione nella famiglia Stuart in pregiudizio di quella di Hanover, ed essendone accusati da' *Whigs*, le loro deboli repliche ne accreb-

(2) Fù quest' unione nominata un *matrimonio indissolubile*; e l' Inghilterra lo sposo, e la Scozia la sposa.

bero il sospetto. La morte della regina però, accaduta nel 1714, pose fine a sì funesti intrighi, che avrebbero forse rinovellate le barbare, ed orride diffenzioni de' tempi di York, e di Lancaster. Viene la fudetta principessa distinta col nome della *buona regin' Anna*; benchè se le rimproveri di aver creati 12 lordi in una volta, per ottenere la maggioranza de' voti nella camera de' pari.

GIORGIO I. figlio dell' anzi detta principessa Sofia, ed Elettore di Hanover, che si era, servendo sotto il duca di Marlborough, acquistata la riputazione di valoroso, e di savio, ascese il trono Britannico l'anno fudetto. Il primo esercizio del suo potere fù di allontanar dal maneggio degli affari li *Tories*, che si erano opposti a' suoi interessi, e di conferir le prime cariche a' *Whigs*, suoi partigiani. Il di lui figlio fù creato principe di Galles; il duca di Marlborough ristabilito ne' suoi impieghi; e £.100,000 furono offerte a chiunque arrestasse il pretendente, sbarcando in alcuna parte de' dominj Britannici. Dichiarò esser sua "*massima di non mai abbandonare i suoi amici, di render giustizia a tutto il mondo, e di non temer nessuno.*"

Rilevasi da varj scrittori, che la di lui parzialità in favor del suo partito, passando anche i limiti della prudenza, fomentasse le discordie in tempo, che conveniva conciliarsi la benevolenza universale della nazione, il più bel tesoro di un monarca, per mezzo della magnanimità verso ezian-

andio de' suoi nemici. Li *Tories*, a cagione delle loro scontentezze, furono anche nominati *Giacobiti*; e li *Whigs*, favoriti, e fautori del re, *Hanoveriani*.

Quantunque Luigi XIV. avesse, per politica, rifiutato di veder pubblicamente il Pretendente, come l'incendio della speranza, e dell'ambizione di dar legge alla Gran Bretagna, e ad altre parti del mondo, benchè smorzato in parte da rivi di sangue de' suoi sudditi, non era del tutto estinto; le imprese del principe Stuart, essendo segretamente favorite in Francia, se ne videro tosto gli effetti fra' malcontenti in Iscozia, dov' ebbe principio la ribellione, che dopo varie mal condotte, e sfortunate vicende dal canto del pretendente, costando a molti la vita, terminò col dover questi abbandonar tosto l'impresa; al che contribuì forse la morte del sopracennato monarca. Le scontentezze de' Britanni allettaron per fino il famoso Carlo XII. di Svezia, il quale, per certi pretesi torti, minacciò di far in persona uno sbarco nella Gran Bretagna.

Nel 1718, l'alleanza quadrupla, tra l'Inghilterra, la Francia, l'Impero, e l'Olanda, offese talmente il re di Spagna, che una guerra divenne inevitabile. Si estese questa in varie parti; gl'Inglesi vi guadagnarono delle isole nell'Ocidente; e l'ammiraglio Byng, con 22 navi da guerra, avendo in un combattimento navale, vicino alle spiagge della Sicilia, contro 27 navi Spagnole, prese 24 delle medesime, il re di Spagna fu costretto a far la pace.

Il primo ministro del re era il celebre Roberto Walpole, dopo conte di Oxford. Le astuzie, gl' intrighi, la corruttela, erano i mezzi principali di cui si serviva per governare. I suoi amici, ed egli stesso non pretesero negarlo; e solea dire; *“V'è una medicina colla quale si addolciscono tutti li cattivi umori: ella si vende quì solo nella mia bottega (1). Il parlamento d' Irlanda fù con arte reso dipendente da quello della Gran Bretagna, nonostante varie opposizioni in quest' ultimo, ed in particolare del celebre M. Pitt, il quale asserì, che “Ciò avrebbe aumentato il potere de' pari d' Inghilterra, ch' era già pur trappo formidabile.”*

La celebre frode (per la quale mille, e mille furon rovinati, ed altri arricchiti, e che cagionò tanta commozione nello stato) della compagnia

(1) Premendogli una volta di guadagnarsi i voti de' vescovi nella camera de' pari, si portò dall' arcivescovo di Canterbury, e lo pregò di voler per pochi giorni fingere il moribondo. I vescovi, ciascuno colla lusinga di ottener tosto dal ministro dignità sì eminente, diedero volentieri i loro suffragi com' ei bramò. Dopo questo l' arcivescovo, invece di morire, comparve alla corte, ed il sagace Walpole rideva fra sè del felice stragemma.

In mezzo a tanta corruttela, incontrò, fra' pari, un Marcus Curius Dentatus. Visitò un Milord, al quale offrì la buona grazia del re, e de' posti lucrativi. Il degno signore lo pregò di voler fermarsi un poco, ed ordinato la sua cena, ch' era l' avanzo d' un piatto semplicissimo del suo pranzo, disse al ministro, *Credete che un uomo, che si contenta di un tal pasto, sia facile a corrompere?*

- o del mar del Sud accadde in questi tempi. Il debito del governo a questa sola compagnia di mercanti ascendeva a £.9,500,000. Bramava il ministero di diminuire il debito nazionale. La suddetta compagnia fa proporre al cav. Walpole di voler essa redimere da' varj creditori tutti il rimanente del debito del governo, ed addossarsene l'intero peso. Ma, non avendo sufficiente somma per sì vasta impresa, mette in campo un ampio, e specioso progetto di stabilire per sottoscrizione un gran commercio nel mar del Sud, e ne ottiene la sanzione del parlamento. Fa credere alla nazione che il profitto, che ne risulterebbe ad ogni associato, farebbe assai considerabile, e persuade i creditori del governo di diventar creditori della compagnia, cambiando le polizze ricevute dal primo con quelle, che dava loro la seconda. Ogni creditore, avido di guadagno, si affretta di fare un tal cambio, ed il successo del gran progetto ne passa eziandio le aspettative degli arditi autori. Dopo alcuni mesi però, i creditori, svegliandosi come da un profondo sonno, s' accorgono, che i vantaggi erano immaginarj, e le perdite vere. Ne seguì la rovina, la disperazione (1) di molte fa-

(1) Il famoso filosofo Dottor Samuele Johnson, disse all' autore di quest' opera, ch' egli era stato assicurato da varj sagaci osservatori di ciò, che accadde, che il numero di quegli, che in tale occasione moriron di eccesso di contentezza forpsò quello che moriron di cordoglio. Venendogli

miglie, e l' indignazione universale. Il parlamento, con esemplare giustizia, e rigore punì severamente coloro, che ne furon gli autori, scacciando varj d' essi, che si trovavano nel suo corpo, e riparando, con savie leggi, le perdite de' privati.

L' ultima pace colla Spagna essendo solo una specie di tregua, si riaccese la guerra, e la spedizione dell' ammiraglio Hosier all' America meridionale fù infelice; come lo fù il tentativo degli Spagnoli nel ricuperar Gibilterra. Per l' interposizione della Francia si concluse una temporanea pace nel 1727; allorchè il re Giorgio, andando a visitare i suoi dominj in Germania, finì di vivere.

GIORGIO II. tosto che si seppe la morte di Giorgio. I. fù proclamato re; ed il cav. Walpole continuò a regger lo stato.

Il nuovo monarca, benchè fosse stato escluso dagli affari mentre principe di Galles, fece un discorso nel consiglio di stato pieno di saviezza, ac-

su ciò recitata la seguente bellissim' aria del gran Metastasio e' ne lodò la verità, e l' eleganza.

Entra l' uomo' allor che nasce

In un mar di tante pene

Che s' avvezza dalle fascie

Ogni affanno a sostener.

Ma per lui sì raro è il bene,

Ma la gioja è così rara

Che a soffrir mai non impara

Le sorprese del piacer.

cennando la somma importanza di addossarfi il governo di una nazione sì potente al di dentro, e di tanta conseguenza al di fuori; assicurando tutti che il conservare la costituzione già stabilita e riguardo la chiesa, e lo stato gli era molto a cuore; come pure l'osservare i trattati di alleanza formati dal suo genitore co' principi stranieri, che contribuivano a mantener la tranquillità, e la bilancia del potere in Europa. Non men sensato fù ciò, ch' ei disse in pieno parlamento, atto a conciliarfi la stima universale: ch' ei bramava di render la nazione grande, e felice; e ch' era la di lui ferma risoluzione di meritar l'amore, e l'affetto del suo popolo, ch' egli considerava come il più fermo sostegno della sua corona.

Non furon queste vane speranze, e promesse vane per li Britanni, le cui numerose flotte, gravide di fulmini, o per proteggere li tanti vascelli, carichi di ricche merci, o per iscoprir nuove terre, e far nuovi acquisti, veleggiavan or trionfanti per tutti i mari. I diritti, ed i privilegi de' comuni, de' pari, e del re, erano meglio intesi, e spiegati che per lo innanzi; le loro discussioni illuminavan di continuo la nazione, ormai adulta, ed ammaestrata, dopo tant'anni di esperienza, e tanto spargimento di sangue, ne' civili doveri, e capace, sotto la tutela delle leggi, di goder la libertà civile; che avea già dopo la rivoluzione infuso negli animi degl'individui nuovo amor per l'industria, ed un insolito, maraviglioso vigore.

Il commercio, le manufatture, le arti si vedean fiorire; ed il governo, persuaso de' sommi van-

taggi della Gran Bretagna in tempo di pace usava ogni sforzo per istabilirla colla Spagna per mezzo del congresso di *Soissons*; e non celava il suo risentimento contro que' principi, che favorivano il Pretendente; il quale essendo stato accolto, e trattato come re d' Inghilterra dal duca di Parma, il ministro di questi a Londra, signor *Como*, ricevé ordine di partir dal regno.

Nel 1729, il re insinuò nel suo discorso al parlamento, che la conclusion della pace veniva ritardata dalla lusinga delle corti di Vienna, e di Madrid, di veder insorgere delle dissensioni, e delle difficoltà fra' suoi sudditi, e di poterne profittare. In fatti, non può la Gran Bretagna (dopo l' unione dell' Inghilterra colla Scozia, e dopo la rivoluzione del 1688) aver maggiori nemici delle ingiustizie, delle civili dissensioni, e dell' antipatriotismo. Nell' anno seguente però fù conclusa la bramata pace, ed il parlamento, ringraziandone il re, la chiamò “ *Un guiderdon del cielo a S. M. per l' amor, ch' ei portava al suo popolo.*”

Erano state introdotte nel parlamento, nel principio di questo regno, delle nuove distinzioni di nomi fra' partigiani (oltre alle già stabilite di *Whigs*, e *Tories*) cioè, *il partito della corte*, e quello *del paese*.

Una questione di somma importanza, con molto sapere, agitava il parlamento, e gli opposti partiti; cioè, il modo d' impedir la corruttela ne' rappresentanti del popolo. Si propose, e passò all' unanimità nella camera de' comuni, che ogni

membro, prima d'essere ammesso, dovesse far giuramento di non godere, nè di voler accettare veruna pensione, o altro dal governo. I pari vi si apposerò; ed indi ne seguì una controversia. Fra il gran numero degli argomenti ingegnosi, disse dalla parte de' pari, che una tal legge sarebbe stata pericolosa: " *che tutto ciò, che tende a distrugger*
" *l'equilibrio de' poteri essenziali alla costituzione, ca-*
" *gionerebbe tosto o tardi la ruina del tutto. Una ca-*
" *mera di comuni indipendente, o un' indipendente camera*
" *di pari, è altrettanto inconsistente colla costituzione,*
" *che un indipendente, cioè, assoluto monarca.—Puni-*
" *sca la corruttela, ma non col dare tanta forza ad uno*
" *de' poteri della costituzione sì che possi sopraffare il*
" *rimanente.*"—Replicarono a ciò i comuni; " *che*
" *la proposta legge non avrebbe dato loro niun au-*
" *mento di potere; poichè vi erano già delle leggi*
" *contro la corruttela, ma che, trovandosi inefficaci nello*
" *scoprire i rei, questa, che proponevano altro scopo*
" *non avea che di facilitar le mire di quelle: che,*
" *benchè alcuni fossero talmente abbandonati da fare*
" *un falso giuramento nell' assenza di chi ne sapesse la*
" *falsità; pure, essi credevano che niun uomo avrebbe*
" *avuta tanta sfacciataggine di dichiarare con giu-*
" *ramento di non aver pensione in faccia a chi gliela*
" *pagava.—Cb' essi erano lungi dal procurare*
" *d' indebolir la dipendenza legale di ciascuno de'*
" *rami della costituzione dagli altri due.—Che la*
" *loro intenzione altro non era se non d' impedire una*
" *dipendenza corrotta, e pernicioza della camera de'*
" *comuni da' servitori, o ministri della corona.—*
" *Che la corruttela era stata la ruina di Roma, ec."*

Il re, nel 1731, ragguagliò con piacere il parlamento, che avea concluso un trattato coll' imperatore, dal quale ne sperava il mantenimento dalla bilancia del potere, e della pace dell' Europa. In questo trattato era compresa la celebre *prammatica sanzione*, per la quale la Gran Bretagna garantiva i dominj Austriaci, particolarmente in Italia; ed a questa condizione permise l' imperatore, che 6000 soldati Spagnoli fossero ammessi in Toscana, e nel ducato di Parma, per la successione di Don Carlo; temendo che la Spagna procurato avrebbe di scacciar d' Italia la casa d' Austria.

Fiorivano mirabilmente le colonie Britanniche in America, ed in particolare la *Pensilvania*, fondata dal celebre Quaquero *Guglielmo Penn* (1), che la stabilì nel 1680, e la vendette al governo nel 1712, e che ne fù l' immortale legislatore. Il loro numero fù in questi tempi accresciuto dalla colonia di *Georgia* sulle sponde del *Savanna*; e la gelosia, e vigilanza della corte di Spagna crescevano col potere de' suddetti stabilimenti. Delle lagnanze, quasi continue, dalla parte de' rispettivi sudditi nel nuovo mondo giungevano alle corti di Madrid, e di Londra, e davan frequenti motivi all' esercizio della saviezza, e della prudenza. Le savie, e benigne leggi del gran Penn, e la di lui riputazione, si erano fatto strada fra' selvaggi in America; onde si vide

(1) V. nel seguito dell' Opera.

nel 1734, sulle sponde del Tamigi *Tomo Chicchi* il re de' *Creek*, con un seguito d' Indiani, al quale il re diede udienza, rinnovellando la pace tra la sua nazione, e la Gran Bretagna.

Avendo in questi tempi *Don Carlo* preso possesso del regno di Napoli, ed indi della Sicilia, e sollecitando l' imperatore il soccorso della Gran Bretagna, procurò il re Giorgio, con ogni sforzo, e con successo, di ristabilir la pace, anche nel di lui soggiorno nell' Hanover, dov' era andato, lasciando alla regina Carolina il maneggio degli affari in Inghilterra,

Le operazioni della gran macchina del governo procedevano ormai con moto regolare, e solenne. Note eran le ruote, fermo il suolo, e le varie strade libere, e spedite. Le rendite, e le spese della nazione erano dalla nazione istessa esaminate, ed il popolo avea mezzi legali per notificare in varj modi il suo volere. Una questione di non picciola importanza, per l' economia interna, agitava ora il parlamento. Il presente monarca, essendo principe di Galles, godea l' assegnamento di £.100,000, senza veruna deduzione; e la ragione, ed il nazional decoro richiedendo che l' istessa somma si dovesse assegnare al di lui primogenito col medesimo titolo, il re notificò al parlamento la sua intenzione. Le due camere però le diedero la negativa. Coloro che furono di contrario parere, e favorevoli alla richiesta del re, manifestarono nelle loro proteste forti ragionamenti, fondati su degli esempj, ed anche su l' interesse nazionale,

L' indipendenza del primo suddito di sì vasto impero, ed il destinato erede della corona, e del più sublime impiego: l' essere al medesimo proibito dalle leggi di sortir dal regno, e per conseguenza dovervi spendere l' entrate: l' esser non poco giovevole alle arti, ed alle manifatture (sorgente inesaurita di pace, di conforto, di eleganza, e di dovizie all' istessa nazione,) che un personaggio sì elevato ne sia il fautore, invitavi in oltre da tante favorevoli circostanze, ed essendo un esercizio nobile, più confacevole al medesimo che alla gravità della corona, pajono in fatti argomenti degni di seria riflessione.

Nel 1739, non essendosi potute aggiustare le differenze colla Spagna, circa le frequenti rappresaglie in America, e certi contesi punti di debiti, e di commercio, si dichiarò fra le due nazioni la guerra. La pacifica disposizione del re, e di Lord Walpole, l' avean finora ritardata, considerando la pace di somma conseguenza ed al commercio, ed alle manifatture del paese; benchè alcuni scrittori Sieno di parere, che quel ministro, dall' istessa sua dichiarazione, non si credesse abbastanza esperto nocchiero per regger la nave in tempo di battaglia. Si era in oltre attirata l' inimicizia del principe di Galles, e del suo forte partito; e la regina, che gli era stata favorevole, avea due anni prima cessato di vivere. Onde si ritirò dagli affari, per goder dell' *otium cum dignitate*, non essendovi in Inghilterra disgrazia più grande per un ministro fuori d' impiego, di quella

della nazione; ed il conte d' Oxford non veniva tacciato d' altro maggior delitto che di aver introdotto nell' amministrazione il sistema di corruttela, che alcuni, facendo gran torto al carattere de' Britanni, vogliono sia indispensabile al loro governo, come in alcune medicine una dose di veleno. Fù successo dal duca di Newcastle, il signor Pelham, ec. La morte dell' imperator Carlo VI. accaduta nel 1740; l' obbligo della Gran Bretagna di assistere l' imperatrice Maria Teresa; l' ambizione, e gl' intrighi della Francia, e di altre potenze Europee; l' invasione poco dopo del figlio del Pretendente in Iscozia, moltiplicarono in varie parti le funesti fiamme di Marte. Il re delle due Sicilie (1), benchè sì strettamente legato con quel di Spagna, si dichiarò neutrale, e mantenne ne' suoi stati dell' armonia in mezzo a tante discordie.

Varj furono i successi di questa guerra. Salvò la Gran Bretagna da imminente ruina la vedova imperatrice: guadagnò la battaglia di Dettingen: fe' rientrar nel porto la flotta Francese, col Pretendente, destinata a farle un' invasione: perdè la battaglia di *Fontenoy*, contro il celebre Saxe: acquistò Portobello, Luisburg, facendo su mare delle ricche prede. Il Pretendente però, effettuando uno sbarco nella Scozia nel

(1). V. la lettera del duca di Newcastle al signor Como.

1745, colle forze, e le speranze de' malcontenti; invase eziandio l' Inghilterra, ed avvicinatosi fino a 100 miglia di Londra, vi cagionò della costernazione, ch' era però cattivo augurio per il di lui successo. Il duca di Cumberland, avendolo sconfitto nella battaglia di *Culloden*, fù costretto a ritornarsene in Francia; e gran numero de' suoi seguaci soffriron l' ultimo supplizio. Il popolo della Scozia ne derivò profitto, scorgendosi la necessità di distruggere il poter feudale de' loro capi, di far loro partecipe della libertà civile, e di riformare de' perniciosi costumi. I Francesi trionfarono nelle Fiandre, dov' erano già stati sconfitti dal gran Marlborough; ma trovarono in varj luoghi d' Italia sepoltura; il che, con altri urgenti motivi, li costrinse a concluder la pace di Aix-la-Chapelle, restituendo Capo Breton alla Gran Bretagna. Poco dopo però, nel 1749, volendo questa formare una colonia, come accadde, nella Nuova Scozia, si riaccese la guerra con maggior furore. La Francia minacciò d' invader l' Inghilterra con 50,000 uomini, e le rapì Minorca; e, temendo il re di perdere i suoi dominj Germanici, concluse un' alleanza coll' imperatrice di Russia per la difesa de' medesimi. Risvegliando ciò la gelosia d' altre potenze Germaniche, died' motivo a nuovi trattati; ed intrighi fra esse, accrescendo l' alto incendio di Marte donde forse la gloria dell' immortal Frederico. Bramò la Gran Bretagna d' invader la Francia, ma fù mal servita.

Così non accadde nelle Indie orientali, ed occidentali, dove l'anelante vittoria volò a vicenda a coronare i suoi vittoriosi eroi. Nelle prime, l'ammiraglio Pocock sconfisse più volte le flotte di Francia; ed il colonello Coote le sue forze di terra, prendendo possesso di varie piazze importanti: nelle seconde, l'immortale general Wolfe, con indicibile coraggio, s'impadronì di Quebec, dove morì glorioso. Tali vantaggi vengono in gran parte attribuiti all'animo vigoroso del signor Guglielmo Pitt, il quale si rese dindi in poi sì celebre colla di lui animante amministrazione, facendo spesso risuonare con tuoni di sublime eloquenza il Senato Britannico, dove svenì (1) pronunziando delle verità utili, e sublimi (2).

Nella Germania continuava la guerra con vario successo allorchè, nel 1760, un colpo apoplettico pose fine alla vita del re Giorgio II. all'età sua di 77 anni, dopo un lungo fortunato regno, lasciando un vasto impero, ed i suoi sudditi in mezzo alla carriera delle conquiste, e della gloria.

(1) V. il bellissimo quadro del signor Copley, e la stampa incisa da Bartolozzi.

(2) Disse, al soggetto della guerra Americana, che seguì dopo: che non si sarebbe potuto conquistar l'America cogli eserciti mandativi non più che colle sue stampelle: dimostrando la necessità o di far delle giuste concessioni, o di far la guerra all'America coll'attaccar la Francia.

SAGGIO I.

SULLA COSTITUZIONE BRITANNICA.

“ TRIA JUNCTA IN UNA.”

I. *Ordine, ed Armonia dell' Universo.*

1. LA repetizione delle utili verità è ognor giovevole; e risveglia l' occhio della mente come lo splendor quotidiano del sole aprir fa le sonnacciose palpebre de' mortali.

2. La regolarità invariabile di questo maraviglioso tutto, chiamato UNIVERSO, non può mai essere ammirata abbastanza. E pure, come dice Dante,

—————“ Intorno vi si gira,
“ Mostrandovi le sue bellezze eterne;
“ E l' occhio vostro sempre a terra mira.”

3. Le rivoluzioni de' pianeti, la grata successione de' giorni, e delle notti, la periodica rigene-

razione di " tante cose leggiadrè, erbè, fior, frondi—— e in cielo, in terra, in mare alme viventi"— non sono esse bastanti a riempir l'animo di maraviglia, e di riverente gratitudine verso COLUI, che n' è l'eterno, e benigno AUTORE?

4. Un ordine, un' armonia sì costante esser non possono che il risultato di stabilite norme, colle quali si governano le cose; la cui stupenda varietà, e vicissitudine nel cambiar di forma fanno parte delle innumerabili vaghezze della creazione (1). Il mondo, dice nobilmente Pope, è *armoniosamente confuso*. Niuna cosa è più bella del sole; ma che farebbe se ogn' altra gli rassomigliasse? Senza il male, nè si conoscerebbe, nè si goderebbe il bene. La natura, qual madre benigna, accenna entrambi ad ogni vivente, affin ch' ei possi evitare il primo, e godere il secondo.

II. Dell' Uomo.

1. OGNI animale giunge tosto ad un certo grado di perfezione, e non passa più oltre: l'uomo solo, partecipando e del naturale, e del divino,

(1) " Chaque diversité est *uniformité*, chaque changement " est *constance*," dice il gran Montesquieu. *Esprit des Loix*.

Si va perfezionando all' infinito—; ed affinchè vi acquisti maggior merito, e gusti più il frutto de' suoi sudori, non come vil macchina, ma qual conviene alla sua dignità, egli ha ricevuto il libero arbitrio nel proseguimento di un' impresa sì naturale, sì necessaria, e sì gloriosa.

2. Le maraviglie dell' universo si manifestano in ogni gradazione; dall' infinitamente piccolo, all' infinitamente grande (1). L' uomo, che la savia Grecia chiamò un *picciol mondo*, è non solo sorprendente per la sua struttura, ma contiene in sè infinite maraviglie. La troppa diffidenza, ed il troppo orgoglio (come tutti gli estremi) son suoi nemici, e nemici gli sono tutti coloro, che o verso la prima, o verso il secondo lo spingono. Il far credere all' uomo ch' egli è un Dio, ed il persuaderlo ch' egli è un verme della terra, sono em-

(1) L'uomo, per conoscersi (dice Pascal) convien che paragoni sè stesso con tutto ciò, ch' è sopra, e sotto di lui. Contempi la natura intiera nell' alta sua piena maestà—. Niuna idea si avvicina all' estensione del suo spazio. E' una sfera infinita, il cui centro è da per tutto, la circonferenza in niun luogo. Ma, per fargli vedere un prodigio altrettanto maraviglioso, che consideri le cose più delicate. Un pellicello, per esempio, gli offre nel picciol suo corpo delle parti infinitamente più piccole. Si figuri l' immensità della natura in questo atomo impercettibile. Vedavi un' infinità di mondi, ciascuno de' quali ha il suo firmamento, li suoi pianeti, la sua terra nell' istessa proporzione che il mondo visibile: ec.

pietà di malvaggi, o d' ignoranti; ed hanno ugualmente prodotti infiniti delitti.

3. Chiunque, lungi da pregiudizj, e da false nozioni, attentamente osserva l' indole della specie umana, scorderà, ch' ella è, ne' suoi non corrotti principj, per lo più inclinata al bene (1). Un

(1) Se ciò non fosse, l'umanità non si potrebbe sostenere. Se i seguaci di Caino superassero quelli di Abelle, il mondo, in vece di contenere incirca 400,000,000 di abitanti, sarebbe già distrutto. Il seguente fatto, attestato all' autor di quest' opera da persona degna di fede, merita quì aver luogo.

Il Signor ——— incontrando all' impenfata il suo intrinseco amico ———, turbato in vista, gliene chiede con inquietudine la cagione. Ricusa l' altro di rispondergli; ma, dopo molte importunità, gli confessa ch' era stanco affatto della vita, e ch' avea risoluto di terminar subito i giorni suoi. Il di lui amico, colmo di sorpresa, dopo breve pausa, riflettendo all' indole primaria della natura umana, e ad altre circostanze particolari, gli chiede degl' ordini circa le di lui esequie, e qual somma di danaro si trova in tasca? Gli risponde l' altro, che avea dell' oro, e dell' argento, che fino all' ora non sapea di avere. Il suo filosofico amico gli dice allora, che una tal somma gli sarebbe stata inutile in poco tempo, e ch' egli conosceva delle persone ben degne alle quali sarebbe di gran sollievo; pregandolo istantemente, per ultimo favore, di volerla dare alle medesime colle proprie mani, prima di morire. Dopo molti prieghi, l' altro vi acconsente, ed entrati in una camera che indicava da ogni canto l' indigenza e l' afflizione, videro un uomo circondato da numerosa famiglia, occupati tutti in varj lavori; ma si scorgea facilmente, che l' industria tentava invano schermirsi contro l' estrema miseria. Si distribuì fra essi il danaro. Or chi può dar un' idea degl' umili ringraziamenti de' meschinelli, che, in ginocchione, chi le bacia le

selvaggio (come ben osserva Rousseau) se può procacciarsi il bisognevole altrove, non ne priva un vecchio infermo. Ci rattristiamo nel veder atti crudeli, ed atroci; e ci rallegriamo nella salvezza d' un innocente oppresso.

3. Giusta sembra l' idea del famoso Addison nel paragone, ch' ei fa tra un uomo nello stato di natura, ed un campo affatto incolto. Le buone, e le cattive qualità si esercitano rozzamente nel primo, come le piante salutifere, e velenose crescono nel secondo. Un ruvido masso può contenere la statua di Minerva. L' educazione, e gli ammaestramenti debbon diriggere al bene il cuore, e la mente umana; ma ne vediamo pur troppo spesso il contrario effetto, perdendosi di vista il vero scopo, e vagandosi stranamente lungi da esso: “ *Se gl' uomini (dice saviamente il prelodato Addison) contentar si volessero d' innestare (buoni principj) nella natura, ed assistere le sue operazioni, quali grandiosi effetti ne potremmo sperare!* ”

4. Dall' ignoranza, e dal mal regolamento dell' amor proprio, e delle passioni, ne derivano le ingiustizie, le atrocità, le tirannie, e tanti mali, che affliggono la specie umana. L' educazione

le vesti, e chi le mani, e del tenero insolito piacere, che penetra nel cuore del loro benefattore? Eccoli tutti in un gruppo! Invece di parlar, piangono insieme.

Abbracciò il suo amico quegli, che si volea uccider poc' anzi, dicendogli, “ *Voglio vivere, e far ogni giorno del bene.* ”

di ognuno, in qualunque grado, esser dovrebbe perciò principalmente diretta al conoscimento della giustizia eterna (1), dell' amore eterno (2), della verità eterna (3), i cui raggi, più puri, e più lucenti di que' del sole, si diffondono di continuo per l' universo, e formano la perenne, e divina forgente d' ogni rettitudine, d' ogni virtù, d' ogni bene. Quindi il lume della ragione, i dettami della coscienza, gl' impulsi della pietà connaturali all' uomo, il quale, avvicinandovisi, diviene un angelo, allontanandosene, una feroce belva (4).

(1) Chi dice in segreto al cuor d' ognuno di rispettar la proprietà altrui? Chi ci fa palpitare il cuore nel vedere il giusto in periglio; e chi lo appaga nel veder punito un perfido assassino?

(2) V. p. 196, e la nota (1).

(3) Chi fa piegare al selvaggio libera la mente verso un' essenza che ignorando adora? La verità, riguardo alle applicazioni, che ne fa l' intelletto umano, è di tre specie: *divina, fisica, e morale*. La prima riguarda l' AUTOR dell' universo; la seconda, il perfetto accordo fra le idee, e le parole di una persona, e le cose di che trattano; la terza, tra le idee, e le parole di chi parla.

(4) V. p. 223. Difficil farebbe il narrare le crudeltà di quegli, il sacro dover de' quali si è di far del bene a' mortali. Un Dey d' Algieri, grand' epicuro, soleva collocarsi a tavola dirimpetto alla sua cucina; ed allorchè le vivande non eran di suo gusto, scaricava delle pistole nella medesima, uccidendo qualcheduno de' suoi servi. Un principe d' Indostan, sentendo lodare la voce di una giovane cantatrice, la mandò a chiamare; ed avendo questa tardato a venire, e conparlagli finalmente in-

5. La più bella prova dell' esistenza di sì divini principj non si ha già da cercare altrove che nel proprio cuore. Eccetto quelle persone preoccupate da pregiudizj, da passioni violenti, da cecità di mente, o da altri ostacoli, tutto il mondo li sente, e li vede coll' occhio della mente. “*La norma della ragione* (dice il gran Confucius) *che abbraccia i reciproci doveri di un re, e de' suoi sudditi, de' genitori, e de' loro figli, d' un marito, e la sua moglie, de' giovani, e de' vecchi, degli amici, e di tutti coloro, che hanno insieme commercio, non è al di là della capacità di ciascun individuo; ma le massime, che alcuni inventano, che passar fanno per sublimi, e superiori alle nostre forze—annoverar non si possono fra le regole della ragione.*” (1).

6. Gl' uomini, prima di unirsi in società, e nello stato di natura, sono perfettamente liberi, ed uguali: e farebbe difficile, anzi impossibile, di far loro concepire il contrario. La disuguaglianza tra il forte, ed il debole, vien contrabilanciata

nanzi, le chiese, perchè non era venuta immediatamente? Rispose la meschina, che ciò era accaduto perchè non avea vestimenta proprj da comparirgli innanzi. Il tiranno ordinò che, per la sua lenta ubbidienza, le fosse tagliato il naso! Il che fu subito esercito!

(1) Biblioth. Univers. t. V. e Prefazione a Puffendorf Diritto della Natura, da Barbeyrac.

dall' astuzia ; ficchè il primo può dal secondo ricever talora anche la morte.

Numina nulla premunt ; mortali urgemur ab hoste
Mortales : toridem nobis animæque manusque (1).

“ *Questa naturale egualità fra gli uomini* (dice il gran Locke) *viene dal giudizioso Hooker considerata sì evidente in se stessa, e fuori d' ogni dubbio, ch' egli ne fa la base di quell' obbligo di reciproco amore fra gl' uomini su la quale stabilisce i loro vicendevoli doveri, e ne deriva la gran massima di GIUSTIZIA, e di CARITA' (2).* Un avaro, che s' impadronisce di cose superflue a danno di chi ne more d' inopia, si rende odioso a tutti, ed è simile ad una pietra di forma irregolare, li cui angoli occupando dello spazio intile, guastano un edificio (3). Il più puro, il più nobil piacere dell' alme grandi consiste nel procurar la propria, e l' altrui felicità. Marco Curio Dentato divise le sue terre fra poveri. Ne assegnò 4 jugeri a ciascuno. Quanti ne conservò per se stesso ? 4 jugeri ! Quali furono gli amici di Curio ? il Genere Umano. Chi fu più felice, Giulio Cesare, padrone, ed usurpator del mondo, o Curio Dentato ?

(1) Virgilio, Aeneid. X. v. 375—6. accennato da Puffendorf.

(2) Locke sul Governo. V. altresì Blackstone, ec. ec.

(3) V. Hobbes ; Puffendorf.

III. *Origine d' ogni Poter civile, e d' ogni Società.*

1. OGNI ente umano ha in sè un doppio potere, risultante dalle forze del suo corpo, e dalle facoltà del suo animo: datogli dalla natura, e dal cielo e per conservare, e per perfezionare il proprio individuo. Prova evidente che tai beni sono suoi proprj, innati, inerenti, inalienabili, fi è, che niun altro che lui può mai usar la sua destra, o pensare colla sua mente. L' uso del sudetto doppio potere dipende intieramente dal suo libero volere, che non ha altri limiti se non le leggi divine, che reggono il tutto, e le naturali, che n' eseguiscano il tenore (1); entrambe invariabili, eterne, che ordinano all' uomo, di far del bene a sè stesso senza far torto al suo prossimo; e di non far mai del male, se non in caso di assoluta necessità, per propria difesa.

2. La forte inclinazione di propagar la sua specie, l' amor della sua prole, la simpatia verso il suo prossimo, l' impossibilità di poter far solo tutto ciò, ch' ei brama, il timor, la speranza, concepir gli fanno il desiderio, e la necessità di

(1) L' interpretazione delle prime ha fatto nascere varj profeti; quella delle seconde, molti filosofi. Coloro d'entrambi, che ci rischiarano più su i mezzi di promuovere la pace, la prosperità, la gloria della specie Umana, sono i migliori, ed i più perfetti.

unirsi ad altri della sua razza, per darfi un reciproco ajuto.

3. Un numero di persone, d' ambi i sessi, vivendo sparfi ne' boschi, senza veruna norma umana, liberi al pari di qualunque belva, ciascuno affediato da bisogni, e da rischi, si uniscono per ajutarsi scambievolmente. Uniti insieme per una semplice coincidenza di tacite opinioni (1), la quotidiana esperienza mostra loro la necessità di formar qualche regolamento. I più vecchi, e quegli, che hanno maggior sagacità, propongono patti, e condizioni, fondati sulla necessaria base di *farfi del bene, e di difendersi, quanto più è possibile contro il male.*

4. Moltiplicandosi poi, e crescendo i rapporti, e le cognizioni d' ogn' individuo, si scorge la necessità di stabilire, col consenso di tutti, e per il ben di tutti (2), delle leggi, derivanti dall' eterna forgente sopraccennata di giustizia, amore, e verità; ed adattate alle varie circostanze di sito, d' indole del popolo, ec. rimettendo l' amministrazione di tutti gli affari della comunità nelle mani di uno, o più d' uno, secondo l'accordo generale.

5. A tal fine, ciascun individuo, per partecipare de' vantaggi, che spera derivarne, sacrifica

(1) Gli uomini si governano per mezzo di opinioni, consigli, autorità, accordi, patti, leggi, necessità, e forza.

(2) V. Locke, Pufendorf, Eden, Blackstone, ec.

una porzione di potere, e di libertà; cioè, s' impegna di essere *attivo*, o *passivo*, in tutto ciò, che vien dalle leggi ordinato: godendo in pace, e con maggior sicurezza di prima, il resto di potere, e di libertà, che gli rimane. Queste diverse porzioni di potere, e di libertà, unite insieme, formano la pubblica forza, autorità, e legittima indipendenza di una nazione; il che fù ben espresso dagli antichi Romani per mezzo dell' unione di molte verghe, con incima una scure, che nominaron *fasces* (1).

6. Quei, che sono i primi a formare una società, danno il loro espresso consentimento alla sua forma di governo: chi poi vi nasce, o viene ad abitar nel loro territorio, lo dà tacitamente, alle condizioni, che trova stabilite.

7. Il libero volere, e la non corrotta decisione del maggior numero formano ognora, in qualunque stato, la legge, e l' autorità sovrana, derivanti dall' indole della natura umana, e da' suoi diritti eterni; intesi, e riconosciuti da tutti, in ogni secolo. Questo poter supremo di una nazione è simile all' acqua divisa dal mare, che, servendo in varj modi, vi ritorna, e ne riparte in perpetuo giro.

(1) Sentiamo su ciò l' uniforme opinione di due grand' uomini. “ *La réunion de toutes les forces particulières*, dit très-bien GRAVINA, forme ce qu' on appelle l' ETAT POLITIQUE. — *La réunion de ces volontés*, dit encore très-bien GRAVINA, est ce qu' on appelle l' ETAT CIVILE.” MONTESQUIEU, *Esprit des Loix*.

8. Formato così il corpo politico, nascono i nomi di patria, di stato, di potenza, ec. e le varie distinzioni fra le persone nelle cui mani si confida il sacro, e preziosissimo deposito del pubblico potere, per saviamente diriggerlo al fin desiderato, cioè, a'promuovere, per mezzi giusti, savj, e benigni, il pubblico bene.

9. Entrando l'uomo in società, egli acquista un nuovo essere, e diventa un ente morale, imponendosi de' doveri verso sè stesso, i suoi concittadini, la patria, ed ogn' individuo della sua specie; col quale allora ha un doppio rapporto umano, e sociale. Quindi il *diritto civile*, ed il *diritto delle genti*, fondati sul *general diritto della natura*, cioè sulla *base del reciproco bene*, e mai a *pregiudizio del ben essere, e della libertà di chicchessia* (1). Sicchè, simile al primo cerchio, che

(1) I benefattori dell' Uman Genere, Locke, Montesquieu, Rousseau, Blackstone, ec. hanno dimostrato colla maggiore evidenza, che non vi può essere legittima schiavitù nel mondo. L'uomo, in nessun caso, nè può far schiavo altrui, nè sè stesso. Egli non può vendere, o render schiavo sè stesso, perchè, ogni umano contratto, consistendo in un contraccambio, cosa mai può ricevere, come equivalente della sua libertà, della sua vita colui, che si vende, o fa schiavo? Oltre a ciò, se dopo che si è reso schiavo, chi l' ha comprato diventa *ipso facto* assoluto padrone e della sua vita, e dell' istesso prezzo, che ha ricevuto nel venderfi, il contratto diventa un' assurdità. Più: appartenendo egli ad una società, ed avendovi già impegnata porzione del suo potere, e della sua libertà, che contribui-

formasi in un lago, nel gettarvi un sasso, ed a' tanti, e tanti, che ne risultano, finchè il moto a tutta l'acqua vien comunicato, le diverse nazioni della Terra formano la gran società del Genere Umano, che da tutti esige generali sì, ma sacri doveri (1). L' uomo " benchè privasi in questo " stato (dice nobilmente Rousseau) di molti van- " taggi, che gli dà la natura, egli ne acquista di sì " grandi, le sue facoltà si esercitano, e si manife- " stano, si spandono le sue idee, si nobilitano i suoi " sentimenti, e l' anima sua tutta sollevasi a tal " segno, che, *se gli abusi di questa nuova condizione*

fcono a costituir lo stato, non può nè venderli ad altri, nè offendere, o uccider se stesso. E su questa giustissima base, il famoso giudice Coke (citato nel *Principles of Penal Law* dal Signor Eden, ora Lord Oakland) dice, ch' egli, ed altri giudici furono unanimi nel condannare un vagabondo, ch' essendo robusto e sano, si era fatto espressamente trancare una mano per far una vita infucarda, e chieder l' elemosina. In caso di guerra, egli ha solo il diritto di uccidere il suo nemico nell' assoluta necessità di propria difesa: ma facendolo prigioniero, egli è chiaro che quell' assoluta necessità non esisteva. Le uccisioni commesse da guerrieri dopo l' azione, a sangue freddo, sono assassinamenti, e condannati dalle nazione civilizzate. Il diritto del vincitore è di assicurarsi che il vinto non possi più fargli del male: e ciò par che sia stata anche l' opinione di Giustiniano, chiamando gli schiavi *mancipia*, i. e. *manu capti*.

(1) In un buon cittadino si riuniscono i doveri verso se stesso, verso il prossimo, verso la patria, verso il Genere Umano; que' del patriotto, e del cosmopolita. Ne brami, lettore, una prova? Chiedela al tuo cuore.

“ non lo digradassero sovente al di sotto di quella dond’
 “ è sortito (1), egli dovrebbe ognora benedire il
 “ fortunato istante, che sortir ne lo fe’ per sempre,
 “ e che d’ un animale stupido, e limitato, ne fece
 “ un essere intelligente, un uomo.” Egli cambia
 la *libertà naturale*, poter sfrenato, cieco, e spesso
 nocivo, colla *libertà civile*, ch’ è illuminato, no-
 bile, e ragionevole, consistendo nel fare tutto ciò,
 che viene o permesso, o non vietato dalle leggi,
 e da’ buoni costumi.

10. La perfetta uguaglianza fra’ cittadini d’ uno
 stato s’ intende che tutti sono ugualmente soggetti
 alle leggi ; e che la giustizia (perciò figurasi ben-
 data) amministراسi del pari al ricco, ed al povero,
 al debole, ed al forte. Le più nobili distinzioni
 sono quelle, che conferisce la virtù, e la patria in
 favor di quegli, che si affaticano, o che spargono
 il sangue per il pubblico bene ; distinguendoli da
 chi

“ Per far numero sol vive nel mondo.”

IV. Cosa può, o non può l’ uomo mettere in arbitrio altrui.

OGNI umano contratto presuppone la necessaria
 base della possibilità, del libero volere, dell’

(1) Questo mirabil passaggio del *CONTRAT SOCIALE* servir
 può di commento a tutto ciò, che il gran cittadin di Ginevra
 ha scritto contro la società, ed i governi.

equità, e del vantaggio reciproco delle parti contraenti. Se un uomo s' impegnasse di fare in una settimana il giro del mondo; ed un altro di farlo imperatore del medesimo in ricompensa; che si direbbe d' ambidue, e del loro patto? Se un Turco furibondo costringesse un debole Ebreo a credere in Maometto, facendogli a tal fine sottoscrivere un obbligo, farebbe questo valido? Per tali forti motivi, una delle savie leggi d' Inghilterra (21 Carlo I.) ordina, che ogni contratto toccante cosa impossibile di sua natura, o che diventi tale dopo fatto, è nullo. Una persona s' obbliga a pagare ad un' altra un tanto durante sua vita per il possesso di un podere.—Un terremoto indiglielo distrugge, e lo rovina. Sarebbe ragionevole s' ei fosse imprigionato pel pagamento?

L' impossibilità sono di tre specie: 1. *Mentali*; 2. *Fisiche*; e 3. *Morali*.

1. Non può l' uomo volere, e non volere una cosa nell' istesso tempo. Non può volere la sua propria miseria, o distruzione (1); perchè l' indole (2) del suo volere è di bramare la sua con-

(1) Il suicidio, ch' è contro le leggi divine, e naturali, è una specie d' insanità. Le traversie, ed il peso delle sciagure, o pure il disgusto, e tedio delle cose, opprimendo, ed infiammando, la mente, le fanno perdere l' equilibrio, e mirar gli oggetti con falso lume.

(2) Il *volere* (secondo l' acuto Malebranche) è all' animo ciò, che il moto è al corpo. La sua natura inclina in generale al *bene*; ma le cagioni particolari lo fanno spesso traviare verso il *male*.—Recherches de la Vérité.

servazione, e la sua felicità: non può concepire che un circolo sia un quadrato; che il bianco sia nero, ec.: non può far che i dettami della sua coscienza (1) sian conformi al suo volere, essendo questa un lume interno, un poter libero, indipendente, derivante dall'eterna giustizia. Se dipendesse dal suo volere, non potrebbe esercitar le sue funzioni, e sarebbe d'altra natura.

(1) Fra i tanti esempj, che addur se ne potrebbero, il seguente fatto ci par degno di particolare attenzione.

Un orefice, avendo motivo di fare un viaggio, e portar seco buona quantità di gioje, e di denaro, partì a cavallo, accompagnato da un suo servo. Giunto in parti solitarie, ebbe motivo di fermarsi, e smontar da cavallo. Il servo, prevalendosi dell'opportunità, prende una pistola, e l'uccide. Legatagli poi una pietra al collo, lo getta in un canal vicino. Va indi a stabilirsi in parte remota del paese, dove il nome del suo meschino padrone, ed il suo erano affatto ignoti. Ivi stabilissi; piantò casa di commercio, e si condusse sì bene, che sposò una ragguardevole donna del paese, e gli fu conferita una carica nella magistratura. Acquistata la riputazione d'uom integro, fu fatto giudice criminale, e si condusse con onore. Un dì si trattò avanti di lui, ed altri giudici, la causa di un perfido servo, che avea barbaramente trucidato il suo padrone. Le testimonianze, e l'evidenza del fatto non potevano esser più chiare. Si mostrò, udendo il caso, straordinariamente agitato. Mentre i circostanti aspettavano che pronunziasse la sentenza contro il criminale, egli scende dal suo sedile, va ad inginocchiarsi accanto all'altro reo, e confessa l'antico suo delitto; supplicando i suoi colleghi di esercitar verso di lui la giustizia, e por fine agli acuti rimorsi della sua coscienza. Chi può figurarsi lo stupor d'ognuno? Furono i giudici costretti a fare il lor dovere; e l'infelice fu solennemente giustiziato; e morì penitente.

2. Non può l' uomo trovarsi in due luogi nell' istesso tempo : non può volare, come fà un uccello : non può superare un potere maggior del suo, ec.

3. Non può far che tutti gli uomini siano buoni, e che amino la virtù, e la pace : non può solo rimuovere una montagna, o alterare il corso di un fiume, ec.

Siegue da ciò, per conseguenze indisputabili,

1. Che l' uomo non può mai privarsi della libertà della sua mente, e della sua coscienza ; ciò non dipendendo (come si è già detto) dal suo potere, ed essendo un affare sacrosanto tra lui, ed il suo Creatore (1) : può bensì impegnarsi in un contratto, che l' obblighi, 1. a non mai turbar la suddetta libertà in altri, affinchè gli altri si obblighino in contraccambio a non mai turbar la sua : 2. di

(1) Il seguente anedoto si ha da persona molto autorevole. I precettori di un Infante di Spagna avendo detto al loro pupillo, che qualora si sentiva della ripugnanza a studiare, erano i demonj, che gli suggerivano un tal sentimento ; un dì molto caloroso, venuta l' ora dello studio, gridò (agitando con isdegno le mani attorno al capo) “ Andate via, andate, diavoli.” Diede quel principino un grande esempio, ben degno d' imitazione : e noi supplichiamo i nostri lettori di far lo stesso, ogni qual volta l' inordinato amor proprio, l' ambizione, l' orgoglio, ec. gli diranno in segreto di non esaminar con candore, e magnanimità, i dettami di giustizia, di amore, e di verità, suggeriti da' loro animi in tempo di sereno, maturo riflesso.

sottometterfi alle pene stabilite dalle leggi, per punirlo dei disordini, che possono nascere dal cattivo uso, ch' ei può farne, riguardo solo alla sua civile condotta verso gli uomini (1) : 3. di rispettare, e di contribuire al mantenimento di quelle persone, che saranno destinate dalle leggi ad in ciò istruirlo (s' ei lo brama), ed illuminarlo, affin ch' ei possa ben diriggerla nel procurar la sua, l' altrui, la patria, e la felicità di tutta la sua specie.

II. Ch' egli non può impegnarsi in cose impossibili, nè garantire i suoi impegni dagli accidenti, che assolutamente lo privano de' mezzi per adempire le sue promesse, ed i suoi doveri.

III. Ch' egli non può neppure rispondere del successo di quegli impegni, che hanno per

(1) Il poter del governo civile, in materia di religione, non può giusta, e ragionevolmente estendersi più oltre di quel, che riguarda la tranquillità pubblica, ed il ben essere d' ogni cittadino, con perfetta tolleranza religiosa. L' uffizio, ed il dover del clero, diretto dal governo, dovrebb' esser quello d' illuminare gli animi del popolo in affari puramente religiosi, lasciandolo in piena libertà, com' è suo indubitato diritto.

Fra i tanti, e tanti esempj di abusi ecclesiastici, di che l' istoria è piena, e che fremer fanno l' umanità, il seguente accennato da Pufendorf, partecipa della tirannide, della crudeltà e della bizzarria.

I preti dell' isola ME'ROE nel Nilo, e nell' Etiopia, qualora veniva loro in animo, mandar soleano un ordine al re che dovesse morire, per far luogo ad un altro da loro nominato. Uno di questi però, chiamato ERGAMENE, gli assalì nel tempio, e gli fe' tutti perire.—V. Diodoro Siculo, l. 11.

oggetto cose moralmente impossibili, o dubbiose (1).

V. *Perfezione, e limiti delle Leggi, e della loro esecuzione.*

L'OGGETTO e delle leggi, e d' ogni governo, è di produrre il maggior bene possibile, per mezzo del minor male possibile. La perfezione delle leggi consiste nell' essere fatte da persone illuminate, elette dal libero volere del popolo; nell' essere atte a prevenire i delitti, e' proporzionate alle offese; e nell' aver ricevuta la pubblica approvazione (2). La loro esecuzione è perfetta quando vien fatta senza la minima aggiunta di crudeltà, anzi con un

(1) Delle impossibilità morali possono diventar possibilità naturali. Ciò, ch' è moralmente impossibile ad uno, può diventar possibile a più d' uno. Il vasto impero della natura è in gran parte soggetto all' ingegno umano. Chi avrebbe creduto che l' uomo potesse inalzarsi ad una sorprendente altezza, e vagar nell' atmosfera? Che Pietro il grande di Russia avesse potuto congiunger due mari? ec. Chi ha dell' ingegno, del potere, ed un animo benigno, ha il divino segreto di renderfi l' idolo della sua patria, e del genere umano.

(2) V. Locke, Hooker, Montesquieu. V. parimenti il nobil sentimento di Eduardo I. p. 212.

grado di dolcezza dettato dall' umanità, e dalla ragione, per dimostrare che si odia l' offesa, non l' offensore.

2. L' estremo poter delle leggi estendesi fino a privare un cittadino di vita (sul quale però esser vi possono de' dubbj; in certi casi almeno, 1), e ad impiegare tutte le forze dello stato per far la guerra ad un altro; avendone giustissimi motivi, ed in particolare quello della propria difesa. In questi due grandi estremi eziandio, perder non si de' mai di vista l' umanità, e la clemenza. “ *Quando i diritti della natura umana* (dice un elegante, e giudizioso scrittore, 2) *non son rispettati, quegli de' cittadini vengono gradualmente trascurati.*” “ Se la giustizia usasse di tutto il suo rigor, sarebbe tosto un deserto la terra.” *Una legge rigorosa produce de' delitti.* Le leggi de' re di Roma (dice il celebre Blackstone), e le dodici tavole de' *decemviri*, erano piene di crudeli castighi: la legge di Porzia, che rese tutti i cittadini esenti dalla pena di morte, le annullò tutto con silenzio. Fiorì in questo periodo la Repubblica: sotto gl' imperatori le pene severe furono rinnovate, e ne seguì la caduta dell' impero. È una specie di ciarlataneria in un governo, e prova la mancanza di ben fondata destrezza, l' adoprare il medesimo universal

(1) V. Blackstone, ed il seguito di quest' opera.

(2) Eden, Principles of Penal Law.

rimedio, l' *ultimum supplicium*, in ogni caso difficoltoso. *Egli è assai più facile di estirpare che di correggere il Genere Umano.* Debole, e crudel chirurgo convien che sia quel magistrato, che taglia ogni membro, che la sua ignoranza, o infingardaggine l' impediscono di curare."

" Un ramo infermo
Subito non recide
Saggio cultor, se a rifinarlo in vano
Molto pria non sudò."

Ottimo sembra il suggerimento di un immortale scrittore (1), per prevenire i delitti (al qual fine ogni governo usar dovrebbe ogni studio, ogni possibile benigno sforzo) di pubblicarne una scala, colle opposte pene, dal più grande fino al più piccolo: al che aggiunger si potrebbe una scala di premj per coloro, fra il popolo, che si conducon bene, e che promuovono il vantaggio della società. Simili progetti sembreranno romaneschi a molti, ma non già alla vera saviezza, ed al divino amor della patria, e del Genere Umano.

3. La più difficil parte della legislazione (2) è la giustizia distributiva; e per ben giudicare di un governo, e delle sue varie leggi, conviene aver delle cognizioni esatte circa il paese, carattere, ec.

(1) Beccaria, autor dell' aureo libro de' Delitti, e delle Pene.

(2) Vedine l' opera ingegnosa, ed interessante di Filangieri.

de' popoli a' quali sono addattate. Nell' isola di Man (dice Blackstone) solea punirsi di morte il ladro di una gallina, o un porco, e non già quello di un cavallo, o bue, a motivo della difficoltà di trasportar questi ultimi animali fuori di un' isoletta (1). In Inghilterra, l' idea d' esser, dopo morte, notomizzato, e nella China d' esser tagliati in pezzi, impediscono i ladri di commettere degli assassinj in ambi li stati. (V. Blackstone.)

VI. Delle varie specie di Governi.

1. L' INDOLE varia de' territorj, de' climi, degli uomini; le diverse circostanze locali, e le vicissitudini delle cose, unite, o separate, concorrono, più o meno, a far che ci sian varj governi nel mondo. Ogni popolo è giudice competente del governo, che gli conviene; e niun' altro sulla terra ha il diritto di turbarlo. Il pretendere che il Genere Umano, o il tale, o tal altro stato debba governarsi secondo il capriccio d' un individuo, è un insulto fatto alla ragione, alla libertà, ed al diritto delle genti; ed un voler turbare l' ordine, e la pace dell' universo. Una particolar nazione, è stata essa fortunata nel formarli un savio governo,

(1) “*Ea sunt*” (dice Cicerone) *animadvertenda peccata maxime, quæ difficillime præcauentur.*” V. Blackstone.

che la rende felice, e gloriosa? facilitandone cortesemente la cognizione, ella compisce a pieno ogni suo dovere; poichè, dovendoci essere libera comunicazione fra gli stati, è utile, anzi necessario, che se ne sappiano le leggi.

2. Ognuno brama esser felice; ma, convenendo a questi una cosa, a quegli un' altra; e guardando ciascuno il bene in diversi aspetti, chi crede trovarlo in un modo, chi in un' altro. E siccome l' ingannarsi, il mutar parere, l' acquistar nuovi lumi, le perpetue non prevedute vicende della sorte, e la gradual perfezione in ogni cosa, e specialmente nell' uomo (1), sono incidenti inseparabili dalla creazione, ed in particolare dall' umanità, ne siegue, che la miglior forma di governo è quella, che, 1°, contiene maggior parte de' semi eterni di giustizia, di amore, e di verità, coltivati con savio modo, e con indefessa cura secondo le varie circostanze, nascer facendone ognora i soavi frutti di patriotismo, di prosperità, e di gloria: e 2°, che sia talmente organizzato che possi, senza ingiustizie, senza sconvolgimento, senza disturbo della pub-

(1) Tutti gli animali hanno l' istinto di conservarsi; e l' uomo fra essi, avendo ricevuto dal cielo un maggior numero di facoltà, ha di più il dovere di perfezionar se stesso, per godere quel grado di felicità del qual' è capace. V. su ciò Cicerone, Hobbes, Pufendorf, ec. *Omnis nostra vis* (dice divinamente Sallustio) *in animo et corpore sita est. Animi imperio, corporis servitio magis utimur: alterum nobis cum Dis, alterum cum belluis commune est.*

blica quiete, corregger gli abusi, perfezionarsi quanto più è possibile, facendo quei cambiamenti, che le circostanze, e la saviezza vanno indicando per far del bene non solo, ma per prevenire altresì i mali; come appunto fa l'esperto nocchiero scorgendo da lungi le procelle.

3. Le specie di governi addottati da diversi popoli sono:

I. MONARCHICO (1), dove un solo comanda secondo le leggi:

II. REPUBBLICANO; che divide si in

1. DEMOCRATICO (2), dove il maggior numero de' cittadini,

2. ARISTOCRATICO (3), dove un certo numero di nobili, governano:

III. MISTO; dove più d' uno de' sopradetti sono congiunti (4).

(1) Gli abusi posson farlo degenerare in *dispotico*, e *tirannico*, ed allora il sovrano, ed i suoi sudditi, o più tosto schiavi, vivono come in una specie di guerra.

(2) Gli abusi ancora spinger lo possono verso l'*oclocrazia*, e l'*anarchia*, l'orrido estremo del dispotismo d' un solo.

(3) Suol degenerare a poco a poco in *oligarchia*, in *monarchia*, ed in *dispotismo*.

(4) Tacito, che non credea vi potesse essere un governo misto, e che differiva su ciò dal parer di Cicerone, disse (An. l. 11), *cunctas nationes et urbes, aut populos, aut primores, aut singuli regunt.*

Il principio della *Democrazia*, dovendo ognuno agire in faccia dell' universo, è la *virtù*: quello dell' *Aristocrazia*, come formata di persone facoltose, è la *prudenza*: quello della *Monarchia*, come esercitata da un solo, è l' *onore* (1). La prima è atta a far delle leggi, conoscendo i bisogni, e lo stato del maggior numero de' cittadini: la seconda, a ponderarne il tenore, dandole maggior peso: e la terza ad eseguirle con prontezza, e vigore. Queste forme *generalì* abbracciano delle *particolari*; come il governo di una provincia, di una città, ec.

VIII. Delle Riforme, e Correzioni di Abusi in uno Stato.

I. DALLE sopraccennate cagioni, riguardo l' eterna vicissitudine delle cose umane, e la naturale, e ragionevol tendenza nell' uomo a cercare il suo ben essere, ed a gradatamente perfezionarsi, indispensabile sembra, che ogni libero governo debba prevedere, quanto più è possibile, i casi, e li disordini, che insorgere possono dai due orridi estremi, *dispotismo*, ed *anarchia*; stabilire delle

(1) Il celebre Montesquieu assegna alla prima la *virtù*: alla seconda, la *moderazione*: alla terza, l' *onore*.

savie leggi per distruggerne le cagioni; ed altre per rimediarvi qualora il destino, beffandosi della maggior saviezza de' mortali, scaturir li fà da cause inopinate.

2. Dopo l' esistenza, e la vita, i beni più grandi dell' uomo sono la salute di corpo, e d' animo; la ragionevole libertà d' entrambi per esercitarne il potere a propria conservazione, e beneficio; e la divina pace, e tranquillità, lungi da ingiustizie, e da violenze. Chiunque procura diretta, o indirettamente di defraudarlo di beni sì grandi, e de' mezzi di conservarli, è suo gran nemico: ed un governo può rendersi estremamente reo se in tempi favorevoli non fà ogni possibile per mantenerli intatti in avversi casi, o se nell' estreme difficoltà, ed emergenze non ascolta la libera voce della nazione. L' uomo immerso nelle tenebre dell' ignoranza v'è governato in un modo; l' uomo svegliato, e che aperto ha l' occhio alla luce, in un modo diverso (1).

(1) Mentr' era possibile di dargli ad intendere, che i beni, di cui era privo in uno stato, farebbero contrabilanciati in un altro; i conti andavan bene per alcuni: ma quando, con umana, e più esatta aritmetica, ei scorge che un altro non de' godere la maggior parte de' frutti de' suoi sudori, contracambiandola con dolci parolette, e lodando l' astinenza, ed il digiuno con uno stomaco ben pasciuto, e pago, conviene allora aver ricorso all' abaco della giustizia, della verità, e della prudenza. “ *Varia il saggio, a seconda de' tempi, il suo pensiero.* ”

3. Sembra perciò, che una delle savie leggi fondamentali d' ogni stato dovrebbe essere di regolare, e facilitare, quanto più è possibile, i modi pe' quali possano legalmente adunarsi i cittadini, senza disturbi, senza la minima violenza, lungi da corruttela, da cabale, e da intrighi, ascoltando solo la voce della giustizia, della verità, e della propria coscienza, per esprimere, in modo solenne, innanzi al Creator del tutto, il loro libero volere, e comunicarlo a coloro destinati a diriggere il supremo potere; che, simile al cuore in un bene organizzato corpo umano, tramandando imparzialmente il vital sangue ad ogni minima parte, diffonder deve i benefizj di giustizia, e di beneficenza ad ogni angolo del suo dominio. Quando ciò non accade, del morbo's' introduce nelle parti neglette, e mette spesso il rimanente in grave pericolo di total ruina. Ogni stato dev' essere in ciò il suo proprio medico; ed allorchè un altro se ne mescola, egli non solo fa violenza al diritto delle genti, ma si dichiara inimico della quiete del Genere Umano. Ognuno è giudice della propria felicità; e vi può essere altrettanta tirannia nel far, quel che si crede, del bene, come nel far del male.

“ Non so se se la fanno questi sciocchi,

“ Ognun può far della sua pasta gnocchi.”

4. La prima cosa, che far si deve, tosto che si è scoperto un male, è di rimuoverne la cagione, per farne cessare i perniciosi effetti. La trascu-

raggine nelle malattie, differendo i rimedj da oggi a domani, ha costato a molti la vita. Quanto più una macchina è perfetta, ed utile, tanto più merita di essere con ogni studio conservata in buon ordine. Gli abusi in un governo sono come le immondizie, che s' introducono fra le ruote, rendendola men atta alle sue funzioni, e diminuendone l'utilità. Coloro, che non si mostran pronti, e che si oppongono anzi alla loro correzione, in modo giusto, e pacifico, in una stato, possono effi in coscienza vantarsi di esser buoni politici, e di aver l'animo ingemmato del sacro amor della patria?

IX. *Costituzione della Gran Bretagna.*

1. IL governo Britannico è misto; abbracciando la *Democrazia*, l'*Aristocrazia*, e la *Monarchia*, ed inalzandosi, qual maestosa piramide, verso il cielo.

2. L' aggregato di quelle leggi fondamentali, costitutive, dirette al ben comune, che han ricevuto il consenso universale di una nazione, e che formano l'indole del suo governo, (come le varie parti del corpo umano in un individuo) chiamasi **COSTITUZIONE**. La Britannica, formata de' principj de' tre governi sopraccennati, è il frutto dell' esperienza di molti secoli, della

successiva, accumulante saviezza di varj uomini grandi, e dello spargimento di molto sangue umano. (1).

3. Ella contiene gli eterni sopraccennati semi di giustizia, amore, e verità, ed è (prescindendo dagli abusi (2), che, qual ruggine, attacar si fogliono al più bello, e più lucido acciaio) mirabilmente adattata all' indole del territorio, e del popolo; avendolo reso, a dispetto del clima, e libero, e dovizioso, e potente. La sua singolare eccellenza risulta dall' equilibrio de' tre distinti poteri, che la compongono; dal loro necessario triplice accordo nel formar leggi; dal preciso limitato potere del ramo esecutivo; dalla sempre libera voce d' ogni cittadino; e dal poter correggere gli abusi, e perfezionarsi senza sconvolgimento (3).

4. Cominciando dalla base, ella si forma

(1) Come si avrà facilmente veduto dalla precedente istoria.

(2) Si considera per ora puramente la Costituzione Britannica, scevra dagli abusi, e per evitar confusione d' idee, e per esporre con chiarezza, e precisione le ruote, e le parti principali di sì nobil macchina.

(3) Da tanta impresa però ne forgono delle perpetue inquietudini, gelosie, contese, e contrasti furiosi, che, simili alle tempeste, par che minaccino total ruina. I forestieri, che non ci sono avezzi, la credono imminente, e spesso s' ingannano; poi-

- I. Della Camera de' Comuni :
 II. Della Camera de' Pari:
 III. Del Re (1).

Questi tre corpi politici, colle loro distinte porzioni di potere, di libertà, e di privilegi, formano il PARLAMENTO, in cui risiede il supremo potere, e la suprema autorità, delegati dagl' individui, che

chè l' istessa incoostante violenza, purificata alquanto l' atmosfera politica, suol finire in calma.

Biancheggia in mar lo scoglio,
 Par che vacilli, e pare
 Che lo sommerga il mare,
 Fatto maggior di sè.

Ma dura a tanto orgoglio
 Quel combattuto sasso,
 E il mar tranquillo, e basso,
 Poi gli lambisce il pie'.

(1) Chiamansi comunemente in Inglese KING, LORDS, and COMMONS. La camera de' Comuni suol chiamarsi *bassa*, quella de' Pari *alta*; *Upper and Lower house (casa)*. La perfezione di questi tre corpi politici, uniti insieme, dedur si potrebbe dall' essere stati appresso al poco adattati da varj popoli antichi, e moderni. E chiunque appagar se ne vuole, legga le istorie degli Ebrei, de' Greci, de' Romani, ec. Le lettere degl' Israeliti a' Lacedemonj erano in nome di Gionata, degli Anzianni della nazione, de' preti, o degli altri popoli Ebrei. Il parlamento della Sicilia, secondo Gotofredo, era composto di tre stati di persone, che chiamavansi le tre braccia; il braccio ecclesiastico; il braccio de' magnati, o militari; ed il braccio de' rappresentanti delle provincie, e delle città, detto, del governo. Una Costituzione composta di meno, o più di tre corpi politici, si stima imperfetta. Un quarto moltiplicherebbe le difficoltà, e cagionerebbe confusione; dove che, come dice Bodino, un terzo concilia le differenze di due. "*Ut alterutri sese adjungentes utrumque conciliet.*" V. Whitlocke.

compongono la nazione (1); limitati solo dal libero volere de' deleganti, dalle leggi di natura, e delle genti, e dal Creator dell' universo.

5. Il re rappresenta sè stesso, come uno de' tre membri legislativi.

I pari, che sono temporali, o spirituali (2), rappresentano per lo più sè stessi, cioè, i pari d' Inghilterra, e di Galles, rappresentano tutti sè stessi: quei di Scozia, che sono 16, rappresentano e sè stessi, ed il rimanente de' pari Scozzesi.

6. Ciò, che forma lo scopo principale delle discussioni, deliberazioni, e decisioni di questo gran corpo politico, e la base de' suoi doveri, sono;

1. D' impedire il popolo di commettere offese:

(1) Si rileva da varj autori, che, fin da' tempi de' Druidi, ed avanti che i Romani venissero in quest' isola, vi fosse un' adunanza, o general Consiglio nazionale per trattar gli affari pubblici; detto in varj modi *Michel-Synoth*, *Michel-gemot*, *Wittena-gemot*, (Consiglio de' favj): ed in Latino; *Communi concilium regis*, *Curia Magna*, *Conventus Magnatum*, *Affisa generalis*, ec. *Blackstone*, ec. Non fù mai però, fino alla data del principio dell' esistenza della Camera de' Comuni, ciò, che Cicerone disse “*optimam constitutam rempublicam, quae ex tribus generibus illis, regali, optimo, et populari, sit modicè confusa.*”

(2) I vescovi son ivi come baroni del regno; il clero vien rappresentato in una convocazione a parte, che il re può adunar quando vuole. Gl' Inglese sono alquanto divisi circa l' opinione se i vescovi rappresentano, o no il rimanente del clero in Parlamento.

2. Di far che ognuno possi vivere ficuro, e tranquillo:

3. Di far che a tutti si amministri la giustizia (1):

4. Di promuovere l' interesse, la prosperità, e la gloria della nazione:

5. Di difenderla, e farla rispettare dalle altre potenze:

6. Di aver sempre in vista la giustizia, l'amore, e la verità, e la loro divina, ed eterna forgente: e

7. Di contribuire alla pace, ed alla gloria del Genere Uman

8. Quanto è geloso ognuno de' tre sudetti corpi del suo particolar potere, della sua libertà, de' suoi privilegi! Spesso le mire di uno sono affatto diverse da quelle degli altri. Nonostante ciò, il loro accordo è indispensabilmente necessario per fare una legge.

“ Varie così le corde

“ Son d' una cetra, e pure

“ E ne temprà la man l' acuto, e 'l grave,

“ Che dan percosse un' armonia soave.”

Se si chiedesse, qual' è questa mano maravigliosa? Risponder si potrebbe, ch' esser dovrebbe sempre quella del pubblico bene.

(1) Le espressioni del celebre Cav. Coke, che fu supremo giudice nel regno di Giacomo I. sono;

1. “ That the people may be kept from offending;

2. “ That men might live safely, and in quiet;

3. “ That all men might receive justice.”

L'interesse li separa, e li unisce à vicenda fino ad un certo grado; simile al principio dell' attrazione, e della repulsione, che, secondo il divino Newton, mantiene l'equilibrio dell' universo, ed impedisce il pianeta, che abitiamo, e di troppo allontanarsi dal sole, e di trappo avvicinarsi al medesimo; l'uno, e l'altro de' quali casi cagionerebbe una total ruina.

8. Niuno de' sudetti corpi politici, fuori delle leggi, ha il minimo potere per far del male a chiunque trovasi fra' limiti del dominio Britannico; e dal preciso tenor delle leggi risulta l'unica autorità che può costringerlo legalmente a sommetterfi. All' eccezione di alcuni privilegi personali, quegli che fanno le leggi vi sono ugualmente soggetti, che quegli, che non le fanno.

X. *Del Re.*

1. LA sublime carica di questo personaggio nella Costituzione Britannica, viene spesso dalle leggi, indipendentemente dalla persona, che l'esercita, nominata CORONA, e TRONO, la cui esistenza è permanente, essendo il popolo immortale, a cagione della perpetua successione degl' individui. Quindi la massima che il *re mai non more*. Il *re*, o la *regina*, la *corona*, ed il *treno*, sono dunque in

tal senso finonimi, dinotanti il terzo corpo politico dello stato, investito di un certo potere, e di certe prerogative.

2. La *corona* vien considerata in tre punti di vista: 1°. come *potere esecutivo*; 2°. come *uno de' tre corpi legislativi*; 3°. riguardo al *personaggio*, che la porta, dell' uno, o dell' altro sesso, essendone indistintamente entrambi capaci per le leggi del paese.

3. Come *potere esecutivo*, l' intiera amministrazione, ed autorità delle leggi, i beni nazionali, le forze, e gli onori dell' impero sono in sua mano; essendone egli il sommo direttore, secondo lo spirito della Costituzione; usandosi la voce *re* nel suo senso primitivo, che *regge*, o *regola*. Egli può, giusta le forme prescritte dalle leggi, adunare, dissolvere, e prorogare il parlamento, secondo le occorrenze, non eccedendo però l' intermissione lo spazio di tre anni (1); regolar gli affari ecclesiastici; far guerra alle potenze straniere, e con-

(1) Prescrivevano le antiche leggi del regno d' Inghilterra, che il re dovesse adunare il parlamento *qualunque volta vi fosse bisogno*. Questa espressione indefinita veniva spesso interpretata dal voler de' sovrani, che l' adunavano quando lor piaceva. Ne' regni di Carlo II. e di Guglielmo, e Maria fu poi statuito che l' intervallo non dovesse eccedere tre anni. Indi, le annuali circostanze de' sussidj, della milizia, ec. dipendendo dal parlamento, hanno introdotta la necessità di adunarlo ogn' anno.

cluder con esse pace, trattati, ed alleanze; ragguagliandone il Parlamento.

4. Se questo *potere esecutivo* non avesse parte alcuna nella legislatura, correrebbe evidente rischio di essere annichilato; e ciò cagionerebbe pure la ruina della Costituzione, che richiede per sua salvezza, e di quella della nazione, che vi sia ognora chi eseguisca le leggi. Quindi l' assoluta necessità che il medesimo *potere esecutivo* sia parimenti *potere legislativo*, ed abbia solo tal parte nello statuir leggi, che bastar possi alla sua conservazione. Il re dunque ha la *negativa* in tutto ciò, che proposto gli viene dagli altri due *poteri legislativi*, che gli serve d'impenetrabile scudo contro qualunque ostil tentativo dalla lor parte, verisimile non essendo che voglia mai consentire alla propria distruzione.

5. La persona del re, o della regina, investita di un tal potere, gode varie prerogative, e diversi privilegi (1), tendenti tutti all' accennato fine, e di conservar con gelosa cura intatto, ed illibato l' esecutor di una carica di tanta importanza, e di modificare, ed adolcire in certi casi il rigor delle leggi. I padri della veneranda Costituzione Britannica posto hanno ogni studio nel rendere questo personaggio altrettanto benefico che fosse possibile.

(1) De' privilegi, e diritti del re, de' pari, de' membri de' comuni, e de' cittadini, v. appresso.

Egli è confiderato inviolabile, e non fi fuppone neppure che poffi far del male, effendogli per quefto chiuſa ogni porta lecita, ed onorata, e trovandovi un Rubicone di periglioſo paſſaggio. Per amminiſtrar la giuſtizia, ſecondo l' eſatto, e ſcrupoloſo tenor delle leggi ; per promuovere l' intereſſe dello ſtato di dentro, e di fuori ; per uſar clemenza, e giovare altrui, egli ha dell' ampio legal potere ; per nuocer, niuno. Egli può godere, nel più ſublime grado, l' ineffabile, il divino piacere di far la felicità di milioni, e milioni di mortali. La ſua virtù, beneficenza, e magnanimità, nel ben temporale, altri limiti non hanno che quei del mondo ; nello ſpirituale, quei dell' eternità. Ma ſi dirà forſe, queſto perſonaggio è pure un ente umano. Se la malvagità s' impadroniſſe del ſuo cuore, quali oſtacoli troverebbe ad eſercitarla ? Delle ſavie leggi, che qui appreſſo ſi leggeranno ; e, paſſando queſte, de' precipizj, che gli accennano maggior male di quello della perdita della corona.

XI. *Della Camera de' Pari.*

1. QUESTO corpo politico confiderar ſi deve in quattro punti di viſta : 1°. come membro legislativo ; 2°. come configliere della corona ;

3º, come supremo tribunal di giustizia; 4º, riguardo agl' individui, che lo compongono.

2. Come *membro legislativo*, egli ha il diritto di proporre, discuotere, approvare, disapprovare qualunque cosa nel formare una legge, che non può esser tale se non riceve il suo consentimento. Serve in ciò d' argine, ed all' impeto della democrazia, modificandone, senza distruggerne il vigore; e di sicurezzza alla corona: simile a quelle isolette colocate dalla natura nelle bocche de' porti, che frenan le tempeste, non impedendo le benefiche acque d' inoltrar ne' loro seni.

3. Come *consigliere ereditario, e permanente della corona*, dà maggior peso alle misure che si prendono in favor del popolo; e procura colla sua autorità che il poter supremo sia ben diretto, e che non se ne abusi a pregiudizio della nazione, e degl' individui.

4. Come *supremo tribunal di giustizia* (1), in caso di errore ne' tribunali inferiori, in non prevedute difficoltà nell' amministrazione della giustizia, e nell' accusare, e far giudicare un reo potente, la nazione sa a chi ricorrere, per ottenere una sentenza inappellabile, e finale.

(1) Allorchè si abolì l' *Aula Regia*, ch' era pure supremo tribunal di giustizia, s' investì la camera de' pari di questa suprema autorità nell' amministrazione della giustizia in casi particolari. V. Blackstone.

5. Questa camera è composta di Lordi *spirituali* (1) e *temporali*; che vengono dalle leggi considerati come due corpi distinti, ma che uniti formano un corpo solo, ed il voto di ciascuno è ugualmente valido nel decider gli affari (2). I primi consistono in due Arcivescovi, ed il rimanente de' vescovi (2); i secondi, oltre il re, del Principe di Galles, di duchi, marchesi, conti, visconti, e baroni. Il loro numero è illimitato (3), dipendendo dal voler della corona. Sono (dice

(1) I vescovi, sotto il governo degli Anglo-Sassoni, godevano le loro terre sotto il titolo di *libere elemosine* (*frankalmoing*): dopo la conquista Guglielmo li rese feudatarij. Onde essi sono considerati come baroni temporali del parlamento. Allorchè si tratta di giudizio di morte nella camera de' pari, essi soglion ritirarsi, per delicatezza del loro pio ministero.

(2) Nel tempo di Enrico VIII. il loro numero era uguale a quello de' temporali, essendovi anche degli abati mitrati, ec. Se ognuno di essi fosse di opinione contraria a quella de' pari temporali, il maggior numero de' voti di questi sarebbe decisivo.

(3) La prerogativa della corona si è di crearne quanti ne vuole. La Regina Anna ne fe' 12 in una volta, per procurarsi de' voti. Si tentò nel regno di Giorgio I. di far una legge per limitarne il numero, il che farebbe stato (dice Blackstone) un grande acquisto alla Costituzione; ma vi si opposero i comuni. Benchè il re abbia il poter di crearne a beneplacito, non ha però quello di digradarne alcuno, essendo perciò necessario un atto di parlamento. Questa restrizione ha origine dalla gran massima fondamentale nella Costituzione, che *il re non può far del male*. V. Blackstone, ec.

Blackstone) *nobilitate pares, sed gradus impares*. Il gran cancelliere è il loro presidente, ed oratore. Alcuni son tali per diritto di eredità, altri per esser creati dal sovrano, ed altri per elezione, come i sedici pari di Scozia.

XI. Della Camera de' Comuni.

1. QUESTO gran corpo democratico, considerar si deve, 1°, come *terzo membro legislativo*; 2°, come consigliere della corona; 3°, riguardo a gl' individui, che lo compongono.

2. Come *membro legislativo*, egli ha il diritto di proporre, discuter, approvare, e disapprovare qualsivisia cosa nel formar leggi, che tali non possono essere, se non ricevono il suo consentimento; e di dar principio a qualunque risoluzione toccante denaro, e sussidj.

3. Come *consigliere della corona*, egli ha il diritto di presentare al re delle suppliche, e rappresentanze intorno all'amministrazione de' pubblici affari, ed alla condotta de' suoi ministri, godendone il diritto inquisitorio, e potendoli accusare, e processare nella camera de' pari.

4. Il re, ed i suoi ministri non possono negare tutte le informazioni, circa gli affari dalla nazione, che vengon richieste o da' comuni, o da' pari; sicchè, senza offender la dignità della co-

rona, il potere esecutivo vien mirabilmente circoscritto, col renderne i ministri risponsabili.

5. Le persone, che compongono la camera de' comuni, rappresentano contee, città, o borghi. Londra (1) ne manda 4, gli altri luoghi chi 2, chi 1. L'Inghilterra, ed il Principato di Galles, ne mandan 513; la Scozia, 45. Sicchè il loro numero totale ascende a 558.

6. Regna fra' rappresentanti una perfetta uguaglianza di diritti, e la loro libertà di discorso non conosce altri limiti che i volontarj della saviezza, della prudenza, e delle norme, che l'istessa camera prescrive a sè stessa. Il loro presidente, o oratore (*Speaker*), ch' essi stessi si scelgono, modera, e regola i loro discorsi, giusta le regole stabilite; e deve essere approvato dal re. Non entra egli mai ne' dibattimenti (differendo in ciò dal presidente, o cancelliere della camera de' pari).

7. Tosto che un rappresentante è scelto da una città, o borgo, il suo dovere è di badare all'interesse generale dello stato, come viene espresso nella citazione del re per farlo eleggere. Ogni rappresentante però presenta, secondo le occorrenze, delle suppliche dalla parte de' suoi costituenti al re, o al parlamento; e, per conciliarli la loro benevolenza, ed esserne di nuovo eletto, invigila, per lo più, a' loro interessi particolari.

(1) Come pure Stockholm alla dieta in Svezia. V. Blackstone.

8. I sussidj per tutte le esigenze del governo essendo annuali, e non avendo il re altri modi da provvedervi che per mezzo del parlamento, l'adunanza di questo ogn' anno è indispensabilmente necessaria. La sua vita politica, che innanzi durava tre anni, alla fine de' quali rinasceva, fù deciso dal medesimo parlamento, nel regno di Giorgio I. che durar dovesse sette, affin di scemare gl' inconvenienti, che soglion risultare al popolo da una generale elezione, che suol far perder del tempo agli artefici, ed operaj; far strada alla corruttela, e cagionar de' disordini, che potrebbero però tutti evitarsi, regolando in altra guisa il modo di dare i suffraggi fra il popolo.

9. Ognuno de' sudetti corpi legislativi, ha le sue norme particolari, stabilite dalle leggi (che formano delle opere voluminose, come *Lex et Consuetudo Parliamenti*), le principali delle quali sono, 1°. che qualsivisia cosa inforge nell' una, o nell' altra camera, deve ivi, e non altrove esser decisa; 2°. che niuna di esse attacchi i privilegi dell' altra; 3°. che i tribunali inferiori non debbono mescolarsi nelle loro decisioni, ec.

10. Questo *terzo corpo legislativo*, che rappresenta tutti coloro, che non sono nella camera de' pari, o ecclesiastici (venendo questi rappresentati da una convocazione, che il re adunar può quando gli piace) nominarsi può il campione, l' Achille de' diritti, e della libertà del popolo; vulnerabile solo in una parte, per mezzo dell' infame corruttela, che si è resa necessaria.

XII. *Modo di adunare il Parlamento.*

1. IL parlamento si aduna, 1°. per mezzo di una generale elezione; e 2°. per una proclamazione, dopo le vacanze.

2. In una generale elezione, il re manda una citazione ad ogni *Sheriff* di contea, affinchè proceda all' elezione de' rappresentanti, secondo le forme stabilite dalle leggi, fissando il tempo, (ch' è lo spazio di 40 giorni dalla data della citazione) ed il luogo per l' adunanza.

3. Nell' adunare il parlamento, dopo una proroga, il re ne fa noto il suo volere in pubblica forma.

4. Egli è ben degno di osservazione, che il re, nella citazione per l' elezione de' rappresentanti de' comuni, dichiara, ch' egli aduna il parlamento “ *per grandi, e gravi affari, toccante noi, lo stato, la difesa del nostro regno d' Inghilterra, e della chiesà d' Inghilterra,*” ec. Onde si sommette il primo alle leggi statuite, o da statuirsi, dandone nella di lui persona un degno esempio a' cittadini.

5. Adunati i rappresentanti de' comuni, ed i pari nelle loro rispettive camere, il re, in persona, oppure rappresentato da uno, o più personaggi de' più distinti, fatto chiamare i comuni nella camera de' pari, apre il parlamento con un discorso

dal trono, accennando lo stato, e le esigenze de' pubblici affari. Nell' istesso modo lo chiude; e quindi detto ne vien *caput, principium, et finis*. Avendo finito il suo discorso, si ritira, e ritiransi pure i comuni nella loro camera, e principiano in questa, ed in quella de' pari, le proposte, i dibattimenti, e le risoluzioni toccante ogni affare nazionale,

XIII. *Modo di far le Leggi.*

1. OGNI rappresentante de' comuni, ed ogni pare gode il libero diritto di proporre, approvare, e disapprovare ciò, che vuole riguardo agli affari della nazione, con piena libertà di discorso; ed il maggior numero de' voti, che si danno pubblicamente (1), decide una risoluzione nell' una, o nell' altra camera, costringendovi la minorità de' discordanti,

2. Per facilitare le loro deliberazioni, suole ciascuna delle camere destinare un certo numero di commissarj (detti *committee*) per esaminare, e decidere un qualche affare, e presentarne poi alla camera le loro risoluzioni, che vengon di nuovo

(1) Differentemente dal senato di Venezia, ed altri stati. V. su ciò nel seguito dell' opera.

esaminate, e decise. Spesso si suole la camera intera trasformare in un *committee*, o *aggregato di commissarj*, ristringendosi all' esame di un affare. In tal caso il presidente ordinario cede, pro tempore, il posto a quello, che viene eletto per il *committee*, e divien rappresentante privato, entrando ne' dibattimenti; e finito l' esame, riassume le sue funzioni, la camera ritorna al primo essere, e presenta a se stessa le risoluzioni del *committee*, per mezzo del presidente di questo, per sua final decisione.

3. Ogni persona qualunque, che non è membro della camera, viene indistintamente chiamata aliena (*stranger*); ed allorchè vi sono de' dibattimenti d' indole gelosa, tutti coloro, che vanno ad ascoltarli, son costretti, da un ordine del presidente, di ritirarsi; ed alle volte accade, che fra questi vi sian de' personaggi più distinti del paese.

4. Se la proposta di un membro dell' una, o dell' altra camera vien da un altro secondata, cominciano i dibattimenti per il pro, ed il contra. Il primo motore di essa, se scorge che l'esito ne può essere infelice, ha il diritto di ritirar la sua proposizione, e la camera passa ad altro affare. Se persiste, dopo varj discorsi, gridar si suole "*la questione, la questione*" (per il sì, o il no). Se passa all' affermativa, se ne suol formare una proposizione in regola, con degli spazj vacanti per le alterazioni, che occorrer possono; e fattane la prima lettura, si suol lasciare un certo intervallo

di tempo, per dar agio alla considerazione di ognuno. Se ne fa poi la seconda, e si mette nelle mani di commissarj, per riempierne le clausule, secondo le forme. Si legge indi una terza volta, ed ogni clausula è soggetta a nuove alterazioni, e nuovi dibattimenti; e passando ora il tutto all' affirmativa, diventa una legale decisione della camera.

5. Se la proposizione è d' indole privata, si presenta in forma di petizione; e si chiede il previo permesso di poterla presentare alla camera. Si suole anche dare intimazione di alcuni giorni da ciascun membro nell' introdurre proposte di momento, per isvegliarne l' attenzione, e preparar gli animi de' rappresentanti. Nella camera de' pari, le petizioni si mettono nelle mani de' 12 giudici; che vengono consultati in casi difficili.

6. Ogni membro della camera de' comuni conviene che dia il suo voto in persona, come rappresentante d' altri, ed è soggetto ad esser costretto dal presidente di accudire al suo dovere, e di non essentarsi senza permissione. Ogni pare all' incontro, rappresentando solo sè stesso, può dare il suo voto per mezzo di una procura.

Ciascuna camera manda vicendevolmente le sue risoluzioni all' altra; se vengono approvate, si presentano al re, il quale, tosto che dà loro il suo consentimento, diventano leggi.

7. Se una decisione di una delle due camere viene dall' altra rigettata, divien nulla; e l' oggetto, che ha in mira suol si alle volte di nuovo tentare in altra forma, ed in aspetto diverso. I comuni, tenaci de' loro privilegi, ma sopra tutto di quello

di accordar sussidj, allorchè presentano una lor decisione alla camera de pari toccante denaro, se viene a loro rimandata colla minima alterazione, benchè questa venghi da loro approvata, o l' adozione creduta espediente, ne formano una nuova risoluzione (chiamata *bill*, pretendendo, che in tali materie, non si debba alterare qualunque loro decisione, ma solamente approvar, o rigettar da' pari.

8. Se le due camere non si accordano su qualche punto, necessario da decidersi, si suol venire, per tal fine, ad una conferenza. Le risoluzioni d' ambedue rimangono depositate in quella de' pari, aspettandovi il regio consentimento.

Il re dà il suo consenso, "*Le roi le veut*:" (1) se si tratta d' una proposta privata, "*Soit fait come il est désiré*:" per la negativa, "*Le roi s' aviserà*."

Il re può parimente dare il suo consenso per mezzo di una patente, sigillata col sigillo del regno, e sottoscritta di proprio pugno: ma ciò non è solito farsi.

10. Tosto che una legge è fatta, si deposita negli archivj; e non richiede che una promulgazione le dia forza, come necessario era riguardo agli editti degl' imperatori; e ciò, perchè ognuno

(1) Prima della conquista de' Normanni usavasi in Inghilterra l' antico Anglo-Sassone, ed il volgar Latino nelle formule delle leggi, ec. Guglielmo il Conquistatore, che cambiò tutto a suo modo, v' introdusse il Francese de' suoi tempi, varie espressioni del cui linguaggio si adoprano ancora nella Costituzione Britannica.

nella Gran Bretagna, nel farla, è, secondo la Costituzione, partecipante, essendo rappresentato in qualche modo. Viene però permesso allo stampatore del re di renderla pubblica colle stampe, per maggiore informazione del popolo,

XIV. *Del Governo, o Potere Esecutivo,*

1. L' ESECUZIONE delle leggi, la scelta delle persone da' impiegarsi ne' vari dipartimenti del governo, dall' infimo al più sublime, sono nelle mani del re. Egli è la gran sorgente, donde diramasi, come il sangue per le tante, e tante vene del corpo umano, la giustizia, l' autorità, ed il bene in ogni parte dell' impero.

2. Per la sicurezza, e pace di ognuno, non può il re esercitare niun' altra autorità, se non quella che gli viene prescritta dalle leggi, delle quali è il supremo magistrato. *Nec regibus infinita aut libera potestas.* Per la medesima ragione ognuno de' suoi ministri è risponsabile alla nazione per la sua condotta, e può soffrire l' ultimo supplizio (1).

3. L' essenza, e l' anima delle leggi consistono nell' esatta, scrupolosa, e fedele esecuzione delle

(1) Come accadde a Lord Strafford, che fu accusato dalla camera de' Comuni, e decapitato; ec.

medefime: poichè, se in uno stato accade quel, che accenna il gran Dante,

“ Le leggi fon, ma chi pon mano ad esse ?”

Allora ben si può compiangerne i miseri sudditi, non essendovi più raffinata, e più crudele tirannia di quella, che si esercita sotto l'ombra delle leggi (1). Il savio, ed esperimentato Cav. Temple avea sì elevata idea della giusta esecuzione delle leggi, che, senza riguardo ad alcuno stato, dice; *quello essere il migliore d'ogni governo ch'è meglio amministrato.*

4. A tal fine, la Costituzione Britannica, che dir si può la savia figlia del tempo, prodatta, qual Minerva, dal divino capo di Giove, mentre protegge con una mano la persona, dalla quale scaturiscono gli ordini per l'esatta esecuzione delle leggi, punisce severamente coll'altra le trasgressioni di tutti i suoi ministri destinati ad eseguirli.

5. Il popolo, a cagione delle successive generazioni, dando chi ne parte la mano a chi entra nel mondo, essendo immortale, ed eterno, è necessario che abbia un potere esecutivo dell'indole istessa, cioè permanente, ed eterno. Quindi la

(1) Il barbaro Filippo II. preparando, con legale, e santa apparenza, la morte al suo proprio figlio, Don Carlos, gli diceva: *Calla, calla, señor; todo lo que se aze es por su bien.* Quanti galant' uomini non sono barbaramente periti per gli *anti da fe?* E pure, come dice il Cav. Méhégan, *On revêt ces inhumanités des formes de la justice, ec.*

gelosa cura della Costituzione nel conservare il potere esecutivo, ed il personaggio, che n' esercita le funzioni. Ma, considerando che ogn' uomo qualunque è soggetto a perpetue vicende, ha statuito, che chiunque possieda il potere esecutivo altra autorità non debba avere se non quella, che gli vien conferita dalle leggi: che i ministri da lui nominati sieno risponsabili della loro condotta: che i giudici sieno indipendenti; e che altro da far non abbiano se non spiegare il tenore delle leggi, e pronunziarne le sentenze prescritte.

6. Oltre la savia cautela di rendere i giudici indipendenti dalla corona, con ampio, fisso, ed adeguato stipendio, per tenerli lungi dalla corrutela, v' è la bella istituzione de' *giurati* (1), scelti fra gli eguali dell' accusato, e da lui approvati, alla concorde opinione de' quali il giudice deve uniformarsi. Se, dopo aver pubblicamente ascoltate le accuse, le difese, e l' esposizioni delle leggi toccante la causa, essi pronunziano l' accusato *non reo*, vien questi assolto; se *reo*, gli vien dal giudice pronunziata la sentenza, secondo l' esatto tenor delle leggi. Spesso i *giurati* son di diverso parere del giudice, e, *mutatis mutandi*, il giudice de' *giurati*, il cui rapporto deve sempre prevalere. L' aggregato di questi, nell' esecuzione delle leggi, dir si può l' invincibil campione del popolo, come la camera de' comuni lo è nella formazione delle medesime.

(1) V. nel seguito di quest' opera.

XV. De' varj Dipartimenti del Governo.

1. DIRAMASI il potere esecutivo in *ecclesiastico*, e *secolare*; diretti dal re, come supremo capo d' entrambi, che in ogni tribunale si suppone ognor presente.

Gli affari del primo sono condotti principalmente dalla convocazione del clero, che adunasi secondo le occorrenze dal monarca; e da altri tribunali inferiori (1) dipendenti dall' arcivescovo di Canterbury, primate del regno.

2. Gli ecclesiastici, che sono distinti nello stato, e godono gran privilegi, affin di potere, con maggior diligenza, dedicarsi al divino ministero, ed istruirne i loro secolari concittadini, erano già potentissimi in Inghilterra. Ma come le inondazioni, che, abbandonando i letti, ed i corsi de' proprj fiumi, desolano le contrade, e richiedono che l' arte, e l' industria degli affannati agricoltori opponghino sponde, e ripari per lor difesa, così le usurpazioni, e gli abusi del clero furono in

(1) Ne' tempi de' Sassoni (dice Blackstone) le cause ecclesiastiche, e le civili erano giudicate in un istesso tribunale. Riguardo alle prime, si deferiva all' opinione, ed alla sentenza del vescovo; rispetto alle seconde, a quelle de' giudici temporali. Tale congiunzione giovava molto ad ogni parte. *Quorum alter jura divina, alter humano populum edocet.*

diversi tempi, ed in particolare nella riforma, ristretti, e limitati. Il loro governo paragonar si può ad una subordinata macchinetta, mossa da ruote maggiori, nella Costituzione Britannica.

3. I tribunali ecclesiastici sono;

La Convocazione, ch'è simile al parlamento secolare, consistendo del *re*, de' *prelati*, e del *clero* inferiore. Ciascuno de' due arcivescovi, di *Canterbury*, e di *York*, può, ordinato dal re, adunarne una nella sua rispettiva provincia. Allorchè si forma, i vescovi siedono in una camera, che chiamasi *alta* (come quella de' pari), l'arcivescovo essendone il presidente; ed i decani, prebendarj, arcidiaconi, ec. in un'altra, che chiamasi *bassa* (come quella de' comuni). Gli affari si oggirano intorno al far canoni, che hanno forza dopo di aver ricevuto l'assenso del monarca.

La Commission di rivista, che suole accordarsi dal re in casi particolari, non *ex debito justitiæ*, ma per favore, affin di esaminare le sentenze del tribunale de'

Delegati, che il re suol nominare nella cancellaria, per rappresentar la sua persona, e che sogliono essere pari spirituali, e temporali, giudici, e dottori di leggi civili, per ricevere appellazioni, che soleano già mandarsi a' pontefici.

Il Tribunal di prerogative, stabilito per regolare affari testamentarj.

Il Tribunal detto Peculiars, per decider cause ecclesiastiche nelle varie parrocchie della provincia di *Canterbury*.

Il Tribunal detto Arches (1), destinato a ricevere appelli da tribunali inferiori di ciascuna provincia, sotto la giurisdizione del rispettivo arcivescovo. Gli appelli da' tre precedenti tribunali presentar si possono al re nella cancellaria.

Il Tribunal del Concistoro è limitato agli affari ecclesiastici di una diocesi, sotto la giurisdizione del suo vescovo, il cui cancelliere n' è il giudice. Gli appelli possono presentarsi all' arcivescovo della rispettiva provincia.

Il Tribunal d' Arcidiacono è circoscritto fra' limiti della giurisdizione del medesimo, il cui giudice vien da lui nominato; e l' appello si presenta al suo vescovo. Vi son pure altri piccioli tribunali di parrocchie, ec.

XVI. *Del Governo Secolare.*

1. NELL' eseguir le leggi, e nel diriggere la gran macchina del governo, il re ha l' assistenza di varj consigli, stabiliti dalla Costituzione. Sono questi, 1°. il Parlamento; 2°. i pari del regno; 3°. i giudici; 4°. il consiglio privato. Del Par-

(1) I nomi di questi varj tribunali derivano o da' luoghi dove anticamente erano situati, o da altre circostanze. Essi sono ora uniti in Londra in un sito, che chiamasi *Doctors Commons*.

lamento si è già trattato: i pari sono ereditarj consiglieri della Corona; il re può adunarli secondo le occorrenze, ed essi possono, uniti, o individualmente consigliare il re, senz' esserne richiesti, o adunati: i giudici, qualora il soggetto rispetta le leggi (1), sono dal re adunati: ed il consiglio privato, composto di persone di vario rango, scelte dal re, dirigendo di continuo gli affari, è il più importante, e vien, per via di eminenza, detto *il consiglio*.

2. Il voler del monarca basta solo a costituire un consiglier privato, ed a privarlo dell' uffizio. Il numero de' consiglieri, il tempo di adunare, e di sciogliere il consiglio pur ne dipende. Suol per lo più consistere de' ministri di stato, di vescovi, di pari, e di membri della camera de' Comuni. La presidenza è una carica importante, e chi l' esercita gode la precedenza dopo il gran cancelliere, ed il tesoriere del regno.

3. Divideasi il governo in due gran dipartimenti, *interno*, ed *esterno*; ciascun de' quali ha un segretario di stato. Il primo, con varj altri inferiori, hanno la cura di condurre gli affari di tutto l' interno dell' impero; il secondo è incaricato di quegli, che riguardano le nazioni straniere.

(1) Il consiglio del re (secondo Blackstone) va interpretato *secundum subjectum materiam*. Sicchè, in cose legali, s' intende composto di giudici; in affari di stato, di ministri; ec.

4. I principali uffiziali del regno sono: 1°. il Lord Gran Siniscalco (*Steward*) del regno: 2°. il gran Cancelliere: 3°. il gran Tesoriere: 4°. il Presidente del Consiglio: 5°. il Lord Custode del Sigillo privato: 6°. il gran Ciambelano: 7°. il Lord Gran Contestabile: 8°. il Conte Marefciallo d' Inghilterra: 9°. il Lord Grande Ammiraglio d' Inghilterra. Vengono dopo ciò le cariche della corte, come lo stabilimento del re, della regina, del principe di Galles, ec.

1. Il Gran Siniscalco (che nel Sassone significa vicerè, e la somma autorità del quale, eccitando la gelosia degl' istessi monarchi Britannici, viene solo conferita a qualche gran personaggio, secondo le occorrenze) presiede alla cerimonia di una coronazione, od al processo di un pari del regno. Terminata la funzione in ambi i casi, egli deve rompere la bacchetta bianca, per dinotare il termine della sua grande autorità.

2. Il Gran Cancelliere è il custode del gran sigillo del regno, senza il quale niuna citazione, patente, ec. del re può aver forza. Vien riputato il custode della coscienza del re, ed ha sommo potere nel decider cause civili secondo le norme dell' equità, della coscienza, e della ragione. Quest' autorità si suole alle volte metter nelle mani di più d' uno.

3. Il Gran Tesoriere ha la direzione delle rendite della corona, e de' varj uffiziali, che vi sono impiegati, ed occupa un posto di somma importanza.

4. Il *Presidente del Consiglio* (di cui si è già parlato) assiste, e dirige le opinioni de' consiglieri, raccoglie i loro voti, ne presenta il risultato al re, ec.

5. Il *Custode del Sigillo privato*, ne fa uso secondo gl' ordini del re nell' accordar patenti, perdoni, ec. per lo più, prima che si presentino al gran Cancelliere, il quale, se la sua coscienza non glielo permette, può ricusare di mettervi il gran sigillo.

6. Il *Gran Ciambelano* ha la direzione di tutto ciò, ch' è necessario ad una coronazione, ed alla camera de' pari allorchè si aduna, ricevendone gran benefizj, e godendo de' privilegi circa le cerimonie, ec.

7. Il *Gran Contestabile*, assiste ad una coronazione, e soleva già, col Gran Maresciallo, presiedere come giudice in combattimenti di tornei, ec. Viene questa carica esercitata secondo le occorrenze, essendone l' autorità pericolosa.

8. Il *Gran Maresciallo*, come il Gran Siniscalco, ed il Gran Contestabile, vien creato *pro tempo*, e secondo le occorrenze; per il medesimo motivo di non lasciar che sia permanente un' autorità, che potrebbe diventar pericolosa. Assiste pure in tempo di una coronazione, di un processo di qualche pari; presiede nel tribunal di affari di armi, ec. e la carica è ereditaria nella famiglia del Duca di Norfolk.

9. Il *Grande Ammiraglio* è una carica di sommo potere, avendo sotto la sua giurisdizione tutti gli

affari marittimi, e presiedendo al tribunale dell' Ammiragliato. Il Grande Alfredo, e varj altri re d' Inghilterra, l' hanno posseduta, e vien conferita a personaggi di gran riguardo.

XVII. De' Tribunali di Giustizia.

1. IL Supremo Tribunale dell' impero Britannico per l' amministrazione della giustizia, in senso legislativo, è il *Parlamento*, di cui si è trattato. Dopo il medesimo vien la *camera de' pari* in senso giudiziale, definitivo, dalla quale non v' è appello; ed in caso di condanna, altra speranza non rimane se non nella clemenza del trono.

2. Il Tribunal di *Nisi Prius*, che consiste in due, o più giudici commissiionati dal re, che due volte a l' anno fanno il giro del regno, per terminar cause, ed amministrar la giustizia, risparmiando alle persone, remote dalla metropoli, e tempo, e spesa di viaggio; e decidendo il destino de' prigionieri ogni sei mesi.

3. Il Tribunal dell' *erario* detto *Camera* dell' *Exchequer* (1), che non ha altra giurisdizione, in

(1) *Fr. Ecbiquier*; che usavasi anticamente in Normandia, donde fu trapiantato in Inghilterra.

materia giudiziale, se non di ricevere appelli, e correggere errori.

4. La *Cancellaria* (1) è un tribunale di equità; ed ha in mira il proteggere i cittadini da fraude, ed oppressioni, e di mitigare il rigor delle leggi, ec. Egli è sempre aperto (2); ed il Gran Cancelliere, o quegli che ne esercitano la carica, possono ognora accordare un *habeas corpus* (2), od ordine per far scarcerare un prigioniero affm di ascoltarne la causa.

5. Il Tribunal dell' *Exchequer* (3), ch' è pure l' ufficio dell' erario, partecipa della natura di materie giudiziarie, e di equità, per correggere, nell' uno, e nell' altro caso degli errori, ricevendo appelli.

6. Il Tribunale del *Banco del re* (4) (*King's Bench*) è il principale per l' amministrazione della giustizia secondo le leggi comuni del regno. La sua giurisdizione si estende su tutti gli altri tribu-

(1) Secondo il celebre giudice Cav. Coke, la sua etimologia deriva da *cancellando*, cioè annullando le patenti del re allorchè sono contro le leggi del regno, il che si considera come il più alto grado della sua autorità. V. Blackstone.

(2) V. la Geografia di Guthrie.

(3) Si siegue l' ordine usato da Blackstone. Chiamasi *Schaccharium*, dall' aver sulla tavola un panno fatto a *schacchi*, e su i quali soleano segnarsi i conti delle rendite regie.

(4) Così detto, perchè il re vi solea sedere in persona; e perciò usasi ancora la frase di *coram ipso rege*. V. Blackstone,

nali inferiori, e su tutte le corporazioni del regno. Se il re lo richiede, deve seguirlo dov' ei brama, per la sudetta ragione, ch' e' vi si suppone sempre presente.

7. Il Tribunale detto *Common Pleas*, o *Common Bench*, cioè, della ragione, o banco comune, solea seguir la corte prima che Giovanni accordasse la Magna Carta; ma dindi in poi ha loco permanente, ch' è Westminster. Tutti i tribunali d' Inghilterra son divisi in due classi, cioè di registro, e di non registro. I primi hanno le cause registrate in gran ruoli di pergamena; i secondi, no. Le liti sono parimenti di due forti: 1°. tra il re, ed i suddi, o tra i sudditi, ed il re; 2°. tra sudditi, e sudditi. Il tribunale in questione è di registro; ha per oggetto le cause della seconda specie, e vien chiamato dal Cav. Coke la chiave delle leggi comuni.

8. Il Tribunal di *Contea* è sotto la giurisdizione dello *Sheriff*, o Luogotenente di essa. Cause di debiti, o di danni, sotto la somma di 40 Scellini, vi possono esser giudicate; come pure altri litigj giurisdizionali.

9. Il Tribunal di *Centuria* (distretto, chiamato *Hundred*) fù istituito, dice il Cav. Coke, affinchè il popolo ottener potesse con facilità giustizia, senza perdita di tempo, o di denaro.

10. Il Tribunal di *Barone* (*Court-baron*), la cui giurisdizione non oltrepassa i limiti di un distretto nominato *manor*, *feudo*, o *signoria*, può de-

cider cause, che non giungono alla somma di 40 scellini.

11. Il Tribunal di *Piepoudre*, *curia pedis pulverizzati*, perchè (secondo il giudice Coke) la giustizia vi si amministra coll' istessa prestezza, che la polvere scuotesi da' piedi; come gli Ebrei, che giudicavano le cause alle porte della città. Secondo altri da *pied puldreaux*, che nel vecchio Francese significa *merciajo errante*. Fù istituito per render giustizia con maggiore speditezza sul luogo dove accade l' offesa, particolarmente in mercati, o fiere, fra gli abitanti del sito, e le persone, che vi concorrono. È questo il più infimo de' tribunali; e gli appelli ascendono gradatamente fino alla camera de' pari.

12. I ministri, e magistrati minori sono; 1°. lo *Sheriff*, o luogotenente di Contea, che viene ogn' anno nominato dal re fra persone ragguardevoli d' ogni rispettiva contea; ed è giudice, conservator della pace, ministro di giustizia, ec. 2°. il *Coroner*, official permanente in ciascuna contea, eletto da' liberi possessori di terre, col dovere d' informarsi, coll' assistenza di dodici giurati, delle cagioni della morte di chiunque; di far delle inchieste riguardo a certe rendite della Corona, ed in caso di necessità, supplir l' uffizio dello *Sheriff*: 3°. il *Giudice di pace* è un magistrato commissionato dal re per conservare il buon ordine in un distretto di contea, o città; amministrando varj atti di giustizia, fra certi limiti, prescritti dalle leggi: 4°. *Constable*, o birro, il cui uffizio si è di man-

tener la quiete, in vigilare, assicurarsi de' rei, e condurli in prigione: 5°. *Ispettore delle strade maestre* (*Surveyor of the highways*) è un ufficiale, che viene ogn' anno nominato in ogni parrocchia per mantenere in buon ordine, e diriggere i ripari delle pubbliche vie. 6°. *Ispettor de' poveri*, ufficiale pur nominato annualmente in ogni parrocchia per sovvenire a' bisogni de' poveri impotenti, o impiegar quegli, che sono fani; stabiliti nella parrocchia per nascita, parentato, matrimonio, o per la residenza di quaranta giorni. (V. Blackstone.)

13. Vi sono inoltre varj tribunali di giurisdizione particolare; come, 1°. i tribunali delle *foreste*; 2°. i tribunali delle *cloache* (*sewers*), che si estende all' ispezione de' ripari delle sponde, e de' muri del mare; al nettare i fiumi, strade, fossi, ec.; 3°. il tribunale delle *assicurazioni*; 4°. i tribunali del *Marescalco*, e del *palazzo*, che non son ora molto in uso; 5°. il tribunale del *principato di Galles*; 6°. il tribunale del *ducato di Lancaster*; 7°. i tribunali de' palatinati di *Chester*, *Durbam*, ec. e di altre municipalità del regno, delle università, ec.

14. I tribunali militari, e maritimi son pur distinti, e si governano con norme particolari (1).

15. De' due segretarj di stato, quello del dipartimento interno, che per lo più gode varie

(1) V. nel seguito dell' opera,

cariche, ed in particolare quelle del primo Lord della Tesoreria, Cancelliere dell' Erario, ec. ec. Suol esser considerato come primo Ministro, impiego importantissimo, avendo il maneggio della gran macchina del governo; ed essendo perciò di sommo onore, e di sommo pericolo. La Costituzione Britannica non conosce legalmente una tal carica, che viene esercitata da qualunque ministro di stato al quale il re la confida.

XVIII. *Delle prerogative, e privilegi del Re.*

I. LO spirito della Costituzione Britannica consiste nel limitare le prerogative del re fino ad un certo discreto segno, sicchè il loro aggregato vigore non basti a distruggere la libertà *naturale* de' cittadini; e che sia nell' istesso tempo sufficiente a proteggere, e mantener la *civile*. La discussione di questo soggetto è libera nell' impero Britannico, e le leggi dicono espressamente (v. Bracton, e Blackstone) che "*rex debet esse sub lege, quia lex facit regem.*" Il Cav. Finch finisce benissimo, e brevemente i limiti delle regie prerogative, col dire, che si *estendono fino a non far del male.*

2. Secondo le leggi del regno la sua dignità non cede a niun' altra sulla terra; la Corona d' Inghilterra perciò viene spesso detta *imperiale*, e l' aggregato di tutti i suoi dominj *impero Britannico*.

3. Per conservare, e mantenere intatto il potere esecutivo, tanto necessario alla conservazione e dello stato, e de' cittadini, il re può (come si è già veduto) adunare, dissolvere, e prorogare quando vuole il Parlamento (1.)

4. Per la medesima ragione, la persona del re è sacra, ed al di sopra di qualunque giurisdizione; e, per andare fin dove l' umana provvidenza andar puole, egli è delitto l' immaginare eziandio la distruzione del re: il che però provar non si può se non da qualche atto esterno.

5. La massima fondamentale che il re, politicamente parlando, contiene in sè l' *assoluta perfezione*, e ch' è *incapace di far del male*, altro dir non vuole se non che, 1.^o tutto ciò, che stimasi malfatto nel maneggio de' pubblici affari, attribuir non si deve al re, il quale non fa mai nulla senza

(1) Una delle cagioni della ruina di Carlo I. fu l' aver con poca avvertenza concesso al Parlamento la libertà di sciogliersi quando voleva. V. Blackstone. V. ancora l'ingegnosa dissertazione sulla Costituzione Inglese del Signor De Lolme, e l' opera non men ingegnosa del Signor Plowden, intitolata *Jura Anglorum*.

consiglio (1), ma a' suoi ministri, che ne sono risponsabili.

6. Ma chiederà forse taluno, qual rimedio, o ficurezza ha il cittadino contro un tal potere? A ciò si risponde, che i ministri, e consiglieri, che il re impiega, e che vengono espressamente ordinati dalle leggi di non consigliare, o assistere il monarca in cosa veruna che contraria sia alla Costituzione del paese, possono essere e processati, e condannati, e messi a morte: che le due camere del Parlamento hanno ampio potere di ognor consigliare il re, e presentargli delle rimostranze riguardo la condotta degli affari nazionali (2): e che i casi estremi, che la Costituzione per delicatezza nè suppone, nè accenna, sogliono far infergere degli estremi rimedj, come nel caso di Giacomo II.

7. Il re può mitigare il rigor delle leggi, e perdonare un reo condannato a morte. Questa importantissima prerogativa è però (come si crede) limitata in caso di un processo contro un cattivo ministro del re (3).

(1) Perciò in tutti gli atti pubblici del re, si principia col dire, per l'avviso del nostro consiglio, o pure col citar la legge da eseguirsi, ec.

(2) Ne' dibattimenti su tale assunto nelle due camere, si suole sempre supporre, e per decenza, e per entrare con maggior forza, e libertà nell'anima del soggetto, che il re sia stato mal consigliato da' suoi ministri.

(3) V. su ciò Blackstone, e De Lolme. Se questa grande prerogativa venisse esercitata con poca discretezza, potrebbe ca-

8. Egli è il generalissimo di tutte le forze terrestre, e maritime dell' impero, e può diriggerle come gli pare a beneficio dello stato; impiegandovi, o licenziando chiunque vuole.

9. È la sorgente degli onori, e può dispensarli a suo talento.

10. Può regolare il commercio interno del suo impero, come pure la moneta, che gli serve di mezzo.

11. Rappresentando egli l' intiera nazione, può trattarne gli affari colle altre potenze della Terra, per mezzo di ambasciatori, ministri, ec. che sono sotto le norme del diritto delle genti.

Varie altre minori prerogative del re si tralasciano, per non sortir da' limiti, che ci siamo prescritti. Non v' è dubbio che tutte dirette sieno al ben de' cittadini; ma siccome il bene può esser riguardato da varj aspetti, e che ciò, che stimasi ben privato è un pubblico male, e viceversa; egli sembra evidente che l' indole delle

gionar delle scontentezze pericolose. Ella può rendere il monarca amabile, e non dovrebbe mai renderlo odioso. Il re viene in ciò per lo più consigliato da' giudici, che gli rappresentano qualche circostanza in favor del reo, di che le leggi non potevano prender notizia. Non può il re impedire il corso di un processo, o della giustizia fino alla sentenza; sicchè basta almeno l' accusa dell' una, o dell' altra camera, per rivelare i delitti di un cattivo ministro alla nazione, e mostrarne l' orrore.

reggie prerogative della corona Britannica (come pur quella de' privilegi delle due camere de' pari, e de' comuni) non ammette limiti fissi, e precisi; e che lo spirito della Costituzione è di lasciarne, fino ad un certo segno, l' esame parimente libero, ed illimitato, per, secondo le occorrenze, contrabilanciarne l' influenza, ed il potere (1); e sorprendere, e distruggere inopinatamente, e secondo le leggi, le cabale, e gl' intrighi.

XIX. *De' Privilegi della Real Famiglia.*

I. L' ISTESEA provvida cura della Costituzione verso il personaggio, ch' esercita l' importantissima carica del potere esecutivo, estendesi (per evitar disturbi, e confusioni, nemici della ognor preziosa pubblica quiete) alle persone, che di mano in mano gli sono propingue, e che succeder gli possono, secondo le leggi stabilite.

(1) Il savio consiglio dell' infelice Carlo I, al di lui figlio, sul soggetto delle regie prerogative, è assai notabile. “ *Credi pure alla mia esperienza (dicegli in una lettera) di non mai affettar maggior grandezza, o prerogativa di quel, ch' è veramente, ed intrinsecamente per il bene de' sudditi, non per la soddisfazione di favoriti.*” V. Hume.

2. La regina d' Inghilterra vien considerata in tre diversi punti di vista; cioè, come *regente*, *consorte*, o *vedova*. La prima, qualora per diritto di successione, possiede la corona, come accadde ad Elisabetta, ec. gode il potere, e le prerogative di sovranità come qualunque altro re (1).

3. La regina *consorte*, come sposa del regnante sovrano, gode varj privilegi, al di sopra di qualunque altra donna nello stato. 1°. Ella forma un personaggio pubblico, e distinto; 2°. gode uno stabilimento, una corte, con ufficiali diversi, distintamente da' quei del re; e, 3°. diversa da tutte le altre spose dell' impero, può posseder varj beni, e disporne a suo talento, senza il consentimento del di lei consorte. In generale, ella è suddita, e non eguale del re; e dove le leggi non la dichiarano espressamente esente, ella vi è soggetta come gli altri sudditi; come (dice Blackstone) nelle leggi imperiali, "*augusta legibus soluta non est.*" Ella ha una rendita distinta; e tutto ciò, con gran numero di varj privilegi, a fine (secondo il celebre Coke) che il re (la cui continua cura è diretta al pubblico bene, e *circa ardua regni*) non venghi turbato da domestici affari. Il violar la sua castità, o il cospirar contro la sua vita, sono delitti di lesa maestà.

4. La regina *vedova*, con poche eccezioni,

(1) Il principe Giorgio di Danimarca, sposo della regina Anna, era suddito della sua sposa.

gode li medesimi privilegi che la regina consorte. Il violarla non è delitto di lesa maestà, perchè la successione alla corona non è nella sua persona in pericolo. Il passare a seconde nozze richiede il consenso del monarca regnante; e sposando un suddito, non perde la real dignità, come le consorti de' pari, sposando un inferiore.

5. Il Principe di Galles, come erede presuntivo della corona, e la sua real consorte, formano similmente la cura particolare delle leggi; ed il cospirar contro la vita del primo, o violar la castità della seconda, sono ugualmente delitti di lesa maestà che contro il re, e la regina. Lo stabilimento, la corte, ed i varj ufficiali del Principe di Galles, sono distinti da quei de' suoi reali genitori, e sogliono per lo più essere qual conviene ad una grande, e magnanima nazione.

6. La principessa reale, o prima genita del re, potendo succedere alla corona, in mancanza della linea masculina, gode li medesimi privilegi, circa la di lei castità, che la regina, o la principessa di Galles; ed altri riguardo alla sua dignità, precedenza, ec.

7. Gli altri principi, e principesse della stirpe reale, godono i privilegi di precedenza, secondo il grado di affinità che hanno col monarca, innanzi all' altra nobiltà, ed ufficiali della corona. La cura della loro educazione, e l' approvazione circa i loro matrimonj, appartengono *de jure* al sovrano.

XX. *De' Privilegi de' Pari.*

1. Si è già parlato de' privilegi delle due camere legislative; si accenneranno dunque quì brevemente quegli, che riguardano gl' individui di esse.

In generale, dir si può che i privilegi de' membri del Parlamento hanno in mira, 1. che non sieno turbati nel proseguire con diligenza gli affari dello stato: e 2°. che siano sicuri di non ricevere vessazioni, ed inquietudini, a motivo della loro condotta in parlamento, nè dalla parte del re, nè da quella del popolo. Se fossero soggetti, come gli altri cittadini, a prigioni per debiti, ec. e che il guidizio, e l' esecuzione delle sentenze dipendessero da altri che dalla rispettiva camera alla quale appartengono, qualcheduno, durante il Parlamento, per vendicarsi di un pungente discorso, utile forse allo stato, potrebbe trovar mezzo di privare un membro della sua libertà, e ciò per avventura in tempo che un sol voto decider potrebbe di pace, o di guerra, o pur di qualche altra importantissima questione, e del destino, e dell' avere di migliaia, e migliaia di persone.

Come le membra in un perfetto corpo umano sono con mirabil arte destinate a' loro varj uffizj dalla savia natura, onde mouvonfi liberi, e spediti ;

casi le varie parti della bella struttura della Costituzione Britannica sono con maravigliosa avvedutezza sì proporzionate, e disposte, che produr possono il benefico, bramato effetto. La ragione dice all' uomo; *Non abusar del potere del tuo corpo, o della tua mente*: e lo spirito della sudetta Costituzione esclama ognora; *Lungi, ab lungi da' veleno mortifero degli abusi!*

2. 1°. Niuno de' pari del regno è soggetto ad essere imprigionato (1), o giudicato, in qualunque tempo, per delitti criminali, se non che dalla camera de' detti pari: 2°. Ogni pari gode perfetta libertà di discorso; e può, quando brama, ottenere udienza, e consigliare il sovrano su materie di stato: 3°. I suoi beni sono in salvo durante le sue funzioni al parlamento; ma sono soggetti a confiscazioni per debiti, ec. se le vacanze del medesimo passano quindici giorni: 4°. La sua servitù non può essere imprigionata (1) durante le sudette sue funzioni: 5°. Può dare il suo voto per procura mediante un altro pari: 6°. Dando la negativa a qualche risoluzione, che viene approvata dal maggior numero della camera, ha il diritto di spiegare le sue ragioni nel giornale della medesima con una protestazione: 7°. I suoi figli godono varj gradi di nobiltà, ed onori, che la nazione accorda loro,

(1) Eccetto (come osserva Blackstone) in delitti di pubblica malignità; come, tradimento, fellonia, o rottura di pace; e ciò per mantenere ognora la sicurezza, e la tranquillità dello stato. Si eccettuano pure i delitti di frode, o rottura di fede in qualunque membro del parlamento, che ha impiego nel governo.

non *de jure*, ma per cortesia: il primogenito di un duca è marchese; quello di un marchese, conte; quello di un conte, visconte, ec. Ma vengono considerati, in materia di diritto legale, della classe de' comuni; e ciò forma un forte, e dolce vingolo tra la democrazia, e l'aristocrazia, alle quali serve d'intermedio grado: 8°. Gode parimenti altri minori privilegi, come di far punire uno, che parlasse male della sua riputazione, che chiamasi *scandalum magnatum*, cacciar nelle foreste del re, ec.

XXI. *De' Privilegi de' Comuni.*

1. 1°. OGNI membro della Camera de' Comuni, colla sua servitù, godono il privilegio dell'immunità da ogni arresto (1), quaranta giorni prima che si aduni, e lo stesso spazio di tempo dopo ch'è sciolto il Parlamento: 2°. I suoi beni, e possessioni, mentre durano le sue funzioni legislative, non possono essere sequestrati, a meno che l'intervallo di una vacanza non passi il termine di quindici giorni: 3°. La sua piena libertà di discorso non può esser frenata che dalla camera istessa de' comuni: 4°. per beneficio del commercio, può esser processato anche in tempo del Parlamento per debiti, non al di sotto della som-

(1) Colle medesime eccezioni accennate nella nota precedente.

ma di £.100; ma se gli concede però lo spazio di due mesi, prima che si dichiari aver egli fatto bancarotta (1): 5°. qualunque dubbio, o emergenza accada riguardo alla sua elezione, o a' suoi privilegi, decider si deve nella camera de' comuni; e lo stesso s' intende di ogni Lord, o pari.

Allorchè non fiede il Parlamento, ogni membro di esso (eccetto in caso di arresto, o in materie criminali riguardo a' pari, essendo essi sempre giudici ereditarj, e consiglieri della Corona) può esser processato come qualunque altro cittadino, o suddito dell' impero.

I membri della Convocazione del clero, allorchè si aduna, godono incirca gli stessi privilegi.

Oltre a ciò, le persone privilegiate sono gli ambasciatori, e ministri delle potenze straniere; i magistrati, ed ufficiali municipali; i governatori di provincie, ec.

XXII. *De' Diritti delle Persone.*

I. I doveri sociali sono tutti d' indole relativa. Coloro, che governano debbono l' imparziale amministrazione delle giustizia, della vigilanza, della sicurezza, della protezione, della pace, ai governati: e questi, in contraccambio, debbono loro, secondo il tenor delle leggi, dell' ubbidienza, della subordinazione, del rispetto.

(1) V. su ciò Blackstone.

2. Ognuno, che vive sotto il governo Britannico, è in libertà di fare tutto ciò, che brama, se non è vietato dalle leggi; l'aggregato delle quali, che chiamasi Costituzione, è al di sopra di tutti, senza eccezione. Ciò forma la gran base della civile libertà de' Britanni, e chiunque trovasi fra i limiti del suo dominio ne gode il beneficio; talmente che (come osserva Blackstone) tosto che uno schiavo, o negro mette piede in Inghilterra diventa *eo instanti* un uomo libero, ed è sotto la protezione delle leggi (1).

3. Il sovrano, come rappresentante della nazione, è supremo esecutor del volere della medesima, espresso dal Parlamento; ha il diritto di chiamar sudditi tutti coloro, che vi sono naturalmente, soggetti; ma ciò vuol dire in *fatti*, *sudditi delle leggi*, poichè il re medesimo vi è soggetto, secondo l'istessa sua dichiarazione nel preambolo

(1) Allorchè il Czar Pietro il grande visitò l'Inghilterra, nel 1697, il re Guglielmo volle divertirlo, e lo fe' accompagnare da persone degne di un sì grand'ospite. Trovandosi in un porto di mare, bramò di vedere l'effetto di un castigo in uso allora nella marina Inglese, detto *keel-hauling*, che consiste nel far fare il giro del vascello sott'acqua a' delinquenti, con qualche pericolo della vita. Fù rappresentato a quel principe, che, non essendovi alcun reo degno di un tal supplizio, non poteano compiacergli. Replicò egli tosto, che *qualcheduno de' suoi sudditi, e seguaci, avrebbe potuto sottomettervisi con un suo comando: ma la di lui sorpresa fù grande, allorchè gli fù risposto, che lui stesso, ed i suoi sudditi, e seguaci, erano sotto la protezione delle leggi, e che niuno avrebbe ardito di punire un innocente.*

della citazione nell' adunare il Parlamento, e secondo lo spirito, ed il tenore della Costituzione.

4. Le persone, circa il loro stabilimento, si distinguono in tre classi; *native*, forestiere *naturalizzate*, forestiere *matricolate*, ed *aliene*,¹ o *stranieri*. Sono di più distinte, per rapporto al governo, ed a' privilegi civici, e municipali, in *naturali*, quali la natura le forma, ed *artificiali*, come i corpi politici, il *Parlamento*, le *corporazioni*, le *università*, ec. Nell' amministrazione della giustizia, secondo le leggi stabilite, non si fa però differenza veruna; ed il più infimo straniero, non trasgredendole, può viver ficuro al pari di qualunque cittadino (1).

5. Il primo diritto, accennato dalle leggi Britanniche, è quello della *persona*; che consiste nel non interrotto godimento della vita, del corpo, delle membra, della salute, e della riputazione. Protetti tutti con diligente cura, e con proporzionati rigorosi castighi contro chiunque (2) ardisce farli

(1) Nel 1708, i privilegi degli ambasciatori non essendo espressi dalle leggi in certi casi, l' ambasciador di Russia fu arrestato per debiti, e costretto di sortir dalla sua carrozza, e seguir gl' uffiziali di giustizia. Il Czar ne fece una forte rimonstranza, e volca che gli uffiziali, che aveano effettuato l' arresto, fossero messi a morte. La regina Anna gli se' rispondere, “*Che le leggi d' Inghilterra non aveano ancora protetto gli ambasciatori dal pagamento de' loro giusti debiti; e che perciò l' arresto non era un' offesa secondo le leggi; e ch' essa non potea punire niuno, neppur il più infimo de' suoi sudditi, se non autorizzata dalle leggi del paese.*” Blackstone.

(2) È celebre in Inghilterra il processo di Milord Ferrers, uno de' pari del regno, il quale, per aver ucciso un suo servo, non

violenza. Tanto è gelosa la Costituzione nel proteggere questo naturale, e sacro diritto, che ne principia le leggi, contro chi l' infrange, fin dal bambino, che non ha veduto ancor la luce.

6. Vien dopo ciò la *libertà* della persona, consistendo nel potere del luogo-moto, di andare, e venire quando, e dove vuole, secondo il suo genio inclina, ristretto unicamente dal preciso tenore delle leggi; non essendovi persona veruna, cominciando dal re fino al più infimo magistrato, che possi prender l' arbitrio d' imprigionare un individuo, se non è autorizzato dalle leggi.

Qualora viene imprigionato, può con celerità saperne pubblicamente, e *de jure*, la cagione col farsi, per mezzo dell' atto di *babeas corpus* (1), trasportare in un tribunale innanzi a' giudici, per poter giustificarsi.

7. Il terzo gran diritto è quello della proprietà, e de' beni di qualunque specie; e niuno, senza eccezione alcuna, può privarcelo; non essendovi potere, che costringer lo possa ad alienare, pagare, od a farsi pagar cosa alcuna se non quello delle leggi del paese. Per difender questo sacro diritto, la costituzione Britannica, non solo lascia ad ogn'

se gli fece neppure la grazia della *decollazione*, ma fù ignominiosamente *impiccato*, come il più infimo, e scellerato fellone.

(1) Questa celebre legge, che fa tanto onore alla Costituzione, e nazione Britannica, viene, nelle grandi emergenze, sospesa. Non mancano però de' personaggi illustri e per il rango, e per il sapere, che contendono esservi nella Costituzione altri mezzi del pari efficaci in ogni caso straordinario, senza privarla di sì nobile membro, che difende gl' individui dall' odiosa tirannia.

individuo, quello, che avrebbe nello stato di natura, cioè, di uccider, s' ei può, un ladro, che gli fa la minima violenza, ma l' assiste in varj modi, denominando enfaticamente la sua *abitazione*, il di lui *castello*, autorizzandolo di punir di morte chiunque ardisce violarlo (1), rompendone gli ostacoli, quantunque fossero gli ufficiali del re per cause civili; per le criminali no; così richiedendo la pubblica sicurezza. Le leggi gli permettono fino di adunare, per difesa de' suoi beni, il numero di undici persone, purchè sia senza tumulto, ed a niun altro illecito fine.

8. Gode ognuno la libertà della sua coscienza, ch'è diritto naturale, ed inalienabile dell' uomo; e purchè non turbi la religion del paese, o la quiete altrui, ei può esercitar la sua in santa pace (2).

9. Può ognuno dire, scrivere, e stampare, e far stampare, ciò, che vuole; e se, secondo le leggi, offendesse chicchessia, non può, come in ogn' altro delitto, esserne punito, se non dopo che il fatto vien contro lui provato.

10. Nell' esser processato per qualsivisia delitto, egli vien sempre pubblicamente ed accusato, e difeso. Egli è giudicato da dodici de' suoi pari, detti *giurati (jury)*; ed avendo obiezione a qualcheduno di essi, gli vien cambiato, e ciò si tollera fino

(1) Si accorda ciò colle leggi degli antichi Romani, dicendo Cicerone, *Quid enim sanctius quid omni religione munitius, quam domus unuscujusque civium?* V. Blackstone.

(2) Plowden, *Jura Anglorum*.

ad un certo segno. Un forestiere può averne sei della sua nazione, o alieni, e sei del paese (1).

(1) Tal' è la nobil base della celebre libertà Britannica, che si anderà di mano in mano via più illustrando nel seguito di quest' opera, coll' occasione di trattar di varj altri articoli, se questi primi nostri sudori graditi saranno dal publico candore.

N. B. Il Parlamento ha pur ora statuito, che i forestieri, giunti nella Gran Bretagna dal 1. Gennajo 1793 in poi; e quegli, che vi giungeranno durante il tempo che avrà forza la legge, soggetti saranno a certi regolamenti, e restrizioni circa lo sbarcare ne' porti di questi regni, l'introdurvi armi offensive (a meno che non formino un articolo di commercio) il trasferirli da un sito all' altro, ec. Quest' atto, un' autentica copia del quale sta ora innanzi agli occhi (intitolato ALIEN ACT) è *præterea* e revocabile anche nel corso della presente sessione. La straordinaria frequenza, ed il gran numero de' fuggiaschi stranieri, che le circostanze de' tempi costretti hanno a cercare un asilo in quest' isola; il sospetto che varj fra essi aver potessero delle finistre mire riguardo al governo, ed alla pubblica quiete; ed il dover dell' amministrazione d' invigilare ognora alla salvezza dello stato, sono i motivi, che gli han dato origine. I forestieri di qualunque nazione, grado, od occupazione, i quali appartengono alla bella schiera, accennata da Orazio,

Integer vitae scelerisque purus—

altro da temer non hanno che dell' incomodo nell' annunziare i loro nomi, ed il fine per cui viaggiano, provvedendosi de' necessarij passaporti (secondo il costume di varj stati nel rimanente dell' Europa) tosto che saranno sbarcati sulle rive Britanniche. Coloro di un carattere diverso, contro i quali è diretta la legge, hanno da temere i varj castighi a' quali conducono i delitti, in particolare, di lesa nazione.

FINE DI QUESTO TOMO.



